Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 27 febbraio 1978
Anno 97 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 200
N. 665 nuova serie Fondazione 1881

«SI'» O «NO» IN SETTIMANA A UNA MAGGIORANZA CON I COMUNISTI

La via d'uscita dalla crisi nella «tre giorni» della Dc

Berlinguer insiste per un governo d'emergenza ma si accontenterebbe di dare la fiducia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tutti gli occhi sono puntati sulla «tre giorni» democristiana. Se Andreotti, tra oggi e domani, riesce a superare indenne lo scoglio rappresentato dall'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari e mercoledì la riunione della direzione del partito, la crisi di governo potrà dirsi virtualmente risolta. Una volta ottenuto dai parlamentari e dai quadri dirigenti del partito l'assenso a dare vita ad una maggioranza caratterizzata dalla presenza del partito comunista, infatti, il presidente del consiglio potrà guardare con tutta tranquillità sia al vertice dei sei previsto per giovedì, in cui dovrebbe essere compiuto un esame definitivo del programma, sia al prossimo meeting con i sindacati.

Ma la Dc darà questo assenso? Le previsioni che fino a qualche giorno fa erano estremamente incerte, cominciano a colorarsi di un rosa pallido. La tesi della segreteria del partito secondo cui il passaggio del Pci dalla posizione di «non sfiducia» ad una posizione di «fiducia limitata», non assumerebbe l'aspetto di un organico accordo politico tra democristiani e comunisti e non si tradurrebbe, quindi, in un'alterazione della tradizionale linea politica democristiana, sta raccogliendo sempre più ampi consensi.

Al tempo stesso lo schieramento degli oppositori, pressati tra il timore di venire spiazzati nei confronti del proprio elettorato moderato dall'annunciato «no» del partito liberale all'ipotesi della maggioranza aperta al Pci e la necessità di non ridurre con battaglie dirompenti l'unità del partito in un momento così difficile, si va lentamente assottigliando.

La sottile, abile e continua opera di convincimento di Moro, Zaccagnini e dello stesso Andreotti incomincia a dare i suoi frutti. In suo favore, inoltre, giocano alcuni fattori precisi. In primo luogo la consapevolezza di tutti i settori della Dc che gli oltre quaranta giorni di trattativa per dare una soluzione alla crisi hanno portato ad un risultato inequivocabile: non esiste alternativa al tentativo di Andreotti se non quella rappresentata dal ricorso alle elezioni anticipate.

La decisione con cui gli altri partiti dell'arco costituzionale, con la sola eccezione del PLI, hanno difeso la loro richiesta di una modificazione del quadro politico e la certezza che un eventuale successore dell'attuale presidente del consiglio incaricato non potrebbe avere margini di manovra politica più ampi di quelli già utilizzati, finiscono ovviamente per favorire lo sforzo di Moro e Zaccagnini di far compiere in modo unitario un piccolo «passo in avanti» alla Dc.

Al timore di venire additati come il «partito delle elezioni anticipate», per gli esponenti moderati democristiani che si raccolgono nel cosiddetto «gruppo dei cento» si aggiunge, poi, la soddisfazione di aver ottenuto, grazie alla battaglia svolta fino ad ora, una serie di garanzie sulle linee programmatiche del futuro governo. Ma basterà questa soddisfazione, che si è concretizzata nei giorni scorsi nell'intransigenza con cui la segreteria democristiana si è battuta sui problemi della politica economica, della legge Reale e del sindacato di polizia, a pareggiare le perplessità relative alla modificazione del quadro politico che dovrebbe scaturire dal passaggio dalla «non sfiducia» alla fiducia del partito comunista?

A stare alle prese di posizioni effettuate oggi da numerosi dirigenti della Dc la risposta dovrebbe essere positiva. A partire dal ministro degli esteri Forlani che ha chiesto al suo partito di dare una prova di «misura e di responsabilità» mostrando disponibilità e partecipazione ad «un programma eccezionale», tutti gli altri, dal vicesegretario Gaspari agli onorevoli Giordano e Silvestri, si sono dichiarati favorevoli a un accordo programmatico sia pure ridotto ma serio, lasciando così intendere di essere pronti ad accettare una limitata modificazione del quadro politico.

La partita, comunque, è ancora tutta da giocare ed anche se Moro, Zaccagnini e Andreotti godono dell'appoggio della quasi totalità dei massimi leaders del partito, il suo esito non può essere considerato scontato. Gli irriducibili potrebbero sempre «puntare i piedi» e se la loro azione trovasse l'assenso di una fetta consistente dei senatori e dei deputati democristiani tutto potrebbe essere rimesso in discussione.

Di fronte a questa «tre giorni» della Dc che probabilmente avrà un lieto fine ma che potrebbe anche risolversi in un dramma, le altre forze politiche non si limitano a guardare passivamente ma cercano di influire sugli avvenimenti ribadendo le loro note posizioni. I liberali, ad esempio, nella chiara speranza di condizionare il comportamento della destra d. c. hanno riconfermato ieri con il presidente del partito Bignardi, con l'on Costa e in un editoriale del settimanale l'«Opinione», la loro ferma opposizione all'ipotesi dell'ingresso nella maggioranza del partito comunista.

Da parte sua anche quest'ultimo, con un discorso del segretario Berlinguer a Torino, ha inviato il suo bravo messaggio alla Dc. «Noi continuiamo a ritenere — ha sostenuto Berlinguer lasciando capire che il Pci non intende arretrare di un millimetro rispetto alla richiesta di una maggioranza "contrattata, esplicita e riconosciuta" — che la soluzione più adeguata alla crisi sia un governo d'emergenza. La proposta di una maggioranza d'emergenza è subordinata». «Essa tuttavia — ha aggiunto il leader comunista — darebbe ancora al Paese il segnale di una novità rispetto alla precedente situazione politica e parlamentare che è entrata in crisi.

«Ed è almeno questo — ha concluso Berlinguer — che il Paese si attende; è questa la condizione politica minima per potere chiedere ed ottenere lo sforzo oggi necessario da parte di tutti gli strati sociali al fine di fare uscire l'Italia dalla crisi».

Al Pci, ha detto ancora Berlinguer, spetta l'arduo compito di difendere le condizioni materiali e istituzionali dell'organizzazione sociale e politica perché non tracolli tutto e contemporaneamente di rinnovare profondamente la società. «Dobbiamo essere insieme conservatori — ha soggiunto — e rivoluzionari».

Alberto Castagna

L'AMBASCIATORE USA

Gardner torna in missione a Washington

ROMA — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Richard Gardner, è partito ieri mattina per Washington dove si tratterrà una settimana per colloqui alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Senato. Alla partenza l'ambasciatore Gardner ha evitato di incontrare i giornalisti.

Secondo quanto si è appreso da fonti dell'ambasciata americana, la visita di Gardner negli Stati Uniti viene considerata di «ordinaria amministrazione», cioè normali consultazioni periodiche dell'ambasciatore con il suo governo.

La giustificazione delle fonti ufficiali manca però di segnalare che la seconda puntata di Gardner in patria avviene a breve distanza dalla precedente ed è logico collegare la spola con Washington in funzione della crisi politica italiana e dei suoi sviluppi. E' possibile, pertanto, che l'ambasciatore degli Stati Uniti riceva indicazioni, previa consultazione con i vari settori del potere esecutivo e legislativo, circa l'atteggiamento da seguire di fronte alle due ipotesi di sviluppo della crisi: il Pci entra nell'area del potere in una qualche forma o si va ad elezioni anticipate.

ACQUA IN ABBONDANZA SOPRATTUTTO SULLE REGIONI SETTENTRIONALI

Dopo la neve, tanta pioggia Allarme per piene e valanghe

Un uomo travolto dalle acque in Toscana - Allagamenti alla periferia di Milano

MILANO — Piogge sferzanti in pianura e anche sull'arco alpino, fino alle medie quote; ingrossamento dei corsi d'acqua e allagamenti, per ora di limitata portata; grossi pericoli per la caduta di slavine e valanghe sulle strade di montagna, specie nel Veneto. Questo, in sintesi, il quadro di una nuova domenica di maltempo generalizzato, con precipitazioni-record al Nord, temporali e bufere di vento sulle isole e, purtroppo, anche con una vittima, provocata dalla piena di un torrente, in *Toscana*.

Si tratta di un impiegato di banca, Francesco Orlandi, di 25 anni, di Firenze, il quale è stato travolto dall'acqua mentre, a bordo di un'utilitaria, stava cercando di attraversare un ponte sul Mugnone, un affluente dell'Arno, già sommerso dalla piena. Il tragico fatto è accaduto nella frazione di Caldine del comune di Fiesole: l'Orlandi era diretto verso la via Faentina quando ha tentato di superare un ponticello; l'auto è stata travolta dall'acqua e il giovane è riuscito a uscire dall'abitacolo, ma poi è scomparso nel torrente. Alcuni testimoni l'hanno visto dibattersi, e poi finire definitivamente nell'acqua. Il cadavere è stato recuperato più tardi dai vigili del fuoco e dai carabinieri.

Allagamenti di una certa entità sono avvenuti ieri anche alla periferia di *Milano:* particolarmente grave lo straripamento del torrente Seveso, che ha coinvolto una vasta area compresa fra piazzale Maciachini, l'ospedale di Niguarda e viale Sarca, provocando allagamenti delle strade delle cantine e dei seminterrati. L'altezza dell'acqua è arrivata fino al mezzo metro; i vigili del fuoco sono intervenuti in forze, mentre i vigili urbani hanno provveduto a deviare il traffico: sono state chiuse importanti arterie, come viale Testi, che collegano Milano con Monza e la Brianza. Già in passato si erano avuti straripamenti del Seveso in questa parte della città, ma l'allagamento di ieri è stato più ampio, coinvolgendo una zona in cui vivono circa centomila persone, tra i centri di Cormano, Cesano Maderno, Paderno Dugnano e Bresso. Anche il Lambro è straripato, alla periferia Est di Milano.

In *Piemonte*, una valanga è caduta poco dopo mezzogiorno di ieri sulla statale della Valsesia, in località Alzarella; due stazioni turistiche, Alagna e Riva Valdobbia, sono rimaste isolate e un migliaio di persone (700 abitanti e circa 300 turisti) sono bloccate. La valanga — lunga 200 metri e alta 15 — non ha causato vittime: due automobilisti che mancavano all'appello sono stati rintracciati nel pomeriggio; erano riusciti a transitare pochi istanti prima che sulla strada si abbattesse la massa di neve. I lavori di sgombero non sono ancora iniziati, per il pericolo di altre valanghe: su tutta l'alta Valsesia continua a nevicare.

Nel *Veneto*, in seguito al perdurare del maltempo — che da oltre 48 ore interessa specialmente la zona dolomitica, provocando la caduta di numerose slavine e valanghe — la situazione delle strade si è fatta ancor più precaria: sono chiuse al transito la statale 51 di Alemagna, tra Castellavazzo e Tai di Cadore; la strada statale 203 «Agordina», tra Listolade e Cencenighe; la statale 52 «carnica», tra Cima Gogna e Santo Stefano di Cadore; la statale 352 della val Degano, tra Santo Stefano e Sappada.

Cortina e il Cadore sono raggiungibili dal passo della Mauria, per Tolmezzo e Forni di Sopra; Cortina è pure collegata con Dobbiaco e Bolzano attraverso la statale 49 della Pusteria, a doppio senso per qualsiasi tipo di veicolo. Il Comelico è invece raggiungibile da Auronzo per il passo di Sant'Antonio. Anche la ferrovia Ponte nelle Alpi-Calalzo è chiusa per valanghe cadute in località Perarolo: tutti i treni vengono fermati a Longarone. In tutta la zona piove sino a 1500 metri di quota, mentre al di sopra nevica.

Ieri, quaranta famiglie (per complessive 132 persone) le cui abitazioni, alle pendici del monte Agner, sono minacciate da una grossa valanga, sono state fatte sgomberare, su decisione della giunta comunale di Voltago Agordino; il pericolo, segnalato nei giorni della grande nevicata dell'11 e 12 febbraio, è andato aggravandosi per le abbondanti piogge che hanno appesantito il manto nevoso, minacciando tre frazioni alla periferia del paese. Con ordinanza del prefetto di Belluno gli sfollati sono stati provvisoriamente alloggiati in tre alberghi, mentre la zona è presidiata dai carabinieri, per evitare che qualcuno si avvicini.

In Sardegna, infine un fortunale si è abbattuto ieri mattina su Iglesias, a cinquanta chilometri da Cagliari, provocando seri danni a numerose abitazioni e ad autovetture in sosta; il fortunale è durato appena quattro minuti e ha avuto la massima intensità per 30 secondi.



Milano — Viale Zara ridotto a un torrente per lo straripamento del Seveso (Telefoto Ansa)

Adesso in Friuli è tempo di scirocco

UDINE — Su tutto il Friuli continua, ormai da tre giorni, la nuova ondata di maltempo, con pioggia battente dalla montagna al mare e una temperatura salita a livelli decisamente non stagionali causa il vento di scirocco. L'aumento della temperatura ha provocato la caduta di valanghe e slavine: una si è abbattuta sabato sera, in Carnia, sulla strada Cedarchis-Paularo, travolgendo due vetture in sosta, fortunatamente vuote; un'altra è caduta sulla Tarvisio-Cave del Predil e una terza sulla Timau-Monte Croce Carnico.

La pioggia fitta e insistente ha fatto salire il livello dei fiumi e dei torrenti, specialmente nella Bassa Friulana e nella Destra Tagliamento, dove sono tracimati il Fiume, a monte di Azzano Decimo, e il Sile, con l'interruzione di alcune strade.

ELEZIONI FRANCESI: COMUNISTI E SOCIALISTI SEMPRE AI FERRI CORTI

Non c'è stata la schiarita tra Marchais e Mitterrand

Il leader del Pcf riattizza la polemica - Vede nero l'ex premier Mendes France

PARIGI — Si intensificano in Francia le «grandi manovre» politiche nell'imminenza delle elezioni legislative: dopo l'apparente schiarita nei rapporti tra i due grandi partiti di sinistra, quello comunista e quello socialista, ieri il segretario generale del Pcf, Georges Marchais, ha nuovamente irrigidito il tono del suo «dialogo» con il leader socialista, Francois Mitterrand, ammonendo quest'ultimo che i comunisti non si lasceranno «ingannare una seconda volta» dai socialisti.

In un discorso pronunciato a Privas, nel dipartimento sud-occidentale dell'Ardeche, Marchais ha praticamente respinto la proposta rivoltagli da Mitterrand di pubblicare, fra i due turni di scrutinio delle prossime elezioni, un appello comune agli elettori per definire i grandi orientamenti di un governo reso possibile dalla vittoria della sinistra. «Ciò che ci chiede il partito socialista — ha detto Marchais — è di ritirare i nostri candidati in favore dei suoi (quando questi siano meglio piazzati nel secondo turno di votazioni, n.d.r.) e di dargli i nostri voti. Bisogna invece dire, prima delle elezioni, in che maniera governeremo».

In altre parole, Marchais ha confermato la sostanza della proposta da lui già rivolta ai socialisti (in un discorso a Reims, la settimana scorsa) di concludere prima del 12 marzo, prima cioè dell'inizio delle elezioni, un accordo politico sul programma del governo, sulla sua composizione e sul «ritiro» delle candidature al secondo turno di votazioni.



Il leader del Pcf, Marchais

Marchais ieri non ha fatto cenno all'affermazione di Mitterrand secondo cui la presenza di sei o sette ministri comunisti in un governo della sinistra sarebbe «ragionevole»; ha invece insistito sulla necessità che il Pcf riscuota un grosso successo elettorale al primo turno di votazioni, e ha concluso citando un proverbio arabo che dice: «Se ti ingannano per la seconda volta, la colpa è tua».

Un furto di pericolosa instabilità è stato intanto pronosticato alla Francia da Pierre Mendes France (intervenuto per la prima volta nella campagna elettorale) se l'attuale maggioranza dovesse essere confermata dalle prossime elezioni; quello attuale è, per l'ex primo ministro, un «regime disumano, sotto il quale la maggior parte degli elettori si sente schiacciata, dominata, umiliata». Per questo — ha aggiunto Mendes France —, se chi oggi detiene il potere lo conserverà «a causa dell'iniqua ripartizione delle circoscrizioni o dei ritiri delle candidature, che si saranno svolti più o meno correttamente, nascerà un sentimento di rivolta, e una collera furiosa si rivolgerà contro il regime».

Allora — sempre secondo Mendes France — tutti coloro che aspiravano al cambiamento «si ribelleranno, in una maniera o nell'altra, e questa situazione potrà portare a gravissime avventure». L'anziano leader socialista (che nel 1954 fu a capo del governo e, in tale veste, pose fine al quasi secolare dominio francese in Indocina) ha rilasciato questa dichiarazione durante un'intervista alla stazione radiofonica «Europa uno», e ha concluso accennando alla necessità di una revisione «in seno democratico» della costituzione della Quinta Repubblica e, in particolare, dell'articolo 16, in base al quale il Presidente può assumere i pieni poteri.

SVIZZERA: ECOLOGISTI battuti alle urne

GINEVRA — Agli svizzeri non interessa andare in pensione a 60 anni, né di avere maggiori poteri per poter decidere sul tracciato delle autostrade. Questo il risultato delle votazioni federali che si sono tenute ieri in Svizzera, nel corso delle quali ecologisti e progressisti sono stati severamente battuti, mentre hanno trionfato le tesi suggerite dal governo e dalle camere federali.

All'attenzione dell'elettorato sono stati presentati in questa domenica di votazioni quattro problemi, il principale dei quali una iniziativa degli ecologisti, destinata a dare al popolo la possibilità di pronunciarsi sul tracciato delle autostrade, anche di quelle già costruite o in costruzione. Secondo i promotori dell'iniziativa il tracciato di molte autostrade intacca il suolo nazionale senza rispettare la natura.

La tesi ecologista non ha tuttavia avuto successo ed il popolo ha adottato la posizione delle autorità (sostenute largamente dalle industrie interessate alla costruzione delle autostrade), le quali hanno replicato che ormai l'85 per cento circa della rete nazionale è stata completata e che il tracciato di quelle da costruire sarà riesaminato se esso solleva contestazioni.

Per l'elettorato svizzero si è trattato, inoltre, di decidere su un'iniziativa presentata alla sua attenzione da movimenti progressisti, i quali hanno proposto di abbassare l'età di pensionamento dagli attuali 65 anni per gli uomini e 62 anni per le donne, rispettivamente a 60 e a 58 anni. Il costo di questa riforma, che dovrebbe essere sostenuto dagli iscritti e dalle industrie, è stato considerato proibitivo dal popolo svizzero, che ha massicciamente rigettato l'iniziativa.

Approvate con un confortevole scarto di voti sono state invece due proposte governative: la prima, concernente una revisione dell'attuale assicurazione vecchiaia e superstiti, attraverso una nuova distribuzione dei contributi, delle sovvenzioni federali e un adattamento delle pensioni all'evoluzione dei prezzi e dei salari, la seconda un articolo costituzionale, che offre alla confederazione maggiori poteri d'intervento per assicurare l'equilibrio della congiuntura, per lottare contro la disoccupazione e il rincaro dei prezzi.

Il più anziano segna ancora



Roma — Il laziale Clerici (in ginocchio), uno dei più anziani del campionato e l'unico rimasto a rappresentare la colonia degli oriundi, ha segnato il gol decisivo contro l'Inter. Lo vediamo subito dopo, festeggiato dal compagno di squadra Giordano (Telefoto Ansa)

La Juve a Firenze costretta al pari

Impattando con razionalità contro la Fiorentina, la Juventus è riuscita a mantenere un ampio margine di vantaggio nei confronti delle inseguitrici: Milan, Vicenza e Torino sono riuscite infatti a rosicchiare un solo punto alla capolista.

Udinese-valanga Triestina battuta

Grossa vittoria dell'Udinese (6-1) sull'Audace in Serie C, malgrado il terreno infame per la pioggia dello stadio friulano. La Triestina invece è uscita sconfitta per un gol (rigore) dal campo del Sant'Angelo Lodigiano.

Niente «poule» per la Pagnossin

Sconfitte tutte le regionali di basket. Particolarmente movimentata la partita della Pagnossin, trasferita al Carnera di Udine per «scivolosità» del terreno di gioco.

VIOLENZE IN TURCHIA
Due studenti uccisi

INSTANBUL — Un'ondata di violenza si è abbattuta sulla città turca di Graziantep, un centro di 250 mila abitanti situato vicino alla frontiera con la Siria: estremisti di destra hanno messo a ferro e a fuoco il centro cittadino, saccheggiando i negozi e abbandonandosi ad altri atti di vandalismo. Durante la scorreria sono stati anche esplosi colpi d'arma da fuoco contro un domitorio studentesco, e due giovani appartenenti a formazioni di sinistra sono stati feriti mortalmente.

Pare che i disordini siano stati originati dal funerale di un giovane, assassinato da ignoti la scorsa settimana. I gravi episodi hanno indotto il ministro degli interni turco, Ozaydinli, a giubilare il governatore provinciale e il responsabile del servizio d'ordine pubblico a Graziantep.

■ INCENDIO SU PIATTAFORMA — Cinque uomini, tutti di nazionalità norvegese sono morti in seguito a un incendio scoppiato sulla piattaforma petrolifera «Statfjord», nel settore norvegese del Mare del Nord, la notte scorsa. L'incendio è stato successivamente spento e nessuno degli altri 800 uomini che si trovavano sulla piattaforma è rimasto ferito. La «Statfjord» è una delle più grandi e costose piattaforme petrolifere del Mare del Nord ed è situata 180 chilometri a Ovest di Bergen; essa deve cominciare la produzione l'anno prossimo.

INCOMBONO SULL'EUROPA LE NUBI DI PROTEZIONISMI E DI CHIUSURE DOGANALI

La Cee nella tempesta monetaria

L'ennesima tempesta che ha turbato, la scorsa settimana, il mondo monetario internazionale, ripetendo, forse al limite della noia, motivi di debolezza e di improvvisa ripresa del dollaro statunitense, di affermazione, spesso razionalmente inspiegabile, del marco tedesco e, soprattutto, del franco svizzero, è venuta sia a sottolineare, ancora una volta, aspetti di crisi già evidenti e conosciuti sia a suggerirne altri meno reclamizzati, ma altrettanto pericolosi, anche se limitati ad ambiti territoriali più ristretti.

Il nervosismo, l'incertezza che hanno continuato a condizionare i comportamenti delle maggiori «piazze» mondiali ed europee, hanno ripetuto, se mai ce ne fosse stato bisogno, la situazione di impotenza nella quale, ormai da troppo tempo si dibattono i rapporti monetari internazionali, e l'incapacità, o il disinteresse, di trovare per essi nuove soluzioni, di sperimentare inedite e soddisfacenti vie d'uscita.

Hanno reso più clamoroso lo stato di «guerra economica» esistente fra Bonn e Washington, maggiormente radicalizzando la crisi già da tempo in embrione, e scoppiata con fragore dopo il fallimento della missione Blumenthal nella Rft (il Giappone, invece, sembra in parte sottomesso alle massicce pressioni americane). Come noto, le autorità monetarie americane hanno reagito portando il dollaro verso una svalutazione artificiosa contro la quale sembrano impotenti i pur poderosi interventi delle banche centrali. L'azione americana è stata tanto decisa da innescare un processo di speculazione «privata» che potrebbe anche sfuggire al controllo dello stesso Federal Reserve. E' una partita fra le più grosse potenze industriali del mondo che deve essere ancora tutta giocata.

Ma il rifiuto da parte della Germania federale di essere, assieme a Usa e Giappone, la cosiddetta «locomotiva» dell'economia mondiale e di dar maggiore respiro al mercato interno, rappresenta anche un duro «colpo» alla Cee. In effetti il fermo comportamento di Bonn è in netto contrasto con le più semplici (e fondamentali) regole e idee comunitarie. Tutto fa supporre che la politica economica federale si stia evolvendo verso una linea di leadership (magari in asse con Parigi) nell'ambito europeo. L'indisponibilità a sopportare sacrifici a favore dei partners più deboli e la convinzione che l'utilità dei «compagni di viaggio» favorisca lo straripante potenziale dell'industria tedesca, facendo di essi passivi mercati sui quali riversare la massa dei propri prodotti, minacciano di creare altri ostacoli sulla via dell'unificazione europea, se non di affossarla definitivamente.

Anche i prestiti concessi, spesso in misura notevole, ai cosiddetti «poveri», non possono essere considerati tappe di una politica positiva: i fatti hanno dimostrato che simili interventi sono inutili palliativi. A questo punto diventa comprensibile il pessimismo espresso dal cancelliere dello scacchiere inglese, secondo il quale sul futuro dell'Europa si stanno addensando, nuovamente, le nubi dei protezionismi e delle chiusure doganali. Se ciò avvenisse la parola Cee finirebbe per perdere ogni reale significato. Sarebbe il ritorno, per il vecchio continente, alla politica di potenza, a quel sistema di rapporti internazionali che si pensava e si sperava dimenticato per sempre.

E l'Italia? Il discorso potrebbe diventare molto lungo e complesso. Ora ci si può limitare ad osservare che la lira, «vaso di coccio», ha ritrovato una sua relativa stabilità. E ciò perché la moneta italiana ha oggi, un carattere puramente gregario. Il nodo di fondo per il nostro paese resta quello di riassorbire l'eccesso di industrializzazione creato nel lontano periodo del boom economico e irrazionalmente tenuto in vita negli anni successivi.

Le medicine finora prescritte (politica di austerità, piano energetico, e di riconversione industriale), che potrebbero sembrare le più adatte ad avviare una sia pur lunga e difficile convalescenza, sono per ora inefficaci a causa della situazione politica. In tali condizioni il ruolo dell'Italia, quindi della lira, stretta in questa lotta tra colossi, resta quello dell'attesa e dell'accettazione, più o meno passiva, delle decisioni altrui.

Alessandro Cappellini

SETTIMANA DI AGITAZIONI PROCLAMATA DA DUE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Per chi viaggia in aereo tornano i tempi difficili

L'Anpav farà ritardare le partenze a Roma, Napoli e Olbia - Tre ore di sciopero della Fulat

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sarà nuovamente caratterizzata dalle agitazioni dei lavoratori del trasporto aereo la settimana sindacale che si apre oggi. Le agitazioni sono indette da due diverse organizzazioni: l'Anpav, che rappresenta gli assistenti di volo autonomi, e la Fulat, il sindacato confederale, che rappresenta tutte e quattro le «aree» dei lavoratori del trasporto aereo, dagli assistenti di volo al personale di terra.

Gli aderenti all'Anpav ritarderanno di due ore la partenza degli aerei a partire da domani fino al 3 marzo, negli aeroporti di Ciampino, Fiumicino, Napoli e Olbia; l'agitazione è stata indetta per protestare contro la «discriminazione» dell'Intersind che non ha ammesso l'Anpav al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto della categoria.

La Fulat, invece, ha predisposto un pacchetto meno pesante, per «dimostrare il senso di responsabilità» che è proprio del sindacato confederale: il 3 marzo tutti i lavoratori del trasporto aereo si asterranno dal lavoro (a livello nazionale) per tre ore, dalle 9 alle 12. La decisione è stata presa dall'esecutivo della categoria, che ha vagliato l'andamento della trattativa per il rinnovo contrattuale, e ha giudicato l'atteggiamento dell'Intersind «rigido e negativo», soprattutto sulla parte «politica» della piattaforma sindacale.

E' indubbio, comunque, che lo sciopero della Fulat, seppure limitato nel tempo e nella durata, provocherà gravi scompensi nel traffico dei passeggeri. L'azione della Fulat, infatti, coincide con quella dell'Anpav, il che determinerà ulteriori complicazioni alla situazione degli aeroporti.

Oggi inoltre, la Fulat si incontra con Lattanzio per discutere la riforma del settore. Domani invece, all'Intersind, si svolgerà un incontro per l'area contrattuale dei piloti; alla trattativa, parteciperà anche separatamente dalla Fulat, l'associazione autonoma, Anpac, che «aspetta» l'esito di questo incontro per decidere se proclamare o meno delle agitazioni.

Sempre domani si riunirà, nel pomeriggio, la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, che valuterà gli esiti dell'incontro che i massimi dirigenti confederali hanno avuto con il presidente incaricato Andreotti. E' probabile che in questa riunione siano anche «abbozzate» le linee per le iniziative che «diano gambe» alla piattaforma varata all'Eur, di cui ha parlato Trentin al direttivo della Cgil.

Oggi inizieranno i lavori del consiglio generale della Fulc, che proseguirà anche domani. All'ordine del giorno sarà il programma di iniziative e di lotta della categoria e dei comparti produttivi collegati per «consolidare, sulle proposte di intervento finanziario nelle imprese, e in rapporto all'avvio di un diverso sviluppo della chimica, l'impegno delle forze sociali e della Fulc per avanzare verso l'obiettivo di fare dell'industria chimica un punto strategico della programmazione». La riunione sarà allargata alle segreterie regionali e provinviali unitarie della Fulc.

Ancora oggi si tiene a Roma, al Palazzo dei Congressi, un convegno della componente socialista della Cgil, su questo tema «Piano della democrazia, piano del lavoro e ruolo del sindacato»: il convegno aperto da una relazione di Marianetti e concluso da una di Craxi, segue il seminario iniziato ieri, in vista della scadenza congressuale del Psi.

Ancora oggi riprederanno le trattative per la vertenza del gruppo Sit-Siemens, che si protraggono da oltre 6 mesi e che coinvolgono 30 mila dipendenti. Domani, a Roma, gli edili si fermeranno per quattro ore, per protestare contro «il provocatorio rifiuto dei costruttori di discutere la piattaforma sindacale, e in particolare i punti relativi al controllo degli investimenti e alla razionalizzazione del settore».

Dal 3 al 5 si svolgeranno le riunioni degli esecutivi dei ferrovieri aderenti a Cgil-Cisl-Uil per decidere le azioni di lotta da intraprendere a sostegno della vertenza contrattuale e dello sganciamento delle ferrovie dal settore del pubblico impiego. Il 3, si svolgerà in Friuli uno sciopero generale regionale a sostegno delle vertenze zonali aperte. Domani, infine, nuovo incontro tra ministro e sindacati per sbloccare la vertenza dei postelegrafonici.

R. R.

TRENTO: SI FA POLITICO il «caso Oberosler»

TRENTO — Rischia di scoppiare una grana politica dopo gli ultimi drammatici sviluppi del caso Oberosler. Proprietario di un podere a Martigiano, un sobborgo di Trento, sul quale alcune cooperative hanno progettato la costruzione di una sessantina di alloggi, Mario Oberosler si è tenacemente opposto, affiancato da altri contadini, all'esproprio da parte del comune di Trento del suo terreno, giungendo anche allo sciopero della fame.

Lunedì scorso sono intervenuti, allo scopo di permettere l'occupazione di fatto dell'area da parte dei tecnici del comune, i carabinieri del battaglione [illegible] ai quali si sono opposti i sostenitori dell'Oberosler. L'[illegible] della forza pubblica era stato chiesto dal sindaco di Trento, Giorgio Tononi, tramite il presidente della giunta provinciale Giorgio Grigolli, al quale spetta il dovere di far rispettare l'applicazione delle leggi provinciali in base allo statuto di autonomia, ed era appunto una legge provinciale a contemplare l'esproprio del terreno dell'Oberosler.

La decisione di Grigolli, democristiano e presidente della provincia, è stata criticata aspramente dall'Unione contadini, un'associazione agricola ispirata alla Democrazia cristiana, che in una sua nota stigmatizzava l'accaduto e scriveva di «ritenere assai dubbia l'opportunità di una guida amministrativa della provincia in mano a chi non capisce queste cose elementari».

Ancora gravissimo il pittore milanese picchiato da ultrà

MILANO — Permangono gravi le condizioni di Fausto Pagliano, il pittore di Murales simpatizzante di «Lotta continua» aggredito e picchiato venerdì sera mentre affiggeva manifesti. I violenti colpi che ha subito hanno provocato lo sfondamento dell'orbita sinistra e la frattura dell'osso frontale. Inoltre Pagliano ha fratture multiple sia al braccio sinistro sia a quello destro. La prognosi è sempre riservata.

L'aggressione di cui è rimasto vittima il pittore in via Lanzone, in zona Ticinese, è opera — secondo un comunicato emesso ieri da «Lotta continua» — del «Movimento lavoratori per il socialismo» — che — sempre secondo «Lotta continua» — ha aperto una vera e propria «guerra per bande». Il «Movimento lavoratori per il socialismo» ha però respinto l'accusa dichiarandosi estraneo al fatto sia nel «metodo che nel merito».

Esce mercoledì «L'Eco di Padova»

Da mercoledì 1.o marzo sarà in edicola a Padova il nuovo quotidiano del gruppo Rizzoli: «L'Eco di Padova».

«Il giornale — dice il suo direttore Gino Colombo — nasce con una prima grande ambizione: quella di diventare subito il giornale di tutti i padovani». La città, capitale degli studi e cuore economico del Veneto, provincia carica di vitalità e di temperamento non aveva una voce propria, pur essendo servita da due apprezzati quotidiani che portano pagine di cronaca locale.

«"L'Eco di Padova" si presenta invece come il giornale di casa, un quotidiano di servizio che si propone, dando largo spazio ai fatti e alle vicende di Padova e della sua gente, di aiutare la collettività padovana a conoscersi meglio e quindi a capirsi di più».

Di formato tradizionale, il nuovo quotidiano riserverà appunto oltre la metà delle sue sedici pagine ai problemi locali, calandosi totalmente nella realtà padovana pur non trascurando, ovviamente, tutto quanto succede in Italia e nel mondo.

AMPI STRALCI DELLE DICHIARAZIONI AL GIUDICE COSTITUZIONALE GIONFRIDA

Come si è difeso Tanassi nei lunghi interrogatori

Sembra ragionevole l'ottimismo dell'ex ministro - Resta da sentire l'ultima versione di Lefebvre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *In attesa che Ovidio Lefebvre faccia conoscere la sua definitiva versione dei fatti (fino ad oggi ne ha offerte almeno quattro, seguendo linee difensive inconciliabili tra loro), appare particolarmente interessante un esame della posizione processuale del suo antagonista principale, l'ex ministro della difesa Mario Tanassi. Com'è noto, l'esponente socialdemocratico è stato interrogato per quasi trenta ore dal giudice costituzionale Giulio Gionfrida, rispondendo a una serie di domande dettagliatissime su tutti gli aspetti della vicenda, molti dei quali non erano stati neppure presi in esame dalla commissione inquirente.*

La sua deposizione, della quale siamo in grado di pubblicare gli stralci più significativi, sembra dare sostanzialmente ragione all'ottimismo dimostrato dall'ex ministro della difesa dopo la conclusione dell'interrogatorio-fiume. E' chiaro, comunque, che la deposizione non fa riferimento all'ultimissima ricostruzione di Lefebvre (quella secondo la quale i soldi non sarebbero andati personalmente a Tanassi, ma al suo partito, cioè al Psdi), anche perché il «gran regista» dello scandalo per ora si è limitato ad accennarla negli appunti sequestratigli all'aeroporto e in un colloquio con i suoi difensori.

Nessun accenno, nel verbale d'interrogatorio, anche all'esito del confronto tra l'ex ministro e Lefebvre nel carcere di Regina Coeli, nel corso del quale — come si ricorderà — l'imputato-chiave ritrattò tutte le accuse contro Tanassi. Ciononostante, gli stralci che pubblichiamo rivestono una notevole importanza per cercare di comprendere l'andamento dell'istruttoria. Ed ecco le domande e le risposte più interessanti.

Gionfrida — La sua posizione difensiva è quella per cui Ovidio Lefebvre e William Cowden sono dei calunniatori e dei millantatori, non avendo lei mai ricevuto, né a titolo personale, né per il suo partito, alcuna somma dalla Lockheed. Insiste in questa posizione?

Tanassi — Insisto nel dichiarare che io non ho mai ricevuto alcuna somma, a qualsiasi titolo. Nei confronti della Lockheed, il Lefebvre si è comportato in modo che può costituire o meno reato. Certo è che nei miei confronti, il suo assunto costituisce calunnia.

Gionfrida (contestando la sostanza del secondo memoriale e ricordando quanto afferma Lefebvre a proposito dei due pagamenti) — La presenza di Ovidio Lefebvre in Italia, a disposizione di questa corte, la induce a mutare la sua posizione difensiva?

Tanassi — La dichiarazione fatta da Ovidio Lefebvre è interamente falsa. Confermo di essere stato sempre estraneo alla vicenda dei pagamenti asseriti (fu a questo punto che l'interrogatorio venne sospeso e si procedette al confronto, che confermò le tesi di Tanassi, n.d.r.).

Gionfrida — Sempre in relazione ai suoi rapporti con Ovidio Lefebvre, agli atti risultano, oltre alle due visite di cui le ho già detto (e delle quali Tanassi aveva ammesso l'autenticità, pur negando che nel corso delle stesse si fosse parlato in termini meno che corretti della compravendita degli Hercules, n.d.r.) ulteriori suoi incontri o contatti (a questo punto il giudice elenca la sostanza di quattro cablo e di due lettere di Lefebvre e Cowden in cui si accenna a questi ulteriori sviluppi).

Tanassi — Questi incontri non sono mai avvenuti. Del resto, se fossero avvenuti, risulterebbero — come gli altri di cui la S.V. mi ha parlato nella seduta dell'interrogatorio del 17 gennaio — nel diario degli ufficiali addetti. In particolare faccio notare che non mi sono mai occupato della vicenda Imi. Fra l'altro non mi è mai stato chiesto di interessarmi del problema Imi.

Gionfrida — Lei ha affermato che in quelle occasioni in cui Ovidio Lefebvre venne a trovarla, venne accompagnato da alcuni americani. Ricorda se tra questi vi fosse presente Cowden? Ricorda altri nomi di questi americani?

Tanassi — Non avendo mai conosciuto Cowden non posso escludere che accompagnasse Lefebvre in quella giornata del 27 maggio.

Gionfrida — (contesta che Cowden afferma di aver fatto visita a Tanassi in tre tempi diversi — giugno '70, giugno e novembre '71 — e che la sua presenza a Roma in quei periodi risulta effettivamente provata).

Tanassi — Non ho che da confermare quanto già dichiarato.

Gionfrida — Lei ha già detto che il problema dell'acquisto dei C. 130 Hercules le fu rappresentato dal generale Fanali nella prima visita che le fece quando lei assunse il ministero della difesa e che egli le mostrò i verbali di decisione dei capi di stato maggiore. Vuole dirci quando avvenne questo colloquio?

Tanassi — Ritengo sia avvenuto una decina di giorni, o anche poco meno, dopo la mia assunzione dell'incarico del 27 marzo del 1970... Il generale Fanali mi rappresentò in modo pressante l'esigenza di acquisizione dei C.130, per rinnovare la linea aerea... Tengo a precisare e ribadire che dell'acquisto dei C 130, come problema tra quelli generali della difesa, mi parlò il ministro uscente Gui all'atto della consegna. Non mi fu posto mai un problema di rinuncia al programma C.130, ma solo l'esigenza pressante di trovare i mezzi di finanziamento.

Gionfrida — Il 29 maggio lei si disse contrario al prestito e quindi al pagamento in sette anni, nel senso che escluse l'alternativa del pagamento settennale? In altri termini, lei tra il 25 ed il 29 maggio aveva già risolto il problema del finanziamento? Qualcuno le diede assicurazioni che il finanziamento si sarebbe trovato?

Tanassi — Dalla riunione del 29 maggio scaturì la direttiva del generale Zattoni (direttore generale del Costarmaereo, n.d.r.).Il generale Zattoni presentò il 1.o giugno il suo promemoria con alcuni allegati. Naturalmente in questa direttiva non era previsto il pagamento in sette anni, per evitare un onere di interessi passivi allo stato. Dalla riunione del 29 maggio scaturì che bisognava acquistare gli aerei e che la forma di pagamento si sarebbe trovata o nei residui passivi o nei nuovi stanziamenti di bilancio; per meglio dire: con i residui passivi integrati, all'occorrenza, con nuovi stanziamenti di bilancio.

Gionfrida — Perché venne firmata una seconda lettera d'intenti, se tutto quanto era già stato deciso sotto la gestione Gui?

Tanassi — In realtà, in un primo tempo, io pensavo che si potesse non emettere una seconda lettera d'intenti, ma di fronte alla bozza di lettera d'intenti proposta dal generale Zattoni, e diversa da quella proposta dalla Lockheed, mi sembrò opportuno fare una seconda lettera d'intenti che ricalcasse, come effettivamente ricalcò, quella proposta dal generale Zattoni... tanto più rigorosa la lettera che io firmai rispetto al testo proposto dalla Lockheed, che quest'ultima accettò la lettera d'intenti dopo oltre due mesi... Desidero infine ribadire che i rapporti con la Lockheed erano tenuti direttamente da Costarmaereo, secondo la prassi.

Gionfrida — Vuole spiegarci l'intervento dell'ambasciatore Martin, di cui alla lettera 7 luglio 1971... e il telex di Ovidio Lefebvre a Cowden del 19 luglio nel quale si dice: «L'ambasciata degli Stati Uniti ci è venuta molto cortesemente avanti con una lettera a Tanassi firmata dall'ambasciatore per mantenere la pressione su Costarmaereo e sulla Corte dei conti?».

Tanassi — La spiegazione autentica la dovrebbe dare Lefebvre. Io continuo a ritenere che tutto l'episodio prova la mia perfetta buona fede: se avessi voluto intervenire presso Costarmaereo o presso la Corte dei conti, non avevo bisogno della sollecitazione dell'ambasciatore Martin. Non sono intervenuto né su Costarmaereo né sulla Corte dei conti e il fatto che Lefebvre per giungere a me scomodò l'ambasciatore degli Stati Uniti, dimostra a luce meridiana che non è poi vero che avesse con il ministro della difesa rapporti continui, fondati addirittura su un delitto di corruzione.

Sergio Geraldini

L'ANTICAMERA DELLO «SCANDALO LOCKHEED»

Da finire in Francia l'inchiesta Atlantic

Richiesti a Parigi i documenti sui pagamenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La sorte dell'inchiesta giudiziaria sull'acquisto degli aerei anti-sommergibili «Breguet Atlantic», considerata l'anticamera dello scandalo Lockheed, è nelle mani della magistratura francese. Per superare lo stato di «impasse» delle indagini (neppure la tanto attesa deposizione — come teste — di Ovidio Lefebvre è riuscita ad imprimere all'inchiesta la svolta decisiva), il pubblico ministero Ilario Martella ha chiesto ai procuratori della repubblica di Parigi, Versailles e Nanterre di ordinare all'industria aeronautica francese l'esibizione di tutta la documentazione relativa alle trattative e al contratto di fornitura al nostro paese dei suoi velivoli e ad alcune banche la trasmissione delle copie dei conti sui quali furono registrati i pagamenti del ministero della difesa italiano. In caso di mancata ottemperanza all'invito di esibizione, Martella — in virtù degli accordi di collaborazione giudiziaria esistenti tra l'Italia e la Francia — sollecita ai colleghi transalpini il sequestro della documentazione richiesta.

La richiesta del sostituto procuratore romano, avallata dal procuratore capo Giovanni De Matteo (cui toccherà personalmente il compito di proseguire le indagini dopo il passaggio — previsto per l'1 marzo — di Martella dalla procura all'ufficio istruzione) è già arrivata a Parigi, Versailles e Nanterre ed è attualmente allo studio dei locali procuratori della repubblica. La risposta è attesa nel corso della prossima settimana e, almeno al palazzo di giustizia di Roma, si spera che possa essere positiva.

Se l'iniziativa di Martella avrà successo e la «Breguet» (al momento considerata parte lesa di un presunto reato di concussione, in quanto si sospetta che sia stata indotta a pagare «tangenti» per non perdere la fornitura a vantaggio proprio della Lockheed) fornirà i documenti richiesti, l'inchiesta potrebbe far registrare sviluppi clamorosi. Altrimenti, si andrà fatalmente verso l'archiviazione.

L'indagine sull'acquisto dei «Breguet Atlantic» costituisce un po' il prologo dello scandalo Lockheed. Si disse infatti che la Lockheed aveva fatto ricorso alle «tangenti» per la vendita degli «Hercules» dopo aver saputo che i velivoli anti-som erano stati preferiti (nonostante fossero di qualità più scadente) ai suoi «Orion P. 3», in forza di un'opera di concussione alla quale l'industria aeronautica francese non si era sottratta.

Anche l'interrogatorio di Ovidio Lefebvre (sentito per ben tre volte su questo argomento da Martella) ha portato soltanto conferme indirette a questo sospetto che, come si ricorderà, provocò anche una denuncia dei radicali contro il Presidente della Repubblica (denuncia archiviata dall'Inquirente, addirittura in fase preliminare, per assoluta infondatezza).

S. G.

DA TORINO ALLA SARDEGNA LA LUNGA TEORIA DEL TEPPISMO POLITICO

Week-end fra molotov e aggressioni

A farne le spese sedi di partiti, movimenti e attivisti - Due napoletani all'ospedale

TORINO — Un «commando» di quattro giovani ha compiuto due attentati con lancio di bottiglie incendiarie, uno ai danni di una sezione del Psi e l'altro alla sede di «Intervento politico» di Democrazia proletaria, che sorgono rispettivamente al numero 4 e 6 di via della Misericordia, nel centro cittadino. I danni sono limitati.

Secondo le testimonianze di alcuni passanti, i giovani sono scesi da un'auto parcheggiata ad una ventina di metri di distanza dalle sedi e hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro la sezione socialista «Renato Martorelli». Gli ordigni sono esplosi contro un muro, vicino ad una finestra della sezione e a pochi metri da una conduttura di gas-metano.

Di corsa, poi, i quattro hanno raggiunto la sede di «Dp» che in quel momento — come quella socialista — era deserta. Uno di loro ha lanciato una bottiglia incendiaria, infrangendo prima il vetro di abbaino, posto sopra la saracinesca. L'ordigno ha provocato all'interno un principio d'incendio. I giovani sono poi fuggiti — evidentemente disturbati da alcuni passanti — abbandonando sul marciapede una borsa nella quale gli agenti del «Digos» hanno trovato due bottiglie incendiarie confezionate — secondo i primi accertamenti — con un particolare tipo di solvente usato dai carrozzieri.

A Brescia una bottiglia incendiaria è stata lanciata davanti al portale del palazzo Bettoni-Lechi, in via Moretto, accanto al palazzo di giustizia. Nell'edificio hanno sede gli uffici del sen. Nino Martinazzoli, presidente della commissione Inquirente, e di alcuni avvocati. L'attentato, che ha causato soltanto danni al portale, è stato più tardi rivendicato con una telefonata anonima alla redazione di un quotidiano locale dal sedicente movimento «Rac» («Rivoluzionari antimperialisti comunisti»).

Un altro attentato incendiario è stato compiuto contro la vettura del capo dell'ufficio politico della questura di Varese, dott. Antonio Cerchia, di 36 anni. Uno sconosciuto ha telefonato poco più tardi alla redazione del quotidiano varesino «La Prealpina» rivendicando al «Gruppo armato per il comunismo» la responsabilità dell'attentato.

La «124» del dott. Cerchia era parcheggiata in via Monastero Vecchio, a poca distanza dalla questura, quando è stata incendiata. Sono stati gli agenti in servizio notturno a notare per primi le lingue di fuoco che avvolgevano l'automobile: sono accorsi con degli estintori, e poco dopo sono giunti sul posto anche i vigili del fuoco. La vettura è andata praticamente distrutta. Gli investigatori hanno recuperato sul posto i residui di una tanica di benzina e di uno straccio imbevuto di carburante.

Due attentati sono stati compiuti a Roma e a Ostia. Il primo è stato compiuto nella cittadina balneare contro la «Nsu Prinz» di Maurizio Freddi, uno studente di 20 anni,, simpatizzante del Msi. Sconosciuti hanno forzato l'automobile e hanno versato all'interno liquido infiammabile, appiccando il fuoco. L'auto è stata quasi completamente distrutta dalle fiamme. Poi alcuni sconosciuti hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro la sezione del Pci di via Catanzaro, a Roma.

A Napoli due giovani, Carlo Cherenze, di 20 anni, e Domenico Lo Presto, di 18 anni, entrambi simpatizzanti del partito comunista, sono stati feriti a colpi di bastone da una decina di giovani di opposte tendenze. Il fatto è accaduto a corso Secondigliano, alla periferia di Napoli. I due giovani, sono stati medicati nell'ospedale «Cardarelli» per ferite lacero contuse in varie parti del corpo. I sanitari li hanno giudicati guaribili entrambi in dieci giorni. Cherenze e lo Presto hanno dichiarato agli agenti dell'ospedale di aver riconosciuto gli aggressori che, secondo loro, sono del Msi-Dn.

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la sezione «Alcide De Gasperi» della Dc nella centrale piazza Carmine a San Severo, comune a 30 chilometri da Foggia. L'ordigno è esploso incendiando il portone di legno del locale. Al rumore sono accorsi alcuni vigili notturni che erano nella zona, i quali hanno avvertito polizia, carabinieri e vigili del fuoco. Una squadra di pompieri ha spento le fiamme in breve tempo prima che si propagassero all'interno della sezione.

Gli investigatori non avrebbero raccolto testimonianze del lancio della bottiglia incendiaria. Si tratta del secondo attentato compiuto negli ultimi due giorni alla stessa sezione della Dc. La notte di giovedì scorso un'altra bottiglia incendiaria fu lanciata contro la sede, ma cadde a circa due metri di distanza senza provocare danni.

In Sardegna, infine, un attentato contro la federazione di Cagliari di Democrazia proletaria, nella via Donizetti. Alcune persone hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro la porta d'ingresso della federazione, che è rimasta quasi completamente bruciata. L'incendio, spento dai vigili del fuoco accorsi dopo la chiamata di un inquilino dello stabile, ha annerito anche alcune pareti dell'ingresso dello stesso edificio e ha distrutto i cavi del telefono.

Roma — Mario Ghezzi, di 16 anni, è il ragazzo rimasto gravemente ustionato sabato sera nell'attentato compiuto contro la sua abitazione, ripreso all'ospedale. Le molotov lanciate dai teppisti, che hanno ferito anche la sorella di 7 anni, erano indirizzate al fratello maggiore, studente e militante di sinistra (Telefoto Ansa)

FINISCE IN TRAGEDIA L'AMORE FRA DUE EX RICOVERATI IN MANICOMIO

Mentre la sua donna dorme incendia la casa e se ne va

E' morta per asfissia da fumo - L'uomo ha agito dopo l'ennesimo litigio

La vittima — **L'incendiario**

MILANO — Una donna, Maria Luigia De Ponti, di 38 anni, è morta per asfissia da fumo provocata da un incendio appiccato dal suo convivente, il meccanico Roberto Dassi, di 35 anni, più volte ricoverato in ospedale psichiatrico. E' stato lo stesso Dassi, probabilmente pentito del suo gesto, a chiamare i vigili del fuoco e polizia. Gli agenti hanno trovato la donna nell'abitazione e l'hanno fatta trasportare al policlinico, dove è morta.

L'uomo, nel corso degli interrogatori in questura, ha ammesso di avere imbevuto alcuni stracci di alcool, di avere appiccato il fuoco e di essersi allontanato. Un'ora dopo è tornato e ha dato l'allarme. Dassi, che è stato arrestato, e la De Ponti si erano conosciuti in un ospedale psichiatrico, dove entrambi erano ricoverati. Negli ultimi tempi pare fossero sorti dissapori fra i due, culminati in una ennesima discussione, l'altra sera.

Come si è detto una pattuglia della «Volante» è stata chiamata da Dassi verso le tre di notte e si è recata in via Sardegna 27, dove si trova l'appartamento del meccanico e della sua convivente. Sul posto c'erano anche i vigili del fuoco. L'uomo ha subito raccontato di essere rientrato in casa alle 2.30 e di avere visto l'appartamento invaso dal fumo e da alcuni focolai di incendio; ha tentato quindi di spacciarlo per un episodio accidentale, probabilmente provocato da un mozzicone di sigaretta lasciato acceso.

Gli agenti sono saliti in casa e hanno trovato la De Ponti priva di sensi, a terra nel corridoio. Con una ambulanza della «Croce Verde» l'hanno fatta trasportare al policlinico, dove i medici ne hanno constatato la morte. Portato in questura per verificare la sua deposizione, il meccanico è caduto in numerose contraddizioni e, di fronte alle contestazioni del funzionario di turno, ha ammesso di avere avuto disaccordi, per diversità di carattere, con la De Ponti e di avere deciso, l'altra sera, di allontanarsi da casa. Alle 21, ha fatto la valigia e se ne è andato. Verso l'una ha avuto un ripensamento ed è tornato. Ha trovato la donna addormentata a letto e ha messo in atto il suo piano: dopo aver imbevuto alcuni stracci di alcol, ha appiccato il fuoco e quindi si è allontanato.

Dopo aver girovagato per più di un'ora, Dassi è tornato a casa, probabilmente pentito del suo gesto. Ha dato l'allarme ma era troppo tardi. Roberto Dassi era stato ricoverato una prima volta in ospedale psichiatrico nel settembre del 1967. Nel 1973 si era allontanato dall'ospedale «Antonini» di Limbiate (Milano), dove si era ripresentato nel 1975. Alcuni mesi più tardi era stato dimesso. Nel suo «giro» fra i vari ospedali aveva conosciuto la De Ponti e i due avevano deciso di convivere.

UN NUOVO PERICOLO: le pentole al piombo

VIBO VALENTIA — Le autorità sanitarie di Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, hanno fatto sequestrare — durante il caratteristico mercato del sabato — un notevole quantitativo di pentole di terracotta.

Il fatto è in relazione a intossicazioni alimentari delle quali sono state vittime a Parma alcune persone. Queste, nel settembre scorso, durante le vacanze, avevano acquistato nella cittadina calabrese della costa tirrenica le pentole. Vi avevano poi cucinato i cibi, ma avevano subito un'intossicazione dovuta, secondo fonti del comune della cittadina calabrese, al fatto che le pentole vengono trattate con piombo per dare lucentezza al fondo ed evitare che i cibi vi si attacchino. Le terraglie sequestrate saranno ora sottoposte ad analisi.

DA MERCOLEDI' «L'ORA» in cooperativa

PALERMO — Il quotidiano del pomeriggio «L'Ora» di Palermo non sarà in edicola domani e martedì e riprenderà le pubblicazioni mercoledì primo marzo. La breve sospensione è stata annunciata ieri da due comunicati: il primo è della società «L'Ora» E.p.A., già editrice della testata; il secondo comunicato è firmato dalle cooperative «Giornale L'Ora» e «Rinascita».

Arrestato due volte in cinque giorni per lo stesso reato

TRENTO — Luigi Chieregati, di 23 anni, milanese, è detentore di un record non comune: in cinque giorni è stato arrestato, processato, assolto, scarcerato e nuovamente arrestato per lo stesso reato. All'origine dell'inconsueta vicenda giudiziaria, le divergenze di interpretazione sul provvedimento del foglio di via obbligatorio dal quale il giovane era colpito. Ritenuta illegittima dal pretore di Trento dott. Pascucci, la misura restrittiva è invece considerata dai carabinieri «conforme alla legge».

Il Chieregati venne arrestato la prima volta, la notte di martedì 22 e processato in pretura all'indomani; la sentenza del giudice fu assolutoria e il giovane venne scarcerato. Ieri sera, trovato in città dai carabinieri, il Chieregati è stato nuovamente ammanettato e portato in carcere: l'accusa ancora una volta è quella di «contravvenzione al foglio di via».

DA COVO NERO a casa squillo

ROMA — Da covo nero a casa squillo, dal mitra Ingram a raffinati merletti: l'ultimo nascondiglio di Pierluigi Concutelli, era passato dal vecchio inquilino trasferitosi a Regina Coeli, nelle mani di due «signore» che sono state ieri arrestate dalla «mobile» per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Si tratta di Francesca Fontana, di 31 anni, e di Maria Teresa Simoncelli, di 43, che dopo l'arresto del presunto killer del giudice Occorsio avevano preso in affitto l'appartamento di via dei Foraggi 83.

Con le due è stata arrestata, solo per il favoreggiamento, la loro cameriera Oriana Fiorenza Repetto, di 30 anni. La casa, messa su con un certo buon gusto, era frequentata da una ventina di giovani donne, tra cui numerose straniere, che tramite Francesca Fontana e Maria Teresa Simoncelli venivano messe in contatto con professionisti, commercianti, turisti i quali pagavano le loro prestazioni fino a mezzo milione.

Un'altra «casa» è stata scoperta dagli stessi agenti della «mobile», diretta dal dott. Monaco, in via Vittoria 14 dove è stata arrestata Giuseppa Bombello di 43 anni per favoreggiamento e sfruttamento alla prostituzione. Qui le tariffe erano più modeste, non superavano le 50 mila lire e le «donnine» erano più brutte.

Per rapinare schedine del totocalcio due banditi ammazzano a freddo un uomo

ROMA — E' morto ieri mattina, nell'ospedale San Giovanni dove era stato ricoverato l'altra sera in fin di vita, Giacomo Icardi, l'impiegato di Banca di 29 anni, ferito alla testa con un colpo di pistola da un rapinatore che insieme con un complice aveva aggredito suo padre, Domenico Icardi, di 54 anni, gestore di una ricevitoria di Totocalcio. Il fatto era accaduto verso le 22.30 di sabato in via San Damaso, nel quartiere Aurelio, davanti all'abitazione di Icardi.

Gli investigatori hanno accertato che i due rapinatori hanno agito «con fredda determinazione», sparando contro il giovane Icardi che non aveva accennato — è stato precisato — ad alcuna reazione. «Un delitto assurdo — ha commentato un funzionario della squadra mobile — un omicidio a sangue freddo». I due banditi, entrambi sui trent'anni, hanno sparato e ucciso per impossessarsi soltanto di due borse contenenti le matrici delle schedine giocate nella ricevitoria di Domenico Icardi. L'incasso della giornata, in tutto due o trecentomila lire, il padre dell'uomo ucciso lo portava con sè in una tasca della giacca.

Come ha accertato la polizia, Giacomo, sposato da poco più di un anno, era andato a trovare il padre, che gestisce un negozio di bar-tabaccheria in via della Conciliazione. Chiuso il locale, i due che avevano riposto le matrici delle giocate in due borse, sono andati a casa in auto. Padre e figlio avevano appena aperto il portone quando sono stati affrontati dai due banditi. Questi ultimi, convinti che l'incasso si trovasse nelle due borse, le hanno strappate dalle mani di Domenico Icardi. Né il padre né il figlio, hanno tentato la minima reazione. Forse uno dei due ha gridato, soltanto. Uno dei banditi ha estratto una pistola e ha sparato contro Giacomo Icardi colpendolo alla testa.

«L'UNITA'»: A GENOVA il festival nazionale

ROMA — Il festival nazionale dell'Unità e della stampa comunista si terrà quest'anno nella città di Genova. Lo annuncia un comunicato dell'ufficio stampa del Pci in cui si precisa che accordi in tal senso sono stati presi dalla segreteria del Pci d'intesa con la federazione genovese del partito.

Roma — L'impiegato Icardi, ancora in vita, al momento del ricovero all'ospedale l'altra sera. Poche ore dopo moriva

IL LUNEDÌ DELLE SCIENZE E DELLA MEDICINA

IN SICILIA A VISITARE IL CENTRO «ETTORE MAJORANA»

Eremiti della scienza

DAL NOSTRO INVIATO

ERICE — Un'ora di macchina dall'aeroporto di Palermo verso Trapani, poi un'arrampicata su per una strada di collina, fino a 750 metri di altezza. Alla sommità c'è Erice, paesino di 700 anime, roccaforte degli antichi Elimi, fondato — racconta la leggenda — dal figlio di Venere che gli diede il proprio nome, conteso da punici e romani, circondato da mura medioevali entro le quali rimbalzano atmosfere dimenticate. Di questa stagione le sue stradine strette, in cui s'infila un forte vento di mare, in cui l'auto fa fatica a girare, appaiono pulite e mute, l'eco dei passi che risuonano sul vetusto acciottolato geometrico perfettamente conservato. Un'arcata, l'entrata d'un monastero. Ma fuori sta scritto «Centro di cultura scientifica Ettore Majorana». Entrano ed escono giovani che parlano in italiano, in inglese, in tedesco, un po' trasandati nel vestire, molti con capelli e barbe lunghe.

E' l'ex convento di San Rocco, ma già il Centro si sta allargando all'altro ex convento di San Francesco e alla chiesa sconsacrata di San Domenico, dove troveranno posto aula magna e biblioteca. Un prezioso ricupero di edifici del passato che altrimenti scivolerebbero nella dimenticanza, nell'incuria. Le sale di lezione e di lettura, le stanzette adibite ad abitazione sono ricavate nelle celle del convento. Gli eremiti della religione si sono trasformati in eremiti della scienza.

◎

Una rapida corsa fin qui a Erice, saltando fra aerei e automobili, in occasione dei quindici anni di vita di questo centro scientifico di largo prestigio nel mondo, voluto, creato e tuttora diretto con inalterata passione dal prof. Antonino Zichichi, uno dei nostri maggiori esploratori del mondo subatomico. Trapanese, 48 anni, ordinario di fisica superiore all'università di Bologna, ricercatore al Cern di Ginevra, da poco presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, attivissimo divulgatore (prima sul «Corriere», poi sul «Giornale», ora sul «Tempo»), un singolare impasto di elitismo e di populismo nel suo modo d'intendere la scienza, di farne la base per la sua «nuova cultura». Zichichi tenne qui a Erice, nel '63, la sua prima scuola internazionale dedicata alla fisica.

Oggi l'attività del Centro si ramifica in una settantina di scuole, annuali o biennali, della durata di uno o due settimane ciascuna, che vanno dalla biofisica all'astronomia, dalla genetica alla geodesia, dalla matematica alla tecnologia dei reattori di fusione, dai problemi agronomici mediterranei all'archeologia medioevale, dall'elettronica quantistica all'etologia, dall'oceanografia all'aggiornamento della didattica. I festeggiamenti per i quindici anni di Erice hanno coinciso con l'inaugurazione di una scuola di fisica dell'atmosfera, mentre già si preparava la scuola successiva di geriatria. Un universo del sapere coordinato da docenti italiani e stranieri, spesso di fama internazionale, talvolta a livello di premio Nobel.

Il Centro porta il nome di Ettore Majorana, il grande fisico siciliano misteriosamente scomparso il 26 marzo 1938, appena trentunenne, su una nave nel golfo di Napoli, forse suicida — secondo la versione accreditata da Leonardo Sciascia nel suo tanto discusso libro di due anni e mezzo addietro — perché presagiva che le ricerche che stava effettuando con l'équipe di Fermi avrebbero portato alla bomba atomica. Un mago del calcolo matematico, una mente paragonabile — a giudizio dello stesso Fermi — ai più grandi geni della scienza, a Galileo, a Newton, ma uomo difficile, dal carattere chiuso, quasi disperato.

«Ho voluto intitolare il Centro alla memoria di Majorana perché Majorana è una delle tante cose incompiute della Sicilia. Questo Centro che procede in modo così brillante è un modo per portare avanti ciò che egli lasciò interrotto. Ma Sciascia sbaglia molte cose nel suo libro: non è vero che i fisici tedeschi non volevano fare l'atomica per il Führer, semplicemente non ne avevano i mezzi, tecnici e intellettuali. E poi non corrispondono al vero neppure i presunti contrasti tra Fermi e Majorana».

E' difficile interrompere Zichichi quando parla del suo Centro: «Mille anni fa le università nacquero per soddisfare il bisogno di nuove conoscenze. Ma oggi l'università di massa non è più in grado di offrire conoscenze avanzate. Chi andava ad ascoltare le lezioni di Galileo sapeva che il suo apprendimento arrivava alle frontiere della scienza. Si calcola che negli ultimi cent'anni le cose nuove scoperte dall'uomo superano di almeno mille volte la somma delle umane conoscenze di tutti i tempi, dalle origini ai nostri giorni. Quale istituzione copre oggi lo spazio lasciato vuoto da quella nata mille anni fa e tuttora chiamata università? Per questo abbiamo creato Erice, una scuola di alta specializzazione in cui non si studia ciò che altri già sanno, ma si cerca e si discute il nuovo. Come le antiche università, come le accademie del Rinascimento».

In quindici anni a Erice si sono svolte 186 scuole, con oltre diecimila studenti di 59 paesi. Un'organizzazione che per più versi ricorda quella del nostro Centro di fisica teorica di Miramare. Ma mentre questo è rivolto in larga misura ai paesi del Terzo Mondo, quello di Erice vede una predominanza di giovani ricercatori dagli Stati Uniti e dall'Europa occidentale. Ogni scuola è frequentata da una media di 50-60 studenti, i più meritevoli ricevono una sovvenzione dal Centro, che ha un bilancio di circa 300 milioni all'anno, grazie ai fondi della Regione Sicilia, del ministero della pubblica istruzione, del Cnr, della Nato, di alcune istituzioni internazionali come la National Science Foundation.

Zichichi non pare dar eccessivo peso alle contestazioni che vengono oggi rivolte nei confronti della scienza e delle sue applicazioni: «Per me, l'elemento che ci differenzia dagli altri animali, l'unico motivo per cui l'uomo è su questo pianeta, è quello di scoprire le leggi della natura, di capire il mondo in cui siamo. Dobbiamo sconfiggere l'ignoranza. Oggi, con gli strumenti avanzatissimi che abbiamo in mano, la nostra cultura è vecchia di tremila anni. Uno squilibrio drammatico e pericoloso».

Fabio Pagan

Nel 1978 gli Stati Uniti hanno stanziato 336 miliardi di lire (il 10 per cento di tutte le ricerche energetiche) per l'energia solare: ma si prevede che nel 1985 appena l'un per cento delle necessità del paese sarà soddisfatto dal Sole. Nell'Unione Sovietica, di fronte alle contestazioni nucleari in Europa, si ribadisce che «le centrali elettronucleari sovietiche sono assolutamente sicure» e che i piani prevedono un sempre maggiore impiego dell'energia nucleare a fini civili al posto del petrolio.

Il grande nodo delle fonti energetiche alternative si colora di molteplici sfumature: scientifiche e tecnologiche, politiche ed economiche. Nell'intento di portare un contributo a una più ampia conoscenza del problema — dopo l'intervento critico del prof. Longo a proposito delle centrali nucleari, pubblicato nel precedente «Lunedì delle scienze» — ospitiamo qui un articolo del prof. Romeo sull'impiego «biologico» dei raggi solari e contiamo di pubblicare sulla prossima «pagina» una nota del prof. Mosetti a proposito delle ricerche per ricavare energia dalle maree e dalle onde. Ricordiamo anche i due servizi apparsi nei giorni scorsi in terza pagina sull'impiego del carbone nelle turbine a gas e sull'energia solare.

A tutti coloro che sono interessati all'argomento segnaliamo inoltre «La svolta nucleare», un conciso e stimolante volumetto appena pubblicato da Piero Bianucci per Vallecchi (176 pagine, 3500 lire).

RISORSE ENERGETICHE - QUANDO IL BIOLOGO CERCA DI IMITARE CIÒ CHE AVVIENE IN NATURA

Metti il Sole in provetta

Per vivere, l'uomo in media necessita di circa 2800 calorie sotto forma di alimenti. Questa quantità di energia corrisponde a quella assorbita, lungo l'arco di una giornata, da una lampadina da 100 watt. In rapporto alle attività che un uomo può compiere durante il suo periodo di veglia, questa spesa energetica non sembra molto elevata. Il fatto è che sulla Terra di queste lampadine accese ve ne sono alcuni miliardi, per cui è necessario che vengano quotidianamente prodotti miliardi di kilowatt in forma di alimenti.

Questa enorme quantità di energia giunge provvidenzialmente dal Sole, e nelle piante e in alcuni batteri viene utilizzata, a partire da molecole «povere» quali anidride carbonica, acqua e azoto, per la sintesi di zuccheri, proteine e grassi. Di cellulosa, una grossa molecola formata da tante unità dello zucchero glucosio, mediante questo processo di immagazzinamento di energia ne vengono prodotti circa cento miliardi di tonnellate all'anno. Il processo di conversione di energia solare in composti chimici, che possono essere utilizzati sia come cibo sia come combustibile o tessuti, si è evoluto sulla Terra probabilmente circa tre miliardi di anni fa, quando nelle alghe verdi-azzurre si attivò la fotosintesi. Usando la clorofilla e una serie di catalizzatori biologici (cioè di sostanze capaci di accelerare le reazioni chimiche) l'energia solare veniva finalmente catturata e immagazzinata sotto forma di composti chimici. L'attività pionieristica delle alghe verdi-azzurre si è ampiamente evoluta con il passare dei secoli, e il carbone, il petrolio e il gas naturale che noi oggi bruciamo derivano proprio da quegli zuccheri e altre sostanze organiche accumulate in piante che crescevano milioni di anni fa.

Purtroppo, accanto all'energia che l'uomo consuma semplicemente per alimentarsi e riprodursi, vi è una quantità molto più grossa (cento volte tanto nei paesi più sviluppati) che viene utilizzata per riscaldarsi, viaggiare, vivere in case confortevoli, eccetera. Ed è perciò che questa energia solare accumulata nei fossili viene usata a una velocità di gran lunga superiore a quella con la quale si rigenerano le scorte. Infatti, benché l'efficienza tecnica della conversione di energia solare in prodotti organici sia del 33 per cento, la sua efficienza reale sulla Terra è in media dello 0,1 p.c., con punte del 2,5 p.c. nelle zone tropicali. Se questa efficienza fosse portata al 10 p.c., aree estremamente piccole (per esempio il 4 p.c. del territorio nazionale italiano) sarebbero sufficienti per provvedere alle esigenze energetiche dei singoli paesi. In Australia, negli Usa e in alcuni paesi europei già si stanno predisponendo delle strategie in grado di produrre delle soluzioni, a breve e a lunga scadenza, a questi problemi. Negli Stati Uniti si sta cercando di portare la produzione dell'alfalfa, coltivata in ambienti chiusi, a livello di quello della canna da zucchero, con il programma di ricavare da questa pianta 25 tonnellate di proteine-ettaro-anno. In Australia si dedica particolare attenzione alle colture di Cassava, che contiene fino all'80 per cento di amido, la cui fermentazione ad alcool è competitiva con la produzione di questo potenziale combustibile.

Più interessanti, seppure ancora condotte in laboratorio su piccola scala, sono le ricerche intese a ottenere idrogeno dall'acqua, utilizzando «unità fotosintetiche» (membrane di cloroplasti, ovvero organuli contenuti nelle foglie di piante verdi) e catalizzatori biologici (enzimi) isolati da batteri. Queste «unità fotosintetiche» sfruttano l'energia solare per inviare elettroni, ricavati da molecole d'acqua, lungo una catena di catalizzatori fino agli enzimi batterici (idrogenasi), che li utilizzano per trasformare protoni (particelle cariche presenti nell'acqua) a idrogeno gassoso. E questo è un combustibile ideale, non inquinante, in quanto brucia formando acqua. E' stato calcolato che nei deserti Sud-occidentali degli Usa 130 km quadrati di questi collettori biologici potrebbero produrre 2500 tonnellate di idrogeno al giorno, utilizzando sole e acqua marina. Questi sistemi hanno, però, vita limitata e si dovrà quindi studiare il modo di stabilizzare le membrane di cloroplasti o di sostituire ai catalizzatori biologici dei catalizzatori sintetici capaci di svolgere la stessa funzione.

Un'altra interessante scoperta è stata quella che l'Halobacterium halobium, batterio che vive ad esempio nelle lagune attorno alla baia di San Francisco, quando è esposto a basse tensioni di ossigeno produce e incorpora nelle sue membrane superficiali una speciale sostanza colorata in rosso. Tale sostanza, una volta colpita dalla luce, «pompa» i protoni da un lato all'altro della membrana e genera una differenza di potenziale. Ciò che si sta cercando di fare ora è di sfruttare questa corrente di protoni per generare un vero e proprio circuito elettrico. Così i batteri, dopo essere stati utilizzati nell'industria per produrre farmaci o disinquinare acque di scarico, potrebbero diventare componenti di cellule fotovoltaiche. Insomma, è giunto il momento in cui i biologi debbono intensificare le comunicazioni con chimici, fisici e ingegneri. L'umanità non ha molte scelte. O ci fidiamo dei fisici che costruiscono i nuovi soli (centrali nucleari), o stimoliamo i biologi a usare meglio quello naturale di cui già disponiamo.

Domenico Romeo

professore di biologia generale alla facoltà di scienze dell'Università di Trieste

Ritratti

IL MATEMATICO SCOMPARSO

Ricordo di Kurt Gödel: l'incertezza assoluta

Tranne l'attento Didimo (Rinaldo De Benedetti) de «La Stampa», è sorprendente che su nessun altro giornale si sia nemmeno accennato alla scomparsa di Kurt Gödel, avvenuta il 14 gennaio scorso a Princeton (New Jersey) per un attacco cardiaco. Gödel era un logico-matematico, e se la sua fama era ristretta a pochi iniziati non per questo sarà meno duratura. John Wheeler, il noto fisico americano, ha scritto che se fra cinquemila anni esisteranno ancora delle università e seguiterà a brillare la luce della conoscenza, anche allora i professori continueranno a spiegare le scoperte di Kurt Gödel come «il cuore del cuore del nostro sapere».

Ho conosciuto Gödel nel 1962 proprio all'Institute for Advanced Study di Princeton, dove, dopo esserne stato membro per diversi anni, soltanto nel 1953 era diventato professore, e non senza contrasti. Evidentemente aveva qualche avversario in facoltà che cercava di impedirne la promozione. Il grande matematico John von Neumann, a questo proposito, una volta disse al collega Stanislaw Ulam: «Come è possibile che qualcuno di noi venga chiamato professore, senza che Gödel lo sia?».

Gödel era un uomo dall'apparenza timida e riservata. Non pubblicava molto. Il numero dei suoi lavori forse non superava la ventina, per complessive due o trecento pagine. Di origine ebraica, era nato il 28 aprile 1906 a Brünn (Brno), che una volta apparteneva all'impero austro-ungarico e oggi fa parte della Cecoslovacchia. Laureatosi in fisica e matematica all'Università di Vienna nel 1930, il suo nome diventò improvvisamente celebre per un lavoro pubblicato l'anno dopo e intitolato «Sulle proposizioni formalmente indecidibili dei Principia Mathematica e dei sistemi affini».

Si trattava di un'analisi critica e stringata del poderoso trattato di Bertrand Russell e Alfred North Whitehead, concernente la logica e i fondamenti della matematica: tre volumi, pubblicati dal 1910 al 1913, che fino a Gödel erano passati quasi indenni dagli attacchi dei pochi specialisti capaci di digerirli. In realtà, simili in questo al «Capitale» di Karl Marx, anche dei «Principia» si poteva affermare che fossero più citati che letti. Tuttavia, si sapeva che avevano lo scopo di dimostrare che la matematica pura adopera esclusivamente concetti definibili nei termini di un piccolissimo numero di concetti logici fondamentali, e che tutte le sue proposizioni sono deducibili da un numero minimo di principi logici fondamentali. Così, si tentava di fare della matematica un sistema logico completamente rigoroso, e quindi capace di offrire una base di certezza assoluta.

Gödel arrivò come un'irrimediabile catastrofe. Egli dimostrò coi suoi teoremi che la certezza assoluta è un concetto illegittimo, e che la logica e la matematica non possono mai provare d'essere liberi dalle loro contraddizioni interne. Infatti, Gödel si erigeva non soltanto contro la logica assoluta di Russell e Whitehead, ma anche contro le convinzioni e le speranze di Hilbert per una matematica assoluta. Hilbert, ancora nel dicembre del 1930, parlando in una seduta della Società filosofica di Amburgo, si dimostrava convinto che la certezza definitiva si poteva raggiungere con la teoria dei numeri adottando un'appropriata simbolizzazione, cioè formalizzandola in una specie di matematica superiore, o «metamatematica». Era uno scopo che si perseguiva tenacemente dal tempo di Lobacevskij, Bolyai e Riemann, i quali con le loro geometrie non euclidee avevano dimostrato che i vecchi assiomi geometrici erano insufficienti.

Hilbert pensava ancora così proprio quando Gödel, nel novembre del 1930, presentava il lavoro che sarebbe diventato celebre. Ma ciò che fece più scalpore era che le sue prove si appuntavano sul campo della più semplice aritmetica. Egli dimostrava che le proposizioni dell'aritmetica elementare non sono interamente suscettibili né di una dimostrazione né di una confutazione. E non già per una debolezza della logica usata, ma per l'impossibilità di trovare degli assiomi sufficienti a dimostrare tutte le proposizioni vere dell'aritmetica.

Oltre a precisare in che cosa consistono i teoremi di Gödel, ci sarebbero da aggiungere alcune considerazioni sui riflessi che i suoi lavori hanno avuto soprattutto nella cibernetica e anche, ma molto più marginalmente, in cosmologia. Tuttavia, ci limiteremo a fare due osservazioni. La prima è che Gödel è stato per i matematici e per i logici qualcosa di simile a ciò che, per i fisici, è stato Heisenberg, quando questi, nel 1927, enunciò il «principio di indeterminazione». La seconda è che, oggi, lo scopo della scienza è di scoprire teorie sempre migliori, e non più di quello di perseguire l'illusione di una «certezza assoluta».

Margherita Hack

direttore Osservatorio astronomico di Trieste

PIÙ AMPIO RESPIRO AL CENTRO INTERNAZIONALE DI FISICA TEORICA

La cittadella scientifica

Come passa il tempo. Sembra ieri (si fa per dire...) che il Centro internazionale di fisica teorica si è insediato nell'edificio di piazza Oberdan; che è stata posta la prima pietra della sede di Miramare; che l'azzurro vessillo dell'Onu ha cominciato a garrire sull'alto pennone, nel mezzo del piazzale. E al Centro, dopo quasi quattordici anni di attività, quell'edificio va ormai stretto.

Le soddisfazioni, in tutto questo periodo, non sono certo mancate. Ce le ricorda, con una comprensibile punta d'orgoglio, il vicedirettore Paolo Budini, l'uomo che tanto si è battuto perché questa istituzione scientifica venisse ospitata a Trieste, e non altrove: e non per nulla i cronisti giuliani gli hanno voluto assegnare il «San Giusto d'oro». Innumerevoli sono i consensi che il Centro ha ottenuto in campo internazionale: si può dire sia noto più all'estero che in Italia, forse in ossequio al «nemo propheta in patria». Sulle pagine del «New York Times» si parla spesso dell'attività della nostra istituzione, e sempre in termini oltremodo lusinghieri; finora la Svezia le ha dedicato due servizi televisivi sulla rete nazionale; in Italia ciò non è ancora avvenuto. Forse perché in Svezia sono molto sensibili ai problemi dei paesi in via di sviluppo, e il Centro di Trieste ha una funzione precipua in questo settore. Dal punto di vista scientifico, quindi, un nome di grande prestigio, e Trieste di riflesso ne risente positivamente.

Ma questa è storia di ieri e di oggi. Guardando al domani, si può anticipare che è ferma intenzione dei responsabili, in stretta connessione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna e con l'Unesco di Parigi, di estendere l'attività anche a discipline di grande interesse come la matematica applicata, la fisica dello stato solido, la fisica atomica, il laser, l'energia solare, alla quale lo scorso anno è stato dedicato un grande convegno (nel '79 si avrà la ripetizione, su scala ancora più vasta). Si vorrebbe accedere, in altri termini, alle attività nel campo delle discipline sperimentali: da qui la richiesta della costruzione di un nuovo edificio, che dovrebbe sorgere a lato di quello già esistente, del quale dovrebbe rispettare le dimensioni.

Il prof. Budini non può però dimenticare di essere anche il direttore del Consorzio universitario per l'incremento degli studi della fisica. E non è un mistero che questo Consorzio ha il grande merito di aver proposto al governo e alla Regione la creazione di un'area scientifica e di una Scuola internazionale di studi avanzati; la prima dovrebbe costituire un ponte fra il Centro e le attività sperimentali, la seconda fra il Centro stesso e l'Università. La preoccupazione del Consorzio è che il Centro non sia solo un istituto di grande prestigio internazionale ma che serva a qualcosa di più concreto, per la città e la regione. In tal modo avrebbe il grande merito di rafforzare l'Università e le attività applicate, di sviluppare l'attività di ricerca e di carattere industriale: migliorare — ecco il punto — la situazione del Friuli-Venezia Giulia in campo scientifico e tecnologico.

E' evidente che il Centro, tutto ciò, non può farlo direttamente, ché la sua strada è chiaramente tracciata. Regione e Università, allora, devono avvicinarsi al Centro, creando l'area di ricerca e la Scuola; quest'ultima, in particolare, verrebbe a rappresentare un'attrazione fortissima per gli studenti non solo triestini, mentre le cattedre sarebbero ricoperte da professori di alto livello, sia italiani sia stranieri. Ne deriverebbe un indubbio innalzamento del livello scientifico, e l'Università sarebbe la prima a riceverne lustro.

Una Scuola, quella richiesta, che verrebbe ad avere la funzione della famosa Normale di Pisa: e se Pisa può contare su una delle più grandi università italiane, è perché esiste la Normale. Se all'ombra della torre pendente ciò avviene da tanti anni, altrettanto potrebbe avvenire all'ombra di San Giusto. L'idea di questa Scuola è di far sì che il processo già in atto continui, attirando il meglio dagli altri atenei.

Analogamente, l'area scientifica dovrebbe aiutare la Regione ad aumentare il livello delle attività industriali e dei servizi (oceanografia, meteorologia, problema degli inquinamenti). E l'area partirebbe col piede giusto perché attraverso il Centro, già collaudatissimo, potrebbe richiamare studiosi di altissimo livello. E' il momento, questo, in cui la Regione e la città di Trieste devono far tesoro (approfittare, sarei tentato di dire) del fatto che qui esiste il Centro internazionale di fisica teorica. Un'occasione da non sottovalutare, quindi, perché perso questo autobus un prossimo non passa.

Ecco dunque le intenzioni, i desideri, i programmi dei giorni nostri: è evidente che per la loro realizzazione ci vorranno l'aiuto dei politici, i finanziamenti. E' da augurarsi allora, che si instauri una concordanza di idee e di volontà. Soltanto così il Centro di Miramare — autentico elemento catalizzatore — potrà trasformarsi in una cittadella delle scienze. E i grossi problemi qui troveranno cervelli adatti per affrontarli. Una cittadella con un supporto scientifico eccezionale, che permetterà di raggiungere traguardi avanzatissimi.

Condizione essenziale, comunque, è di non perdere l'autobus: occorre ripeterlo?.

Ranieri Ponis

Il ciclo della droga

(fa. p.) *«La droga è un problema a molte dimensioni. Può essere analizzato con metodologie talmente diverse da assumere definizioni contraddittorie. E' una realtà vissuta da alcuni, osservata da altri. E' un problema collegato e profondamente radicato nella storia e nella cultura, anche se si presenta come una aberrazione. Isolarlo, toglierlo dai singoli comportamenti umani, diventata finzione. E' un fenomeno che richiama il conflitto e per certi aspetti la drammaticità della conoscenza umana».*

Inizia così, in questi termini realistici e tormentati, un volume purtroppo attualissimo anche per la nostra città, dopo i recenti casi di avvelenamento da «candida tropicale».: «Il ciclo della droga», pubblicato nella Biblioteca Est di Mondadori (272 pagine, 8000 lire). Ne sono autori Vittorio Andreoli (farmacologo), Filippo Maffei (neuropsichiatra) e Giovanni Tamburino (giudice).

Un libro che racchiude le testimonianze tragiche di giovani drogati, la dimensione storica dell'uso dei narcotici (oppio, morfina, eroina, methadone), dalle funzioni religiose presso le popolazioni antiche alla criminale speculazione attuale, il loro interesse farmacologico e i loro effetti sul metabolismo dell'organismo (terribile l'accertamento di dipendenza da eroina nei neonati: «A New York si calcola che siano 35 mila le donne dipendenti da eroina in età fertile; nel 1971 sono stati descritti 550 casi di neonati con crisi di astinenza da eroina. L'eroina attraversa facilmente la barriera placentare e raggiunge il feto due o tre minuti dopo la somministrazione endovena»). Il volume è completato dalle norme del codice penale sull'uso, la detenzione e lo spaccio di stupefacenti e da una ricca bibliografia.

Pagina a cura di
FABIO PAGAN e
RANIERI PONIS

Il prossimo «Lunedì delle scienze e della medicina» nell'edizione de «Il Piccolo» del 20 marzo.

MEDICINA - NUOVE PROSPETTIVE DI CURA

Calcolosi biliare, oggi

La calcolosi biliare rappresenta oggi una malattia estremamente comune in tutto il mondo, soprattutto nel sesso femminile in età matura. Negli Stati Uniti è stato calcolato un numero approssimativo di 20.000.000 di persone all'anno tra portatori e malati di calcoli. Nell'ultimo decennio è stato osservato nei paesi civilizzati un notevole incremento della malattia, fatto questo che ha portato alcuni autori a parlare di «epidemia» di calcolosi biliare. Anche in Italia le statistiche eseguite dall'Inam hanno dimostrato una frequenza corrispondente a quella osservata negli Stati Uniti con percentuali diverse tra le varie regioni, tra le quali il Friuli-Venezia Giulia occupa uno dei primi posti.

Oltre al sesso e all'età, fattori predisponenti alla calcolosi biliare, sono stati riconosciuti l'obesità, il diabete, particolari regimi dietetici (ad alto contenuto di colesterolo e poveri di scorie vegetali), l'assunzione di certi medicamenti (anticoncezionali e antiarteriosclerotici) e le gravidanze multiple.

Il quadro clinico della calcolosi biliare può essere estremamente vario. Così accanto alle forme che costituiscono un reperto occasionale in corso di esami radiologici eseguiti per altri motivi, senza aver mai presentato alcun disturbo a carico della sfera digestiva (forme peraltro di rara osservazione), troviamo più frequentemente i casi che lamentano digestioni difficili e laboriose con senso di peso in sede colecistica, cui può seguire la tipica colica biliare. Questa è caratterizzata da un violento dolore, che partendo dal fianco destro, si irradia a cintura, al dorso e alla spalla destra; esso si accompagna spesso a vomito di bile e talvolta a crisi febbrili elevate e può essere seguito da ittero, quale conseguenza dell'occlusione della via biliare principale da parte del calcolo. In quest'ultimo caso spesso soltanto l'intervento chirurgico permette di guarire il paziente attraverso la rimozione del calcolo e l'asportazione della colecisti. L'intervento di colecistectomia ha nel nostro paese una bassa mortalità; esso può però essere seguito a distanza da alcune sequele cliniche, caratterizzate da difficoltà digestiva, dovuta al mancato adattamento funzionale alle nuove condizioni anatomiche venutesi a creare a seguito dell'intervento operatorio.

La diagnosi di calcolosi biliare non è difficile dal lato clinico nella gran parte dei casi; la sua conferma può essere data però soltanto attraverso l'esame radiologico delle vie biliari che permette con l'impiego di varie metodiche di accertare la presenza dei calcoli e di farne anche sospettare la natura. Studi recenti eseguiti sulla storia naturale della malattia hanno dimostrato come i pazienti asintomatici portatori di calcoli biliari in una percentuale che va dal 35 al 50 per cento sono destinati entro il termine di cinque anni ad andare incontro a complicanze che li costringeranno a sottoporsi ad intervento chirurgico.

Di fronte ad una malattia di così alto interesse per la frequenza dell'osservazione e per la ricca e varia patologia clinica associata, il gastroenterologo si è finora trovato completamente disarmato, nell'impossibilità di offrire al paziente altro che opportuni consigli dietetici e di regola di vita, atti a prevenire la comparsa della malattia nei soggetti a maggior rischio (sesso femminile in età matura con gravidanze ripetute).

Negli ultimi anni, però, è stato posto in commercio un farmaco nuovo (l'acido chenodesossicolico) che permette la dissoluzione in tempo più o meno lungo dei calcoli di colesterolo. La scoperta di tale farmaco è avvenuta partendo dall'osservazione che la gran parte dei calcoli biliari, almeno all'inizio, sono costituiti da solo colesterolo e che la causa prima della calcolosi è pertanto un eccesso di colesterolo nella bile. Ora il nuovo medicamento permette sia la riduzione della sintesi di colesterolo da parte del fegato, sia la modifica della composizione della bile con conseguente dissoluzione dei calcoli già formati.

Con tale trattamento condotto con dosi adeguate per un certo periodo di tempo è stato possibile ottenere la scomparsa della calcolosi in una percentuale di casi trattati che va, nelle varie casistiche italiane e straniere, dal 60 al 70 per cento. La terapia presenta però ancora alcuni inconvenienti che ne riducono alquanto la possibilità di azione.

Infatti una buona risposta terapeutica si ha solo per i calcoli puri di colesterolo e in condizioni di buona funzionalità epatobiliare. Di tutti i pazienti affetti da calcolosi che si presentano al medico solo uno su quattro presenta i requisiti richiesti per ottenere un buon risultato terapeutico. Da ricordare come sia scarsa la risposta del soggetto obeso e come non sia consigliabile il trattamento durante la gravidanza o la contemporanea assunzione di antifecondativi. La cura deve venir inoltre condotta per lungo tempo (almeno sei mesi) e a dosaggi elevati (almeno 750 mg al dì). Infine non è stata ancora risolta la questione della possibilità di recidive dopo sospensione della cura nei pazienti in cui vi è stata la dissoluzione completa dei calcoli.

Come si vede, ad onta delle confortanti statistiche ricordate, molti sono gli interrogativi ancora non risolti in questo campo. Per il momento il miglior consiglio che si può dare sia al medico pratico sia al paziente è quello di non considerare la nuova terapia come la soluzione ideale di tutti i casi di calcolosi, ma di limitarne l'impiego solo a quel campione di soggetti che si presume potrà rispondere in modo favorevole.

Elio Belsasso

primario gastroenterologo

Dal mondo della medicina

L'incidenza dei nati vivi affetti da cardiopatie congenite è oggi, su scala mondiale, dell'ordine dell'8 per mille; per l'Italia, dati statistici meno recenti davano una percentuale del 6 per mille. Sino a vent'anni or sono, epoca che segna l'inizio della pratica cardiochirurgica, circa il 40 p.c. dei bambini affetti da cardiopatie congenite moriva durante il primo anno di vita. Al momento attuale, tali affezioni sono aggredibili almeno nell'80 p.c. dei casi. L'impiego della terapia chirurgica consente oggi di salvare il 60 p.c. di quei bambini che vent'anni fa morivano per cardiopatie congenite durante il primo anno di vita.

La divisione cardiologica «A. De Gasperis» dell'ente ospedaliero Ca' Granada di Milano-Niguarda ha organizzato un simposio internazionale sulle «Cardiopatie congenite complesse» che avrà luogo il 3 e 4 marzo, presso la sala conferenze Roche di Milano, piazza Durante 11.

◎

Una malattia astuta e perfida, la pancreatite acuta, che aspetta al varco i grossi bevitori, i forti mangiatori, gli epicurei, gli stressati. Si rivela a volte con dolori addominali violenti oppure vomito, convulsioni, persino coma. E' il pancreas il protagonista; anziché inviare i suoi enzimi digestivi nell'intestino, li trattiene e si autodigerisce, creando così necrosi, infiammazione, edema, febbre, coagulazione, trombosi, e i trombi possono raggiungere il polmone il cervello.

Che fare? Ne ha parlato alla Fondazione Carlo Erba il prof. Maurice Mercadier dell'Università di Parigi. L'intervento operatorio — ha detto — è difficile e rischioso (30 per cento di mortalità) e va soppesato alla luce dei più complessi esami. Più facile prevenire.

Il gigante delle turbine

TORINO — Una delle gigantesche turbine a gas da 100 megawatt (pesante circa 80 tonnellate) nella sala prove della Fiat TTG. Verrà acquistata dall'Enel per alimentare una centrale elettrica

BIOLOGIA MARINA - DIAMO UN'OCCHIATA AI MICROSCOPICI ABITATORI DELLE NOSTRE ACQUE

Aristotele conosceva il plancton?

La parola «plancton» è stata introdotta nella letteratura scientifica nel 1887 dal fisiologo V. Hensen per indicare gli organismi animali e vegetali che vivono in sospensione, fluttuando nell'acqua. Nell'antichità non si aveva certamente l'idea che abbiamo noi di plancton, e cioè di un insieme di organismi, molti piccolissimi, altri di dimensioni anche considerevoli, che contraggono fra loro rapporti generalmente di natura alimentare e che vivono nello stesso modo. Tuttavia alcuni animali planctonici erano noti, e fra questi le meduse: i «Pulmones marini» dei romani, ricordati anche da Platone, e le Salpe, che formano lunghe catene. Lo Steuer, uno dei biologi marini più conosciuti, che lavorò lungamente alla Stazione zoologica di Trieste e a quella di Rovigno negli anni precedenti e seguenti la prima guerra mondiale, pensava che Aristotele conoscesse anche organismi planctonici di dimensioni microscopiche: egli parla infatti di «seme di pesci» o «schiuma di mare», cioè di cibo per pesci.

Lo stesso Steuer ricorda che i pescatori di Rovigno chiamavano «ociussi» altri piccoli crostacei di un bel colore azzurro che si trovano negli strati più superficiali del mare, e riferisce che un pescatore gradese, dopo avergli mostrato un'esca ottenuta tritando finemente molluschi e crostacei, gli disse che questa veniva gettata in mare per attrarre le sardine perché «i pessi credi che sia plancton». Evidentemente quel pescatore conosceva il significato della parola plancton e sapeva di quali organismi planctonici si nutrono le sardine.

Le ricerche scientifiche sul plancton hanno praticamente inizio nel XVII secolo, quando Antony van Leeuwenhoek, un singolare personaggio che costruiva da sé le lenti dei suoi semplici microscopi (le migliori di quante ne fossero state fatte fino a quei tempi) riuscì a vedere per la prima volta la miriade di piccoli animali che vivono in una goccia di acqua stagnante, animali che egli battezzò «animalcula infusoria», e cioè animaletti degli infusi. Il nome di infusori è ancora usato per designare una classe di animali unicellulari.

Ma è solo dai primi decenni del secolo scorso che il plancton viene studiato in modo sistematico, anche perché nel frattempo era stato inventato il retino da plancton: essenzialmente una rete conica, che allora era fatta con tela da bandiera e che ora è costruita con teli di nylon le cui maglie possono avere il lato inferiore a un decimo di millimetro e possono, per questo, trattenere organismi molto piccoli. Per i più minuti anche queste maglie sono troppo larghe ed occorre passare l'acqua su appositi filtri.

Le dimensioni degli organismi planctonici sono dunque assai varie. Ve ne sono di lunghi pochi millesimi di millimetro, ma anche di molto grandi. Certe meduse possono avere un diametro superiore al metro (anche quelle che in certe stagioni invadono il nostro golfo non sono certo piccolissime), ma tutti questi organismi, grandi o piccoli, animali o vegetali, hanno in comune il modo di vita; vivono fluttuando in seno alle masse d'acqua e anche quando possiedono organi di locomozione questi non sono mai abbastanza robusti per poter vincere là forza delle correnti.

I vegetali del plancton (fitoplancton) sono alghe unicellulari di dimensioni microscopiche, talora presenti in numero enorme di individui, e allora possono dar luogo a quei fenomeni noti come «mare sporco» e «maree rosse», durante le quali si contano fino a 60 milioni di individui per litro. Le alghe del plancton sono, in condizioni normali, l'insostituibile supporto della vita nel mare. Gli animali che formano lo zooplancton appartengono praticamente a tutti i tipi zoologici.

Una caratteristica comune a tutti gli organismi planctonici è la riduzione del peso del corpo, che viene ottenuta eliminando o riducendo al minimo le parti scheletriche, le conchiglie e tutte le strutture di sostegno di una certa consistenza. Spesso si osserva anche una forte idratazione dei tessuti, il cui peso specifico diviene così molto simile a quello dell'acqua di mare. Certe meduse possono contenere più del 96 per cento di acqua nel loro corpo. Ecco perché quando vengono spiaggiate scompaiono letteralmente come se si fossero «sciolte»: in realtà sono evaporate, lasciando solo una piccolissima parte di sostanza secca. La riduzione delle parti scheletriche e l'idratazione del corpo rendono molti animali trasparentissimi, tanto che possono essere visti solo in determinate condizioni.

La trasparenza, per molti organismi dello zooplancton, rappresenta anche una valida difesa contro i predatori, che non sempre riescono a vederli. Altri adattamenti sono le forme sferiche, piriformi ed ovoidali, nelle quali si ha un rapporto più elevato fra superficie e volume. L'aumento della superficie portante viene ottenuto anche aumentando la lunghezza di certe appendici, con forme a nastro o addirittura a paracadute, come quella delle meduse. Anche la diminuzione delle dimensioni rallenta la caduta. Altri organismi del plancton sono provvisti di piccole gocce di olio (è questo il caso delle uova galleggianti dei pesci), altri infine hanno vescicole piene di aria.

Tutti questi adattamenti, dunque, facilitano il sostentamento e bastano deboli movimenti per vincere la tendenza a cadere al fondo. Molti sono gli organismi planctonici di straordinaria bellezza per la varietà e l'eleganza delle forme, tanto che lo studio del plancton è affascinante non solo per i problemi scientifici che propone, ma anche perché spesso è un motivo di godimento estetico. Diremo in un prossimo articolo della funzione del plancton e della sua importanza per la vita nel mare.

Elvezio Ghirardelli

direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

DOPO L'OCCUPAZIONE DELLA «CASA DEL MARINAIO»

Basaglia ai ferri corti con la propria «équipe»

Il direttore dell'ospedale di San Giovanni contesta l'azione appoggiata dagli autonomi ritenendola controproducente

Un clamoroso dissidio — con risvolti politici di più vasto raggio — ha diviso il direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale, prof. Basaglia, dagli operatori della sua stessa équipe. C'era da qualche mese aria di crisi nei rapporti fra Basaglia e in particolare il primario dott. Rotelli, il quale ha preso sempre più accentuatamente le parti dei gruppuscoli autonomi che ruotano intorno al comprensorio di San Giovanni ed ai centri periferici d'igiene mentale. Ma ad un vero e proprio scontro ideologico ha dato infine luogo in questi ultimi giorni l'occupazione della «Casa del marinaio».

La tesi del dott. Rotelli — il quale ha inteso assumere la tutela politica dell'«area» dell'autonomia — è quella che i «gruppettari», senza un'opportuna azione degli operatori psichiatrici sul piano del dibattito politico democratico, rischierebbero d'essere abbandonati a se stessi e di essere trascinati anche a Trieste dalle «lusinghe» di una violenza a suon di «molotov». Non è un caso, pertanto, che l'occupazione della «Casa del marinaio» sia stata decisa dagli autonomi — nel corso di un'assemblea svoltasi una ventina di giorni fa nella sede delle Acli di campo San Giacomo — alla presenza degli operatori psichiatrici. Ma ora Basaglia ha voluto prendere nettamente le distanze, dissociandosi.

Secondo Basaglia — il quale è in effetti preoccupato dallo scontro con la realtà pratica delle sue teorie «liberatorie» — un gesto così clamoroso, e anche provocatorio, come quello dell'occupazione che coinvolge i suoi stessi operatori, può sortire l'effetto psicologico contrario: quello di bloccare la sua esperienza triestina, che fin qui è così proficuamente avanzata, pur in mezzo ad obiettive difficoltà, verso i più lusinghieri e concreti traguardi. Probabilmente Basaglia, a questo punto, teme di veder naufragare — per le «fughe in avanti», come si dice, di alcuni suoi collaboratori — un lavoro di anni proprio nel momento in cui sembra così a portata di mano la completa e definitiva deistituzionalizzazione delle strutture psichiatriche cittadine. Ma forse non è neppure estranea la circostanza che solo una decina di giorni fa — dopo una drammatica rottura dei suoi rapporti a livello nazionale con il Pci — egli ha potuto riallacciare contatti, ideologicamente sempre così difficili, con il partito comunista (è infatti rientrato un tentativo locale del Psi di assorbire Basaglia nella propria area politica, l'iniziativa essendo rimasta priva di coperture da parte della direzione nazionale del partito).

E' un fatto che lo scontro fra Basaglia e la propria équipe (ne sembra al momento estraneo il primario dott. Casagrande, in questi giorni assente da Trieste) ha innestato immediatamente una polemica nazionale se è vero che nel suo numero domenicale il «Manifesto» ha colto l'occasione per accusare di «ambiguità» — a proposito dell'occupazione della «Casa del marinaio» che vede protagonisti gli operatori psichiatrici insieme con gli autonomi — sia il Pci, sia il Psi, nonché la Cgil. Per quanto riguarda il Pci, è da ricordare che tale partito aveva a suo tempo dissentito sia sulle occupazioni di un locale del «Gozzi» sia su quella dell'ex mensa popolare di via Gambini, attuate dagli autonomi con l'appoggio degli operatori psichiatrici; ma ora le motivazioni dell'occupazione sono state ad esempio condivise da Jole Burlo, consigliere comunale comunista, sia pure nella veste di dirigente del sindacato inquilini.

Ad ogni modo è caduta nel vuoto la richiesta degli «occupanti» — dopo la dissociazione del neo-allineato Basaglia — di un incontro con i responsabili del Pci, del Psi e dell'Amministrazione provinciale, che hanno preferito evitare, nella delicata circostanza, ogni rapporto sia con gli operatori provinciali sia con gli autonomi; il prof. Basaglia, al contrario, sembra verrà ricevuto oggi dalla Giunta provinciale, che è retta da socialisti e comunisti, e data la posizione assunta dal direttore dell'ospedale psichiatrico nei confronti della propria équipe, tale atto — in assenza di più precisi punti di riferimento — avrebbe di per sé un chiaro significato politico.

Nessuna intossicazione da arance

Poiché le recenti notizie riguardanti casi di intossicazione dovuti al consumo di arance avvelenate mediante iniezione di mercurio metallico hanno creato preoccupazione nella popolazione l'Ufficio di Igiene assicura di aver tempestivamente provveduto a intensificare i controlli degli agrumi importati o venduti a Trieste, senza che all'analisi sia potuto emergere alcunché di anormale.

La laguna di Muggia

(Italfoto)

Un momento dell'interessante tavola rotonda (di cui abbiamo ampiamente parlato ieri) che si è tenuta al Centro Internazionale di fisica teorica di Miramare sui problemi della baia di Muggia. Com'è noto, i risultati sono stati piuttosto inquietanti: c'è il pericolo, infatti, che la baia si trasformi in laguna. Da sinistra: il rettore de Ferra, il prof. Costa, il sindaco di Muggia, Bordon, e il prof. Orel.

LA NOTTE BRAVA DI DUE MINORENNI

Senza i soldi per il taxi prendono un'auto a scelta

Bloccati dalla Volante sono finiti al Coroneo

Dal night al Coroneo, passando attraverso un'auto rubata. Questa la conclusione di una notte brava organizzata da due minorenni abitanti in un rione periferico della città. I due amici Roberto G., di 17 anni e Marco G., di 16 anni, si erano recati in un locale notturno; con il pacchetto di soldi che avevano in tasca si sentivano adulti e come certi marinai arrivati a terra dopo mesi di navigazione, hanno dato fondo ai denari. Dopo aver bevuto, offerto e pagato il conto sono usciti dal night senza il becco di un quattrino.

In piena notte (erano le 2.30) non se la sentivano di incamminarsi a piedi fino a casa, e così hanno deciso di prendere una delle tante automobili in sosta in una strada del centro. Uno dei due aveva già visto e provato come si fa ad aprire la portiera di un'auto usando semplicemente la chiavetta di una scatola di carne. In via San Francesco hanno trovato la macchina che faceva per loro, una «600» (Ts 100238) e l'hanno aperta. Roberto si è seduto al posto di guida e vicino a lui ha preso posto Marco. Con la stessa chiavetta i due sono riusciti ad avviare il motore e ad accendere le luci.

Mentre stavano per uscire dal parcheggio, dalla parte alta della via San Francesco è giunta una «Volante» con a bordo il brigadiere Genero e le guardie Caruso e Porro, che stavano compiendo un giro di perlustrazione. Vista la macchina e la giovane età dei due occupanti, i poliziotti hanno pensato di bloccarli per controllare i documenti. I due amici, ammesso di aver preso la vettura per poter fare ritorno a casa, sono stati scortati in Questura e dichiarati in stato di arresto. Uno dei ragazzi è stato trovato in possesso di un assegno del Credito italiano del valore di 50 mila lire di sospetta provenienza. Sono in corso indagini.

AUTOMOBILISTI MAGGIORE PRUDENZA

LA TROVATA DI UN LADRUNCOLO

Tutta la refurtiva al deposito bagagli

Quando si è all'estero e quando non si hanno «basi» compiacenti, depositare la refurtiva in un posto sicuro crea sempre un problema ai ladruncoli. Mirko Berak, 35 anni, cuoco marittimo, residente a Sebenico ha risolto il problema con la modica spesa di 250 lire ogni 24 ore. Assicurato da ogni possibile altro furto da parte di suoi... concorrenti, Mirko Berak ha aperto numerose auto asportando tutto ciò che trovava. Ogni volta confezionava un bel pacco e lo portava o al deposito bagagli della stazione centrale o al deposito della stazione delle autocorriere. Ma la sua attività è stata interrotta dalla polizia che ha anche recuperato tutta la refurtiva. In Questura gli agenti lo hanno perquisito, e così gli hanno trovato nelle tasche gli scontrini dei pacchi depositati.

Mirko Berak è stato visto, poco dopo la mezzanotte, armeggiare attorno a una «Renault» con targa straniera, dalla guardia Pusante. Il poliziotto ha controllato le sue mosse ed è corso quindi a chiamare i colleghi della Volante. Lo jugoslavo è stato bloccato e condotto in Questura. Assieme agli scontrini del deposito bagagli sono saltate fuori dalle sue tasche due paia di forbici e una limetta per le unghie che usava per aprire le portiere delle macchine. Nei pacchi recuperati sono stati rinvenuti, tra la varia refurtiva, due passaporti jugoslavi intestati a Slobodan Kodrnja di 32 anni e Daniela Babic di 22 anni, e inoltre due patenti (una per motociclette e una per automobili) intestate a Slobodan Kodrnja.

Premio del miniquadro «Matita d'oro»

L'Associazione artistica regionale in collaborazione col Sindacato regionale belle arti Ccdl-Uil ha indetto la quarta edizione del Premio di pittura dedicato al piccolo formato per l'assegnazione della «Matita d'oro». Oltre a questo saranno assegnati altri premi; vi possono partecipare tutti gli artisti (è prescritta la partecipazione con tre opere per ogni artista). Tutte le opere dovranno essere contenute nella dimensione massima, compresa la cornice, di 30 x 40, e devono essere incorniciate e possono essere riunite in forma di trittico. A tergo di ognuna devono figurare nome, cognome dell'artista, titolo e prezzo. Le opere devono pervenire alla sala d'arte «Cesare Sofianopulo» della Ccdl-Uil, largo Papa Giovanni 6, oppure portate a mano, da oggi a venerdì 3 marzo, dalle ore 18 alle 20. La mostra si svolgerà dal 3 al 17 aprile e la premiazione avrà luogo alla chiusura dell'esposizione. Il regolamento dettagliato può essere ritirato presso la sala.

Strada interrotta — A causa di un cedimento del manto stradale è stato chiuso al traffico veicolare il tratto di strada congiungente Santa Croce con la via del Pucino (lato città).

PER LA MANCANZA DI SBOCCHI PROFESSIONALI

Contrari i veterinari ad una facoltà a Udine

Spese ingentissime previste per le strutture didattiche

L'Ordine dei veterinari, riunitosi a Udine, ha espresso la sua più netta contrarietà all'istituzione di una facoltà di medicina veterinaria nel capoluogo friulano. In una nota emessa dalla giunta dell'Ordine, d'intesa con le organizzazioni veterinarie della regione, le motivazioni del dissenso sono fatte risalire alla grave situazione occupazionale del settore e alla quasi totale assenza di sbocchi per i neolaureati nella regione come nel resto d'Italia.

Questo il quadro statistico prospettato dall'Ordine: degli ottomila veterinari iscritti agli albi professionali nel Paese, un terzo dipende da pubbliche amministrazioni, un terzo esercita la libera professione e un terzo esercita attività che nulla hanno a che fare con la professione (insegnanti nella scuola media o altro) oppure sono sottoccupati.

Analoga, se non più grave, la situazione nella regione: su 168 veterinari, 87 dipendono da enti pubblici, 40 sono liberi professionisti, 14 sono insegnanti e 27 pensionati. In questo quadro, mentre si prevede la disponibilità annuale di una quindicina di laureati, per almeno una decina d'anni non è previsto alcun sostanziale sfollamento di veterinari per pensionamento o ritiro dall'attività professionale, tanto più che anche con i posti che si renderanno disponibili con la riforma sanitaria, non sarà possibile dare occupazione che a una piccola parte degli studenti iscritti nelle facoltà (11 in tutto, con novemila giovani) ora in funzione.

La facoltà che dovrebbe nascere a Udine — si afferma infine — richiederebbe spese ingentissime per strutture didattiche necessarie a preparare adeguatamente i futuri veterinari, strutture che dovrebbero essere create ex novo. Senza i mezzi finanziari, si rischierebbe di dar vita a una facoltà incapace di preparare adeguatamente i professionisti che laureerà. L'ordine fa perciò voto che i parlamentari della regione facciano proprie tali motivazioni di dissenso, e ne tengano conto nella trattazione del problema dell'università che deve nascere.

Miss Amicizia

La commessa triestina Tea Mihich, di anni 18, è stata eletta «Miss Amicizia» nel corso di una manifestazione tenutasi in un ristorante alla periferia di Udine. Alla «Notte delle stelle» hanno partecipato concorrenti provenienti pure dall'Austria e dalla Jugoslavia (Foto Ukovich)

CALENDARIETTO

Oggi: San Leandro. — Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 17.48; la luna si leva alla 22.48 e cala domani alle 8.51.

Maree oggi: alta alle 11.48 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 17.41 con cm 33 sotto il livello medio. **Domani:** alta, alle 0.11 con cm 41 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 823831.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 823831; via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958.

Farmacie in servizio notturno (dalle ore 20.30 in poi): via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958.

Aeroporto: Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Ferrovie dello Stato (informazioni viaggiatori): telefono 418207.

Carabinieri: telefono 212121.

Polizia stradale: telefono 42222.

Pronto soccorso CRI: telefono 68888

SIP (segnalazione guasti): tel. 182

Soccorso pubblico: telefono 113.

Vigili del fuoco: telefono 2222.

Che domenica...

La pioggia a dirotto che da ieri cade su tutto il Friuli-Venezia Giulia — e la nostra città non ha fatto eccezione — ha ingrossato i corsi d'acqua e in qualche località sono avvenuti allagamenti di piccola portata. Nel Pordenonese, a Piancavallo, la pioggia ha costretto gli organizzatori a sospendere le gare sciistiche in programma. Nel Goriziano sono ingrossati l'Isonzo e il Vipacco; il fenomeno però non desta preoccupazioni. Nell'Alta Carnia, nonostante la pioggia, hanno potuto invece svolgersi le gare di fondo internazionali, organizzate a Forni di Sopra.

Soffriva di esaurimento il bidello triestino suicidatosi a Udine

La Squadra mobile di Udine consegnerà stamane al procuratore della Repubblica dott. Drigani il rapporto conclusivo sugli accertamenti circa il suicidio del bidello istriano Giovanni Giraldi, 65 anni, di Fasana d'Istria, abitante a Trieste in via Corridoni 21, il quale, come abbiamo già riferito ieri, era stato trovato sabato sera, impiccato con un filo elettrico ad una griglia del portone interno del palazzo al numero 6 della centrale via Zanon.

Ieri mattina si son presentati alla questura di Udine la cognata del bidello, Silvana Zeno, 51 anni, abitante pure in via Corridoni 21 (la vedova, signora Maria, che aveva appreso la notizia già sabato sera, informata dalla questura di Trieste non si è sentita in grado di venire a Udine) nonché il segretario del liceo triestino «Petrarca» di via Rossetti, Pietro Merluzzi, di Attimis, ma abitante a Trieste in viale Sanzio 17.

I due hanno confermato che il Giraldi era un appassionato scommettitore alle corse di cavalli, ed evidentemente era giunto a Udine, come aveva fatto altre volte per giocare alla sala di piazzale D'Annunzio. Aveva infatti appena riscosso lo stipendio di trecentocinquantamila lire, aveva lasciato a casa duecentomila, e quindi si ritiene che a Udine abbia perso centocinquantamila lire dato che in tasca gli son stati trovati pochi spiccioli oltre al biglietto d'andata e ritorno per Trieste.

Sabato alle 7, si era presentato regolarmente al lavoro al «Petrarca», ma alle 7.45, dopo essersi confidato con un collega, dicendo che si sarebbe pure recato a giocare a San Siro, si era allontanato. E' emerso che il Giraldi soffriva di esaurimento nervoso, era stato più volte ricoverato all'ospedale, e già due anni fa aveva allacciato dei fili ad una porta della sua abitazione manifestando propositi suicidi.

Rosignano: battuto il record di visitatori

(Italfoto)

Vivo successo è arriso alla mostra antologica di Livio Rosignano, allestita dal Comune a palazzo Costanzi. La manifestazione, che si protraeva da un mese e mezzo, si è chiusa ieri, presenti l'artista (nella foto) e l'assessore alle istituzioni culturali, Giorgio Cesare. La rassegna, secondo le prime valutazioni, dovrebbe aver battuto ogni record di visitatori, tanta è stata la rispondenza del pubblico a questa iniziativa.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Ciò che in un camping è legittimo aspettarsi

Una replica alle critiche in tema di prezzi e comodità Le norme della Legge regionale sui complessi recettivi

A due interventi in tema di camping, ospitati nelle «Segnalazioni», dell'8 e dell'11 febbraio, replica la società «Marepineta» con queste osservazioni dell'accomandatario Remigio Lenarduzzi.

Per quanto riguarda la prima segnalazione (del lettore O. Segalla), dedicata in particolare al «Marepineta» si rileva che i lusinghieri apprezzamenti sulle infrastrutture e le bellezze naturali di quel campeggio «tanto gradito ai triestini, ai goriziani e ai friulani in genere» nonché sulla vastità delle aree a disposizione dei campeggiatori, erano seguiti da una serie di lamentele «un po' su tutto, anche per le tariffe».

«Sarà bene allora precisare — si risponde — che al "Marepineta" la tariffa estiva 1977, per due persone, macchina e roulotte era di 300 mila lire. Il lettore che si è lamentato ha avuto un particolare sconto del 10 per cento su tale cifra, con Iva e tassa di soggiorno a carico della società. Egli ha quindi pagato a "Marepineta" esattamente 245.400 lire, pari a 800 lire al giorno a persona.

«Per tale cifra ha campeggiato dal 1.o maggio al 30 settembre, ha fruito di uno spazio superiore di oltre tre volte quello prescritto, ha potuto usare gratuitamente la piscina per otto ore al giorno (qual è la tariffa della piscina comunale?) e le docce calde aperte giorno e notte, nonché tutte le altre strutture (lavandini, lavastoviglie, lavabiancheria, lavapiedi, servizi igienici, docce fredde, ecc.) funzionanti, prescritte dalla legge.

«Sempre per la suddetta cifra egli ha anche avuto a sua disposizione il bar, il ristorante, lo spaccio, i telefoni, i generi di monopolio.

«Inoltre il parcheggio invernale non è stato aumentato del 50 per cento ma diminuito del 25 per cento, essendo passato da 60 mila a 45 mila lire per tutti e sette i mesi invernali. La tariffa cui il lettore si riferisce riguarda un diverso tipo di posteggio, rivelatosi molto oneroso per la società e che la stessa non intende più ripetere».

Con riferimento ad altre manchevolezze riscontrate, si osserva che è per lo meno «ingeneroso» denunciarle, quando si sa benissimo che esse non sono imputabili alla società del campeggio. «Infatti la variante al piano regolatore generale del comune di Duino-Aurisina, nel cui territorio è sito "Marepineta", è stata approvata appena il 12 gennaio scorso e non è ancora operante, non essendo comparsa sul Bollettino ufficiale della Regione.

«Solo attraverso tale strumento urbanistico lavori di completamento e di abbellimento potranno essere effettuati. Un tentativo in tale senso senza autorizzazione è costato alla società del campeggio una denunzia penale e svariati milioni di multa.

«Non corrisponde tuttavia a verità che l'illuminazione sia carente, che non ci sia stato controllo alla piscina (l'analisi di colorazione e di acidità è sempre stata eseguita più volte al giorno e sempre con parametri ottimi) che i lavandini e i gabinetti siano allo scoperto (sono allogati in cabine di resine poliesteri, provvisti di pagliolo di legno sul quale poggiare i piedi quando si vuole fare la doccia), che le pareti ove poggiano i lavandini esterni siano senza piastrelle o senza intonaco, che le gettate in cemento ove sono posti i servizi abbiano dislivelli tali da dovere "immergere" i piedi per raggiungerli (sono lisciate al grezzo in attesa di essere piastrellate appena ottenuta l'autorizzazione) e che le strade siano "interamente disastrate e polverose" (sono a macadam, in costante manutenzione durante il periodo estivo, e tali rimarranno fino a quando le autorità competenti non ci imporranno di introdurre l'asfalto in una pineta)».

Seguono, a questo punto, alcuni rilievi polemici su ciò che un campeggiatore può o non può pretendere: «la legge stabilisce che il campeggio sia fruizione collettiva di un ambiente naturale, dotato dei prescritti requisiti igienici con carattere di provvisorietà».

Non ci si deve quindi aspettare di «fruire delle strutture tipiche di un villaggio turistico o di un albergo».

Il rappresentante della società «Marepineta» passa quindi a rispondere al presidente regionale della Federcampeggio, Micheli, firmatario della «segnalazione» comparsa l'11 febbraio:

«Ci si permette di precisare che la Legge regionale n. 3 dd. 16-1-78 sulla "Disciplina dei complessi recettivi complementari" è già operante da circa un mese, essendo comparsa sul Bur n. 5 dd. 17-1-78. L'art. 15 di detta Legge recita infatti: "La presente Legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione"».

La notizia che la Legge diverrà operante appena il 16 aprile prossimo viene pertanto denunciata come inesatta e si soggiunge che l'averla «irresponsabilmente» fornita alla stampa «può indurre qualche complesso recettivo complementare già esistente (alberghi per la gioventù, case per ferie, foresterie, parchi di campeggio e villaggi turistici) a trascurare, con suo grave danno, i disposti dell'art. 12 della citata Legge che testualmente recita: "La presente Legge si applica anche ai complessi recettivi complementari già in funzione al momento della sua entrata in vigore. Per tali complessi deve essere richiesta all'Assessorato al turismo regionale l'autorizzazione di cui all'art. 3 entro i tre mesi successivi alla entrata in vigore della presente Legge"».

Dopo aver espresso rammarico e ventilato ricorsi in sede giudiziaria per l'«evasività» o la «provata falsità» di alcune accuse rivolte alla «Marepineta» l'accomandatario Remigio Lenarduzzi così conclude: «Anche questa società si augura che il Regolamento alla Legge regionale sui complessi recettivi complementari diventi presto realtà, convinta che ogni codificazione normativa non possa prescindere da considerazioni economiche e nella piena fiducia che l'Assessorato regionale al Turismo, che ha saputo creare una Legge snella, completa e pertinente, userà certo tale sua competenza anche nella stesura del Regolamento.

«In tale attesa si augura anche che siano evitate strumentalizzazioni incapaci di difendere validamente gli interessi della comunità».

Rito in memoria del Duca d'Aosta

Venerdì 3 marzo con inizio alle 19 nella chiesa della B. V. del Rosario, il cappellano dei granatieri don Emilio Bonomi celebrerà una messa in suffragio del Duca d'Aosta nel 36.o anniversario della sua morte in prigionia. La sezione di Trieste dell'associazione nazionale Arma aeronautica e dell'associazione reduci d'Africa invitano cittadinanza a partecipa... in ricordo e memoria «cittadino onorario di ...te».

Quattro serate con film di Lilienthal

L'Istituto germanico di cultura con la collaborazione della «Cappella Underground» dedica quattro incontri tutti con inizio alle 20.30 al regista tedesco Peter Lilienthal. Questa sera nella sala del centro «La Cappella» viene presentato il film «Hauptlehrer Hofer» («Il professor Hofer»), 1975, in versione originale con sottotitoli inglesi. E' la storia di un giovane professore che sullo scorcio del secolo in un paesino dell'Alsazia cerca di aiutare i contadini a ottenere migliori condizioni di lavoro; domani, martedì 28, è in programma nella stessa sede «La Victoria» (1937) in versione originale con sottotitoli in italiano; è la storia di una ragazza e il suo progressivo sviluppo di politicizzazione nel Cile di Allende.

All'Istituto germanico verranno proiettate le altre due pellicole: mercoledì 1.o marzo «Es Herrscht Ruhe im Land» («Nel paese regna la calma») del 1975 in versione originale con sottotitoli in italiano: è la continuazione e il tragico completamento de «La Victoria» in cui viene descritto il processo di solidarizzazione in un popolo oppresso. Venerdì 3 marzo, conclusione con «Malatesta» (1970) in versione originale con sottotitoli in francese. L'ingresso a tutte le proiezioni è libero.

CONFERENZE

Le opere al «Verdi»

(G. P.) Nella sala maggiore del Cca, presentato da Raffaello de Banfield, il critico musicale Luigi Pestalozza ha tenuto la prolusione a «Sette canzoni» di Gianfrancesco Malipiero e a «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo, attualmente in programmazione al Teatro Verdi. E' stato soprattutto su «Sette canzoni» e sul suo autore che si è intrattenuto Pestalozza, esaminando in egual misura e la personalità affascinante del musicista veneziano (da lui personalmente conosciuto) e questa sua opera che, composta nel '19, si presenta ancor oggi non facile.

Infatti essa è legata a emozioni ossessive rispecchianti il mondo stesso di Malipiero, musicista dell'interiorità e della lacerazione intima, la cui opera, spesso inquietante affonda le radici nella tematica del delirio e dell'angoscia, caratteristiche dell'espressionismo europeo. Infatti il nome di Malipiero si collega a quella generazione dell''80 (Pizzetti, Casella e altri ancora) che vuol «aprire il fronte della musica italiana a un respiro europeo, rivalutandole e ricostruendone la storia, in un'esigenza di rinnovamento, di nuovi rapporti e nel recupero dei valori strumentali...».

Con sensibilità e penetrazione, Pestalozza ha posto l'accento su «Sette canzoni», nate — come si espresse lo stesso Malipiero — «da un'insofferenza per l'opera verista e per il melodramma naturalistico». Sono sette episodi ciascuno compiuto in sè e fissato in quel breve racconto che è la canzone. In essi i temi più autentici della poetica malipierana: l'amore e la morte, per esempio, o la morte che si confonde con l'amore; il simbolismo; quel clima che ci introduce a un'atmosfera amara e melanconica, a un senso di vertigine di fronte al mondo, concezione a contrasti agghiaccianti e aggressivi, talora anche boccacceschi e provocanti. Fatta di vere e proprie canzoni, quest'opera di Malipiero, nel cui interno sentiamo «un'ossessività, un senso di collasso che troviamo nella trama orchestrale, altrettanto inquieta... musica molto coinvolgente, cui bisogna abbandonarsi anche col pensiero...».

Il critico Pestalozza ha concluso rilevando che «Pagliacci» è un'opera decisamente contrapposta alla poetica di Malipiero, anche se un inscindibile legame, nel segno di una insoddisfazione e di un atteggiamento non trionfalistico di fronte alla vita, unisce la mascherata di Leoncavallo a quella delle «Sette canzoni» e di tante altre mascherate malipierane così nutrite dal tema del beffardo e dell'ironico.

I 73 anni del Rotary

(L. C.) D'interesse non esclusivamente interno la conversazione sui 73 anni del Rotary International che Paolo Alberti ha tenuto in chiusa dell'ultima riunione conviviale del Club «Trieste» svoltasi sotto la presidenza di Raffaello de Banfield. Infatti l'oratore ha preso lo spunto dall'anniversario che ricorreva il 23 scorso per parlare dei rapporti tra i rotariani e la società e per mettere l'accento sull'impegno di «servire» quale dev'essere inteso nel mondo d'oggi.

Com'è noto, il Rotary venne fondato nel 1905 a Chigago da Paul Harris avvocato, che ne fu l'ideatore, assieme a Gus Loehr ingegnere minerario, Hiram Shorey sarto, e Silver Schiele commerciante di carbone i quali intendevano opporsi al gretto modo di concepire gli affari, e improntarli al contrario alla regola della rettitudine e della lealtà.

Quei tempi sono molto lontani, la Chicago di oggi non è certo quella del 1905, ma il mondo non è molto diverso, certamente non migliore: il Rotary si è sempre sviluppato per volere di pochi tra lo scetticismo di molti ma ha avuto ragione dei suoi denigratori essendosi sempre dimostrato capace di fare del bene.

Scuola ieri e oggi

(F.V.) L'ultima riunione al Serra Club è stata quanto mai animata per la scottante attualità del tema discusso. Il relatore, prof. Paolo Blasi, preside del liceo «Galilei», parlando sulla situazione della scuola e delle sue prospettive, ha affrontato diversi problemi che, per importanza e vivezza, hanno catalizzato l'interesse dei presenti.

«Scuola di ieri, scuola di oggi» è stato il tema essenziale della prima parte del discorso, in cui, l'oratore ha ricordato la scuola di un tempo (ritenuta da alcuni tempio, da altri caserma) in profondo contrasto con il «frastuono della scuola moderna».

E' giusto — ha dichiarato il prof. Blasi — contestare l'immobilismo, se c'è, adoperandosi, con sacrificio anche personale, per migliorare le attuali strutture scolastiche. A tale proposito è stato ricordato il motto del prof. Gesualdo Nosengo, insigne educatore cattolico «La scuola deve essere una comunità educante!», principio che si tenta di mettere in atto con i «decreti delegati».

Di questi, l'oratore si è soffermato ad illustrare con imparzialità, pregi e difetti, quali la conflittualità di competenze, lo squilibrio del rapporto orario - stipendio.

Il prof. Blasi ha concluso dicendosi convinto che, passata questa stagione di crisi dei valori, la scuola tornerà, in modo nuovo e moderno, ad essere «una comunità educante, ordinata, formativa». Ne sono chiari segni i numerosi gruppi di studenti che in molte città d'Italia, compresa Trieste, si riuniscono tutte le mattine per pregare assieme. Non urlando, non provocando, non offendendo, ma testimoniando apertamente gli ideali in cui credono. E' seguita una vivace discussione cui hanno partecipato numerosi genitori.

CINEMA AMICI

Questa sera alle ore 18 nella sala maggiore del Circolo Aquila (via Rossini 4) gentilmente concessa, avrà luogo il preannunciato incontro assembleare. Seguirà alle ore 18.45 la proiezione del documentario «Gite ai castelli dell'Istria» presentato dall'amico Silvio Franco.

A DUE ANNI ESATTI DALLO STORICO PROCESSO DI PRIMO GRADO

Orrori e crimini della Risiera di nuovo all'esame dei giudici

Le ombre di uno spaventoso passato domani in Corte d'Assise d'Appello

Gli orrori della Risiera di San Sabba e le nefandezze dell'«Einsatzkommando Reinhardt» rivivranno domani, martedì, davanti alla Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dal consigliere relatore dott. Del Conte, P.G. il dott. Ballarini, cancelliere Lubiana, con il processo contro l'imputato ombra Joseph Oberhauser.

L'ex ufficiale di quell'accolita di aguzzini era contumace anche al processo di primo grado, che si concluse con la sua condanna all'ergastolo. Oberhauser, birraio attualmente a Monaco di Baviera, era stato rinviato a giudizio assieme all'ex maggiore August Allers ma costui comparve davanti al giudizio di Dio prima ancora che in Assise avesse avuto inizio la rievocazione dei crimini avvenuti nell'ex pilatura di riso, dove i nazisti avevano installato l'unico forno crematorio dell'Europa occidentale.

La costruzione di quello strumento di morte era stata attuata da un «tecnico», il famigerato Lambrecht, il quale aveva attuato gli impianti che a Treblinka, avevano sterminato migliaia e migliaia di persone, uomini, donne, vecchi e bambini, rei soltanto di non essere ariani. L'eliminazione degli ebrei rientrava nel piano della cosiddetta «operazione T. 4», che seminò morte e disperazione in tanti paesi. Il processo alla Corte d'Assise, che era presieduta dal dott. Domenico Maltese, attuale componente del Supremo Collegio, incominciò il 16 febbraio e si concluse il successivo 29 aprile. Davanti ai giudici togati e laici sfilarono un centinaio di persone, protagonisti o testimoni di atroci tragedie.

Il P.M. d'udienza dott. Claudio Coassin, nella propria requisitoria, rievocò i momenti più tormentati di quell'oscuro momento della nostra storia.

Sessantuno furono le Parti civili costituite e di queste la Corte ne riconobbe 24. Il dibattimento ebbe momenti particolarmente intensi durante la deposizione dei testimoni: da quella della giovane donna ebrea che sfuggì alla morte per la generosità e la solidarietà umana di un carabiniere, al racconto circostanziato di Giovanni Wachsberger, il piccolo sarto israelita dalla memoria di ferro. Di singolare rilievo fu la comparsa di Augusta Reiss, ex interprete dei nazisti: secondo l'iracondo personaggio, il forno della Risiera altro non era stato che «una comune caldaia» per il riscaldamento.

Il processo di secondo grado sarà, per forza di cose, meno intenso di quello che, due anni or sono, si stava celebrando proprio di questi giorni: le cause di appello si basano sugli atti mentre quelle di primo grado hanno per protagonisti gli uomini e le loro vicissitudini che, nella fattispecie, furono agghiaccianti tragedie.

La sezione cittadina degli ex deportati politici nei campi nazisti, nel ricordare in una propria nota che domani, martedì, con inizio alle 9 «alla Corte d'Assise d'Appello di Trieste si celebrerà il processo di secondo grado contro i criminali nazisti della Risiera» invita, a nome delle Associazioni della Resistenza di Trieste, «i cittadini democratici e antifascisti a voler ribadire, con la loro presenza all'udienza in tribunale, proprio in questo momento, in cui tutto il Paese subisce attentati di chiara marca fascista ed eversiva, la loro opposizione netta e precisa al fascismo di ieri e di oggi».

LE ORE DELLA CITTA'

Mattioni alla Sal

L'odierno incontro della «Società artistico letteraria», in programma per le 19, al Caffè «Tommaseo», è dedicato a Stelio Mattioni. Lo scrittore, che torna a essere gradito ospite della Sal dopo l'ottimo successo del suo più recente romanzo «La stanza dei rifiuti», parlerà dei suoi interessi e studi sul «Teatro di varietà a Trieste» e leggerà alcune pagine inedite. Alla serata, che si annuncia del più vivo interesse, sono invitati artisti e quanti seguono le vicende della letteratura.

Brevetto di bagnino

Alla Capitaneria di Porto si svolgeranno, entro il prossimo maggio, gli esami per il conseguimento del brevetto di bagnino di salvataggio. Saranno ammessi i candidati di età compresa fra i 16 e i 50 anni che abbiano partecipato all'apposito corso preparatorio. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 aprile prossimo corredate dai documenti il cui elenco è disponibile, assieme ai moduli necessari negli uffici della sezione Demanio della Capitaneria. La data di inizio degli esami verrà comunicata tempestivamente e direttamente agli interessati.

Al Val

Quest'oggi per il Val con inizio 16.30 nella sede di piazza Verdi 2, del Cca sarà presentato il documentario a colori a dissolvenze incrociate sull'opera del pittore Carmelo Vranich «Insolite visioni»; regia di Carmelo Vranich, fotografie di Roberto Ive e Gianni Mangiagli, montaggio ed effetti sonori di Giampaolo Rauber, testi di Tullio Ciamar. Interverranno il dott. Giulio Montenero e il critico Carlo Milic. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Perché fotografo

Domani 28 con inizio alle 19, nella sede del Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1, Vinicio Vallon, del Clan Fotoprofessionisti Triestini, parlerà per i giovani dell'Escal della fotografia: origini e scopi. Saranno proiettate diapositive a colori.

Amici dei funghi

Il gruppo micologico «Bresadola» ricorda a soci e simpatizzanti che stasera con inizio alle 19.30 si terrà la consueta riunione settimanale nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. Nel corso della serata verranno proiettate diapositive.

Benvenuta Cristina

Un vagito, uno sgambettio...: è nata Cristina. Alla signora Sonia e al collega Emilio Ressani le felicitazioni e gli auguri del «Piccolo».

Lega Nazionale

L'eroico contributo dei combattenti siciliani alla prima guerra mondiale sarà ricordato alla Lega Nazionale dall'avv. Giuseppe Nardi, il quale parlerà della stele che sorge nella località Cave di Selz. Il giorno e l'ora dell'incontro alla L.N. saranno comunicati successivamente.

Direttivo acconciatori

I partecipanti all'assemblea generale degli acconciatori per signora aderenti all'Associazione degli artigiani, hanno eletto per il prossimo triennio presidente Lucio Vidoli; componenti il comitato direttivo Roberto Ianezic vicepresidente; Giovanna Baruchello in Staurini, Emilio Betic, Emilio Boschin, Luciana Bosè, Vincenzo Caricati, Silvio Eccel, Felice Meli, Norma Paussi, Marisa Salanitri in Fornasaro e Lidia Sforzina.

Cinema d'essai

A conclusione della trilogia dedicata a Shakespeare il Cinema d'essai presenta questa sera all'Abbazia (ore 20.30 spettacolo unico) il film di Polanski «Macbeth» con J. Finch e F. Annis (technicolor). Fu un'opera rude, quasi elementare come concezione e struttura: ma in questo consiste il suo fascino sanguigno.

Insegnamenti su roccia

L'Escai XXX Ottobre organizza per domenica 5 marzo, con partenza alle ore 8 da piazza Oberdan, un'uscita per i giovani del Gruppo in Val Rosandra. Durante l'escursione verranno illustrati alcuni elementi di progressione su roccia. Informazioni e iscrizioni: CAI - XXX Ottobre, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Divieti provvisori

Poiché l'Acega deve provvedere alla posa di cavi elettrici sotterranei il Comune ha disposto provvisoriamente il divieto di sosta e di fermata lungo la via Gaspare Gozzi sul lato dei numeri civici pari e la via Ruggero Manna sul lato dei numeri civici pari, nel tratto compreso tra la via Pauliana e lo stabile n. 20.

Corso per sommeliers

Prende l'avvio quest'oggi un corso per aspiranti sommeliers. Le lezioni, dodici in tutto, saranno tenute tre volte la settimana — il lunedì, mercoledì e venerdì — dalle 17 alle 19 nella sala dei convegni della Camera di commercio in via San Nicolò. L'iniziativa è promossa dalla delegazione di Trieste dell'Associazione italiana sommeliers.

Alpini in assemblea

Domani 28 febbraio alle ore 20 presso la sala delle riunioni dell'Unione dei Commercianti in via S. Nicolò 7, si terrà l'annuale assemblea ordinaria dei soci della sezione «G. Corsi» dell'Associazione Nazionale Alpini di Trieste. Tra i vari argomenti dell'ordine del giorno: l'adunata nazionale di Modena 13-14 maggio p.v. e il rinnovo parziale del consiglio direttivo. Tutti i soci hanno il dovere di partecipare. Essere puntuali! Presso la segreteria in via Cassa di Risparmio n. 6 si possono ritirare le tessere e le medaglie dell'adunata.

Chanel parfums

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Istituzioni e sindacato

Promosso dalla federazione nazionale Dirigenti aziende industriali (sindacato di Trieste e Gorizia) e dall'Accademia di studi economici e sociali - Cenacolo triestino, si terrà, venerdì 3 marzo con inizio alle 18.30 nella sala dei convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5) un incontro col segretario generale della federazione nazionale Dirigenti aziende industriali dottor Francesco Faccin, il quale parlerà sul tema: «La partecipazione tra istituzioni e sindacato».

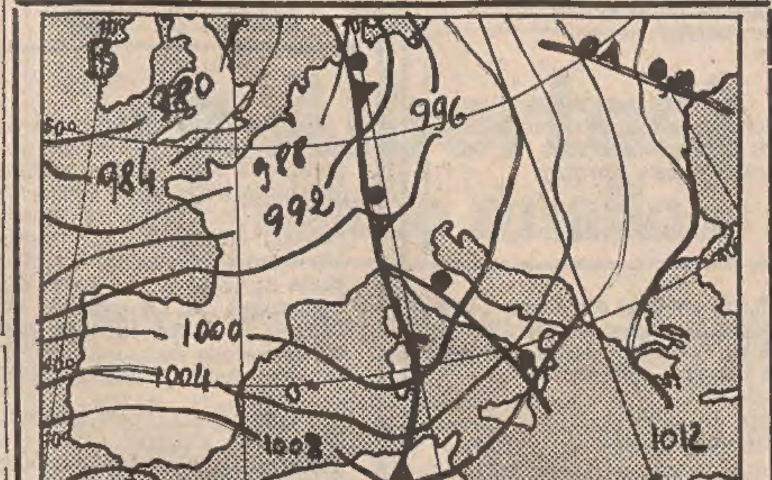
Gita con l'Alpina

Domenica prossima 5 marzo la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Magnano in Riviera con traversata a Vedronza (Val del Torre) per il monte Chiampeon (m 759): escursione piacevole e priva di difficoltà sulle boscose e pittoresche alture di Montenars. Alla gita partecipa anche il gruppo Escai «U. Pacifico». Partenza in pullman alle ore 7.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (telefono 60317).

Musiche di Vivaldi stasera alla SdC

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei concerti i solisti aquilani con la collaborazione dell'Ottetto vocale italiano eseguiranno un programma dedicato ad Antonio Vivaldi del quale ricorre quest'anno il terzo centenario della nascita.

IL TEMPO CHE FARA'



Sulle regioni Nord-occidentali su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità variabile con qualche precipitazione. In serata nuovo miglioramento. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con piogge e temporali, ma con tendenza a condizioni di variabilità con ampie zone di sereno.

Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: moderati o forti.
Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 13; Bolzano, 2, 5; Verona 7, 13; Venezia 7, 11; Milano 3, 6; Torino 4, 8; Cuneo 2, 7; Genova 6, 11; Bologna 5, 10; Firenze 12, 16; Pisa 12, 15; Ancona 6, 16; Perugia 9, 11; Pescara 10, 18; L'Aquila 7, 13; Roma Nord 11, 15; Roma Fiumicino 12, 15; Campobasso 8, 10; Bari 12, 18; Napoli 13, 15; Potenza 8, 10; Santa Maria di Leuca 12, 14; Catanzaro 10, 16; Reggio Calabria 12, 17; Messina 13, 16; Palermo 15, 19; Catania 9, 18; Alghero 13, 15; Cagliari 12, 17.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 8, 12; Atene 10, 17; Beirut 8, 17; Belgrado 6, 16; Berlino 3, 9; Bruxelles 8, 12; Buenos Aires 23, 31; Cairo 9, 22; Copenaghen 2, 4; Francoforte -5, 16; Gerusalemme 8, 17; Ginevra 4, 8; Helsinki -4, -2; Lisbona 13, 16; Londra 8, 11; Los Angeles 11, 18; Madrid 7, 14; Miami 10, 21; Mosca -12, -7; New York -2, 5; Nicosia 5, 19; Oslo 3, 3; Parigi 7, 15; Rio de Janeiro 18, 30; Singapore 24, 29; Stoccolma 0, 3; Teheran -1, 11; Tel Aviv 9, 20; Tokio 1, 8; Vienna 3, 8.

MOSTRE D'ARTE

FORUM
GALLERIA D'ARTE
Via Coroneo n. 1
Oggi, alle ore 18, inaugurazione della mostra fotografica di
SERGIO SCABAR

SALA D'ARTE MODERNA
Espongono fino al 28
ASTASIA, SILVANO CLAVORA, LAURA CARLI, ENZO MARSI

Alla Corsia Stadion
Via Battisti 14
MOSTRA MERCATO STAMPE ANTICHE
CARTOGRAFIA TRIESTE ISTRIA - DALMAZIA
Orario 17 - 20

LA MOSTRA CHE SI INAUGURA STASERA

A palazzo Costanzi di scena il dissenso

Un incontro alla Dc con esuli dalla Russia

S'inaugurerà questa sera, a palazzo Costanzi l'attesa mostra di documenti, fotografie e filmati dedicata al dissenso e alla repressione nel mondo. La mostra, già presentata a Palmanova in occasione della «Festa nazionale dell'amicizia», nell'ambito della quale costituì una delle manifestazioni di maggiore interesse e successo, viene ora riproposta all'attenzione del pubblico cittadino per iniziativa della Dc di Trieste. Presenzieranno all'inaugurazione della rassegna, che è in programma per le 18 nella sala dell'esposizione due dissidenti russi, il prof. Eugenio Vaghin e l'operaio Valentin Ivanov, entrambi in esilio in Italia.

Successivamente nella sala «Reti» di palazzo Diana, in piazza San Giovanni 5, Vaghin e Ivanov, che saranno accompagnati da un eminente esperto di problemi russi, il prof. Dario Staffa, parteciperanno a un incontro, indetto dalla Dc triestina per le 19 e al quale seguirà un pubblico dibattito.

Il prof. Eugenio Vaghin, 39 anni, è stato professore di storia della letteratura russa all'università di Leningrado e ha collaborato in veste di critico all'edizione dell'opera omnia di Dostoevski. Fu processato dalle autorità sovietiche nel 1967 per aver fondato l'Unione social-cristiana e condannato a 8 anni di «gulag», che ha scontato per intero. Uscito dal campo di concentramento e rimasto senza lavoro, chiese e ottenne il visto per lasciare il suo Paese e raggiunse, due anni fa, la sua famiglia che già si era rifugiata in Occidente. Vive ora in Italia, dove è incaricato di letteratura russa all'Università di Perugia. Ha frequenti contatti epistolari con dissidenti sovietici rimasti in Russia.

Anche Valentin Ivanov, operaio sovietico, vive in esilio in Italia, dopo aver ottenuto il visto d'uscita dall'Urss con lo stratagemma di dichiarare il suo proposito di emigrare in Israele. Il prof. Dario Staffa è direttore editoriale del Ceses e responsabile delle pubblicazioni delle riviste specializzate «Controcorrente», «Documentazione sui Paesi dell'Est» e «L'Est».

Circolo della stampa — Venerdì prossimo, 3 marzo, con inizio alle 18, nella sede di corso Italia 12, i critici prof. Edda Serra e prof. Gaetano Salveti, presenteranno la nuova raccolta poetica di Edda Vidiz e Paolo Molinari «Essere noi»

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Liza «lascia»



New York — E' di ieri la notizia che Liza Minelli ha deciso di separarsi amichevolmente, senza alcuna azione legale, dal marito Jack Haley (con lei nella foto) con il quale si era sposata quattro anni fa. Il motivo sembra essere ovviamente un altro uomo, il regista Martin Scorsese che ha diretto l'attrice in «New York, New York» (Telefoto Ansa)

Berlino fischia «L'oro del Reno»

BERLINO — Debutto non fortunatissimo, a Berlino, della Germania federale: l'atteso «Rheingold» (L'oro del Reno) del trentaquattrenne Niklaus Schilling è stato accolto con sonore disapprovazioni dal pubblico del festival ed ha rappresentato una grossa delusione per la critica che si è sempre aspettata dal giovane regista di Basilea la conferma di alcune promesse finora non mantenute. Schilling infatti è approdato ad un cinema commerciale diretto al grande publico dopo un intenso periodo di sperimentalismo: sembra che sia riuscito, attualmente, a scontentare sia gli intenditori, sia il grande pubblico che non ama le sue storie lente ed insistenti. E' il caso, appunto, di «Rheingold», tutto ambientato sul treno rapido di lusso che porta questo nome, e tutto incentrato sull'incontro tra Elisabeth moglie di un diplomatico tedesco e Freidrichs, un amico di gioventù, diventato cameriere nelle ferrovie tedesche. Tra i due rianasce il rapporto di un tempo, che mette in crisi in un attimo la tranquilla vita matrimoniale di Elisabeth. E' un breve ritorno di fiamma destinato a concludersi tragicamente: Sul «Rheingold», a Bonn salirà anche il marito di Elisabeth, che pugnala la donna in un attacco di gelosia. Il film di Schilling, presentato in competizione, è interpretato da Elke Haltaufderheide e da Rudiger Kirchstein.

Il «Premio all'Amelia» al maestro Gavazzeni

I componenti de «La Tavola» (un cenacolo che si riunisce mensilmente nella «Trattoria dall'Amelia» in Mestre) hanno assegnato il quindicesimo «Premio all'Amelia» al maestro Gianandrea Gavazzeni per le sue qualità di interprete musicale particolarmente raffinato e sensibile, riconosciuto come uno dei migliori direttori d'orchestra da tutti i teatri del mondo.

Il Premio, che annovera tra i suoi vincitori: Luciano Anceschi, Virgilio Guidi, Antonio Barolini, Sylvano Bussotti, Giovanni Barbisan, Andrea Zanzotto, Dino Buzzati, Pier Paolo Pasolini, Giorgio Barberi Squarotti, Giuseppe Berto, Leonardo Sciascia, Enzo Biagi, Biagio Marin, Carla Fracci, è costituito da un' opera dello scultore Salvatore che il maestro riceverà l'8 marzo, nel corso di una cerimonia in suo onore

Morto Rohan. Il direttore d'orchestra cecoslovacco Jindrich Rohan è morto all'età di 59 anni dopo una breve malattia: ne ha dato notizia il quotidiano di Praga «Lidova Demokracie». Rohan, direttore dell'orchestra sinfonica della capitale ceca, molto noto all'estero, (specialmente in Svizzera, Austria, Gran Bretagna e Belgio) aveva eseguito ultimamente un gran numero di concerti anche negli Stati Uniti.

IL CANZONIERE DI GENI SADERO CON GLORIA PAULIZZA

Fervidi e dolci messaggi nel vortice della guerra

GORIZIA — «Questa coltissima e appassionata triestina va da molto tempo studiando e raccogliendo con diligente amore per tutte le regioni della sua e della nostra Italia, la testimonianza dei caratteri del nostro popolo, nelle sue più semplici e spontanee effusioni musicali. Ne trova nelle vecchie biblioteche e nelle recenti pubblicazioni, ne domanda a metodici eruditi e ne trascrive ella stessa dalla viva voce dei contadini e dei pastori. Poi siede al piano, e ce le dice con la sua grazia disinvolta, facendole precedere e seguire da illustrazioni e da commenti, aventi un carattere intimo, quasi di conversazione fra l'interprete e il pubblico. E il pubblico confessa, per lo meno a se stesso, che pochi dei così detti ritrovi intellettuali della capitale l'hanno mai attratto come queste dizioni musicali, dove la freschezza incantevole delle più elementari melodie fiorite negli ultimi quattro secoli sulle bocche delle popolazioni italiane, ci vien ridata intera, da una bella voce sicura e da una interpretazione varia, vivace e garbata».

Così Domenico Oliva sull' «Idea Nazionale» commentava nel '17 il concerto all'«Argentina» di Geni Sadero. Messaggi fervidi lanciati dolcemente nel vortice della guerra, le canzoni di Geni Sadero, predilette dai più grandi cantanti del mondo, da Marian Anderson a Toti Dal Monte, hanno forse perduto il loro mordente folcloristico, non la musicalità sorgiva che ancora oggi conserva una genuina freschezza. Lo studio del canto popolare nel suo sostrato sociale, ci insegna che queste canzoni vanno accolte oggidì non più come «documento» della musica popolare, bensì come la raffinata elaborazione di un'autenticità musicale. Sessant'ani fa, tuttavia, assolvevano quel compito ora assunto dagli specialisti. La ricerca delle fonti era seria e rigorosa, solo che la sensibilità dell'artista le trasferiva con discrezione in un'atmosfera raffinata, facendone vere e proprie liriche da camera. Sulla stessa strada, ai margini dei clamori operistici nazionali, procedevano compositori come Leone Sinigaglia e il futurista Balilla Pratella.

Geni Sadero possedeva però una vivacità personalissima nel cogliere lo spirito originario dei canti nazionali, riecheggiandolo nella scrittura pianistica, come la singolare reminiscenza delle «launeddas» in «Comu quannu tira ventu», la canzone sarda deliziosamente intonata giovedì sera, fra altre perle musicali della Sadero, da Gloria Paulizza nel concerto tenuto all'Auditorium di Gorizia per gli «incontri musicali».

Un concerto che Domenico Oliva avrebbe sottoscritto con le stesse parole dedicate a Geni Sadero nel 1917, tanto vibrante, carezzevole — dolente e festosa insieme — era la gamma espressiva di Gloria Paulizza nella vivida rievocazione di quei canti. La cantante triestina ha fatto del canzoniere della Sadero il delicatissimo ritratto di un'anima popolare, i cui tratti vivono in una chiarità animata da sorrisi, da corrucci improvvisi, o nella penombra di trepide «ninna-nanne». Dalla luce piena balzavano «I battitori di grano» (una canzone tutta giocata sulle «tinte» del richiamo vocalizzato) o il brioso contrasto veneziano di «Se te toco»; dall'ombra usciva, per esempio, quel piccolo capolavoro di poesia e di musica che è la siciliana «Era la vo». Nella palpitante interpretazione della Paulizza si inseriva, con una straordinaria ricchezza di riflessi, il pianismo insostituibile di Ennio Silvestri.

Ma la serata, che ha letteralmente deliziato il pubblico, è andata ben al di là dello schema consueto di un recital: alternando l'esecuzione alla lettura dei testi (resi dalla giovanissima Francesca Agostini con l'adolescente candore che queste pagine richiedono), la cantante ha dato vita ad uno spettacolo di squisita eleganza, che meriterebbe più di una replica e che potrebbe figurare degnamente in un grande teatro. Il pubblico goriziano lo ha applaudito con entusiasmo, avendone in cambio, fuori programma, un'affabile «marinaresca» veneta.

G. Go

FELLINI GIRERÀ IN ITALIANO

Tra un anno vedremo «La città delle donne»

Risolto il contrasto con la produzione

ROMA — «Il film di Federico Fellini "La città delle donne" si farà e le riprese cominceranno al più tardi nel prossimo agosto». Lo ha detto il produttore del film Franco Rossellini per smentire le voci diffuse nel mondo cinematografico romano secondo le quali la realizzazione del film sarebbe stata annullata per il ritiro della combinazione del coproduttore americano Bob Guccione.

«Non è assolutamente vero che Bob Guccione si sia ritirato dal progetto — ha precisato Franco Rossellini — Guccione è impegnato, con la sua società Penthouse, in compartecipazione con la Felix Film (che è la mia società) a realizzare la pellicola. Preciso inoltre che è di questi giorni la conclusione di un accordo con la Gaumont per la coproduzione italo-francese del film, e che Federico Fellini è al corrente, e consenziente, di questi sviluppi.

«Abbiamo superato anche quello che poteva essere un intoppo determinante — ha affermato ancora Rossellini — e cioè la decisione di Fellini di girare il film in italiano invece che in inglese. Abbiamo considerato che sia giusto che Fellini si muova nel suo mondo personale e che è l'unico nel quale egli riesce ad esprimersi artisticamente nella migliore maniera.

«Per questo — ha aggiunto — sia io che Guccione abbiamo deciso di accettare la richiesta di Fellini di effettuare le riprese in italiano, rinunciando quindi alla possibilità di avvalerci di un attore americano». «Nonostante le difficoltà che ci comporta questa decisione — ha continuato Rossellini — vogliamo che Fellini agisca nelle migliori condizioni e si esprima quindi nel modo che gli è più congeniale».

«L' unico ridimensionamento attuato con Guccione — ha concluso il produttore italiano — riguarda solo il programma di produzione complessivo che prevedeva la realizzazione di quattro film da girarsi in Italia, e la decisione di ridurre il piano a un solo film, cioè a quello di Fellini, è da ricercarsi esclusivamente nei sabotaggi che si verificano oggi in Italia durante le riprese dei film che noi abbiamo dovuto subire durante la lavorazione del "Caligola" di Tinto Brass che, fra l'altro, da un anno e mezzo è bloccato per divergenze con il suo regista».

La lavorazione della «Città delle donne» comincerà entro il prossimo agosto a Cinecittà e le riprese si svolgeranno tutte in Italia e dureranno complessivamente tre mesi. Il film sarà pronto per essere proiettato sugli schermi nel marzo del 1979.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Domani alle ore 20 terza rappresentazione (turni B-A) di «Sette canzoni» di G. F. Malipiero e «Pagliacci» di R. Leoncavallo. Direttore Giacomo Zani. Regia di Dario Dalla Corte.
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Venerdì alle ore 20 quarta rappresentazione (turno C-E) di «Sette canzoni» di G. F. Malipiero e «Pagliacci» di R. Leoncavallo. Direttore Giacomo Zani. Regia di Dario Dalla Corte.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — 3, 4, 5 marzo Ornella Vanoni e i New Trolls in «Concerto insieme». — Prenotazioni da oggi presso la Biglietteria Centrale. — Abbonati sconto 30 e 20 per cento.
LA CAPPELLA (per soci - Via Franca 17, tel. 764327). Ore 20.30: «Hauptlehrer Hofer» («Il prof. Hofer») di P. Lilienthal. Vers. orig. con sottotitoli inglesi. In collab. col Goethe Institut. Ingresso libero.
TEATRO CRISTALLO — Solo mercoledì 1.o marzo ore 16 spettacoli continuati — La Nude Look presenta lo spettacolo super sexy «Bambole cornografiche» con Santin Doll, Marisa Rampin, Miguel Peris e la sua partner, Debby Rogers, Sara Show, Josephine Savage e Pippo Maugori e il suo Gigino; sullo schermo «Signore e signori». V.m. 18 anni. Prezzo lire 2500.
C.C.A. - GIOVENTU' MUSICALE — Martedì 28 alle 20.45 concerto di A. Borghese (chitarra).

ARISTON - I.N.C. (telefono 741093). 16.30, ult. 22: «Allegro non troppo». Il capolavoro di Bruno Bozzetto. Cartone animato per tutti. A colori.

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Peccati, jeans e...». Technicolor con R. Corradine e J. Ashley. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un film di Lina Wertmuller: «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia» con G Giannini e Candice Bergen.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Il triangolo delle Bermude» con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «3 adorabili viziose». Domani: «Le calde notti di Parigi».
GRATTACIELO. 15.30, ult. 22. Il capolavoro di Ingmar Bergman: «L'uovo del serpente». Technicolor con Liv Ullmann, David Carradine, Gert Froebe, James Whitmore.
MIGNON. 16, ult. 21.30: «Barbapapà».
NAZIONALE. 16.15, 20.45: «Via col vento» con Clark Gable. Vivian Leigh
RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «L'uomo nel mirino». Technicolor con Clint Eastwood. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30. Il più stravagante, divertente poliziotto del mondo nell' avvincente technicolor «Titanus»: «Squadra antitruffa» con T. Milian, D. Hemming e A. Farnese. Non è vietato.

CAPITOL. 16.30, ult. 22. T. Hill, C. Deneuve e G. Hackman nell'ultimo grande successo «Titanus»: «La bandera» («Marcia o muori»). Technicolor per tutti.
CRISTALLO. 15.30. Un emozionante film carico di suspense che vi terrà col fiato sospeso fino all'ultimo minuto: «Roller Coaster - Il grande brivido». Per tutti. Grande successo.
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16. Un chiaro segno della formidabile ripresa del cinema americano nel mondo: il bellissimo, delizioso e divertente technicolor «La grande avventura» con R. Hogan, S. Shaw e H. Holmes. Eccezionale successo. Per tutti.

IMPERO. 16.30. Un eccezionale avvenimento cinematografico «L'orca assassina» con R. Harris e C. Rampling. Domani riposo.
VITTORIO VENETO. 16.30, ult. 21.30. Technicolor. La più grande battaglia dell'ultima guerra rivive nel capolavoro: «Quell'ultimo ponte». Un cast eccezionale di attori. Dirk Bogarde, Michael Caine, Sean Connery, Laurence Olivier, Liv Ullman, Maximilian Schell, Robert Redford. Ultimo giorno.

ABBAZIA (tel. 60190). Cinema d'essai. 20.30, spett. unico (Il cinema e Shakespeare) «Macbeth» di R. Polanski con J. Finch e F. Annis. Techn.
ALCIONE (tel. 796162). 16. Due grandi registi, Luigi Comencini e Luigi Magni presentano un film d' eccezione: «Quelle strane occasioni» con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Stefania Sandrelli e Paolo Villaggio. Divertentissimo technicolor. V.m. 18
ALDEBARAN. 16.30, ult. 21.30: «Un giorno e una notte». Drammatico technicolor con Stefania Sandrelli e Jean-Louis Trintignant. V.m. 14 anni.
ASTRA. Riposo. Domani: «Sfida a White Buffalo».
IDEALE. 16, ult. 21.45. Technicolor. «Quel maledetto giorno d'inverno .. Django e Sartana all'ultimo sangue». Fabio Testi, Hunt Powers, Simone Blondell. Capolavoro western. Ultimo giorno.
LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: «Snoopy cane contestatore». Un cartone animato da non perdere. Technicolor. Per l'ultima volta a Trieste.
RADIO. 15: «Salon Kitty» la celebre casa di piacere che era anche la centrale di spionaggio del III Reich con Helmut Berger e Therese Ann Savoy. Colori. V.m. 18 anni.
SALESIANI. 15: «Toby Tyler» di W. Disney. Avventure.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol. Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Impero, Ritz, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca». Antologia del cinema italiano sui favolosi Anni 50 presentata da Renato Pozzetto.

UDINE

ODEON. 15: «Il triangolo delle Bermude».
ARISTON. 16: «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia».
PUCCINI. 16: «Casotto». V.m. 14 a.
CENTRALE. 16: «La ragazza dal pigiama giallo». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Telephone».
CRISTALLO. 15: «La mondana felice».
DIANA. 18: «Il medico e la studentessa». V.m. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. Domani alle ore 20.30: «Il quinto stato» di G. Andreoli tratto da F. Camon, con la Compagnia del Collettivo di Parma. Prevendita biglietti all'Agenzia Appiani.
MODERNISSIMO - I.N.C. 16.45 - 22: «Un giorno alla fine di ottobre» con A. Cliver e A. Belle. V.m. 14 anni.
CORSO. 17.15 - 22: «In nome del Papa Re» con N. Manfredi e C. Scarpitta. Colori.
VERDI. 16.45 - 21: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Scope a colori.
CENTRALE. Riposo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Squadra antitruffa» con Tomas Milian e David Hemings. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «I ragazzi del coro» con Charles Duming e Louis Vosset. A colori.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Striptease».

PORDENONE

VERDI. 16: «Quel maledetto treno blindato». Guerra.
SUPERCINEMA. 16: «Il principe e il povero». Avventura.
CRISTALLO. 16: «Telephone». Drammatico.
CAPITOL. 16: «Blue Nude». Drammatico. V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. 20: «L'ultimo giorno d'amore».

SACILE

NUOVO. Riposo.
ZANCANARO. 21: «Figlio di gangster». Drammatico.

REBUS (frase: 9, 1, 8)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

carter E; gola RI = carte regolari

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio, anch'io (Controvoce); 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Lo spunto; 15.05: Primo Nip; 17.10: Musica Sud; 17.30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18.35: I giovani e l' agricoltura; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: 180 canzoni per un secolo; 20.30: Il tagliacarte; 21.05: Obiettivo Europa; 21.40: Tradizioni musicali dell'Asia; 22.15: Incontro con; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: TV in musica; 9.32: Il dottor Zivago; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il meglio del meglio dei migliori; 13.40: Con rispetto spar...Lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.32: Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue (2); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Il sì e il no; 18.55: Orchestre; 19.50: Facile ascolto; 20.40: Musica a palazzo Labia; 21.29: Radiodue ventunoventinove; 22.35: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 21.20, 23.50 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11.30: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Chopin; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Le grandi pagine sinfonico - corali; 17: Leggere un libro; 17.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre; 20.30: Dall'Auditorium 104 di Radio France a Parigi concerto Uer; 22.20: L'arte in questione; 22.50: Intervallo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Parte in causa - Anticipazioni e commenti sui programmi della settimana; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: La critica dei giornali; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Cantanti e complessi dal vivo; 9.30: Come mangiavano i nostri nonni; 9.45: Intermezzo musicale; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.30: Essere donna, dibattito sulla condizione femminile attraverso la sua espressione letteraria; 11.35: Il disco del giorno; 12: I programmi della settimana; 13.15: Cori sloveni; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Musica per tutti; 15: Ping pong musicale; 16.30: Musiche per i più piccoli; 17.05: Concerto dell'orchestra della Glasbena matica di Trieste; 17.30: Panorama musicale; 18.05: Il problema della casa; 18.20: Album classico.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «Una scienza nuova per la terra». ✻
13.00 «Tuttilibri», settimanale di informazione libraria.
13.25 Che tempo fa.
*13.30 Telegiornale. **
14.00 «Speciale Parlamento», a cura di G. Favero. ✻
14.25 Una lingua per tutti: l'italiano, 7.a puntata.
17.00 Alle cinque con Rosanna Schiaffino ✻
17.05 «Teen», appuntamento del lunedì.
18.00 Argomenti: «I Cuiva dell'Amazzonia», 1.a parte. ✻
18.30 Speciale «Agricoltura domani» - «Dimmi come mangi», incontro gioco su temi alimentari.
18.50 L'ottavo giorno: «Gaeta: Una parrocchia tutta nuova», di Gianfranco Manganella. ✻
19.20 La famiglia Partridge: «Nel mondo dello spettacolo», con Shirley Jones, David Cassidy. ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo ✻ — Che tempo fa. ✻
*20.00 Telegiornale. **
20.40 «Furia», film, con Spencer Tracy, Sylvia Sidney.
— Cinema domani. ✻
22.20 «Bontà loro», in studio Maurizio Costanzo.
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. ✻*
— Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Vedo, sento, parlo: «Sette contro sette».
*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
13.30 Educazione e regioni: «Esperienza a confronto» - «Il gioco nella scuola materna - 3».
16.30 21.o Giro ciclistico della Sardegna - Terza tappa: Nuoro-Tempio Pausania Terme.

Tv 2 ragazzi

17.00 «Sesamo apriti», spettacolo per i più piccoli. ✻
17.30 «Il paradiso degli animali: Vita delle iene». ✻
18.00 Laboratorio 4: «Fototeca» - «Tina Modotti: dalla cronaca alla storia». ✻
18.25 Dal Parlamento ✻ — Tg2 - Sportsera. ✻
18.45 Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura.
19.05 «Dribbling», settimanale sportivo. ✻
— Previsioni del tempo. ✻
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
20.40 «La cittadella», di A. J. Cronin, 4.a puntata.
21.50 «Habitat», la difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente, a cura di Giulio Macchi. ✻
22.40 «Sorgente di vita», rubrica di vita ebraica.
*— Tg2 - Stanotte. **

*✻ Programmi a colori — * Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Fogli d'album musicali; 9: 4 passi; 9.20: Cantano i Chrisland; 9.30: Notiziario; 9.32: Sul nostro giradischi; 10: E' con noi; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: Mini juke box; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta Marjetka Falk; 14.45: Edig Galletti; 15: Vita a scuola; 15.20: L'orchestra Bob Hagart; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Bla-bla-bla; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.20: Flash in musica; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: La scena del jazz; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Discoteca sound; 21.30: Notiziario; 21.32: Palcoscenico operistico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Tanti amici; 18.10: Per i bambini: Un concerto signor Lumperich - Telefilm; 18.35: L'agenda culturale; 19.10: Telegiornale; 19.25: Obiettivo sport; 19.55: Tracce; 20.30: Telegiornale; 20.45: Enciclopedia TV; 21.45: Oggi alle Camere Federali; 21.50: Jazz club: Roy Eldridge; 22.40: Telegiornale; 22.50: Telescuola. Immagini della storia.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: I grandi fiumi: San Lorenzo, documentario; 21.25: «Vie rette, vie traverse», sceneggiato televisivo; 22.15: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno;

TV Lubiana

17.20: Cartoni animati; 17.30: Il mondo in cui viviamo; 18: Orizzonti; 18.10: Le tecniche della pittura; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Processo a Giordano Bruno»; 21.10: Diagonali culturali; 22.10: Telegiornale; 22.15: Mosaico del cortometraggio;

TV Zagabria

9.05 e 15.05: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Sole piovoso», dramma; 21.20: La cultura oggi; 22.05: Telegiornale; 22.20: Un autore, un film: Vlada Basara.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il grande Lang

«Furia» (Rete 1, ore 20.40) — Per la serie dedicata al grande regista americano Fritz Lang va in onda stasera il primo degli otto film della serie commemorativa intitolata «Uomini, maschere e pugnali». «Furia» fu girato 42 anni or sono. Protagonisti: Spencer Tracy, Sylvia Sidney, Bruce Cabot, Walter Brennan, e molti altri famosi caratteristi. Il film riflette il dramma di un uomo ingiustamente braccato dalla polizia e che diventa un assassino solo per una folle paura della quale solo gli altri sono responsabili.

* * *

«Bontà loro» (Rete 1, ore 22.20) — Prosegue l'«Incontro con i contemporanei» diretto da Maurizio Costanzo.

* * *

«La cittadella» (Rete 2, ore 20.40) — Quarta puntata dello sceneggiato tratto dal celebre romanzo di Cronin, protagonisti Alberto Lupo e Anna Maria Guarnieri. Il dottor Manson rileva una condotta alla periferia di Londra e diviene famoso nel quartiere riuscendo a guarire alcune personalità molto popolari. Contesi nei salotti londinesi, i coniugi Manson conducono ormai vita di società. Il medico, un giorno, è affascinato da una ricca vedova sua cliente, e la tenera moglie soffre in silenzio.

* * *

«Habitat» (Rete 2, ore 21.50, colore) — Il programma di Giulio Macchi, che si occupa della difficile convivenza fra l'uomo e il suo ambiente, presenta un servizio dell' architetto Renzo Piano. Questi, a sua volta, presenta una carrellata di materiali che si sono avvicendati nei secoli nella storia delle costruzioni: dal fango al cemento armato. Completano la trasmissione altri tre servizi: il primo sul Fai (fondo italiano per l'ambiente); il secondo sul National Trust, l'organizzazione inglese per la salvaguardia delle opere d'arte, e il terzo sul fenomeno (vantaggi e pericoli) delle acque calde sotterranee.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Gli astri stimolano nuovi interessi. Non lasciatevi suggestionare da facili promesse e da mire esclusivamente di natura economica. Sorvegliate la salute: occorre frenare in tempo l'eccessivo aumento del peso. In vista qualcosa di nuovo in campo sentimentale. Novità in serata.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Per definire un problema professionale dovrete sostenere in giornata accese discussioni: cercate di arginare e controbattere le eventuali critiche. Arriva un ospite più che gradito: in sua compagnia trascorrerete una piacevolissima serata. Non date eccessiva importanza ai sogni.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — I programmi vanno studiati con meticolosità, specie in questo periodo di «austerity», che non consente mosse avventate. Felice incontro in giornata: rivedrete una cara persona. Per i giovanissimi e le ragazze nati nella prima e terza decade si prospettano all'orizzonte nuovi «flirt».

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Ricupererete un'occasione perduta negli ultimi giorni, a patto però di non pretendere troppo da persone e circostanze. Un'altra situazione che vi preoccupava da qualche giorno si evolverà pure favorevolmente. Cercate di stabilire buoni contatti per un lavoro da svolgere domani.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Grazie a un maggiore impegno riuscirete a ottenere sorprendenti risultati in una rischiosa iniziativa economica. Dovete fare molta attenzione ai passi falsi e attenti a non farvi incantare da falsi miraggi. Per gli ultra ventenni nuove conquiste in campo sentimentale: nozze in vista.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Accettate gli aiuti economici per superare il difficile momento che state attraversando: non respingete chi vi tende la mano. Un imprevisto viaggio sarà l'occasione buona per fare nuove esperienze che saranno di grande giovamento alla professione.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — La nuova attività professionale si adatta al vostro temperamento indipendente; cercate di trarne tutti i vantaggi possibili anche sul piano economico. I giovani devono essere più diplomatici in famiglia per fare accettare senza traumi la loro nuova compagna della vita. Salute buona.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Momenti tesi e difficili oggi con i vostri cari: non è il caso di irrigidirsi su posizioni superate. Grazie all'intervento di un amico sincero riuscirete ad avvicinare un personaggio molto influente. Distraetevi e cercate di dare al vostro sonno qualche ora di più. Attenti al volante.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Giornata di noia e di svogliatezza: reagite subito perché un tale atteggiamento può procurarvi serie «grane» nell'ambiente del lavoro. Tutto fila liscio in amore, dopo l'ultima «sbandata» che aveva messo in pericolo una relazione già collaudata. Salute in declino: fumate meno.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — All'ultimo momento, grazie a un colpo di fortuna, siete riusciti a prendere il treno giusto. Non trascurate la persona amata che in questo momento vi è stata particolarmente vicina per darvi forza e coraggio. La cultura vi interesserà ancora. I vostri sogni risulteranno domani veritieri.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Gli influssi astrali favoriscono un nuovo legame sentimentale: dovete evitare di cadere in vecchi errori. Nell'ambiente del lavoro stanno maturando grossi eventi che faciliteranno la carriera. Forse in vista un trasferimento. In serata giungerà a casa vostra un ospite gradito.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Il lavoro non vi è mai mancato e il successo vi sta costando fatica. Ora avete bisogno di qualche giorno di «relax» per riacquistare le forze perdute. Una nuova amicizia vi sarà di aiuto per risolvere un delicato problema finanziario. Oggi cercate di evitare una discussione antipatica.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10
11						■	12				
13					■	14					
15				■	16					■	
17			■	18					■	19	
■	20							■	21		
22			■	23							■
24		■	25					■	26		27
	■	28					■	29			
30	31					■	32				
33					■	34					
35				■	36						

Orizzontali: 1 Si parla anche a Lubiana - 7 Fabbricò anche Topolino - 11 Sale al buio - 12 Grande quella del genio - 13 Greci di una regione - 14 Calcio dalla bandierina - 15 Uomo dalla pelle scura - 16 Trainato da buoi - 17 Trascina il collerico - 18 Monti della Francia - 19 Sigla di Sassari - 20 Presa alla fonte - 21 Società per azioni - 22 Un fondatore di Troia - 23 Negata per il bel canto - 24 Sigla di Genova - 25 La fa muta chi tace - 26 Associazione in breve - 28 La capitale dell'Idaho - 29 Consumato dal fuoco - 30 Stato europeo - 32 Il nome di Cechov - 33 La coperta della nave - 34 Molti milioni di asiatici - 35 Comprende anche il Laos - 36 Mosca assai dannosa.

Verticali: 1 Tonti, stupidi - 2 Si stende lungo il mare - 3 Il nome italiano... di Balzac - 4 Copre pochissimo - 5 Metà nei prefissi - 6 Simbolo del sodio - 7 Ne usa anche il chirurgo - 8 Si canta in coro - 9 Dea dell'ingiustizia - 10 La vispa di una nota poesiola - 12 Fata che è un miraggio - 14 Vi si può mettere una pietra sopra - 16 Lite, disputa - 18 Scivolosa al tatto - 19 Veramente divertenti - 21 Spara alla partenza - 22 Come sconosciuta - 25 Usata per scandagliare - 27 Nome di donna - 28 Isola del Pacifico - 29 Il nome della Moffo - 31 Precede Algeles - 32 Spiazzi rustici - 34 Prime in classifica.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orrizzontali: 1 Massa Carrara; 11 Eleusi; 12 Liv; 13 ragli; 14 Rostov; 16 Ada; 17 acini; 19 ne; 20 vile; 21 amari; 22 INA; 23 stele; 24 st; 25 GO; 26 laude; 27 UPU; 28 tagli; 29 Isar; 30 ie; 32 Palos; 34 cri; 35 ottico; 37 otite; 39 soli; 40 Prater; 41 intrattabili.

Verticali: 1 meravigliosi; 2 Aladino; 3 segala; 4 sul; 5 Asia; 6 c'; 7 rionale; 8 alt; 9 Rion; 10 avventurieri; 14 rimedio; 15 sire; 18 Catullo; 23 sagacia; 24 Spartel; 26 Lapi; 27 usciti; 31 Eton; 33 Sora; 36 TLT; 38 Tab; 40 PT.

SPORT

Nelle altre pagine di sport:

MERCOLEDI' AJAX-JUVENTUS

L'Ajax di Amsterdam, che mercoledì ospiterà la Juventus nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa dei campioni, è stato sconfitto per 1-0 sul campo dell' Eagles di Deventer, penultimo in classifica nel campionato olandese. I campioni «tulipani» — ormai tagliati fuori dalla lotta per il titolo — hanno giocato con il pensiero rivolto allo scontro con la Juve, unica squadra italiana ancora in corsa nei tornei europei dopo l'eliminazione del Milan dalla Coppa delle coppe e di Fiorentina, Torino, Lazio e Inter dalla Coppa Uefa.

SCESO A QUATTRO LUNGHEZZE IL VANTAGGIO DEI BIANCONERI SU MILAN, TORINO E LANEROSSI VICENZA VITTORIOSI

Riuscita solo a metà la trappola toscana

Batti e ribatti... gol!



Lazio - Inter 1-0 — La rete di Clerici, coperto dal palo, dopo un batti e ribatti in area interista

ACCONTENTA ENTRAMBE LE SQUADRE IL PAREGGIO RAGGIUNTO AL COMUNALE

Galdiolo replica a Boninsegna Fiorentina e Juve a braccetto

FIRENZE — *Un mezzo passo avanti della Fiorentina sulla strada della salvezza, in una giornata che ha visto sconfitte tutte le sue dirette antagoniste. I viola hanno preso un punto ai campioni d'Italia che, dall'alto del loro vantaggio sul trio Milan, Vicenza e Torino, hanno dato sovente l'impressione di non spingere a fondo.*

E' stata in realtà una partita (giocata sotto la pioggia e su un terreno pesante, con un «esaurito» e record d'incasso quale il Comunale da tempo non vedeva), avvincente soltanto nella prima parte, quella cioè in cui si è stabilito il risultato. Nei bianconeri è forse affiorata la preoccupazione del confronto di mercoledì con l'Ajax per la Coppa dei campioni, perché alla distanza gli uomini di Trapattoni hanno cercato, più che altro, di controllare gli affondo sempre più rari dei gigliati, che hanno avuto in Antognoni l' uomo squadra.

In svantaggio dopo 22 minuti, la Fiorentina, contrariamente alle sue recenti prestazioni, ha gettato nell'incontro le migliori energie: l'ha fatto con raziocinio e senza farsi prendere dal panico. Antognoni, che aveva anche da pensare al confronto diretto con Tardelli, stavolta ha giocato tranquillo, assecondato dai compagni con continuità. E' venuto fuori anche Galdiolo con un eccezionale intervento di testa su calcio d'angolo (cross dello stesso Antognoni) e il gol del pareggio ha avuto un effetto «benefico» su tutti e sul pubblico in particolare, che stava lasciandosi innervosire da qualche contrasto un po', troppo energico di Furino.

La Juventus, sicura al centro campo con Scirea e Benetti, aveva un Tardelli che quando scendeva a rete metteva in crisi i viola. Ma stavolta (a parte il banale errore di posizione sul gol di Boninsegna) Chiappella aveva catechizzato a dovere i suoi ragazzi. Non c'erano, in realtà, per i bianconeri, molti spazi utili per gli scambi lunghi, i cross alla ricerca della testa di Bettega.

La parità, comunque, ha risposto alle attese, considerato il valore della posta in campo: per i viola la necessità di tenere il passo nei confronti delle concorrenti della zona retrocessione, per i bianconeri il mantenere le distanze (un punto va e viene, diceva Trapattoni negli spogliatoi, ed un punto in trasferta vale sempre due) con le inseguitrici.

Pioggia con qualche schiarita, ma solo nel primo tempo, e inizio guardingo. Quando i bianconeri vengono avanti con i loro scambi lineari provocano timore negli avversari. A poco a poco, però, Antognoni cresce sul centro campo e dà forza agli affondo dei «minuscoli» Sella e Caso. Al 21' c'è il preludio al gol juventino, allorché Bettega impegna di testa Galli.

Un minuto dopo, o poco più, da uno scambio di Tardelli e Bettega la palla giunge a Boninsegna ed è gol. Una rete che ha un effetto più deleterio della pioggia sui tifosi gigliati, ma non sui giocatori.

C'è un fallo al limite dell'area su Antognoni (di Causio) e poi su calcio d'angolo (8 a 3 per i viola) e sul perfetto spiovente di Antognoni (dopo che una sua punizione aveva colpito un palo della porta di Zoff) svetta da lontano Galdiolo; il terzino ha la misura giusta, incoccia la palla di testa e la infila in rete.

Tutta diversa la ripresa. Al 56' soltanto un'emozione quando Boninsegna colpisce, anch'egli un palo della rete di Galli; poi la partita si addormenta in scambi orizzontali dall' una e dall'altra parte, quasi che le due squadre avessero il timore revenziale di offendersi nel modificare il risultato. Venturini (entrato al posto di Sella) all'81' ha sulla testa la palla del 2-1, ma la depone nelle mani di Zoff.

Fiorentina - Juventus 1 - 1 (1-1)

MARCATORI: 22' Boninsegna, 40' Galdiolo.

FIORENTINA: Galli; Galdiolo, Tendi; Pellegrini, Della Martira, Orlandini; Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, Sella (80' Venturini). (Carmignani, Di Gennaro).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu (76' Verza), Cabrini; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. (Alessandrelli, Fanna).

ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: Angoli 8-3 per la Fiorentina. Pomeriggio piovoso, terreno pesante, spettatori 55 mila, per 220 milioni d'incasso.

I marcatori

13 reti: Savoldi (Napoli); Rossi (L. Vicenza).

8 reti: Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia); Di Bartolomei (Roma); Graziani (Torino).

7 reti: Pulici (Torino); Giordano (Lazio); Pruzzo (Genoa); De Ponti (Bologna); Boninsegna (Juventus).

6 reti: Rivera e Maldera (Milan); Damiani (Genoa); Altobelli (Inter).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Juventus	29	20	7	2	0	3	7	1	30	9	=
Milan	25	20	5	4	1	3	5	2	29	18	— 5
L. Vicenza	25	20	4	5	1	4	4	2	29	22	— 5
Torino	25	20	8	3	0	1	4	4	23	15	— 6
Inter	22	20	4	3	3	4	3	3	20	15	— 8
Perugia	22	20	5	5	1	2	3	4	27	22	— 9
Napoli	21	20	4	5	1	2	4	4	26	17	— 9
Roma	19	20	6	2	2	0	5	5	22	22	—11
Verona	19	20	2	7	1	2	4	4	19	20	—11
Atalanta	19	20	1	8	1	2	5	3	17	19	—11
Lazio	19	20	4	5	1	1	4	5	20	24	—11
Genoa	17	20	4	4	1	0	5	6	17	25	—12
Bologna	16	20	4	3	3	1	3	6	15	23	—14
Foggia	15	20	4	4	2	0	3	7	12	29	—15
Fiorentina	15	20	3	3	4	1	4	5	19	30	—16
Pescara	12	20	2	4	4	0	4	6	15	30	—18

I RISULTATI

*Fiorentina - Juventus	1-1
*Lazio - Inter	1-0
*Milan - Roma	1-0
*Napoli - Atalanta	2-2
*Perugia - Bologna	2-0
L. Vicenza - *Pescara	2-1
*Torino - Foggia	3-1
*Verona - Genoa	2-0

LE PARTITE DEL 5-3-1978

Bologna - Verona
Foggia - Milan
Genoa - Torino
Inter - Fiorentina
Juventus - Perugia
L. Vicenza - Atalanta
Pescara - Lazio
Roma - Napoli

UNA VITTORIA PER PARTE NELLO SCONTRO INCROCIATO TRA ROMA E MILANO

Clerici, «gringo» brasiliano esalta i laziali contro l'Inter

Lazio - Inter 1 - 0 (0-0)

MARCATORE: all'88' Clerici.

LAZIO: Garella; Pighin, Badiani; Wilson, Manfredonia, Lopez; Garlaschelli, Agostinelli, Clerici, Giordano, Boccolini. (Cari, Perrone, Ferretti).

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Gasparini, Facchetti; Scanziani, Marini, Anastasi, Chierico (62' Merlo), Muraro. (Cipollini, Altobelli).

ARBITRO: Gonella di La Spezia.

NOTE: Angoli 11-8 per la Lazio. Giornata di pioggia, terreno molto pesante, spettatori 25 mila. Ammoniti Lopez, Clerici e Anastasi per proteste, Chierico per scorrettezze. Chierico è stato sostituito dopo infortunio.

ROMA — Clerici è ancora «gringo» (suo il gol risolutore all'88') e la Lazio torna alla vittoria dopo lunga astinenza, evita il «melodrammone» (ideale l'ambientazione: pomeriggio cupo, pioggia ossessivamente battente, terreno al limite dell'impraticabilità) e acquista, per l'immediato futuro, tanta tranquillità.

Il brasiliano, lo «straniero» superstite per eccellenza, trascina i biancazzurri. E' Lopez però che dà l'ispirazione, e Garella la dovuta protezione. L'Inter regge il confronto per un'ora, poi è sopraffatta dalla grande volontà di una Lazio rabberciatissima. Capitolano i nerazzurri a due minuti dalla fine con il pallone che «danza», prima di essere spedito in rete, per lunghissimi secondi davanti a Bordon, che lo respinge due volte fortunosamente dai tiri di Boccolini e Giordano. Poi è Scanziani a salvare sulla linea (Garlaschelli al volo su respinta a candela di Facchetti) ed è infine Clerici da un passo a segnare.

I tempi lunghi occorsi per il gol non fanno testo. La Lazio matura la vittoria già in precedenza (palo di Clerici di testa al 27', deviazione di Bordon sulla traversa su testa di Giordano al 46', occasione di Clerici al 17', al 20' e al 60' e di Badiani al 75'). Inoltre da annoverare due mani in area, giudicate involontarie, di Chierico e Facchetti. A tutto questo l'Inter oppone due opportunità per andare a rete (Scanziani al 16' e Anastasi al 39' con un colpo di testa ravvicinato), ma Garella ha risposto da grande campione.

Dare priorità al ritrovato orgoglio e al grande impegno di una Lazio largamente rimaneggiata per superare lo scoglio Inter e scongiurare la zona pericolosa di classifica, sarebbe indulgere alla retorica. Le molte assenze (Cordova, Ghedin, D'Amico, Ammoniaci, Martini) non influiscono sugli schemi. I sostituti (Clerici e Boccolini) sono titolari a tutti gli effetti. Lopez, che rileva lo squalificato Cordova, non risente della nuova posizione ed è il migliore in campo, Badiani fa bene il terzino e Giordano si sacrifica, con qualche smarrimento, in zona arretrata. La Lazio, con un centrocampo inedito, ha spinta e vigore in sovrabbondanza e mette in ginocchio l'Inter. In più «scopre» definitivamente Garella e riceve conferma da Wilson, Manfredonia e Pighin, nonostante qualche loro malanno.

L'Inter si oppone per tutto il primo tempo ed anche più. Poi subisce un vero e proprio arrembaggio. Si muove bene di rimessa, specie con Muraro e Marini, mentre Anastasi, preferito ad Altobelli, patisce Manfredonia. I nerazzurri offrono anche all'attenzione un positivo Scanziani, che parte da lontano, il giovanissimo «tutto pepe» Chierico, un romano che ancora non ha diciott'anni, un Baresi interessante per il suo spaziare a tutto campo e un Bordon efficace ed anche fortunato. Facchetti, invece, deve far ricorso a tutto il suo consumato mestiere per tenere il passo.

L'Inter dei giovani non dispiace. Il modulo esterno ha premesse buone, ma contro la Lazio non dà frutti perché i nerazzurri cedono nell'ultima mezz'ora sul piano atletico. Bersellini giustifica la «defaillance» dei suoi nel finale con la scarsa preparazione settimanale a causa della neve. Quando sostituisce il giovane Chierico (infortunatosi) con l' esperto Merlo, si ha la sensazione di una maggiore agilità di manovra. Bersellini avrebbe fatto comunque entrare in campo Merlo a prescindere dalla necessità della menomazione di Chierico. Segno che stava intuendo che qualche cosa non andava per il giusto verso.

Perugia 2 Bologna 0

MARCATORI: al 73' Bagni, al 85' Goretti.

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Goretti, Amenta, Novellino, Vannini, Bagni (12 Malizia, 13 Dall'Oro, 14 Scarpa).

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi, Garuti (75' Colomba). Maselli; De Ponti, Nanni, Viola, Massimelli, Chiodi (12 Adani, 14 Valmassoi).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: Angoli 7-4 per il Perugia. Pomeriggio di pioggia, terreno allentato; spettatori: 20 mila. Ammoniti Nappi e Amenta per proteste, Bellugi per fallo su Bagni.

PERUGIA — Il Perugia è ritornato alla vittoria dopo sei domeniche. L'ultimo successo era stato il clamoroso 4-0 sulla Lazio di un mese e mezzo fa. Non è stato, comunque, un successo esaltante, perché il Bologna si è presentato al «Curi» assai rinunciatario, facendo troppo affidamento sulla sterilità dell'attacco umbro, ancora privo del suo migliore realizzatore Speggiorin.

La squadra allenata da Pesaola ha mostrato subito chiaramente di puntare al pareggio e avrebbe probabilmente centrato l'obiettivo senza l'errore del suo portiere Mancini, il quale, dopo una serie di stupende parate, alla fine non è riuscito a trattenere un bolide di Goretti su punizione. Era il 73' e fino a quel momento il Perugia, nonostante i suoi continui attacchi, non era riuscito a segnare.

La palla, sfuggita al portiere rossoblù, dopo essergli rimbalzata sul petto — forse anche perché resa pesante e viscida dalla pioggia e dal fango — è stata subito ripresa dall'accorrente Bagni, che l' ha ribattuta in rete.

Una volta passata in vantaggio, per la formazione umbra è stato tutto più facile: è anche riuscita a raddoppiare quando il Bologna, abbandonata la tattica prudenziale, si è proiettato in avanti.

I VENETI SEMPRE AL SECONDO POSTO VINCENDO SULL'ADRIATICO

Sgambetto finale al Pescara Il Vicenza non è solo Rossi

L. Vicenza - Pescara 2 - 1 (0-1)

MARCATORI: 44' Repetto, 69' Rossi, 78' Lelj.

PESCARA: Piloni; Mosti, Mancin; De Biasi, Andreuzza, Galbiati; Grop, Repetto, Orazi, Nobili, Bertarelli (67' Cinquetti). (Pinotti, La Rosa).

L. R. VICENZA: Galli, Lelj, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi (86' Marangon), Faloppa, Filippi. (Piagnarelli, Briaschi).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: Angoli 8-7 per il Vicenza. Giornata di pioggia, terreno pesante, spettatori 22 mila. Ammonito De Biasi per gioco scorretto.

PESCARA — Con un gran secondo tempo il Vicenza, sfatando una tradizione contraria è riuscito a cogliere un successo pieno sul terreno dell'Adriatico. Il Pescara vede così assottigliarsi di parecchio le residue scarse speranze di salvezza.

Il primo tempo si era chiuso con gli abruzzesi in vantaggio grazie a una rete di Repetto, che ha ribattuto tra i pali di Galli una violenta punizione di Nobili che il portiere vicentino era riuscito a respingere.

Il risultato però si è rovesciato nella ripresa, quando il Vicenza — messo alla frusta dallo svantaggio — ha assunto le redini del gioco, conservandole sostanzialmente fino al novantesimo minuto.

Il pareggio è giunto dopo una serie di batti e ribatti in area abruzzese: lo ha messo a segno Rossi approfittando di un'incertezza di Andreuzza e Piloni, che gli hanno scodellato un pallone docile docile a due metri dalla linea. Il Pescara, a quel punto, ha cercato di buttarsi in avanti, ma le forze non lo sorreggevano e la ragnatela del gioco intessuto dal Lanerossi continuava ad avere la meglio.

Per ben due volte Rossi andava ancora vicino al gol, sfiorando i pali di piloni, prima di testa e poi di piede. Il gol della vittoria veniva a 12 minuti dal termine: c'è un lungo lancio verticale per Leli e mentre tutti si preoccupavano di bloccare Rossi, il difensore poteva filarsela indisturbato fino ai limiti dell' area e infilare con un rasoterra Piloni, uscitogli incontro alla disperata.

Verona 2 Genoa 0

MARCATORE: al 42' e 44' Mascetti.

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello (87' Fiaschi), Mascetti, Gori, Esposito, Zigoni. (12 Pozzani, 14 Luppi).

GENOA: Tarocco; Maggioni, Silipo (60' Mendoza); Onofri, Berni, Ogliari; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Castronaro, Rizzo, (12 D'Arsiè, 13 Ferrari).

ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: Angoli 3-3. Pomeriggio di pioggia, terreno allentato; spettatori 16 mila.

VERONA — Sono bastati due minuti al Verona per liquidare il Genoa con due reti del capitano Mascetti, messe a segno al 42' e al 44'. Il terreno pesante e la pioggia hanno ostacolato più gli ospiti che i padroni di casa, i quali hanno continuato a dominare l'incontro anche dopo il vantaggio, con azioni piacevoli, geometriche, eleganti, con un ritmo che per certi anziani sembrava proibitivo. Prima di passare in vantaggio, il Verona aveva colto un palo con Zigoni, che di testa aveva deviato verso la rete ligure un bel pallone passatogli da Busatta.

Torino 3 Foggia 1

MARCATORI: al 4' Jorio, 74' Mozzini, 83' Graziani, 86' Zaccarelli.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Scala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Butti, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (12 Terraneo, 13 Gorin, 14 Santin).

FOGGIA: Memo; Colla, Sali (77' Gentile); Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Jorio, Del Neri, Bordon. (12 Benevelli, 14 Salvioni).

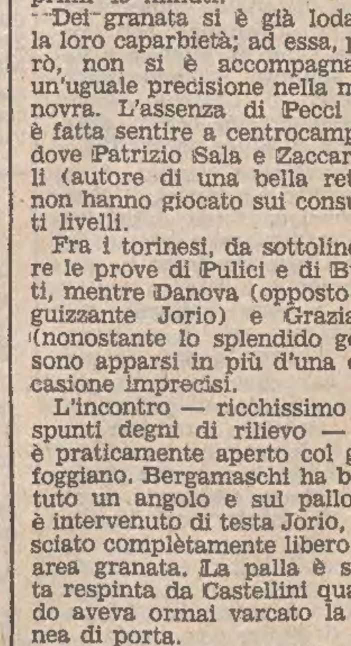
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

NOTE: Angoli 19-2 per il Torino. Cielo nuvoloso, campo allentato; spettatori: 25 mila. Ammoniti: Salvadori (69' per scorrettezze), Bordon (69' per comportamento non regolamentare), C. Sala (84' per proteste), Colla (90' per proteste). Al 77' Sali si è infortunato scontrandosi con Salvadori ed ha lasciato il campo.

TORINO — Quando, a sette minuti dal termine, Graziani ha messo a segno il pallone del 2-1 per il Torino, uno spettatore della tribuna centrale si è accasciato sulla poltroncina ed è stato trasportato in autolettiga all'ospedale. L'episodio testimonia con eloquenza la sofferenza patita da giocatori e pubblico granata nell'incontro col Foggia.

Si è trattato di una partita giocata con grande volontà e ardore agonistico da parte dei padroni di casa, che, dopo essere passati in svantaggio a soli quattro minuti dal fischio d'inizio, per oltre un'ora hanno inutilmente assediato la porta pugliese.

Per la verità, nei primi 45 minuti gli ospiti si sono comportati con lucidità e sapienza tattica, approfittando dell' evidente disagio degli avversari nel cercare di riequilibrare il risultato. Il Foggia, in questo periodo, non ha subito passivamente le offensive del Torino, ma ha chiuso con calma ogni varco e ha minacciato con rapidi contropiedi la porta granata.



Nella ripresa il Torino si è rovesciato con ancora maggior furia nell'area dei pugliesi, che hanno avuto il torto di limitarsi ad un puro e semplice lavoro difensivo e a poco a poco hanno perduto la baldanza e la sicurezza dei primi 45 minuti.

Dei granata si è già lodata la loro caparbietà; ad essa, però, non si è accompagnata un'uguale precisione nella manovra. L'assenza di Pecci si è fatta sentire a centrocampo, dove Patrizio Sala e Zaccarelli (autore di una bella rete) non hanno giocato sui consueti livelli.

Fra i torinesi, da sottolineare le prove di Pulici e di Butti, mentre Danova (opposto al guizzante Jorio) e Graziani (nonostante lo splendido gol) sono apparsi in più d'una occasione imprecisi.

L'incontro — ricchissimo di spunti degni di rilievo — si è praticamente aperto col gol foggiano. Bergamaschi ha battuto un angolo e sul pallone è intervenuto di testa Jorio, lasciato complètamente libero in area granata. La palla è stata respinta da Castellini quando aveva ormai varcato la linea di porta.

Il Torino ha pareggiato al 74' dopo aver collezionato una quindicina di angoli ed una traversa. Graziani ha crossato per Pulici, che ha toccato di testa per Mozzini, il quale, ancora di testa, ha insaccato da pochi passi.

All'83' il 2-1: Zaccarelli dal limite sinistro dell'area foggiana ha dato a Graziani, il quale, al volo di sinistro, ha infilato il «sette» alla destra di Memo. Terza ed ultima rete tre minuti dopo. Angolo di C. Sala, Memo è uscito a vuoto e Zaccarelli — di testa, in tuffo — ha insaccato.

IL RISULTATO È STATO DECISO DA UN'AUTORETE ROMANISTA

Tra Albertosi e Conti un mezzo duello a distanza

Milan - Roma 1 - 0 (0-0)

MARCATORE: al 65' Di Bartolomei (autorete su tiro di Maldera).

MILAN: Albertosi; Collavati, Maldera; Morini, Bet, Capello; Buriani, Antonelli, Gaudino, Rivera, Calloni (62' Tosetto). (Rigamonti, Boldini).

ROMA: Conti; Chinellato, Menichini; Boni, Santarini, De Nadai; Casaroli, Di Bartolomei, Musiello (74' Ugolotti), De Sisti, Maggiora. (Tancredi, Peccenini).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: Angoli 6-2 per il Milan. Tempo piovoso, terreno pesante, spettatori 20 mila. Espulso al 68' Boni (già ammonito) per proteste.

MILANO — Milan e Roma hanno dato vita ad una partita interessante e veloce, con relativo notevole dispendio di energie da parte dei protagonisti, che si sono impegnati su un terreno reso pesante dalla pioggia insistente. Il Milan può avere meritato la vittoria per il maggiore numero di occasioni create, ma rimane il fatto che, se non fosse stato per quella deviazione di Di Bartolomei sul tiro di Maldera, probabilmente l'incontro sarebbe finito a reti inviolate.

La Roma, pertanto, ha motivo di recriminare. Gli schemi di gioco hanno visto l' iniziativa preminente dei rossoneri, che si muovevano con azioni molto variate, cercando di passare sia al centro sia aggirando sulle fasce laterali. Vi sono state però manchevolezze nelle conclusioni da parte di Gaudino e di Calloni, cui si è aggiunta, a salvare la rete romanista, la bravura del portiere Conti.

La Roma ha saputo giocare di rimessa, portando essa pure alcuni pericolosi palloni in area avversaria. Le sue conclusioni tuttavia sono parse occasionali, tanto che il migliore tiratore giallorosso, vale a dire Di Bartolomei, non è stato mai portato in posizione idonea a concludere. Ugolotti, messo in campo nel finale, non ha mai saputo liberarsi dell'attenta guardia di Bet, come era accaduto precedentemente anche a Musiello.

Nel finale è stata la Roma a mostrare una maggiore riserva di energie. Il Milan ha infatti accusato maggiormente la fatica, soprattutto in alcuni suoi convalescenti. Aveva anche ripreso a zoppicare Gaudino (quando era già stato effettuato il cambio Calloni-Tosetto), tanto da pareggiare all'atto pratico la disparità numerica dovuta all'espulsione di Boni.

Insistenti attacchi iniziali del Milan, con interventi di Conti su Calloni e Antonelli. Al 6', però, va via Casaroli sulla destra. Sul suo centro, respinge di pugno Albertosi e la palla finisce proprio sulla testa di De Nadai, che indirizza verso la porta vuota: sulla linea respinge l'onnipresente Bet.

Albertosi e Conti confermano di essere i migliori portieri del campionato con precisi interventi, rispettivamente su tiri di Maggiora e di Maldera e Antonelli. Al 54' è annullata per fuori gioco una rete di testa di Gaudino su lancio di Buriani.

Al 65' la rete decisiva. Nasce da un calcio d'angolo contestato dai romanisti, i quali sostenevano che la palla non era uscita dal fondo. Mentre Boni, invece di controllare Maldera, discute con l'arbitro, Rivera dalla bandierina passa indietro a Maldera che, da fuori area, tira fortissimo. Conti appare piazzato, ma la palla incontra una gamba di Di Bartolomei, che la devia imparabilmente in rete.

IL SOLO MASSA SI E' SALVATO DAL MEZZO NAUFRAGIO CONTRO I BERGAMASCHI

San Paolo proibito per il Napoli

Napoli 2 Atalanta 2

MARCATORI: al 30' Massa, 37' Paina, 44' autorete Stanzione, 83' Massa.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Vinazzani; Restelli, Ferrario, Stanzione; Massa, Juliano, Savoldi, Pin (63' Mocellin), Capone (12 Favaro, 14 La Palma).

ATALANTA: Pizzaballa; Adena, Mei; Valvassori, Marchetti, Tavola; Scala, Rocca, Paina (70' Cavasin), Festa, Libera. (12 Bodini, 14 Mastropasqua).

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: Angoli 7-7. Giornata fredda e ventilata ed a tratti con pallido sole; terreno scivoloso, spettatori: 65 mila. Ammoniti Vinazzani per gioco falloso e Marchetti per ostruzionismo. L'atalantino Rocca, infortunatosi all' 80' in uno scontro con Stanzione, è rimasto fuori campo per due minuti. Per lo stesso periodo, quindi, l'Atalanta avendo già fatto la sostituzione è rimasta in dieci.



Napoli-Atalanta 2-2 — La prima rete dell'Atalanta, messa a segno con un colpo di testa da Paina

NAPOLI — *Anche l'Atalanta conquista un punto al San Paolo e per il Napoli è il quarto pareggio consecutivo casalingo. Decisamente l'aria di casa porta male alla squadra di Di Marzio. Non le basta di passare per prima in vantaggio, come d'altra parte non le era bastato quindici giorni prima con l'Inter.*

Singolare il parallelismo tra le due partite. Il Napoli che va in vantaggio, l'avversario che rimonta pareggiando e ribaltando le sorti, gli azzurri costretti ad inseguire con molto affanno, ristabilendo il risultato solo nel finale. Se con l'Inter la squadra seppe meritarsi elogi per lo spirito di reazione che l'aveva animata, contro l' Atalanta di ieri il Napoli deve recitare solo il mea culpa. Appare di poco conto persino il fatto che uno dei suoi gol l'Atalanta l'abbia segnato su autorete di Stanzione. Quello che è importante è che il Napoli ha giocato una gran brutta partita. Molto più per demerito suo, che per merito dell'Atalanta.

Andata in vantaggio al 30' con Massa, dopo aver dato l'impressione di poter tenere a debita distanza l'Atalanta, che fino allora se n'era stata molto tranquilla, il Napoli ha accusato pesantemente il colpo del pareggio venuto al 37' su un colpo di testa di Paina, e soprattutto quello dell'1-2, concretizzatosi per l'autorete di Stanzione.

E' mancata al Napoli la reazione che ci si poteva attendere: confusi e sterili gli attacchi, debole il centrocampo, incerta la difesa. Sarebbe andata assai peggio, se al 71' Vavassori, ex napoletano, non avesse «graziato» i suoi antichi compagni, sprecando un'occasione molto favorevole: spintosi in avanti indisturbato insieme con Libera, il difensore ha esordito verso Mattolini un tiro angolato molto fiacco, che il portiere napoletano ha neutralizzato.

NELLA SECONDA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO DI SARDEGNA UN «MATRIMONIO» RIUSCITO

Funziona bene l'accoppiata della Sanson

DE VLAEMINCK HA PREPARATO LA VOLATA VINCENTE DI MOSER

Il belga mantiene però il comando della classifica generale

ORDINE D'ARRIVO

Seconda tappa, Olbia-Nuoro di 187 chilometri:

1) Francesco Moser in 5 ore 45'20" alla media oraria di km 34,490 (abbuono 10" - tempo agli effetti della classifica: 5 ore 45'10"); 2) Rick Van Linden (Bel) a 1" (abbuono 5" - tempo agli effetti della classifica: 5 ore 45'16"); 3) Roger De Vlaeminck (Bel) s.t. (abbuono 3" - tempo agli effetti della classifica 5 ore 45'18"); 4) Saronni s.t.; 5) Chinetti s.t.; 6) Panizza s.t.; 7) Knudsen (Norv) s.t.; 8) De Witte (Bel) s.t.; 9) Fuchs (Svi) s.t.; 10) De Caro e Basso 5.45'26"; 23) Van Looy e Gimondi in 5.45'59".

CLASSIFICA GENERALE

1) Roger De Vlaeminck (Bel) in 9 ore 8'23";
2) Francesco Moser a 2";
3) Rick Van Linden a 3";
4) Saronni a 13"; 5) Chinetti; 6) Panizza; 7) Knudsen (Norv); 8) De Witte (Bel); 9) Fuchs (Sv) tutti col tempo di Saronni; 10) Gavazzi a 15"; 12) Basso a 18"; 27) Gimondi e Bitossi a 1'35".

NUORO — Quasi a voler smentire le voci di incompatibilità che in genere circolano quando si mettono insieme delle «primedonne», Francesco Moser ha vinto la seconda tappa del Giro della Sardegna, con l'aiuto di Roger De Vlaeminck, il quale ha conservato il primato in classifica generale e precede ora lo stesso campione del mondo che ha «soffiato» il secondo posto al belga Rick Van Linden. Quest'ultimo, infatti, è giunto alle spalle di Moser, precedendo lo stesso De Vlaeminck, ma per un secondo (questo il distacco dal campione del mondo) e per gli abbuoni è stato scalzato da Moser dal secondo posto.

La conclusione della tappa di ieri ha quindi confermato in gran parte quello che era apparso evidente fin dalla prima frazione di ieri l'altro. Moser e De Vlaeminck possono, cioè, fare grandi cose insieme a condizione che tra i due regni una certa armonia e che ciascuno accantoni, quando è necessario, la «voglia di primeggiare».

I risultati delle prime due tappe del Giro della Sardegna hanno dimostrato che quella che era stata definita una «strana coppia» funziona. E' chiaro, però, che saranno necessarie prove più impegnative prima di affermare che si tratta di un «matrimonio» riuscito.

La seconda tappa del Giro della Sardegna è stata caratterizzata da pochi motivi tecnici anche a causa di alcuni fattori ambientali che hanno condizionato l'andamento della corsa. I due terzi della frazione di ieri sono stati infatti disputati sotto una pioggia intermittente e quasi per tutta la gara ha soffiato un forte vento che ha disturbato notevolmente i corridori.

Dopo un primo allungo di Donadello, rintuzzato dalla pronta reazione dei compagni di squadra di De Vlaeminck, al chilometro 48 è scattato Rossignoli seguito prontamente da Rota. Il vantaggio dei due è progressivamente salito e, nonostante la condotta passiva di Rota (un gregario di Moser e De Vlaeminck), è andato man mano aumentando fino a toccare un margine massimo di otto minuti dopo poco più di 80 chilometri.

Dal plotone si era intanto staccato Crepaldi che è riuscito a portarsi a 45" dai due battistrada. Intorno ai 115 chilometri Crepaldi ha, però, cominciato a cedere e si è lasciato riassorbire dal gruppo che ha aumentato l'andatura, dimezzando lo svantaggio dai primi due che sono transitati in Nuoro con 2'50" sul plotone.

Poco dopo l'inizio del circuito cittadino (27 chilometri da percorrere due volte) il gruppo trascinato dai migliori ha poi raggiunto Rossignoli e Rota. Ci sono quindi altri tentativi di fuga (promossi da Corti, Paolini, Knudsen) annullati dal plotone.

A tre chilometri dall'arrivo l'episodio decisivo: su un allungo di Panizza si sono leggermente avvantaggiati una ventina di corridori, tra i quali c'erano tutti i migliori tranne Gimondi. Ad un chilometro dall'arrivo De Vlaeminck ha fatto il «velo» per Moser che è scattato lungo, ha resistito al ritorno di Van Linden, sulla cui ruota si era posto De Vlaeminck, ed ha vinto con le mani alzate.

Giorgio Greco

Vela ad Alassio: tre vittorie italiane

ALASSIO — Gli equipaggi italiani si sono imposti nelle classi «Soling», «F. D.» e «6 metri S.I.» alle regate veliche della «Settimana di Genova».

Classe «Soling»: 1) «Peler» (Bolens - Bolens - Ciccolo) Italia; 2) «Manuela X» (Elvstrom - Croce - Croce) Italia; 3) «Abeon» (Orlandi - Randazzo - Niederbrucker) Italia.

Classe «F. D.»: 1) «XY» (De Biasi - Brandstetter) Italia; 2) «Cornavento» (Abascal - Noguer) Spagna; 3) «Laura II» (Natali - Gazzei) Italia.

Classe «Star»: 1) «Darrah» (Gorostegue - Gorostegue) Spagna; 2) «Simba X» (Maurer - Maurer) Svizzera; 3) «Desiré»

Classe «6 metri S. I.»: 1) «Valentina» (Zucchinetti - Masini - Carattino - Borella) Italia; 2) «Locura» (Bassani - Pitto - Prato - Boffa) Italia.

GARE DI STAFFETTA

Agli juniores azzurri la Coppa Kurikala

HOPFGARTEN — Bella affermazione degli juniores azzurri che si sono aggiudicati la Coppa Kurikala di fondo precedendo nell'ordine Germania Occidentale e Austria. La squadra maschile italiana si è imposta nella staffetta 4x10 km mentre quella femminile è giunta quarta nella staffetta 3x5 chilometri.

Staffetta 3x5 chilometri femminile: 1) Germania Ovest (Faller, Egger, Kaiser) 53'28"67; 2) Francia 55'40"54; 3) Austria 57'2"28; 4) *Italia* 59'46"83.

4x10 chilometri maschile: 1) *Italia* (De Bertolis, Ploner, Polvara, Vanzetta) 1.58'50"70; 2) Germania Ovest «1» 2.1'3"97; 3) Germania Ovest «2» 2.1'58"; 4) Austria «1» 2.2'50"; 5) Svizzera «1» 2.3'31"25; 6) Francia «1» 2.4'32"30 7) *Italia* «2» 2.5'8"51.

CAMPIONATO MONDIALE DEI PESI GALLO

Zarate mette k.o. Davila e mantiene il titolo

LOS ANGELES — Il messicano Carlos Zarate ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo (versione Wbc) battendo lo statunitense Alberto Davila per arresto del combattimento all'ottava ripresa.

Neppure un pugile dotato di buona tecnica come il californiano è riuscito ad interrompere l'impressionante serie positiva del messicano: 50 combattimenti vinti di cui 49 prima del limite.

Davila è riuscito a dare del filo da torcere all'avversario sino al quarto round, poi la potenza di Zarate ha avuto il sopravvento e, dopo una quinta ripresa durante la quale Zarate ha trovato la giusta misura, per lo statunitense non c'è stato più scampo.

Con un gancio sinistro il campione ha cominciato nel sesto round l'opera di demolizione ed il combattimento è proseguito, ormai a senso unico fino all'ottava ripresa. Erano trascorsi 2'15" dell'ottavo round quando Zarate ha messo a segno un gancio destro al volto dello statunitense facendolo subito seguire da un sinistro alla mascella. Davila è crollato al tappeto, è stato contato sino ad otto e, quando si è rialzato, è stato inviato dall'arbitro nel proprio angolo perché il medico esaminasse una profonda ferita che un colpo gli aveva prodotto al sopracciglio destro. Il verdetto medico ha posto fine, giustamente ad un match che ormai non aveva più ragione di essere continuato.

Carlos Zarate ha annunciato che intende puntare alla categoria superiore, quella dei supergallo. E questo non per problemi di peso ma per mancanza di sfidanti in grado di impensierirlo tra i gallo. Il suo obiettivo dichiarato, lo ha detto lo stesso Zarate dopo la vittoria, è quello di togliere la corona al californiano Danny Lopez. Prima di lasciare la categoria, Zarate difenderà ancora una volta il titolo, in aprile, contro il portoricano Andres Hernandez.

I SOVIETICI RIDIMENSIONATI AI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI NORDICO

Trionfo degli scandinavi nell'ultima giornata a Lahti

Allo svedese Lundback la 50 km e al finlandese Raisanen il salto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LAHTI — *I campionati mondiali di sci nordico iniziati all'insegna del «dictat» sovietico si sono conclusi con il trionfo degli atleti scandinavi. Sven-Ake Lundback, trentenne di Svezia, ha conquistato la medaglia d'oro nella gara più ambita e sofferta, la 50 km di fondo, mentre ad imporsi nella prova di salto speciale dal trampolino dei 90 metri è stato il finlandese Tapio Raisanen.*

Ancora una volta la 50 km si è confermata regina dei Giochi. In testa praticamente dal primo all'ultimo chilometro Lundback (che al fondo ha consacrato una vita) ha tagliato il traguardo precedendo di 52 secondi il sovietico Eugeny Belyaev e più nettamente il francese Jean Paul Pierrat che con il suo terzo posto è l'autentica rivelazione non soltanto di questa gara ma forse dei Giochi.

Per Lundback che era stato tra gli artefici della vittoria della rappresentativa svedese nella staffetta 4x10 km, è il secondo oro di questi mondiali che dopo una parentesi negativa hanno confermato la bontà della scuola scandinava in grado di ritornare a gareggiare ad armi pari con quella sovietica.

Favorito da un ottimo numero di partenza (il sessanta su sessantun concorrenti) Lundback ha gareggiato praticamente all'attacco, con la possibilità di regolare il suo passo su quello dei più diretti avversari ed in particolare del sovietico Belyaev. Sesto nella 30 km ed egualmente sesto nella 15 chilometri, Sven-Ake con l'oro di ieri ha confermato di essere il prodotto più valido di questi mondiali.

A completare la bella giornata degli scandinavi il quarto posto del finlandese Matti Pitkanen, che per la terza volta ha mancato la medaglia di bronzo, dopo aver conquistato quella di argento nella staffetta 4x10 km vinta dalla Svezia ed il quinto del norvegese Lars Erik Eriksen che ha preceduto il cecoslovacco Jiri Beran.

Prestazioni dignitose, ma non oltre, degli italiani. Il migliore degli azzurri si è confermato Giulio Capitanio finito ventunesimo in 2.56'33". Più staccati Ulrico Kostner, ventisettesimo e Roberto Primus trentatreesimo.

Duello sui centesimi di punti tra Tapio Raisanen e l'austriaco Alois Lipburger nella gara del salto dal trampolino dei 90 metri. L'ha spuntata il finlandese saliando rispettivamente m 111 e mezzo e m 108 per un totale di 256,6 punti contro i due salti di 112 m e mezzo e 107 metri e mezzo del suo avversario diretto, argento con 256,3 punti.

Al terzo posto il tedesco orientale Falko Wesspflog che ha avuto il merito di aver saltato, nella seconda prova, più di qualsiasi altro concorrente volando a quota 114 metri e mezzo, ad un metro e mezzo dal record stabilito dallo stesso Raisanen.

Ralph Nasstrom

CLASSIFICA DELLA GARA DEI 50 CHILOMETRI: **1) Sven-Aake Lundback (Sve) 2 ore 46'43"06; 2) Jevgeni Beljajev (Urss) 2 ore 47'43"06; 3) Jean-Paul Pierrat (Fr) 2 ore 47'52"27; 4) Pitkaenen (Fin) 2 ore 49'46"23; 5) Eriksen (Nor) 2 ore 50'44"82; 6) Beran (Cec) 2 ore 51'17"86; 7) Luszczek (Pol) 2 ore 50'44"82; 8) Limby (Sve) 2 ore 51'43"10; 9) Bazhukov (Urss) 2 ore 52'13"81; 10) Deckert (Rdt) 2 ore 52'17"78; 21) Capitanio (It) 2 ore 56'33"25; 27) Kostner (It) 2 ore 58'33"35; 33) Primus (It) 3 ore 00'40"77; 42) Da Zolt (It) 3 ore 07'11"97.**

CLASSIFICA DI SALTO DAL TRAMPOLINO DI 90 METRI: **1) Tapio Raisanen (Fin) 111,5 e 108 metri = 256,6 punti; 2) Alois Lipburger (Au) 112 e 107,5 = 256,3; 3) Franko Weisspflog (Rdt) 108 e 114,5 = 255,8; 4) Buse (Rdt) 110 e 109,5 = 251,1; 5) Kaevhkoe (Can) 108,5 e 103,5 = 242,1; 6) Toermaenen (Fin) 104 e 107,5 = 241,9; 7) Savin (Urss) 105,5 e 105,5 = 241,2; 8) Danneberg (Rdt) 107,5 e 104 = 238,9; 9) Borovitin (Urss) 105,5 e 103 = 234,5; 10) Steiner (Svi) 104 e 101 = 230,8.**

LE MEDAGLIE

Il medagliere dei mondiali di sci nordico a conclusione delle gare dell'ultima giornata:

	oro	arg.	br.
1) Urss	3	5	3
2) Finlandia	3	3	3
3) Germania Est	2	2	2
4) Svezia	2	—	—
5) Polonia	1	—	1
6) Austria	—	1	—

COPPA EUROPA MASCHILE

A Leonardo David lo slalom speciale

BOROVETS — L'italiano Leonardo David si è aggiudicato lo slalom speciale di Coppa Europa maschile disputatosi a Borovets (Bulgaria). David, in 100"25 nelle due manche, ha preceduto il polacco Bachleda, lo svizzero Donnet e l'altro azzurro Roberto Burini.

Questa la classifica: 1) Leonardo David (It) 100"25; 2) Jan Bachleda (Pol) 100"93; 3) Martial Donnet (Svi) 101"32; 4) Roberto Burini (It) 101"37; 5) Daniel Mougel (Fr) 101"47.

30 KM A TARVISIO

De Francesco batte due sloveni nel finale

TARVISIO — Il maltempo e la pioggia in particolare sembrano quest'anno non volere mai mancare agli appuntamenti più importanti dello sci tarvisiano; così anche la sesta Marciacorta della Val Canale, come già il Trofeo dei Tre Trampolini, ha avuto come protagonista la pioggia che non solo durante la gara ma anche nei giorni precedenti alla manifestazione ha ostacolato il lavoro degli organizzatori che comunque sono riusciti a garantire ai 272 concorrenti una gara regolare.

Già dai primi dei 30 km da percorrere, la lotta per le prime posizioni è stata piuttosto accesa e ben presto un terzetto, formato da due sloveni Jelenz e Resersak e dalla guardia forestale De Francesco, si è staccato dal resto del gruppo non facendosi più raggiungere.

Primo al traguardo con il tempo di 1.38'27" è giunto il giovane italiano che per tutta la gara, non trovando collaborazione nei suoi compagni di «fuga», ha dovuto sempre fare l'andatura e in pratica aprire la strada ai suoi stessi avversari. Arrivo spettacolare allo sprint con solamente tre e cinque secondi che De Francesco riesce a infliggere rispettivamente a Jelenz e Resersak.

E' stata comunque proprio la squadra jugoslava dello Sci Club Triglav Kranj a vincere il trofeo triennale non consecutivo Valentino Baldan, davanti al Corpo forestale che deve così rinunciare alla possibilità di aggiudicarsi definitivamente il trofeo che aveva già vinto due volte.

Enzo Sima

CLASSIFICA: 1) De Francesco (Corpo forestale) 1.38'27"; 2) Jelenz (Triglav Kranj) 1.38'30"; 3) Resersak (Triglav Kranj) 1 ora 38'32"; 4) Kolander (Sci Club Lourek) 1.44'4"; 5) Lechner (nazionale austriaca) 1.44'19"; 6) Zangrandi (Corpo forestale) 1 ora 44'43"; 7) Piller (V Legione guardia di finanza) 1.44'59"; 8) Seljak (Klub Kokrica Kranj) 1.45'35"; 9) Cocco (V Legione guardia di finanza) 1.46'40".

STAFFETTA 4x10 KM A FORNI DI SOPRA

Gara incertissima con vittoria svizzera

Il quartetto italiano al terzo posto

FORNI DI SOPRA — Nove squadre alla partenza in rappresentanza di Italia, Austria, Svizzera, Francia, Germania Occidentale, Polonia, Cecoslovacchia, Unione Sovietica e quella mista formata da 3 francesi e uno svizzero a causa della forzata partenza anticipata della squadra jugoslava.

Anche ieri nonostante il maltempo si è potuto assistere ad una straordinaria prestazione di tutte le squadre in gara nella staffetta olimpionica 4x10 km e, fino all'ultimo, l'esito è stato incertissimo per le notevoli prestazioni degli atleti Ponza e Wachter che hanno portato la loro squadra a ridosso della formazione elvetica la quale sembrava dovesse tranquillamente dominare la gara. Nell'ultima frazione, straordinario il concorrente della Svizzera Roland Mercier, il quale è riuscito a staccare tutti ed a presentarsi solo al traguardo con un vantaggio di oltre un minuto sull'Austria e sull'Italia che si sono classificate nell'ordine.

Lo stesso Roland Mercier ha fatto registrare il miglior tempo in assoluto di tutti i concorrenti precedendo il compagno di squadra Pierre Eric Rey e l'italiano Luigi Ponza.

L'organizzazione, curata dalla società sportiva Fornese, ha trovato unanimi consensi presso tutte le squadre che vi hanno partecipato e i rispettivi responsabili hanno promesso che il prossimo anno saranno presenti anche con atleti che hanno partecipato ai campionati mondiali di Lahti in Finlandia. Sembra, addirittura che il prossimo anno avremo la partecipazione del campione mondiale sui 15 km, il polacco Lutschek.

Vito Varesia

Staffetta maschile 4 x 10 km: 1) Svizzera (Rey Pier Erik, Pesenti Mario, Grunenfelder Paul, Mercier Roland) 2 ore 24'01"1; 2) Austria (Wibernard Feichter, Reinolholt, Gaterman Franz e Wachter Erbert) 2.25'15"4; 3) Italia B (Rupil Giampaolo, Martinelli Aurelio, Sponza Luigi, Ubetta Giampaolo) 2.25'45"5; 4) Unione Sovietica (Kumerov Amir, Bushmanov Sergej, Hildebaev Rafik, Leist Uno) 2.28'11"9; 5) Italia A (Kostner Marco, Vairoli Paolo, Andreola Angelo e Dairola Adriano) 2.29'14"3.

Individuale femminile su 5 km: 1) Markhshanskaja Tamara (Urss) 19'57"4; 2) Korcazhinskaja Tatiana (Urss) 20'31"8; 3) Kulesova Galina (Urss) 20'41"2; 4) Barkova Tatiana (Urss) 21 minuti 49"3; 5) Scientinia Ljubov (Urss) 22'00"9; 6) Durant Michel (Fr.) 22'41"7; 7) Puntel Teresa (It.) 24'32"9.

ATLETICA LEGGERA

Rita Bottiglieri ha colto un lusinghiero successo nei 400 m. femminili durante la riunione finale dei campionati Fisu di atletica leggera a Sofia. L'azzurra si è imposta in 53"69 — nuovo record dei campionati — davanti all'ungherese Pal, 53"95.

SERIE B

I RISULTATI

*Ascoli - Cremonese	5-2
*Brescia - Palermo	3-2
*Cagliari - Como	3-1
*Catanzaro - Avellino	1-0
*Cesena - Varese	3-0
*Lecce - Sambenedettese	2-1
*Modena - Taranto	2-0
*Monza - Ternana	2-0
*Pistoiese - Rimini	1-0
*Sempdoria - Bari	4-0

LA CLASSIFICA

Ascoli	24	18	4	2	47	16	40
Lecce	24	9	10	5	18	13	28
Monza	24	9	8	7	23	20	26
Catanzaro	24	9	8	7	28	26	26
Brescia	24	8	10	6	27	25	26
Ternana	24	9	8	7	22	20	26
Palermo	24	7	11	6	26	22	25
Sampdoria	24	9	7	8	26	22	25
Avellino	24	7	11	6	16	15	25
Taranto	24	7	11	6	22	23	25
Cagliari	24	9	6	9	35	31	24
Sambenedett.	24	8	8	8	23	19	24
Bari	24	9	6	9	27	28	24
Varese	24	6	10	8	19	29	22
Cesena	24	7	7	10	21	23	21
Rimini	24	6	9	9	19	23	21
Cremonese	24	6	9	9	20	28	21
Como	24	5	9	10	14	23	19
Modena	24	5	6	13	16	28	16
Pistoiese	24	4	8	11	15	30	16

LE PARTITE DEL 5.3.78

Avellino - Cremonese
Bari - Pistoiese
Brescia - Monza
Como - Lecco
Pelermo - Ascoli
Rimini - Sampdoria
Sambenedettese - Cesena
Taranto - Cagliari
Ternana - Modena
Varese - Catanzaro

Totocalcio

FIORENTINA - JUVENTUS	(1-1)	X
LAZIO - INTER	(1-0)	1
MILAN - ROMA	(1-0)	1
NAPOLI - ATALANTA	(2-2)	X
PERUGIA - BOLOGNA	(2-0)	1
PESCARA - L.R. VICENZA	(1-2)	2
TORINO - FOGGIA	(3-1)	1
VERONA - GENOA	(2-0)	1
CATANZARO - AVELLINO	(1-0)	1
MONZA - TERNANA	(2-0)	1
PISTOIESE - RIMINI	(1-0)	1
GIULIANOVA - TERAMO	(0-1)	2
BENEVENTO - SALERNIT.	(1-1)	X

Il montepremi è di 6.354.717.632 lire.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - VERONA
FOGGIA - MILAN
GENOA - TORINO
INTER - FIORENTINA
JUVENTUS - PERUGIA
L. R. VICENZA - ATALANTA
PESCARA - LAZIO
ROMA - NAPOLI
COMO - LECCE
RIMINI - SAMPDORIA
TARANTO - CAGLIARI
TRENTO - BOLZANO
REGGIANA - PARMA

totip

1.a CORSA:	1) Doringo	X
	2) Indiscret D'Ax	1
2.a CORSA:	1) Eocene	X
	2) Giubilo	2
3.a CORSA:	1) Edolo	1
	2) Mefisto	1
4.a CORSA:	1) Rinforzo	1
	2) Noire	X
5.a CORSA:	1) Cararia Duccia	2
	2) Codiverno	2
6.a CORSA:	1) Dalmodo	2
	2) Maremoto	X

Quote Totip

Nella zona nessun dodici, 5 undici e 62 dieci. Nel Friuli - Venezia Giulia sono state realizzate solo vincite con punti dieci di cui a Trieste 9, Udine 5, Tarvisio e Tricesimo 2, Gorizia e Pordenone 1. In tutta Italia 4 dodici, 21 undici e 349 dieci.

Le quote: ai dodici 13.905.762 lire, agli undici 1.324.358 lire, ai dieci 77.200.

SERIE D - TRA LE REGIONALI SOLAMENTE IL MONFALCONE INCAMERA UN PUNTO

In testa il Monselice fermato dal maltempo

Gli errori si pagano!

Monfalcone-Venezia 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 2' Germani; nel s.t. al 32' Bruttomesso.
MONFALCONE: Magris; Kuk, De Pellegrin; D'Alessi, Fabris, Perissinotto; Germani, Fogar, Bertogna (38' s.t. Soldo), Lazzarini, Ciclitira.
VENEZIA: Niero; Santarello, Groppello; Bigon, Gemolo, Mazzon; Camozzo (20' s.t. Grego), Gregolin, Bruttomesso, Lupo, Trinca.
ARBITRO: Piemonte di Milano.

MONFALCONE — Continua la serie poco favorevole per gli azzurri che, impattando con una rete per parte col Venezia, hanno conquistato solo due punti, nelle ultime tre partite disputate consecutivamente al «Cosulich», con Pordenone, Cmm S. Michele e Venezia appunto. Evidentemente, i ragazzi di D'Alessi stanno manifestando una certa... allergia alle maglie neroverdi!

Col mediocre risultato ottenuto contro i lagunari, il Monfalcone deve forse definitivamente rassegnarsi a recitare un ruolo di secondo piano in questo torneo e a badare piuttosto a non essere coinvolto nella bagarre per la retrocessione. D'altronde non si può recriminare quando si sbaglia clamorosamente e se poi gli avversari riescono a trasformare in gol la loro unica vera occasione. E per la rete del pareggio veneziano, realizzato di sinistro dal centravanti Bruttomesso alla mezz'ora della ripresa, è da dire che Fabris non ha ostacolato per tempo il diretto avversario e Magri, ... di uscire per chiudere i varchi, è rimasto fermo tra i pali facendosi infilare da distanza ravvicinata.

Il Monfalcone era passato in vantaggio quasi in apertura, dopo due minuti di gioco, grazie a una bella girata di testa, entrata in rete a fil di palo, dell'ala destra Germani. L'azione era originata da una punizione a tre quarti campo battuta da Fogar, il quale aveva quindi poggiato per Perissinotto. Questi aveva fatto partire un preciso cross al centro, trasformato appunto da Germani.

Poco dopo, al 14', il Monfalcone ha l'occasione per raddoppiare ma Ciclitira, a porta vuota, tergiversa e si fa banalmente deviare il tiro dal portiere.

Nella ripresa, il Monfalcone, piuttosto provato, rallenta il ritmo e si fa via via chiudere dal Venezia, che come detto, al 32' perviene al pareggio. Il Monfalcone, che dopo il gol ha sostituito Bertogna col tredicesimo Soldo, sfiora con quest'ultimo, il successo. L'attaccante raccoglie un cross di Ciclitira e tira da pochi passi, ma un difensore ribatte la conclusione.

Gli azzurri erano scesi sul terreno con una difesa rivoluzionata: D'Alessi ha sostituito nel ruolo di libero lo squalificato Riva giocando una partita a buon livello; Fabris è tornato al ruolo di stopper, mentre è rientrato, dopo un mese di assenza, il terzino De Pellegrin, autore di una prestazione sufficiente. I migliori, per impegno e continuità, sono stati il mediano Perissinotto e il terzino Kuk, mentre capitan Fogar, dopo una discreta prima frazione, si è spento nella ripresa.

Roberto La Rosa

Lotta fino allo stremo

Conegliano-S. Michele CMM 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.s. al 2' Di Giorgio, al 24' Da Re; nel s.t. al 16' Peressin.
CONEGLIANO: Borin; Turchetto, Da Ros; Viola (16' s.t. Davanzo), Zambon, Pagura; Villanova, Da Re, Di Giorgio, Ferrari, Busatti.
CMM SAN MICHELE MONFALCONE: Grigollo; Tricarico, Acquavita; Marini, Carlet, Varnier (Bertogna); Peressin, Degli Innocenti, Leonarduzzi, Ravalico, Bosdaves.
NOTE: Angoli 5-3 per il Conegliano. Pioggia battente per tutto l'incontro, terreno viscido, pesante.

CONEGLIANO — Pioggia battente, terreno pesante, aggiunto all'importanza che i due punti in palio rivestivano sia per i padroni di casa sia per gli ospiti, hanno fatto sì che la tecnica fosse ieri relegata in un ruolo del tutto secondario. Sotto la pioggia su un terreno il cui fondo peggiorava con il passare dei minuti, si è lottato senza respiro dal principio alla fine.

Il Conegliano ha vinto con chiaro merito, il San Michele gli è stato degno avversario. In questa frase potrebbe racchiudersi il giudizio dell'incontro e il punteggio finale fissa abbastanza giustamente il divario fra le due squadre, poiché, se il gol del San Michele è giunto al 16' della ripresa per un infortunio del portiere coneglianese, se il Conegliano ha fallito nei 90' anche altre preziose occasioni per arrotondare il bottino, non va dimenticato che i friulani hanno a loro volta condotto nella ripresa più di un'azione pericolosa e hanno lottato sempre, finché l'incontro ha potuto dirsi deciso a favore dei padroni di casa alla fine dei primi 45'.

Il primo tempo ha nel complesso deluso: superiorità complessiva del Conegliano, immediatamente contrassegnata dai due gol segnati prima da Di Giorgio al 2' e al 24' da Da Re, ma il gioco è rimasto solo nelle intenzioni.

La ripresa ha poi riscaldato l'ambiente: il San Michele si è buttato in avanti, seppure disordinatamente, e al 16' coglieva il suo gol; ha sfiorato anche il pareggio, ma è stato sempre controllato dall'avversario. La speranza nata dal gol di Peressin si è accesa troppo tardi; ormai le sorti erano segnate.

Le reti: al 2' discesa del Conegliano con Busatti che triangola con De Giorgio gran tiro di quest'ultimo e gol imparabile; al 24' altra azione coneglianese con Viola e Villanova, tiro di Villanova respinto da un difensore, riprendeva Da Re che insaccava.

Al 16' della ripresa punizione da circa metà campo per il San Michele, la palla diretta in porta sfugge dalla presa di Borin e rimbalza in avanti, irrompe Peressin che mette dentro. Per il resto della partita si è visto ancora molto accanimento contro il fango ma senza altre conseguenze.

Bruno Bortolotti

Buona difesa carnica

Mestrina-Tolmezzo 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 5' Fezzi; nel s.t. al 29' Toffanin.
MESTRINA: Tiengo; Di Bolla, Bardella; Scatto, Trevisanello, Schugur; Bragagnolo, Gaglio, Speggiorin, Furlan, Fezzi (Toffanin).
PRO TOLMEZZO: Helda; Zearo, Iesse; Lazzara, Beltrame, Menegon; Di Lena, D'Orlando, Braida, Giorgiutti, Guanin (14' s.t. Rainis).
ARBITRO: Simonelli di Sondrio.

MESTRE — Con un gol per tempo la Mestrina ha liquidato facilmente il Pro Tolmezzo. La partita è stata comunque molto interessante perché la squadra di Clozza ha tenuto banco validamente alle portate offensive dei padroni di casa. Anzi, dopo il primo gol di Fezzi al 5', scaturito da un errore commesso dal terzino Iesse, il Pro Tolmezzo ha avuto a portata di mano due volte l'occasione buona per pareggiare con Di Lena e Braida.

La partita ha offerto emozioni a iosa ed alla fine il pubblico ha accomunato le due squadre in un meritatissimo applauso. Sorprendente è apparsa la Mestrina che in condizioni fisiche spettacolose ha tenuto un ritmo notevole per tutti i novanta minuti di gioco. Il Pro Tolmezzo ha manovrato con molta buona volontà ed il suo uomo migliore in prima linea è stato Di Lena, mentre al centrocampo Lazzara, D'Orlando e Giorgiutti hanno creato una cerniera molto efficace per lanciare le punte Di Lena e Braida.

Nel secondo tempo il Pro Tolmezzo ha attaccato con una certa insistenza e più volte è arrivato ad impegnare il portiere Tiengo, con tiri anche da distanza ravvicinata ad opera di Di Lena e Braida. La Mestrina ha realizzato il secondo gol al 29' dopo che Toffanin era subentrato a Fezzi: è stato un calcio d'angolo battuto da Bragagnolo che Toffanin con un bellissimo colpo di testa ha battuto il portiere Helda. I migliori del Pro Tolmezzo sono stati Lazzara, Di Lena, Zearo e Giorgiutti, mentre della Mestrina si sono distinti Schugur, Scatto e Furlan.

Augusto Berton

S. Dona - Pordenone 0-0 (sospesa al 37' per i.c.)

SAN DONA': Gallina; Scattolin, Bona; Capiotto, Barbellotto, Carrer; Dalla Bella, Fiaborea, Galliazzo, Toniutto, Galotti. Russolo, Montino, Guerrato.
PORDENONE: Da Pieve; Cozzi, Tomasini; Rossi, Zampa, Catto; Pavan, Del Frate, Mantellato, Antoniazzi, Muiesan, Geretti, Flora, Dreolini.
ARBITRO: Vecchiattini di Bologna.

S. DONA' — La partita non si sarebbe neanche dovuta iniziare date le condizioni proibitive del terreno, ma l'arbitro è stato di parere diverso, quindi tutti in campo. Però al 37' del primo tempo anche l'arbitro si è dovuto arrendere all'evidenza dei fatti ed è giunta la sospensione.

In quel po' di tempo che si è tentato di giocare, si sono avute un'occasione per parte.

F. R.

I RISULTATI

*Dolo - Abano Terme	2-1
*Monselice - Clodiasott.	(sosp.)
*Adriese - Legnago	0-0
*Belluno - Mira	0-0
*Montebelluna - Montello	2-1
*San Donà - Pordenone	(sosp.)
*Mestrina - Pro Tolmezzo	2-0
*Conegliano - CMM S. Mich.	2-1
*Monfalcone - Venezia	1-1

LA CLASSIFICA

Mestrina	23	12	7	4	33	16	31
Monselice	22	10	7	5	26	15	27
Dolo	23	9	9	5	25	22	27
Montebelluna	23	8	10	5	23	20	26
Conegliano	22	6	12	4	21	17	24
Adriese	23	8	8	7	20	18	24
Montello	23	6	12	5	19	20	24
San Donà	22	8	7	7	22	20	23
Venezia	23	6	11	6	20	23	23
Abano Terme	22	7	7	8	19	21	21
Mira	23	5	11	7	20	21	21
Monfalcone	23	5	11	7	24	28	21
Pro Tolmezzo	22	6	8	8	15	19	20
Legnago	23	5	10	8	20	26	20
Belluno	22	4	11	8	25	24	19
CMM S. Mich.	23	6	7	10	19	29	19
Clodiasott.	21	5	8	8	18	21	18
Pordenone	21	3	19	8	16	25	16

LE PARTITE DEL 5.3.78

Montello - Adriese
Pordenone - Belluno
Legnago - Conegliano
Abano Terme - Mestrina
CMM S. Mich. - Mira
Dolo - Monfalcone
Venezia - Monselice
Clodiasott. - Montebelluna
Pro Tolmezzo - San Donà

CAMPIONATO SERIE A DI HOCKEY A ROTELLE

Goriziani troppo prudenti

Amatori Lodi-Goriziana 3-1 (2-1)

AMATORI LODI: Da Ceri; Facchini, Severgnini, Franchi 1, Livramento 2, Boroni, Telli, Gasparini.
GORIZIANA: Cartago; Fraley, Coltini, Perock, Nassiz, Lepore 1, Brandolin, Giardina, Marzillo.
ARBITRO: Pagliarini di Modena.

LODI — Non è stata — ha ammesso a fine incontro l'allenatore dei biancoazzurri, Bercè — una partita entusiasmante. Amatori Lodi e Goriziana hanno scandito l'incontro su di un ritmo piuttosto fiacco, interpretando un hockey fin troppo prudente ed utilitaristico.

Entrambe le formazioni sono state dominate da timori esagerati: l'Amatori, reduce da tre sconfitte consecutive, bloccato dalla paura di non riuscire a riconciliarsi con la vittoria; la Goriziana, spaventata dai grossi nomi che militano nel complesso lodigiano, ha dato l'impressione di accontentarsi di addormentare il gioco e di minimizzare i danni.

D'altra parte — la notazione è sempre di Bercè — i goriziani, con i giocatori contati che avevano non potevano permettersi il lusso di andare allo sbaraglio e di gettarsi in avventure in partenza pericolose.

La Goriziana, che ha schierato, senza ricorrere ad un solo cambio: Cartago, Fraley, Brandolin, Perock e Lepore, tenta nella fase iniziale di irretire i padroni di casa, rallentando la manovra e controllando per lunghi tratti il gioco. In svantaggio per due prodezze di Franchi e Livramento, i biacoazzurri si riprendono puntigliosamente, tanto da dimezzare.

L'incontro si rimette così su binari di perfetto equilibrio che resterà intatto sino alla fine. La Goriziana, sempre guardinga, si chiude nella propria metà campo attendendo l'occasione buona per lanciarsi in contropiede. Mette in evidenza un eccellente Cartago, autore di parate spettacolari, Perock abilissimo nella regia e un Brandolin vivacissimo e dotato di grande lucidità.

Il gol che praticamente pone fine alla storia del match giunge nelle battute finali: Livramento, che è stato trattenuto a due passi dalla porta, trasforma il rigore e mette al sicuro la vittoria per i suoi colori.

Beppe Cremaschi

PN 3 Pordenone-Grosseto 5-4 (3-1)

MARCATORI: Kalic al 10'18" e al 14' 39", Fantozzi al 15'35", Siciniano al 21'53"; nel s.t. Gaeta al 3'31", Coesler al 10'43", Gaeta al 13'16", Sicignano al 16'14", Fantozzi al 25'.
P 3 PORDENONE: Fontana (Vaccher); Coesler, Fonzari, Siciniano, Toffolon, Battistauzzi, Kalik, Pellegrini. All. Sbalchiero.
GROSSETO: Iacoboni; Colombini, Gaeta, La Spina, Fantozzi, Bonucci, Bollati. All. Poccetti.
ARBITRO: Minossi di Monfalcone.

PORDENONE — Solo pochi affezionati hanno assistito, nell'angusta sede del palazzetto dei Marmi, all'incontro tra PN 3 e Grosseto. La posizione attuale occupata in classifica dalle due squadre, per giunta falcidiate dai malanni di stagione (la PN 3 lamentava l'assenza del «centro» Dall'Acqua e presentava Kalik, Coesler e Fontana in non perfette condizioni; il Grosseto era addirittura salito a Pordenone con soli sette elementi), ha fatto sì che la gara non fosse particolarmente sentita.

Dopo un periodo di sostanziale equilibrio, i locali passano improvvisamente con Kalik, che, dopo pochi minuti concede il «bis» portando sul due a zero il quintetto giallo-blù. Dopo queste due fiammate iniziali, lo stesso giocatore triestino ha sulla stecca altre tre buone occasioni che tuttavia sciupa. Sbalchiero, ritenendolo affaticato lo sostituisce con Toffolon.

Il Grosseto, intanto, non si dà per vinto e, sostenuto dalla classe di Fantozzi e dal mestiere di Gaeta e Bonucci, si fa sovente pericoloso con azioni veloci e ficcanti. Fantozzi in questa fase giunge anche a dimezzare lo svantaggio, ma poco dopo Sicignano fissa il risultato parziale sul tre a uno.

La ripresa è disputata su toni ancora più vivaci che nel primo tempo. I maremmani si fanno sotto tentando di riacciuffare il risultato ma, vuoi per la buona vena dell'estremo difensore pordenonese, vuoi per imprecisione e sfortuna dei grossetani, vuoi infine per i guizzi imprevedibili dei suoi attaccanti, la PN 3 riesce a condurre in porto il meritato, ancorché faticato successo.

Tino Zava

SERIE «C»

DOPO I RINVII IN SERIE E LA SQUALIFICA, UNA SCONFITTA SUBITA SU CALCIO DI RIGORE

La Triestina è proprio in serie nera

CI SONO VOLUTE LE IDROVORE PER POTER GIOCARE SUL CAMPO DEL SANT'ANGELO LODIGIANO

Gli alabardati nella trappola in un ambiente duro e ostile

Sant' Angelo Lod. - Triestina 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 26' Mutti (su rigore).

SANT'ANGELO LODIGIANO: Colombo; Cappelletti, Prevedini; Mascheroni, Lolla, Lamia Caputo; Mutti, Balberini, Guerciotti (25' s.t. Corti), Perego, Pozzi. (Rossetti, Ferrari).

TRIESTINA: Valsecchi; Schiraldi, Pezzopane; Mitri, Salvadori, Fontana (36' p.t. Rossi); Marcolini, Politti, Dri, Franca, Trainini. (Calligaris, Berti).

ARBITRO: Vago di Chiavari.

NOTE: Angoli 9-8 (5-6) per la Triestina. Campo pesantissimo. Un migliaio di spettatori. Infortunio a Fontana al 34' del primo tempo. Due minuti dopo è stato costretto a uscire rimpiazzato da Rossi. Ammoniti: Schiraldi, Mutti, Fontana, Marcolini, Trainini e Pozzi.

DAL NOSTRO INVIATO

SANT'ANGELO LODIGIANO — Ha deciso un rigore. La Triestina è sicuramente in serie nera. Ieri ha giocato sotto tono, però il pareggio se lo era meritato. Invece è ripartita battuta, con un Fontana acciaccato e una grande rabbia addosso. Non è stata una bella partita, però non sono mancate azioni vivaci, interessanti; una partita da 0-0, senza alcun rigore, appunto, poteva andare a finire diversamente.

Vediamo subito lo svolgimento. L'episodio chiave di questa partita lo si è avuto dopo pochi minuti di gioco. In azione Pozzi che, saltato Salvadori entra in area. Valsecchi esce dai pali, Pozzi si allunga la palla, Valsecchi gli si butta su piedi. Pozzi cade, forse anche toccato dal portiere, ma per sua stessa ammissione aveva già perso la palla in quel momento. L'arbitro ha fatto proseguire, ma indubbiamente dentro di sé aveva «memorizzato» l'azione, pronto a ricordarsene al momento opportuno. Se fosse stato l'arbitro Madonna avrebbe dato poi un rigore a favore della Triestina. Questo invece era fatto di pasta diversa e alla prima occasione ha punito la Triestita.

Al 26', infatti, ancora Pozzi tenta di entrare in area, è fronteggiato da Schiraldi, che lo mette a terra, intervenendo sul pallone. Vago mostra subito il dischetto e la partita si decide: batte Mutti, rasoterra alla sinistra di Valsecchi, proprio a fil di montante ed è gol.

Ritorniamo all'inizio. Il campo è una pista scivolosa; l'acqua è stata eliminata con le pompe addirittura fino a pochi minuti prima delle 15. E' piovuto da venerdì; vaste chiazze di acqua in più punti sono sparite solo prima della fine della gara. Tagliavini ha optato per Mitri, dopo essere rimasto a lungo in dubbio sulla scelta, avendo anche Berti a disposizione. Vi sono quindi due sole novità rispetto alla formazione della domenica precedente: Valsecchi al posto di Bartolini, Marcolini al posto di Andreis.

Il Sant'Angelo è caricatissimo da un pubblico più cattivo di quello descritto da Tagliavini. Un migliaio sugli spalti, con gli ombrelli sempre tesi minacciosamente verso gli alabardati e grida ripetute indirizzate all'arbitro; invocazioni di «rigore» a ogni occasione. L'arbitro fatalmente ne risente, è condizionato, su un campo piccolo che pare una bolgia.

Il Sant'Angelo è partito a testa bassa. Lamia Caputo, l'idolo locale, trova applausi dopo due minuti su una avanzata, conclusa con tiro fuori di poco. Di rimando Mitri lancia Dri che scatta sulla sinistra e tira in porta; il bravo Colombo devia in angolo con difficoltà. La Triestina insiste e il gioco è deciso su un terreno molto scivoloso. All'11' l'episodio dell'uscita di Valsecchi che ha determinato la svolta dell'incontro. Il pubblico invoca il rigore, 15 minuti dopo sarà puntualmente accontentato.

Ecco Marcolini in azione. Allunga a Dri che tocca indietro a Trainini. Pronto il tiro ma mira sbagliata. Altra parata di Valsecchi che anticipa ancora Pozzi. Il pubblico stavolta non ha nulla da dire. Urla invece di rabbia e di sorpresa allorché un tiro di Pozzi, debole e troppo calcolato, finisce sul montante anziché dentro. Poi l'azione si esaurisce in angolo.

Arriva il 26' e il Sant'Angelo passa su rigore. Pochi minuti prima Schiraldi si è fatto ammonire: commette fallo su Pozzi, subisce la punizione e non trova di meglio che buttare con le mani il pallone addosso a Pozzi. Figurarsi il pubblico! I calciatori locali non si fanno pregare per accendere le micce. Fontana e Mutti vengono ammoniti per reciproci falli. Più tardi Mutti si vendicherà, colpendo duro a un ginocchio Fontana, costretto a lasciare il campo. Tagliavini intanto ha fatto cambiare le marcature per affidare il pericoloso Pozzi non più al nervoso Schiraldi ma a Pezzopane che, inizialmente marcava il numero 9 Guerciotti.

L'arbitro, superinfluenzato dal pubblico, lascia tranquillamente correre una spinta effettuata in area di rigore a Dri, che palla al piede stava cercando di concludere. Tutto o.k., manco a dirlo.

Fra i pali alabardati c'è per fortuna un Valsecchi attento e deciso. Poco dopo la mezz'ora ha ancora anticipato Perego, tentando di bloccare il pallone, che però su quel campo gelatinoso gli sfugge dalle mani. Altra rincorsa, altro tentativo, vano. Così Valsecchi, poiché ormai era uscito dall'area, insegue il pallone fin sulla linea laterale, alla fine mettendolo fuori.

Dopo un efficace salvataggio in angolo di Politti la Triestina perde Fontana; brutalmente scalciato da Mutti. Il pubblico applaude. Davvero al «Grezar» siamo in paradiso... Entra in campo Rossi va a fare la terza punta ma con una rete al passivo non poteva essere diversamente. Gli osservatori sugli spalti non dovrebbero essere rimasti delusi della prova del «rosso». Prima del riposo un' occasione per parte. La più bella è però di Marcolini, che batte bene ma si vede deviare in angolo il gran tiro. Dall'altra parte lo scatenato Pozzi che è contrastato da Pezzopane e conclude alto.

Un altro promettente spunto alabardato all'inizio di ripresa. Palla da Mitri a Trainini, cross deviato in schiacciata da Dri, sulle gambe di Colombo, intervenuto anche sulla ribattuta di Marcolini. Porta stregata, dunque. La Triestina appare più aggressiva, ma è un attaccare difficile su un campo proibitivo. L'incalzare richiede un grande sforzo, i passaggi sono imprecisi e gli allunghi sono quasi sempre intercettati dagli avversari. Marcolini si prodiga alla sua maniera, Rossi tenta di scappare ma è controllato da vicino; Dri che non è mai un mostro di decisione, appare a mal partito, controllato da Lolla.

Fra i locali incomincia a emergere Perego, ora che non c'è più Mitri ad aspettarlo, mentre Politti tenta di dare una spinta valida alle punte. Registriamo un salvataggio di Salvadori su tiro di Guerciotti, dopo un intervento di Pezzopane e qualche bel contropiede alabardato. Ma scattare su un campo così conciato è impresa difficile e il risultato è nullo fin troppo.

C'è un barlume di sole adesso ma appare decisamente fuori luogo, su quel mare di fango. Il pubblico incomincia a guardare l'orologio. Sugli spalti la coraggiosa pattuglia dei «fedelissimi» alabardati è zittita subito. Si accende qualche mischia che dà degli slavi ai triestini (con molta originalità), intervengono i carabinieri, di servizio in gran numero qui.

Siamo alle ultime battute, le occasioni si presentano sui due fronti. Valsecchi blocca un tiro di Corti, entrato al posto di Guerciotti e dell'instancabile Balberini. Mancano due minuti, il pubblico grida tempo, l'arbitro guarda fisso l'orologio. Ma prosegue, bontà sua. Alla fine gli alabardati disciplinatamente si raccolgono a centrocampo per il saluto e ricevono i primi applausi. Ma com'è cavalleresco questo pubblico...

Ecco, è andata così. La Triestina poteva certo evitare la sconfitta giocando con più calma nella retroguardia. Purtroppo ha fatto di tutto sul piano psicologico per spianare la strada agli avversari, cadendo nel tranello che essi stavano appena tendendo. Bravo Valsecchi in ogni intervento. Un bel ritorno il suo. Schiraldi è partito nervoso, ha fatto il danno peggiore, poi si è messo in riga. Troppo tardi purtroppo. Abbastanza corretto ed efficace Pezzopane, che ha bloccato Pozzi meglio del compagno. Salvadori è finito bene dopo qualche svista iniziale.

Grande il lavoro svolto da Franca e Politti, mentre Fontana prima dell'incidente non era riuscito a imporsi come sa. Buono anche il finale di Trainini, mentre Mitri è stato un miracolo di slancio e di tattica. Marcolini, Dri e Rossi hanno fatto tutti i tentativi possibili per arrivare a bersaglio, specie «Marco» che è stato il più insidioso e costante nell' appostamento. Ma nell'insieme si è vista nella Triestina poca precisione e poca decisione. Forse lo svantaggio è stato considerato come una fatalità. Un altro rigore, dopo quello di Madonna, era difficile da digerire. Alla Triestina è stato fatale a Sant'Angelo Lodigiano.

Niente male questi rossoneri di Soldo, ma non sono certo dei mostri. Bravi il portiere Colombo, il libero Mascheroni, il mediano-centrocampista Lamia Caputo, piccoletto ma solido e sempre in movimento. Abbiamo visto bene inoltre il piccolo Mutti, l'irriducibile Pozzi, Perego e Balberini. Troppi da citare. Forse è stata la Triestina a farli apparire grandi. Tutto è relativo, anche nel calcio.

Finita la gara la Triestina si è diretta a Gozzano, dove sosterà in attesa della partita di mercoledì a Omegna, se non nevicherà di nuovo, lassù sul lago d'Orta.

Dante di Ragogna

I RISULTATI

*Bolzano - Alessandria	1-1
*Juniorcasale - Treviso	2-2
*Lecco - Seregno	2-0
*Omegna - Mantova	(sosp.)
*Pergocrema - Trento	2-1
*Piacenza - Novara	2-1
*Pro Patria - Padova	(sosp.)
*Pro Vercelli - Biellese	(sosp.)
*S. Angelo L. - Triestina	1-0
*Udinese - Audace	6-1

LA CLASSIFICA

Udinese	24	11	13	0	33	9	35	- 1
Piacenza	23	12	9	2	31	16	33	- 2
Juniorcasale	22	12	8	2	30	13	32	- 2
Novara	23	8	12	3	29	19	28	- 7
Treviso	24	8	10	6	29	23	26	-10
Mantova	22	7	10	5	23	18	24	-10
Biellese	21	8	8	5	27	31	24	- 8
S. Ang. L.	22	7	9	6	21	16	23	-11
Triestina	22	6	11	5	19	18	23	-11
Lecco	23	7	8	8	22	22	22	-12
Padova	22	8	6	8	22	23	22	-12
Bolzano	22	4	13	5	19	21	21	-12
Trento	24	7	7	10	19	24	21	-14
Pergocrema	22	6	9	7	18	25	21	-12
Alessandria	22	4	10	8	16	19	18	-14
Pro Vercelli	22	4	10	8	15	18	18	-14
Audace	24	6	6	12	24	36	18	-18
Pro Patria	21	1	13	7	7	15	15	-15
Omegna	21	3	9	9	15	25	15	-15
Seregno	24	2	7	15	8	35	11	-25

Biellese, Pro Patria e Omegna tre partite in meno; Juniorcasale, Mantova, S. Angelo Lod., Triestina, Padova, Bolzano, Pergocrema e Pro Vercelli due partite in meno; Piacenza, Novara e Lecco una partita in meno.

LE PARTITE DEL 5.3.78

Alessandria - Omegna
Audace - S. Angelo Lod.
Biellese - Padova
Mantova - Pro Patria
Novara - Juniorcasale
Pergocrema - Lecco
Seregno - Piacenza
Trento - Bolzano
Treviso - Udinese
Triestina - Pro Vercelli

VOCI E PARERI DAGLI SPOGLIATOI

Su quel terreno difficile rimontare

SANT'ANGELO LODIGIANO — Il dopo partita è ricco in casa triestina di musi lunghi e duri. Fontana è nelle mani del massaggiatore che gli sta medicando la ferita rimediata al ginocchio e l'allenatore Tagliavini, che si sforza di tenere un atteggiamento distaccato, analizza l'incontro in questi termini: «Anzitutto non potevamo permetterci il lusso di regalare al Sant'Angelo ben quattro titolari. Le assenze di Lucchetta, Andreis, Bartolini e Marcato hanno avuto, senza dubbio, il loro peso. Circa il risultato, non ho difficoltà ad affermare che per me il pari poteva anche starci. Purtroppo chi beccava un gol su di un terreno così pesante aveva poche possibilità di rimontare. L'abbiamo subito noi ed è finita come tutti avete visto.

«I miei — prosegue il "mister" — hanno commesso qualche ingenuità di gioco e sono incorsi in errori che inevitabilmente si pagano. Era una partita da 0 a 0. Noi siamo caduti nella trappola della provocazione, scontandone per intero gli effetti negativi». Quando gli chiediamo del rigore, che ha castigato la sua squadra, Tagliavini fa saggi di diplomazia, rispondendo: «Se l'arbitro l'ha concesso, vuol dire che esisteva. Forse però (e l'allenatore si riferisce al fallo subito da Dri nel primo tempo) anche noi potevamo benissimo vederci accordata la massima punizione a favore».

Sull'argomento del rigore raccogliamo le impressioni di Politti: «Non mi sento di dire se ci sia stato o no, di sicuro ho molti dubbi. Certamente però l'arbitraggio non ci è stato favorevole: immancabilmente, ogni volta che si arrivava al limite dell'area, eravamo fermati dal fischio dell'arbitro. Il momento più brutto per noi è stato nel primo tempo, quando ci siamo trovati a disagio con attaccanti che hanno nella velocità la loro arma migliore».

Valsecchi invece non ha dubbi sulla inesistenza del rigore: «Penso che il fallo non ci fosse — sostiene il portiere —, c'è stata una mischia, come tante altre, e ho visto cadere un attaccante santangiolino». Valsecchi si discolpa pure del presunto fallo di rigore che il pubblico reclamava per un suo intervento su Polli. «Lo stesso attaccante — dice — ha ammesso che nello slancio, quando la palla ormai era persa, gli era stato impossibile evitarmi». Per concludere riferiamo le impressioni che Soldo, l'allenatore del Sant'Angelo, ha ricavato da questa Triestina: «Il calcio è bello perché è maschio. Però loro nel primo tempo hanno esagerato un po' troppo. Dei giuliani devo dire che ci hanno messo in difficoltà specialmente nel secondo tempo».

Beppe Cremaschi

Trofeo «Berretti»

Il torneo di calcio valido per il «Trofeo Berretti» proseguirà sabato con la sesta giornata di ritorno. Fermo il Cmm San Michele per il turno di riposo imposto dal calendario, il programma prevede la disputa di queste partite: Monfalcone-Triestina, Pordenone-Udinese, Pro Tolmezzo-Belluno e San Donà-Coneglianese.

IPPICA: BATTUTO BARCLAY IN UN AVVINCENTE PREMIO DELLE ARTI

Trieste fa bene a Kendermann

Fausto Branchini, vecchio leone delle piste, ritrova i ruggiti a Trieste. Quando parecchie cose non vanno per il verso giusto il driver emiliano - lombardo sceglie Montebello come portafortuna. E' una tradizione quasi... secolare che porta buono. E la cabala si ripete. Kendermann, puledro bizzoso sulla pista di Milano, ha fatto giudizio sull' anello triestino. Branchini crede in questo cavallo, se è vero che ha rinunciato a diversi impegni pur di essere presente nel Premio delle Arti, la corsa principale. E in effetti l'aria di Montebello fa bene a Kendermann che ha dimenticato i suoi antichi guai, tanto da ritornare quel puledro di grossi mezzi, nel quale molti ormai non credevano. La corsa non ha deluso, poiché pur avendo uno svolgimento lineare si è conclusa con un finale emozionante che ha richiesto il fotofinish, per quanto Kendermann avesse dato l'impressione di essere nettamente primo.

La prova era attesa con curiosità, non solo per la sua bontà tecnica e il previsto equilibrio, quanto per valutare i due puledri di belle speranze (ma forse sarebbe più giusto parlare di belle realtà) in una gara sul doppio chilometro mai affrontata in precedenza. Le incognite si sono risolte positivamente per entrambi e note davvero liete sono venute anche da Apecchio. Quest'ultimo, quasi per dare ragione al detto del «cavallo grigio quando c'è tempo grigio» (come risultava essere quello di ieri) è schizzato via velocissimo e nei primi duecento metri ha fatto il vuoto alle sue spalle. Barclay si è sistemato in seconda posizione mentre Kendermann è partito con molta cautela.

Il primo chilometro è filato in maniera sostenuta, poi Apecchio ha rallentato, tanto che gli altri si sono avvicinati. Nastase, che pure dicono avesse lavorato molto bene, aveva rotto irrimediabilmente rimanendo squalificato. Al secondo passaggio davanti alle tribune la scena non mutava: Apecchio recitava ancora la parte del protagonista con i due primattori in attesa di fornire l'acuto. Gli ultimi 600 metri erano un capolavoro di forza e velocità, oltre che di saggia tattica da parte sia di Quadri, sia di Branchini. Barclay attaccava deciso sull'ultima curva, Apecchio non dava l'impressione di voler cedere mentre l'attendista Kendermann iniziava il suo volo, nonostante avesse qualche lunghezza da rimontare. Barclay in rettilineo aveva ragione del pur ottimo Apecchio ma il rush baldanzoso e prepotente di Kendermann lo metteva in difficoltà: il bellissimo duello era vinto dal puledro di Branchini.

Barclay, dopo cinque primi posti consecutivi, doveva cedere per la prima volta nella sua non lunga ma brillante carriera. «Tutto sommato — ha commentato Quadri — sono soddisfatto. Quattro metri più indietro e avrei vinto... Comunque contro un cavallo capace di marciare con un parziale eccellente è un merito anche giungendo secondo». «Lo dicevo io — dichiarava poi Fausto. Branchini — che questo cavallo doveva cambiar aria. A Trieste io gioco in casa... Kendermann ha qualche problema di temperamento ma bisogna conoscerlo per ottenere certi risultati».

Ottimo pure il ragguaglio chilometrico ottenuto dai primi due: 1.24.3, e la pista era inzuppata d'acqua. Le condizioni del tempo hanno giocato dei brutti scherzi a diversi favoriti, prova ne sia che parecchie corse hanno fatto registrare delle quote da... Totocalcio. Lo dimostrano le due duplici dell'accoppiata che hanno fruttato quote astronomiche ai «fortunelli», o ai super-intenditori che dir si voglia.

Severino Baf

PREMIO MELPOMENE (m 1680): 1) Crescente (G. Genel), 2) Oberdan, 3) Barzache. 9 part. Tempo al km 1.26.2. Tot.: 29; 14, 50, 18 (779). PREMIO TALIA (m 2060): 1) Sarezzano (A. Di Fronzo), 2) Sansonetto. 6 part. Tempo al km 1.25.3. Tot.: 226; 87, 22 (642) 1.757. PREMIO EUTERPE (m 1660): 1) Russia (P. Ballaben); 2) Holding, 3) Saugus. 8 part. Tempo al km 1.29.6. Tot.: 35; 21, 23, 24 (190) 1.926. Duplice dell' accoppiata (1.a e 3.a corsa): 625.800 per 500 lire. PREMIO DELLE ARTI (m 2060): 1) Kendermann (F. Branchini), 2) Barclay, 3) Apecchio. 5 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 17; 16, 13 (28) 96. PREMIO CALLIOPE (m 2060): 1) Borgaretto (C. Schipani), 2) Mastergin, 3) Milliemens. 9 part. (Tembros non ha corso). Tempo al km 1.24.8. Tot.: 241; 37, 37, 19 (1.984) 348. PREMIO CLIO (m 1660): 1) Quallaba (A. Quadri), 2) Idana, 3) Zaclen. 9 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 18; 12, 15, 17 (34) 296. PREMIO DELLE MUSE - Corsa Totip (m 1680): 1) Canaria d'Ausa, 2) Codiverno, 3) Egabon. 9 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 50; 19, 28, 14 (217) 132. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 1.645.000 per 500 lire. PREMIO TERSICORE (m 1660): 1) Piquillo (Be. Destro), 2) Muro Torto. 7 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 38; 18, 15 (57) 530.

Scatto vincente di Pellegrini

Udine — Pellegrini nel primo tempo fa tutto da sé, con uno scatto si libera di due avversari e da pochi passi batte il portiere Eberini. E' la prima rete (Foto Gazzino)

L'UDINESE REGALA SPETTACOLO E RETI MALGRADO LE CONDIZIONI AMBIENTALI

Grande abbuffata nella pioggia

Una notevole prova del centravanti Pellegrini ben sostenuto dalla «spinta» di Riva

Udinese - Audace 6-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 6' Pellegrini, al 13' De Bernardi, al 14' Meroni, al 40' Gustinetti; nel s.t. al 10' Bonora (su rigore), al 29' e al 33' Ulivieri.

UDINESE: Della Corna (37' s.t. Paleari); Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini (31' s.t. Palese), Bencina, Ulivieri. (Soro).

AUDACE SAN MICHELE: Eberini (34' s.t. Riccardi); Cecco, Sirena; Bottaro, Canazzo, Lancetti; Frinzi, Meroni, Vendrame, Malisan, Vitale. (Costanzi, Angeloni).

ARBITRO: Vitali di Bologna.

UDINE — *Grande spettacolo dell'Udinese nel diluvio; è stata una bella partita perché tutte e due le squadre hanno giocato al calcio nonostante le condizioni non troppo ideali del campo di gioco. Per le zebrette è stato un risultato da primato per le ultime stagioni di serie «C». In fatto di reti segnate il primato rimane però a trentanove anni or sono quando l'Udinese battè lo stesso Audace al vecchio Moretti per nove reti a una e si conquistava la via per la promozione in serie «B». Il risultato però non deve trarre in inganno, cioè far credere che i rossoneri ospiti siano stati squadra-materasso; anzi, essi hanno tentato per tutto il primo tempo di farsi rispettare. I veronesi, pur subendo due gol, hanno risalito il punteggio, incassando la terza rete e sfiorando l'incrocio dei pali prima dell'intervallo.*

Nel secondo tempo l'Audace è crollato di fronte alla crescente ed entusiastica pressione dei friulani. I «vecchi» del Verona come Cecco, Sirena, Vendrame e Meroni hanno finito per risentire della faticaccia del fango a dispetto degli scattanti giocatori in maglia bianconera. Un numero a se stante è stato Ezio Vendrame, il barbuto capitano dell' Audace, che in qualità di «ex» ha molti amici a Udine; un estroso atleta e fine palleggiatore, che, andando in cerca di spazio nella metà campo, è stato autore di dribbling e finte spettacolari, nonché di tiri dalla bandierina del corner con strani effetti. Un repertorio di vecchia scuola, che, in area però vietato dalla grinta di Bodell' Udinese è sempre stato nora, suo spietato marcatore.

Quanto possa contare poco il funambolismo a se stante di un giocatore nell'economia del gioco collettivo, lo si è notato nel confronto tra lo stesso Vendrame e l'altro centravanti in campo, cioè Claudio Pellegrini, il quale invece è stato il «match-winner». Si può infatti dire che la chiave di volta del grosso successo dell'Udinese è stato proprio Pellegrini, il quale a dispetto di coloro che lo ritenevano poco adatto ai terreni pesanti, ha ritrovato nel fango un alleato; sui palloni che si smorzavano nell'acqua è sempre piombato con facilità grazie al suo scatto in progressione. Il centravanti delle zebrette è stato l'autore del gol che ha sbloccato la partita e ne ha propiziati altri tre, senza contare gli inviti agli avanti, sia con i cross dalle zone d'ala, sia con calci a seguire.

Una grossa partita è stata pure disputata dal mediano Riva, il «panzer» centrocampista che non ha disdegnato di affacciarsi spesso nell'area di rigore degli ospiti, andando pure vicino alla rete. Per il resto tutta la squadra di Giacomini ha risposto all'attesa, senza altri acuti individuali, con una costante crescita di ritmo, favorita dalla diminuzione dell' efficienza avversaria. Così si sono potuti vedere gli interventi decisi di Fanesi, che peraltro all'inizio aveva trovato grosse difficoltà nel controllare il «dribbling» veloce di Vitali, l' apporto vigoroso di Leonarduzzi alla linea mediana, l'attento presidio della propria area da parte di Apostoli (qualche incertezza e un concorso di colpa con Fanesi nell'occasione del gol dell'Audace).

De Bernardi è stato molto utile con i suoi inserimenti al centro dell'attacco, così come Gustinetti con le sue impennate. Ulivieri ha fatto un po' da sornione ma è stato pronto nel trovare il destro e segnare una «doppietta», Bencina ha compiuto un grigio lavoro di tamponamento e non ha mai dimenticato di appoggiare il suo passaggio-invito alle punte.

Nel complesso la gara dell' Udinese è stata molto ordinata pur nelle difficoltà del primo tempo, quando l'Audace aveva cercato di affrontarla ad armi pari, contando troppo sugli uomini del centrocampo, dove invece doveva finire per crollare. E dopo aver detto di un tiro-cross di Vitali al '43 del primo tempo, che è andato a incocciare sull'incrocio dei pali della porta di Della Corna, veniamo alla cronaca dei sette gol che hanno costituito lo spettacolo della giornata. Sesto minuto: sulla destra dell' attacco bianconero De Bernardi riesce ad acciuffare un pallone che ristagna sull'acqua, Pellegrini se ne avvede e parte in velocità superando subito Bottaro. Il pallone va avanti a fatica: il centravanti bianconero è il più veloce di tutti perché lo riprende e comodamente, «di scopa», lo insacca sul lato opposto della porta. 13': calcio d'angolo di Pellegrini; Gustinetti non ce la fa sinistro della porta degli ospiti; qui si scaraventa Ulivieri per battere sul tempo l'uscita di piede di Eberini (nello scontro ha la peggio il portiere veronese).

a intercettare la traiettoria del cross, però più indietro c'è De Bernardi il quale, quasi dal limite dell'area di rigore veronese, spara una bordata che finisce in rete. 14': Fanesi potrebbe impossessarsi del pallone con un facile stop di petto, dopo un'incursione di quel terzino fluidificante che è l'ex interista Sirena; esce Della Corna dalla porta e non afferra il pallone perché ostacolato da Apostoli; sulla destra arriva sicuro Meroni che con un forte tiro fa bersaglio. 40': dal calcio d'angolo ancora Pellegrini crossa, la palla viaggia su una mischia e arriva sul piede di Gustinetti che non perdona.

Nel secondo tempo, 10: l' ala Frinzi nella propria area di rigore non rinvia un facile pallone, che Riva conquista prepotentemente e nello scatto supera pure l'uscente Eberini. Per il portiere è quasi naturale fermare l'udinese con una mano sul piede. Sacrosanto calcio di rigore che Bonora non fa fatica a tramutare in gol con un tiro di piatto sulla sinistra di Eberini. 29': a metà campo l'ennesimo «a solo» di Vendrame viene bloccato da Bencina, che scopre in avanti Pellegrini; questi manda ancora in avanti al centro invitando Ulivieri all'affondo. Ulivieri arriva proprio in tempo per segnare con autorità il quinto gol. 33'. Palese tira in diagonale sul centro verso il palo

Luciano Provini

Girone «B»

I RISULTATI

Forlì - *Empoli	3-1
*Fano Alma - Reggiana	2-0
*Teramo - Giulianova	1-0
*Grosseto - Arezzo	1-1
*Parma - Siena	2-1
*Prato - Lucchese	0-0
Olbia - *Riccione	1-0
*Spal - Massese	2-0
Pisa - *Spezia	1-0

LA CLASSIFICA

Spal punti 37; Lucchese 35; Parma 31; Pisa 30; Teramo 28; Spezia ed Arezzo 27; Reggiana 26; Chieti 25; Livorno e Forlì 24; Fano 23; Empoli 22; Siena 21; Riccione e Grosseto 20; Prato 18; Giulianova 17; Massese e Olbia 14.

Girone «C»

I RISULTATI

Sorrento - *Barletta	1-0
*Benevento - Salernitana	1-1
Reggina - Brindisi	2-1
*Campobasso - Crotone	2-0
Latina - *Catania	1-0
*Matera - Nocerina	1-1
*Paganese - Turris	1-0
*Procavese - Pro Vasto	0-0
*Ragusa - Siracusa	1-1
*Trapani - Marsala	1-1

LA CLASSIFICA

Benevento punti 33; Catania 32; Nocerina e Reggina 30; Campobasso 29; Barletta 26; Latina e Sorrento 25; Salernitana 24; Turris, Matera e Pro Cavese 23; Siracusa e Marsala 22; Paganese 21; Crotone, Ragusa e Pro Vasto 19; Trapani 18; Brindisi 16.

Nel derby dei «primavera» hanno contato le assenze

Udinese-Triestina 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 3' Boito, al 9' Zanutel, al 17' Boito.

UDINESE: Modolo; Nicoloso, De Luca; Bertoia, Vivan, Florean; Modestini (Emili), Billia, Peressoni, Michellut, Boito. Zancai, Miano.

TRIESTINA: Bisioni; Cheber, Mihich (Basiaco dal 23' del s.t.); Maracich, Bossi, Zanutel; Pacorig, Vicini, Atena, Ferfoglia, Milanese. Bubnich, Castellarin.

ARBITRO: Dal Todesco di Treviso.

L'Udinese si assicura anche il mini-derby del girone di ritorno del campionato «Primavera» e si avvicina in classifica agli alabardati che ora hanno un solo punto di vantaggio nei confronti dei cugini. Una partita abbastanza piacevole, giocata a buon ritmo da entrambe le squadre che si sono date aperta battaglia su un terreno inzuppato d'acqua. L'Udinese ha vinto ma non si può proprio dire abbia convinto. Le due occasioni da rete per i bianconeri, entrambe realizzate da Boito che ha bissato la doppietta messa a segno nell' andata, sono nate da altrettante ingenuità della difesa triestina che a dire il vero ha accusato più d'uno sbandamento ed è mancata proprio negli uomini più esperti, in quei giocatori cioè che solitamente costituiscono la spina dorsale di tutto il reparto.

I ragazzini di Varglien hanno fatto quanto era nelle loro possibilità e forse qualche cosina di più. L'Udinese, che si è permessa di lasciare in tribuna un giocatore come Maino, non è certo squadra alla quale si possano regalare tre-quattro titolari sperando poi che alla fine i conti tornino. La Triestina, che ci teneva in modo particolare a questo incontro in quanto voleva vendicare la pesante sconfitta subita nell'andata, ha dovuto rinunciare al portiere Calligaris, al regista Scarel e all'attaccante Rossi, aggregati alla comitiva della prima squadra.

Tre assenze che si sono fatte sentire e hanno quindi fatto pesare l'ago della bilancia in favore dell'Udinese. Gli alabardati, che forse avrebbero meritato almeno un pareggio, hanno lottato comunque coraggiosamente e nel finale sono andati più volte vicino al pareggio anche se spingendosi in avanti hanno offerto il fianco al sempre pericoloso contropiede dei friulani.

La cronaca in breve. In apertura di ripresa passa l'Udinese con Boito che raccoglie un cross dalla destra e tutto solo non ha difficoltà ad insaccare. Al 9' il pareggio alabardato, propiziato da una gran punizione di Zanutel che fa secco il portiere Modolo. L' Udinese spinge il piede sull' acceleratore e al 17' passa ancora: Boito, ancora una volta lasciato incustodito, parte da lontano, salta un paio di avversari, aggira anche il portiere Bisioli e depone nella rete sguarnita.

C. N.

DILETTANTI
1.a CATEGORIA
Girone B

IL PALMANOVA RAGGIUNGE LA PRO GORIZIA - SOSPESI GLI INCONTRI DI TORVISCOSA, CORMONS, TARCENTO E MANIAGO

Molto fango, poche gare: classifica bugiarda

NELLA «PROMOZIONE» QUATTRO GARE SONO STATE SOSPESE

Campionato dei recuperi a causa del cattivo tempo

Ancora maltempo sui maggiori campionati regionali dilettanti di calcio. La neve, un paio di settimane fa, aveva cancellato dal cartellone numerosi incontri del campionato di «Promozione» e di «Prima categoria». Il Comitato regionale aveva programmato a tamburo battente i recuperi, e in due settimane le classifiche avevano nuovamente assunto un aspetto reale. Ora ci si è messa di mezzo anche la pioggia. L'abbondante acqua caduta fra sabato e ieri ha semiallagato numerosi campi di gioco, per cui sono state rinviate numerose partite: quattro nel campionato di «Promozione» e ben sei nel girone «A» della Prima categoria.

Le classifiche ora sono nuovamente da interpretare e non da leggere, considerato che ai rinvii di ieri si aggiungono un paio di partite da recuperare.

Quando verranno disputate le partite rinviate ieri? La decisione verrà presa nei prossimi giorni dal consiglio direttivo del Comitato regionale. Qualche difficoltà sorgerà inevitabilmente per quanto riguarda le date, in quanto bisogna tener conto degli impegni della rappresentativa che si sta preparando in vista della partecipazione del «Torneo delle Regioni».

Gli incontri di «Promozione» sospesi sono Torviscosa-Brugnera, Cormonese - Sangiorgina, Tarcentina - Lignano e Maniago - Gradese.

Nel girone «A» della Prima categoria sono state disputate solo le partite Gemonese - Vivai di Rauscedo e Flumignano - Casarsa.

Incontri da recuperare:

«Promozione»: Medea-Tarcentina, Torviscosa-Brugnera, Cormonese-Sangiorgina, Tarcentina-Lignano e Maniago-Gradese.

«Prima categoria» - Girone «A»: Buiese-Cordenonese, Percoto-Spilimbergo Buiese-Trivignano, Union Nogaredo-Bertiolo, Azzanese - Palazzolo, Basiliano-Sanvitese e Pro Aviano-Cordenonese.

«Prima categoria» - Girone «B»: Mossa-Pro Romans e Primorje-Corno.

I RISULTATI

*Palmanova - Pro Gorizia 3-1
*Sacilese - Medea 4-0
*P. Cervignano - Fontanafredda 3-1
*Isonzo T. - San Giovanni 2-1
*Torviscosa - Brugnera (sosp.)
*Cormonese - Sangiorgina (sosp.)
*Tarcentina - Lignano (sosp.)
*Maniago - Gradese (sosp.)

LA CLASSIFICA

Palmanova	22	10	9	3	32	18	29
Pro Gorizia	22	10	9	3	23	13	29
P. Cervignano	22	9	10	3	26	14	28
Cormonese	21	12	3	6	19	10	27
Fontanafredda	22	9	9	4	16	13	27
Sacilese	22	9	6	7	27	18	24
San Giovanni	22	7	8	7	18	16	22
Lignano	21	5	11	5	12	18	21
Isonzo T.	22	5	10	7	20	18	20
Maniago	21	4	10	7	12	13	18
Gradese	21	5	8	8	19	25	18
Tarcentina	20	4	9	7	14	19	17
Brugnera	21	4	9	8	13	18	17
Medea	21	6	5	10	17	26	17
Torviscosa	21	4	6	11	11	22	14
Sangiorgina	21	4	6	11	12	27	14

LE PARTITE DEL 5.3.78

Sangiorgina - Palmanova
Pro Gorizia - Torviscosa
Fontanafredda - Tarcentina
Brugnera - Sacilese
Gradese - Isonzo T.
Medea - Cormonese
Lignano - Pro Cervignano
San Giovanni - Maniago

I LOCALI DOMINANO IL CAMPO

Quaterna secca della Sacilese

Sacilese - Medea 4-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 44' Migotto; nel s.t. al 10' Zofrea, al 26' Migotto, al 36' Zofrea.

SACILESE: Canese; Tomasella, Borin; Da Re, Sonego, Netto; Pesset, Santi, Zofrea, Migotto, Marzocchi (Palù).

MEDEA: Politti; Perusin, Margherito; Gentile, Banello, Kaus; Gallas, Francescon, Miani, Cavassi, Baccillieri.

ARBITRO: Michielan di San Giorgio di Nogaro.

SACILE — Su un terreno più simile ad una risaia che a un campo di gioco, la Sacilese ha proseguito nella sua serie positiva, superando anche il Medea con un secco 4 a 0. E' stata la vittoria della volontà conquistata da una squadra caparbia, decisa e concentrata e mai in difficoltà.

I biancorossi sono scesi in campo per conquistare i due punti che erano loro necessari per mantenere i contatti con le prime della classifica. Tale volontà l'hanno dimostrata sin dai primi minuti, quando hanno iniziato la gara con grande concentrazione, costringendo subito gli avversari ad una affannosa difesa.

Pur su di un terreno al limite della praticabilità, i sacilesi hanno offerto spunti di bel gioco. Il primo pericolo è però per la porta difesa da Canese. Infatti, su di un improvviso contropiede, Francescon lancia bene in area Bacillieri; questi calcia verso la porta e Borin devia con una mano a fondo campo; l'arbitro però non si avvede del fallo e lascia correre.

I sacilesi organizzano ben presto il loro gioco e passano al contrattacco. A questo punto per il Medea non c'è più niente da fare. Infatti, al 44' Migotto segna la prima rete direttamente su calcio di punizione, sorprendendo il bravo Poletti.

Nella ripresa i sacilesi entrano in campo decisi a mantenere la guida dell'incontro. Essi organizzano le loro azioni soprattutto su Marzocchi e Zofrea, che, tengono in continuo allarme la difesa avversaria.

Al 10' giunge così la seconda rete messa a segno dal centravanti Zofrea, il quale, ricevuta la palla da Santi, riesce ad anticipare il bravo Poletti. Ormai la partita è decisa anche perché gli ospiti appaiono incapaci di impensierire una difesa ben diretta dal libero Netto e nella quale giganteggia lo stopper Sonego.

Giunge così al 26' anche la terza rete messa a segno da Migotto, uno dei migliori in campo, assieme a Da Re e a Santi dominatori a centrocampo. Al 36' la quarta rete, segnata da Zofrea, il quale, carpita la palla a centrocampo, punta decisamente a rete. Il portiere gli si fa incontro ma Zofrea, con un tiro deciso, riesce ad anticiparlo e segnare a porta incustodita.

Memo Scarabellotto

SITUAZIONE PRATICAMENTE INVARIATA NELLA 1.a DIVISIONE GIRONE «A»

Disputati due incontri su otto

I RISULTATI

*Percoto - Spilimbergo (sosp.)
*Buiese - Trivignano (sosp.)
*Union Nog. - Bertiolo (sosp.)
*Azzanese - Palazzolo (sosp.)
*Basiliano - Sanvitese (sosp.)
Vivai R. - *Gemonese 2-1
*Flumignano - Casarsa 5-0
*Pro Aviano - Cordenonene (sosp.)

LA CLASSIFICA

Aviano	21	8	11	2	21	11	27
Cordenonese	21	10	4	7	26	16	24
Flumignano	22	8	8	6	18	12	24
Bertiolo	21	9	6	6	22	18	24
Trivignano	21	8	8	5	19	16	24
Union Nog.	21	9	6	6	23	21	24
Palazzolo	21	9	6	6	21	21	24
Sanvitese	21	6	9	6	22	18	21
Gemonese	22	6	9	7	24	21	21
Azzanese	21	7	7	7	23	21	21
Percoto	21	7	7	7	21	23	21
Vivai R.	22	5	9	8	22	24	19
Spilimbergo	21	4	10	7	24	28	18
Buiese	21	4	10	7	19	23	18
Basiliano	21	3	9	9	23	35	15
Casarsa	22	3	9	10	16	30	15

Aviano, Cordenonese, Bertiolo, Trivignano, Union Nog., Palazzolo, Sanvitese, Azzanese, Percoto, Spilimbergo, Buiese e Basiliano una partita in meno.

Flumignano-Casarsa 5-0 (2-0)

MARCATORI: n.p.t. al 15' Piani, al 37' De Gregorio, su rigore; n.s.t.. al 3' De Gregorio, al 41' Cortello, al 44' Cortello.

FLUMIGNANO: Piu; Sgrazzutti I, Baron; Bulfon, Sgrazzutti II, Mallsan; De Gregorio, Piani, Deana, Cortello, Mazzon.

CASARSA: Comand; Colussi I, Nobile; Muzzin, Colussi II, Sambuco; Quarin, Re, Gallino, Morello, Gri.

ARBITRO: Balsamo di Gorizia.

FLUMIGNANO — Un risultato questo che rispecchia fedelmente i valori in campo. Con una maiuscola prestazione del collettivo, con distinzioni particolari di Piani, i rossoblù del Flumignano hanno stretto gli ospiti in un continuo pressing, per cui i pericoli per Comand sono stati molto frequenti. Oltre alle cinque reti il Flumignano ha colpito un palo con Mozzon. Buona la direzione del signor Balsamo.

V. Rauscedo - Gemonese 2-1 (0-1)

MARCATORI: al 45' Di Gallo Gino; nel s.t. al 4' Leon e al 32' Concato.

RAUSCEDO: Borgobello; Fornasier I, Fornasier II; Pellegrin, Bianco, Basso; Concato, Lenarduzzi, Leon, Stimolo, D'Agnolo.

GEMONESE: Perin; Da Bit, Povolini; Venturini, Baldassi I, Dordolo; Ferasini, Straulino, Baldassi II, Nassimbeni, Di Gallo G.

ARBITRO: Gallas di Cormons.

GEMONA — Battuta d'arresto interna della Gemonese, che sembrava invece in grado di conquistare l'intera posta

LE PARTITE DEL 5.3.78

Bertiolo - Bercoto
Spilimbergo - Buiese
Casarsa - Azzanese
Trivignano - Basiliano
Vivai R. - Pro Aviano
Sanvitese - Union Nog.
Palazzolo - Flumignano
Cordenonese - Gemonese

CON UNA NETTA VITTORIA SULLA PRIMA DELLA CLASSE

Il Palmanova fa coppia in testa

Palmanova - Pro Gorizia 3-1 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 17' Di Blas, al 25' Pontel (su rigore) al 43' Zuttion (su rigore); nel s.t. al 25' Di Blas.

PALMANOVA. Visentin; Tortolo, Mansutti; Milocco, Lirussi, Furlani; Di Blas (40' s.t. Marangon), Minin, Zucco, Mattiussi, Pontel.

PRO GORIZIA: Pontel; Tonut, Cirello (25' s.t. Bertogna); Chiarvesio, Acquavita, Zanetti; Martellossi, Bartussi, Zuttion, Blasig, Omizzolo.

ARBITRO: Benazzoli di Bassano del Grappa.

PALMANOVA — Su un terreno di gioco ai limiti della praticabilità e sotto una pioggia battente per tutti i novanta minuti, si è disputata la partitissima di questo turno di campionato, che vedeva opposte due «vedettes» della classifica. Ha vinto il Palmanova, e con pieno merito, superando gli avversari sul piano del ritmo, ancor prima che su quello del punteggio.

Gli amaranto locali, ben registrati in ogni reparto, non si sono neppure demoralizzati quando allo scadere del primo tempo si son visti espellere, per una decisione arbitrale per lo meno discutibile, conseguente ad un fallo di gioco, il forte terzino Tortolo e all'inizio della ripresa hanno saputo contenere la pressione degli avversari con molta calma, distendendosi in contropiede e inferendo il colpo del «k.o.» con il secondo gol di Di Blas.

La Pro Gorizia è squadra di buona levatura tecnica e si è trovata a disagio su un terreno così pesante sul quale il passaggio calibrato e la triangolazione volante era cosa quasi impossibile. Ha avuto nel primo quarto d'ora del secondo tempo la sua fiammata, ma la accorta tattica dei palmarini, che avevano fatto retrocedere il centroavanti Zucco, ha avuto ragione delle folate offensive sino a dominarle completamente.

Agli isontini non è servita nemmeno la mossa della panchina che da 20' dal termine ha tolto un difensore per sostituirlo con un attaccante puro: ieri i palmarini erano superiori di una spanna ed hanno saputo lottare con cuore e cervello, dimostrando di meritare giustamente il primo posto in classifica.

Ricca di spunti la cronaca che si apre con un tiro al 7' di Zuttion parato da Visentin, al quale risponde in pari maniera, un minuto dopo, Zucco. La Pro Gorizia marca strettamente a uomo con Tonut su Di Blas, Acquavita su Pontel e Zanetti su Zucco. Ma questo accorgimento non le serve, comunque, per salvarsi dal gol di Di Blas, avvenuto su un'azione da manuale con Mattiussi, che lancia sulla sinistra Minin, il quale crossa prontamente al centro per l'accorrente Di Blas, che realizza al volo. Rigore al 25' per fallo di Chiarvesio su Pontel ed è la stessa ala sinistra a trasformare. Cinque minuti dopo ottimo tiro di Zucco e altrettanto ottima la deviazione di Pontel. Corre il 43' quando Milocco interviene irregolarmente in area su Blasig proiettato a rete. Il tiro dagli undici metri è realizzato da Zuttion. Bravo il portiere amaranto al 51' e al 55', che neutralizza due tiri di Martelossi e di Bartussi.

Al 62' un pallonetto di Zuttion si perde poco alto sulla traversa e al 70' Di Blas raccoglie un lancio di Mattiussi e di testa, in tuffo, insacca nell'angolino basso della porta difesa dall'incolpevole Pontel: per la Pro Gorizia è il momento dell'«ammaina bandiera».

Mauro Mazzilli

I marcatori

10 reti: Tarlo (Cervignano), Di Blas (Palmanova);
8 reti: Troja (Lignano), Pontel (Palmanova);
7 reti: Blason (Isonzo T.);
6 reti: Marzocchi (Sacilese), Baccillieri (Medea);
5 reti: Francesoutto (Brugnera), Cracovia (Gradese), Bartussi (Pro Gorizia), Cengic (Medea), Migotto (Sacilese).

NEGATIVO PER I ROSSONERI L'ANTICIPO DI SABATO

Cadono i sangiovannini in casa dell'Isonzo Turriaco

Isonzo Turriaco - S. Giovanni 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 1' Motta, al 6' Biondin; nel s.t. al 5' Lebani.

ISONZO TURRIACO: Bon; Clemente, Passon; Anut I, Mascarin, Lepre; Blason (Bergamasco), Anut II, Biondin, Feresin, Motta.

SAN GIOVANNI: Malinverno; Francini, Marinelli; Pian, Ravalico, Marchiò (Lebani); La Vecchia, Quata, Rovatti, Venier, Coronica.

ARBITRO: Benvenuto di Portogruaro.

TURRIACO — L'anticipo della settima giornata di ritorno del campionato di promozione tra i biancazzurri locali e i rossoneri del S. Giovanni è finito con un risultato favorevole per i ragazzi di Masat, i quali avrebbero però meritato di concludere con almeno un paio di gol di vantaggio. Vittoria indiscussa quella dei padroni di casa, apparsi per tutti i 90 minuti e, in particolare, nel primo tempo, assai più incisivi e determinati dei loro avversari.

Difficile fare una classifica dei più bravi, perché tutti si sono distinti in maniera impeccabile; tuttavia meritano una particolare citazione il giovanissimo Mascarin onnipresente in area di rigore e Anut II sempre misurato e intelligente nei suggerimenti alle punte a loro volta sempre in movimento all'attacco e sempre pronte ai rientri.

Ma all'agonismo dei ragazzi del presidente Tonca hanno accoppiato, e ciò dimostra il graduale rendimento della squadra, una piacevole armonia nel gioco, in considerazione poi che la gara si è svolta su di un terreno reso molto pesante.

Il S. Giovanni nulla ha potuto contro gli scatenati locali; i triestini non sono riusciti ad imporre la loro superiorità tecnica e si sono difesi come hanno potuto, mettendo in evidenza un ottimo Marinelli e un superbo Malinverno.

Il Turriaco ha incominciato bene, ottimamente disposto sia in difesa sia a centrocampo; ha subito aggredito i rossoneri e, già al 1' è passato in vantaggio: Motta dal vertice destro dell'area fa partire un gran tiro che leggermente deviato da Francini termina alle spalle dell'esterefatto Malinverno.

Pochi minuti dopo il raddoppio ad opera di Biondin, che di testa devia in rete un calcio d'angolo di Feresin. Al 10' ancora un pericolo per la porta rossonera, su di un passaggio all'indietro di Ravalico, che lambisce il palo.

Successivamente Motta in due occasioni impegna severamente Malinverno. Al 5' della ripresa Lebani, appena entrato al posto di uno spento Marchiò, sigla la rete del 2 a 1. Ma sono ancora i padroni di casa a farsi pericolosi mentre l'arbitro per ben tre volte sorvola su tre falli in area dei difensori rossoneri.

La partita finisce con Malinverno che deve distendersi in tuffo per deviare in calcio d'angolo un pericoloso colpo di testa di Biondin.

G. M.

A Udine in giugno pesistica internazionale

UDINE — La prima fase della terza edizione dell'«Alpe Adria» di sollevamento pesi è stata presentata ufficialmente ieri, nel corso di una conferenza-stampa, tenutasi all'hotel «Astoria Italia». La manifestazione, come ha sottolineato Marcello Zoratti, presidente della Pesistica udinese, che è anche la società organizzatrice, si svolgerà al palasport di Via Marangoni a Udine il 17 giugno. La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, che si è aggiudicata le precedenti edizioni, affronterà le tradizionali formazioni della Slovenia e della Carinzia, che nel corso della conferenza stampa di ieri erano rappresentate dai rispettivi presidenti, Janko Groselj e David Koffel.

La formazione slovena, che nell'ultima edizione ha contrastato fino all'ultimo la vittoria della rappresentativa regionale, quest'anno si presenta particolarmente agguerrita, come ha sottolineato lo stesso Zoratti, sia per la presenza del medio Jozef Hurancar, che alle olimpiadi di Montreal si classificò al tredicesimo posto, sia per la presenza di altri due nazionali.

Fra gli austriaci che in questi ultimi anni stanno compiendo grossi progressi, spicca il nome di Albert Rom, medio-massimo, uno dei migliori sollevatori europei.

La terza edizione dell'«Alpe Adria» si svolgerà in tre fasi: la prima appunto a Udine; la seconda nel 1979 a Klagenfurt, la terza a Lubiana nel 1980.

G. G.

SU UN CAMPO AL LIMITE DELLA PRATICABILITÀ

La Pro Cervignano piega l'ex capolista

Cervignano - Fontanafredda 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 17' e al 19' Medeot; nel s.t. al 7' Tarlao (su rigore), al 37' Dolcetti.

PRO CERVIGNANO: Donda; Rumiel (38' s.t. Santovito), Valussi; Simonetti, Del Piccolo, Pettarin; Medeot, Belviso, Tarlao, Ullian, Zanette.

FONTANAFREDDA:; Visentin; Sartor, Perlin; Buffa, Vendramin, Moro; Farnasier (12' p.t. Dolcetti), Turchet, Pivetta, Ulcigrai, Castellarin.

ARBITRO: Cecchini di Udine.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano, con un risultato molto eloquente, ha piegato la forte compagine del Fontanafredda, sorpassandola in classifica e piazzandosi così tra le primissime del campionato. E' stata una gara che ha tenuto con il fiato sospeso per tutti i novanta minuti di gioco i molti tifosi che assiepavano gli spalti di via Del Zotto, e che nonostante il campo — ridotto a una risaia dalla pioggia che ha continuato a cadere incessantemente durante la partita — hanno potuto assistere ad uno spettacolo bellissimo. Infatti, gli uomini di Medeot, se negli incontri precedenti avevano dimostrato padronanza di gioco, ottima intesa, e determinazione, nella gara di ieri hanno superato sé stessi, riuscendo a dominare con molta destrezza su un campo impossibile una squadra come il Fontanafredda, che non ha mai nascosto le sue ambizioni di classifica, sciorinando un gioco veloce e incisivo che ha favorito il frizzante Medeot protagonista di questa bella vittoria gialloblù, assieme al «bomber» Tarlao, salito a «quota 10».

Ma il merito della conquista dei due punti va all'intera compagine: il giovanissimo Rumiel, ha fatto del suo meglio in difesa al posto del titolare Tibald; il centrocampista Ullian (sostituiva Morlacco) ha giostrato molto bene all'attacco, andando pure a sfiorare il gol. Sfortunato, ma degno di ogni lode, il grintoso e caparbio terzino Valussi, il quale, dopo aver lottato da leone, allontanando ogni tiro insidioso dalla porta di Donda, è stato espulso alla seconda ammonizione (al 16' del secondo tempo): a parer nostro non lo meritava. Gli altri titolari, come sempre, hanno fatto la loro partita che è stata imbastita all'insegna del gioco di squadra.

Per il Fontanafredda non c'è stato niente da fare: un po' la sfortuna (al 12' del p.t. Fornasier si infortuna ed è costretto ad uscire dal campo per una distorsione al piede destro), molto per le condizioni del campo, che ha tagliato le gambe ai rossoneri, costringendoli a sorbire l'implacabile gioco avversario.

I primi due gol per i padroni di casa arrivano improvvisi; al 17' la palla è in area ospite, Sartor tenta di porgerla a Visentin, ma è pronto Medeot che prende la sfera al volo e la dirige verso la rete. L'estremo difensore ospite cerca di fermarla ma gli scivola tra le mani ed è gol.

Due minuti dopo, al 19' è ancora il tandem Tarlao - Medeot a funzionare: quest'ultimo fa bis con una bella saetta in porta. Al 37' l'unica occasione per gli ospiti: è il bravo Buffa che con una cavalcata eccezionale da metà campo si spinge sotto porta cervignanese; tira ma una bella parata di Donda devia la sfera oltre i pali.

Al 44' Tarlao, infortunato ad una gamba, esce: tutti sono ansiosi di sapere se il «bomber» rientrerà.

Il colpo ricevuto però non fa desistere l'attaccante dal presentarsi all'inizio della ripresa e ad essere anche il protagonista: infatti, al 7' tre difensori rossoneri atterrano il «bomber» in area e l'arbitro concede la massima punizione. Batte lo stesso Tarlao che insacca.

La gara continua con un campo reso sempre più pesante e che condiziona ambedue le compagini generando numerosi falli che attirano le ammonizioni dell'arbitro. Al 37' viene il gol del Fontanafredda: Dolcetti si trova a breve distanza da Donda e con un tiro rasoterra mette a segno.

Franco Petean

PALLAMANO: I TRIESTINI MANTENGONO NELLA SERIE «A» I CONTATTI CON LA CAPOLISTA

I «malati» della Cividin determinanti per la vittoria

Cividin - Fippi Rimini 28-24 — Baroni, il toscano che gioca nelle file della squadra campione d'Italia, tenta di sorprendere il portiere riminese da una posizione molto angolata (Italfoto)

Cividin - Fippi Rimini 28-24 (12-10)

CIVIDIN: Manzin, Cumbat; Sivini 1, Baroni 8, Pellegrini, Pisani, Mejausek 9, Calcina 4, Gerebizza 3, Scropetta 3, Grio.

FIPPI: Vignali; Migali 4, Giordani 3, Benzi, Mancini 1, Tosi-Brandi 2, Croatti, Rajko 4, Fischi 1, Bonini 7, Fabbri 2, Tombesi.

ARBITRI: Bascetto e Guidato di Roma.

A patto che non diventi un'abitudine! Nel senso che una vittoria della Cividin sia cosa scontata, non faccia più notizia. I campioni d'Italia per conquistare i due punti devono ogni volta far miracoli, lottare contro avversari, squalifiche, assenze, malesseri.

Ieri, per fortuna, non hanno dovuto lottare contro gli arbitri. A furia di assistere ad incontri sballati e falsificati dai direttori di gara, ci si era quasi dimenticati che possano esistere esseri umani in grado di tenere in pugno una partita di pallamano. Invece ci sono, ma non si sa perché a Trieste vengono mandati di rado.

Onore dunque a Bascetto e Guidato. Fra tanto parlar male, almeno una volta...

La Cividin ha sudato parecchio per mettere sotto una squadra che, dopotutto, occupa il quarto posto in classifica; regalare un Andreasic (squalificato), e giocare con Baroni con una guancia così (ascesso) e Mejausek con la febbre, non è cosa da poco. Per non parlare di Lo Duca, che era costretto a mandare messaggi dalla porta del corridoio, per effettuare i cambi e suggerire gli schemi (per altro degnamente sostituito in panchina dal medico sociale, prof. Pastorelli, e da Brandolin in veste di portaordini).

Di strano c'è che i migliori tra i verdeblù sono risultati proprio i giocatori menomati fisicamente: Mejausek, che ha giocato forse la più bella partita e ha messo a segno reti deliziose, e Baroni che dopo un primo tempo leggermente sotto tono, ha sfoderato trenta minuti di preziosismi sia personali che in cabina di regia. Benissimo, e comincia a diventare una tiritera, ma è giusto sottolinearlo, il solito Calcina che ormai non sembra avere rivali in Italia per quanto riguarda il suo ruolo di ala. In ombra ieri la difesa. Troppe reti che si potevano evitare.

Non che gli avversari, come si è detto, fossero fantasmi o birilli (fortissimo il «motorino» jugoslavo Rajko), ma qualcosa di meno la Cividin avrebbe potuto incassare. Come già sottolineato, un Andreasic (per pestifero che sia) non si regala senza subire conseguenze.

Patemi d'animo, per quanto riguarda la cronaca, non troppi. La solita «apertura» degli ospiti, poi il rilancio e il distacco altalenante ma persuasivo dei campioni. Due reti, tre, due, tre di vantaggio fino al termine. Pubblico (2 mila persone o poco meno) in estasi per i soliti due-tre schemi volanti con conclusione imparabile a volo d'angelo del tuffatore di turno.

E tra il pubblico, a sottolineare il «boom» della pallamano a Trieste, sempre più personaggi. L'allenatore della nazionale Dekaris a tenere d'occhio i suoi pupilli e intento a valutare il fenomeno pallamano — pubblico straboccante — al contrario di altre città più reclamizzate (sarebbe sempre ora che qualcuno si accorgesse in sede nazionale che la squadra campione d'Italia si chiama Cividin e non Cevedin), e una folta rappresentanza dell'Associazione azzurri d'Italia, con in testa il presidente De Stefani, membro del Cio. Due punti, per concludere, importantissimi. Il Volani, è sempre alla portata.

Fulvio Gon

Altri risultati

Quarta giornata di ritorno serie A maschile pallamano: Volani Rovereto batte Forst Bressanone 20-17; Royal Belge batte Nepet Country 19-16; Firs Assicurazioni batte Forze Armate 27-20; Acciaierie Tacca batte Firenze Club 15-6; La Rapida Rimini batte Campo del Re (Teramo) 13-12; Mercury Bologna e Loacker 14-14.

Classifica: Volani punti 31; Cividin punti 26; Royal 25; Fippi, Forst, Mercury e Firs 20; La Rapida 17; Acciaierie Tacca 16; Forze Armate 9; Firenze Club 8; Campo del Re e Bolzano 7; Nepet Country 3. Cividin due partite in meno. Mercury una partita in meno. Firenze Club una partita in meno.

Prodezza di Mejausek

Cividin - Fippi Rimini 28-24 — Mejausek, uno dei migliori in campo, nonostante la febbre, saetta di prepotenza contro il «muro» degli avversari (Italfoto)

Campionato juniores

Cividin-Loacker Bolzano 26-14 (11-8)

CIVIDIN: Klima, Bozzola 12, Bacchetti, Trombetta 5, Polese 1, Cioch 1, Palma 5, Potocnich 1, Pippan, Stocovaz, Bossi, Skalamera.

LOACKER: Sailer, Forer, Potzer, Winkler 1, Thorner 2, Klemera 1, Schinck 2, Schrist 1, Huber 3, Pircher 3, Cicoria, Peer.

ARBITRO: Sferco di Trieste.

C'è un giocatore, nella formazione juniores della Cividin, che è senza dubbio destinato a diventare una delle future stelle della squadra maggiore. Ieri dodici reti, con un sorriso e basta, e una superiorità quasi esagerata sugli avversari. Si chiama Bozzola e ha 18 anni. Se accanto a lui mettiamo Trombetta, Palma e i due portieri, quasi una serie A. Con gli altri nemmeno tanto al di sotto. Soltanto di età, forse. La Loacker, «figlia» di una squadra di tutto rispetto, ci ha rimesso le penne senza nemmeno accorgersene.

Lotta sì, contrasti sì, ma semaforo verde ogni volta che i «campioncini» decidevano di fare sul serio. La Cividin è seconda in classifica, e con la partita di ieri è terminato il girone d'andata. Forse arriva ancora uno scudetto.

Peccato che questi ragazzi siano costretti a giocare dopo la prima squadra, quando la fame costringe il pubblico a disertare il palazzetto. Meriterebbero un seguito maggiore.

PALLAMANO FEMMINILE

Campionato nazionale juniores

Inter GG Market Aurisina	9
Mercury Bologna	4

COPPA «SUPERCAFFE'»

Prenderà il via sabato il torneo giovanile di calcio a sette giocatori valido per la «Coppa Supercaffè».

COPPA «TRIESTE»

Sul campo di Villa Ara è in programma questa sera un incontro valido per la «Coppa Trieste» di calcio. Alle ore 21.15 saranno di scena Dinocaffè e Victoria.

SERIE C

Inter Aurisina-Cus Ancona 20-18 (2-9)

CUS ANCONA: Gambelli, Aricò 4, Alagna, Solustri, Viozzi, Rossi 9, Barletta, Milani 4, Mari, Maroli, Mantini, Marinelli.

INTER GG MARKET AURISINA: Callegaris, Zatti, Tremul 8, Muran 6, Bogatec, Dobrilla 2, Leghissa, Turch, Frata, Fortunati 2, Bortolotti 2.

ARBITRO: Bertondini di Bologna.

L'Inter GG Market presentatasi ad Ancona a ranghi incompleti (l'influenza ha, infatti, bloccato a letto Maglica, Paskulni, Laurini e Tossi), ha rischiato grosso.

L'incontro è stato disputato sotto la pioggia battente e ciò ha notevolmente danneggiato i carsolini, oramai disabituati, a giocare in queste condizioni; al termine del primo tempo essi erano in svantaggio per 9-2.

Nella ripresa è sceso in campo l'allenatore Fortunati; la manovra è risultata più lucida e la squadra, sia pure con qualche affanno, ha condotto a termine vittoriosamente l'incontro.

Domenica prossima l'Inter GG Market va a Pesaro a disputare un incontro decisivo per l'aggiudicazione del secondo posto nel girone.

Promozione

VINCONO SIA LA STOCK SIA IL PONZIANA MENTRE PROSEGUE INARRESTABILE LA LUNGA FUGA DELLA MANZANESE

Duello triestino per il secondo posto

IL RISULTATO PREMIA LA MAGGIOR AGGRESSIVITÀ ED EFFICACIA DEGLI AZIENDALI

STOCK-PORTUALE 1-0

Stock-Portuale 1-0: Claudio Punis, autore della rete decisiva, si destreggia fra tre avversari. Riconoscibili da sinistra Di Bene detto, Loschiavo e Gotti (Italfoto)

Stock-Portuale 1-0: Naldi, uno dei più attivi della Stock anticipa di testa il terzino Gotti.

MARCATORE: nel p.t. al 7' C. Punis.
STOCK: Ellero; Jugovaz, Savron; Cellia, Zarattini, Podgornik; Manzon, E. Punis, C. Punis, Vidonis, Naldi. (Dambrosi, Puntar).
PORTUALE: Scabar; Lo Schiavo, Gotti; Dilica I, Penco, Dilica II; Di Benedetto, Debernardi, Gloria, Lenardon, Novel. (Piccini).
ARBITRO: Volpe di Tarcento.

L'importanza dell'incontro ha attirato sulle gradinate di via Raffaello Sanzio un folto pubblico che, nonostante il fastidio di una pioggia intermittente, ha avuto modo di divertirsi assistendo ad un buon spettacolo fra due squadre che, per tutto l'arco dei novanta minuti, hanno profuso nella lotta tutte le loro forze pur di superarsi. Ha vinto meritatamente la Stock grazie ad una bella rete di Claudio Punis in apertura di ostilità ed il risultato non fa una grinza, giacché se premia i vincitori per la maggiore incisività ed efficacia nelle azioni d'offesa, non mortifica il Portuale, autore di una gara generosissima e protagonista di un finale coraggioso.

Neppure il tempo di assestare le marcature, e la Stock è già in vantaggio. Claudio Punis fa tutto da solo: da metà campo s'invola verso la rete di Skabar ed il suo preciso tocco s'insacca, carambolando sul montante. Il Portuale accusa il colpo ed è Skabar a mettersi in luce con alcuni applauditi interventi. Al 9' la prima controffensiva degli azzurri trova pronto Ellero alla prima difficile parata. Ancora la Stock sfiora la marcatura al 12'; tiro di Punis respinto dal palo, ed al 14' Skabar è di nuovo chiamato al lavoro da un forte tiro dello stopper avversario.

Reagisce finalmente il Portuale e l'incontro si fa emozionante su entrambe i fronti. Al 36' Novel, bene appostato al centro dell'area di porta, colpisce di testa la traversa, ma l'arbitro aveva fischiato in precedenza il fuorigioco dello stesso giocatore. Il tempo si chiude con i portieri in bella evidenza, fatto che sintetizza i continui capovolgimenti di fronte.

La ripresa si apre con una bella occasione per Gloria, ma il centravanti «tattico», pur controllando il difficile pallone, non trova il tempo per calciare. Il gioco scade di tono, ma si ravviva al quarto d'ora per un autentico pezzo di bravura di Naldi che, dalla linea centrale del campo, supera tutti gli avversari e si presenta tutto solo davanti a Skabar, mettendo però incredibilmente a lato. E' lo stesso portiere azzurro a consolare lo sfortunato avversario.

Si scuote anche Lenardon, in ombra per tutto il primo tempo, ed al 20' inventa un'apertura favolosa per Gloria, che stavolta viene messo a terra senza complimenti. Batte la punizione Debernardi, secondo la recente moda... francese, ma il pallone si adagia soltanto sull' [illegible] della rete, dopo aver scavalcato di un soffio barriera e traversa. Ancora la Stock manca il raddoppio al 25' per un'incursione pericolosa impostata da Vidonis e con triangolazione bellissima fra Manzon e Naldi, cui si oppone Skabar d'istinto. Ancora Skabar è bravissimo ad anticipare Naldi lanciato a rete alla mezz'ora ed a sventare un secco tiro da distanza ravvicinata di Punis E. Il finale è tutto di marca azzurra, con rabbiosi tentativi di Novel e C., che fanno trattenere il fiato al pubblico fino al fischio di chiusura dell'ottimo signor Volpe di Tarcento.

Luciano Zudini

Mercoledì di recuperi nei tornei dilettanti

Ancora un mercoledì riservato ai recuperi per i campionati regionali dilettanti. Dieci squadre aggiorneranno le classifiche che attualmente, per i molti incontri rinviati nelle ultime settimane sono più da interpretare che da leggere.

Questo il calendario delle gare programmate per mercoledì: «Promozione»: Medea-Tarcentina. «Seconda categoria»: Virtus Tolmezzo-Flaibano (girone B), Moraro-Aiello (girone E), Opicina Supercaffè-Edile Adriatica e Rosandra-Zaule (girone F).

GIUSTO PREMIO

Buttrio 2
Aquileia 0

MARCATORI: Puntin al 34' p.t.; Di Lena al 7' s.t.
BUTTRIO: Tami; Lavaroni II, Colautti; De Bernardo, Segatto, Bibalo; Puntin (al 40' s.t. Sabot), Mestroni, Di Lena, Lavaroni I, Persoglia.
AQUILEIA: Berti; Benvenuto, Carbone; Porcari, Stabile, Benvenuto; Gon, Padovan, Monticco, Pasquali, Moro.
ARBITRO: Tarragoni di Latisana.

BUTTRIO — Su un terreno quasi impossibile con la pioggia che non ha mai smesso durante l'arco dell'incontro, il Buttrio, battendosi alla disperata fino al fischio finale, è riuscito ad aver ragione dell'Aquileia con il classico 2-0. Questo risultato premia doverosamente i buttriesi che hanno profuso le loro energie con un gioco pratico su un terreno su cui non era possibile giocare. Per quasi l'intero incontro i ragazzi di Borghese hanno aggredito gli ospiti aquileiesi bloccando le loro iniziative e lanciandosi in profondità con pericolose puntate di Puntin e Di Lena, i quali, sorretti a dovere da Lavaroni e Mestroni, hanno messo molte volte alla frusta la difesa.

La capitolazione è avvenuta al 34' ad opera di Puntin, che di testa spiazza il portiere avversario. Nella ripresa l'Aquileia tenta subito di riequilibrare il risultato e ci manca un soffio al 1' quando Tami deve deviare di piede un bolide di Gon. Il finale è tutto del Buttrio che, dopo aver raddoppiato con Di Lena, si rende ancor più pericoloso. Il risultato non è mutato solo perché il fango ha spesso frenato le azioni da rete.

Luciano Dolegna

PASSIVO FIN TROPPO SEVERO PROPIZIATO DALLA VENA DI MENDELLA

Muggesana-Fortitudo 3-0

MARCATORI: nel s.t. al 3' Mendella, al 24' Olivo, al 44' Mendella (su rigore).
MUGGESANA: Ravasini; Varin, Verbich; Vichi, Poli, Borroni; Busatto, Chelleri, Mendella, Coslovich, Olivo.
FORTITUDO: Blasina; Montanari, Covacich; Cociani, Pintus, Grozig, Schipizza, Predonzani, Fontanot, Prestifilippo, Jannuzzi.
ARBITRO: Cadenaro di Fossalon.

Un tempo di gioco in perfetta aderenza al copione della vigilia, Muggesana bene intenzionata ad attaccare, Fortitudo altrettanto a mantenere la gara su di un piano di equilibrio; i portieri poco impegnati e dunque uno 0 a 0 scontatissimo. Poi, come certi drammi risolti di colpo da un magico destino, giunge in apertura di ripresa la prodezza di Mendella a far pendere con tutto il peso la bilancia in favore dei verdarancio. Il centravanti, che nel primo tempo non era apparso brillantissimo, è salito prepotentemente in cattedra e con un gol da autentico campione ha schiodato la gara del doppio zero ed ha praticamente annichilito la Fortitudo.

E' stato l'episodio decisivo (i 3 gol di scarto, diciamolo subito, sono un po' pesanti per i ragazzi di Frontali) e va subito raccontato. Terzo minuto della ripresa: la Muggesana intensifica i suoi attacchi, reagisce prontamente ad un assolo di Jannuzzi concluso sul fondo. Busatto e Chelleri sono i promotori del gol: Busatto, sempre imperioso nei suoi suggerimenti e nelle sue proiezioni offensive, dà l'avvio ad uno scambio con Chelleri, questi manda dalla parte opposta, irrompe Mendella che, con un gran diagonale, centra con violenza l'angolo sinistro della porta di Blasina.

E' il classico gol della punta che nel momento delicato della gara, si erge di una spanna su tutti e decide dall'alto di una classe superiore. La Fortitudo che si era resa protagonista di un ottimo primo tempo, accusava nettamente il colpo e, non accennava a reagire. Così la Muggesana insisteva e praticamente teneva in pugno fino alla fine la partita, arrotondando il risultato con un altro paio di bellissimi gol.

Al 24' segnava Olivo, raccogliendo una corta respinta di un difensore: il numero «11» si spostava per evitare un intervento di Cociani e infilava imparabilmente con assoluta freddezza. Al 44' il centravanti verdarancio concedeva il bis: Busatto lanciava in diagonale Mendella; questi entrava in area e veniva affrontato da Covacich che lo atterrava: rigore che Mendella trasformava con un gran bolide. 3 a 0 dunque. Pochi ma precisi palloni nella ripresa hanno riscattato un primo tempo molto equilibrato ma finito in bianco per la pochezza generale in fase conclusiva.

La partita è vivace e la cronaca è fitta. Al 20' si registrava un tiro cross di Verbich che Olivo «spadella» fuori al volo. La Muggesana si rende pericolosa con una bella trama Mendella - Chelleri conclusa con un tiro fuori di poco. Fra una nota e l'altra di cronaca che cosa accade in campo? Accade che la Fortitudo tiene baldanzosamente il passo e risponde ai cugini colpo su colpo senza accusare squilibri.

Cociani è presente ed efficiente, in ogni occasione; Pintus spazza con sicurezza tutti i palloni che si presentano nella sua area; Jannuzzi rende dura la vita a Varin; Montanari tiene Chelleri così come, sull'altro fronte, Fontanot non può farsi luce data la ferrea opposizione di un Vichi costantemente in gran forma; Predonzani ha il suo da fare per contenere un Verbich proiettato in avanti; Busatto e Olivo, pur muovendosi discretamente, denunciano un certo impaccio e Coslovich tarda ad ingranare, mentre Covacich commette solo falli per tenere Mendella. Nell'insieme si gioca sul piano dell'equilibrio collettivo senza grossi pericoli per i portieri. Alla fine del primo tempo insomma, lo 0-0 calzava alla perfezione.

Poi la musica cambia completamente, crescono Busatto, Olivo e Coslovich al punto di divenire protagonisti della gara. Va sempre meglio Borroni mentre Varin e Poli dominano in retroguardia e Mendella è ormai incontenibile. Nettissimo dominio dei ragazzi di Stulle, a farla corta e vittoria quindi che non si presta a discussioni, anche perché la Fortitudo nel secondo tempo accusa il calo collettivo a cominciare da Cociani che appare addirittura la controfigura del brillante centrocampista del primo tempo.

Dilaga da ogni parte la Muggesana, sempre più spavalda e anche tecnicamente, ben disposta fino al punto da far perdere la testa a Pintus che si fa espellere per proteste sull'azione del rigore..

Livio Carboni

CALCIO «BERRETTI»

Sabato, per la quinta giornata di ritorno del «Trofeo Berretti», la Triestina ha pareggiato a reti inviolate l'incontro con la Pro Tolmezzo.

PALLAVOLO KRAS

Nel campionato di Prima divisione maschile di pallavolo il Kras di Sgonico ha battuto per 3-1 lo Spilimbergo.

I RISULTATI

*Manzanese - San Canzian	4-1
*Ronchi - Torriana	2-0
*Mossa - Pro Romans	(sosp.)
*Muggesana - Fortitudo	3-0
*Primorje - Corno	(sosp.)
*Buttrio - Aquileia	2-0
Ponziana - *Pieris	1-0
*Stock - Portuale	1-0

LA CLASSIFICA

Manzanese	22	15	4	3	33	10	34
Stock	22	10	9	3	24	13	29
Ponziana	22	10	8	4	29	17	28
San Canzian	22	10	6	6	21	19	26
Portuale	22	10	5	7	32	18	25
Aquileia	22	7	10	5	19	19	24
Ronchi	22	5	13	4	19	14	23
Buttrio	22	4	10	4	22	12	22
Muggesana	22	8	5	9	25	20	21
Corno	21	6	9	6	13	15	21
Pieris	22	6	9	7	21	24	21
Fortitudo	22	5	8	9	20	31	18
Primorje	21	5	7	9	16	22	17
Mossa	21	5	6	10	24	34	16
Torriana	22	3	9	10	13	28	15
Pro Romans	21	1	6	14	15	41	7

Corno, Primorje, Mossa e Pro Romans una partita in meno.

LE PARTITE DEL 5.3.78

San Canzian - Ronchi
Torriana - Mossa
Ponziana - Muggesana
Pro Romans - Primorje
Aquileia - Stock
Corno - Manzanese
Fortitudo - Peris
Portuale - Buttrio

PUNTEGGIO CHE SCATURISCE DA UNA INDUBBIA SUPERIORITÀ

Manzanese-San Canzian 4-1

MARCATORI: nel p.t. al 44' Pagnutti; nel s.t. al 5' Stabile, al 7' Gratton, all'8' Pagnutti, al 24' Pellizzari (su rigore).
MANZANESE: Ruffini; Passoni, Fedele; Gratton, Grazzolo, Fabbro; Blasoni, Pagnutti, Pellizzari, Bidoggia, Pussi (21' s.t. Masarotti).
SAN CANZIAN: Masin; Vittor, Del Zotto; Vrech, Zorzenon, Minin; Flaborea, Ferro, Stabile, Bosut, Ceglia.
ARBITRO: Pinto di Trieste.

MANZANO — Che dire di una Manzanese che ha fatto fuori anche un mai domo San Canzian? Non ci sono più parole per definire questa Manzanese che di domenica in domenica, pur rimaneggiata (nella gara odierna mancavano Colombo, Passone, Perini, all'attacco Clocchiatti e Ceccotti in difesa), vince incontri decisivi ai fini del primato, anche su terreni resi pesanti per l'incessante pioggia. Gli ospiti si sono subito messi in mostra per la loro grinta specialmente all'attacco con le punte Flaborea, Stabile e Ceglia, ma gradatamente è venuta fuori la Manzanese e, all'ultimo minuto del primo tempo è andata per la prima volta in rete con Pagnutti con un tiro centrale sotto la traversa.

La squadra locale, comunque, ha avuto anche un paio di occasioni nei primi 45' con Pellizzari e il giovane Blasoni. Nel secondo tempo, dopo 5', gli isontini sono pervenuti al pareggio per un rimpallo sfavorevole dovuto al terreno. E' Stabile a mettere in rete la palla del momentaneo pareggio, ma 2' dopo, la Manzanese ritorna in vantaggio. Non passa un minuto e Pagnutti sigla la terza rete. E' stata una marcatura che raramente si vede sui campi dilettantistici, un vero bolide, tirato in diagonale da sinistra verso destra con la palla che finisce in porta sotto il paletto di ferro di sostegno.

A questo punto il gioco è fatto e agli isontini non rimane che difendersi onorevolmente e cercare di non subire una sconfitta ancor più umiliante. Al 24', la capolista, va ancora a rete, per la quarta e ultima volta. E' l'onnipresente Pellizzari a segnare, su rigore. Quest'ultima marcatura poteva essere siglata su azione, ma Blasoni veniva falciato quando a tu per tu con il portiere ospite stava per indirizzare in rete.

Il punteggio poteva essere di proporzioni più notevoli ma la Manzanese non ha infierito oltre. Da segnalare nelle file dei locali la presenza dei giovani Blasoni e Masarotti, assenti da molto tempo dalla prima squadra. Il loro rientro è stato senza dubbio positivo e, a questo proposito è da dire che la vera forza della Manzanese è dovuta in gran parte alle riserve che la compagine può permettersi di inserire al posto giusto e al momento opportuno.

Roberto Braida

I marcatori

12 reti: Chelleri (Muggesana);
10 reti: Jannuzzi (Fortitudo), Stabile (San Canzian);
9 reti: Di Lena (Mossa), Fabris (Ronchi);
8 reti: Polo (Aquileia);

SENZA DIFFICOLTA'

Ronchi 2
Torriana 0

MARCATORI: nel s.t. al 7' Milocco, al 20' Suligoi.
RONCHI: Pin; Novelli, Monassi; Furlan, Biasiol, Melloni; Milocco, Ghermi, Suligoi, Potasso, Longo.
TORRIANA: Valente; Turus, Roppa; Visintin, Giraldi, Piazza; Zollia II, Zollia I, Barletta, (Mazzuchin), Sabot, Travan.
ARBITRO: Pattaro di Chiasiellis.

RONCHI — Pur disponendo sul fondo pesantissimo di una minore taglia atletica, il Ronchi non ha avuto soverchie difficoltà ad imporsi su una Torriana coriacea e pugnace, ma disperatamente povera di risorse tecniche. Il confronto ha avuto fin dall'inizio una direttrice ben precisa con gli amaranto sempre riversati nella metà campo degli ospiti, alla ricerca dello spunto risolutore. Sospinti da Ghermi (migliore in campo) e Potasso, superlativi, i locali sono pervenuti al successo nei primi minuti della ripresa.

Al 7' i gradiscani capitolano quando Milocco tira di punta un pallone che si insacca perentorio. Il fango che avviluppa i giocatori non riesce a frenare lo slancio degli uomini di Cergoli, che continuano a macinare azioni su azioni e al 20' Suligoi raddoppia meritatamente, mirando con calma l'angolo destro dell'indifeso Valente.

Messo al sicuro il risultato, il Ronchi lascia maggior spazio agli antagonisti che in qualche azione si rendono pericolosi, ma sono sprazzi che si smorzano da sé senza eccessivi problemi per Pin. Stremati e tutti bravi i ventidue atleti concludono la loro cavalleresca contesa tra gli applausi dello sparuto pubblico presente. Il giocatore amaranto Novelli ha festeggiato con questa partita la sua centesima presenza tra le file ronchesi ed è stato premiato dalla società con una medaglia d'oro ricordo.

Giovanni Girardo

Stasera una riunione per il torneo «For You»

Nella sede di Villa Ara avrà luogo questa sera alle ore 19.30 una riunione di tutte le società interessate allo svolgimento della seconda edizione del torneo «Primavera» di calcio valido per il trofeo «Abbigliamento For You».

LEGITTIMA LA VITTORIA NON IL RIGORE

Ponziana-Pieris 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 30' Maranzina su rigore.
PONZIANA: Coronica; Bembo, Rigoni; Riosa, Cattonar, Mosetti; La Fata, Maranzina, Starz, Budicin, Vivoda.
PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Visintin; Malaroda, Montena, Sgubin; Giordani, Recchia, Ciama, Trombone, Stabile.
ARBITRO: Bregant di Cormons.

PIERIS — Se i triestini avessero vinto con uno scarto maggiore a conclusione delle numerose azioni da gol portate fin sotto la porta di Bonaldo nel corso della partita, non sarebbe stato nulla da dire. La vittoria dei biancocelesti sarebbe stata meritata e inequivocabile. Invece essi si sono portati a casa l'intera posta in una maniera poco convincente, che ha lasciato tutti perplessi, meno naturalmente l'arbitro che ha visto al 30' della ripresa gli estremi di un rigore in una plateale caduta in area granata dell'astuto La Fata, provocata — secondo lui — da una carica (inesistente) di un difensore pierissino.

E' stato facile per Maranzina, incaricato del tiro, portare in vantaggio la sua squadra con un forte rasoterra sulla destra di Bonaldo. E' da aggiungere che cinque minuti prima, lo stesso La Fata aveva tentato analogo trucco ma senza risultato. La partita fino a quel momento era stata giocata dalle due squadre con correttezza e molto agonismo e su di un terreno estremamente pesante, battuto insistentemente dalla pioggia. I triestini si erano dimostrati superiori a centrocampo, anticipando spesso i padroni di casa che faticavano a ritrovare il giusto ritmo anche per la mancanza di alcuni titolari.

Gli ospiti, anch'essi privi di alcune importanti pedine, si facevano più aggressivi nella ripresa e già al 6' il bravo Bonaldo era chiamato in causa prima in seguito ad una pericolosa testa di Starz e, subito dopo, da un forte tiro di Maranzina. Al 10' un tiro dalla bandierina faceva correre ancora un pericolo alla porta granata mentre al 17' una pozzanghera d'acqua bloccava, vicinissimo alla porta, un insidioso pallone di Bembo. I pierissini, comunque, si comportavano bene impegnando anche Coronica con numerose azioni di contropiede.

Dopo il gol di Maranzina al 30', i padroni di casa si buttavano con forza alla ricerca del pareggio ma Coronica, ben coadiuvato da Bembo, Riosa e Cattonar, negava il successo agli attaccanti granata.

G. M.

CALCIO «PRIMAVERA»

L'Udinese sarà impegnata giovedì a Modena nel recupero per il campionato «Primavera».

Dilett. II Cat. Gir. F

PAREGGIA LA LIBERTAS - NON GIOCA L'OPICINA - COSTALUNGA SCONFITTO DAL ROSANDRA

È di nuovo il turno del Campanelle

IN DIFFICOLTA'

Libertas 0
Breg 0

LIBERTAS: Ulcigrai; Kozman, Mottica; Ellini, Delise, Cadelli; Francolla, Lacota, Russo, Azzolin (nel s.t. Cigliani), Corsi. 12 Visnoviz.
BREG: Ghersinich; Rodella, Poropat; Perossa, Sovich (dal 15' s.t. Dagri), Melon; Samec, Coloni, Bonazza, Micussi, Sterni. 12 Chermaz.
ARBITRO: Zollia di Cormons.

Partita vivace e interessante fra Libertas e Breg, impegnate su diversi fronti; la capolista guidata da Cernivani, priva di alcune importanti pedine, si è trovata in difficoltà davanti a una compagine come quella di S. Dorligo della Valle, che è andata a nozze su un terreno pesantissimo, facendo della vigoria atletica la qualità più evidente. Gli ospiti hanno sprecato qualche buona occasione ma va ricordato anche il palo colpito da Lacota negli ultimi minuti di gara. I padroni di casa hanno dimostrato di possedere carattere, reagendo con caparbietà all'inferiorità numerica determinata dall'espulsione di Corsi, e nel complesso il punto ottenuto ieri va accolto come un buon risultato.

U. S.

UNA CORRIDA

Gaja 0
Primorec 0

GAJA: Olivieri; Olenik, Botti; Cermeli (dal 35' del s.t. Rismondo), Visintin, Vrse; Gregori, Zippo, Bolcich, Grgic, Zuzich. Cante.
PRIMOREC: Pavatich; Milkovich, Stocca; Cluk, Sossi, Kralj; Carli M., Mozina, Carli B., Carli F., (dal 1' del s.t. Husu), Carli M.
ARBITRO: Dase di Gonars.

Il terreno pesantissimo, la rivalità accesa fra le due squadre, l'esuberante tifo delle opposte fazioni hanno trasformato questo incontro di calcio in una vera e propria corrida. Ci è voluta tutta la decisione ed oculatezza del direttore di gara, affinché si potesse giungere al fischio finale senza spiacevoli episodi, che, come spesso accade in simili frangenti, si ripercuotono poi negativamente nell'immediato futuro delle contendenti. Il risultato scaturito è quello che maggiormente rispecchia l'andamento della gara, anche se non sono mancate le emozioni sia sull'uno, che sull'altro fronte.

L. Z.

INATTESO

Rosandra 2
Costalunga 1

MARCATORI: Al 5' Radesich, al 45' Sodomaco; nella ripresa al 6' Piet.
ROSANDRA: Morisani; Rozza, Hiaca; Taddeo, Mauri, Grezar; Radesich, Corbatti, Colavecchia, Sodomaco, Tommasi.
COSTALUNGA: Seppini; Druzina, Piet; Palcini, Tulliani, Bartole; Sciarrone, Sirotich, Bussi, Chiodini, Carcangiu. Furlani.
ARBITRO: Devetak di Gorizia.

Un Rosandra che non t'aspetti ha messo in ginocchio il Costalunga, che da questo incontro s'attendeva il passaporto per entrare nel vivo della lotta per le primissime posizioni della classifica. I padroni di casa hanno realizzato una doppietta nel primo tempo, sfruttando a meraviglia due calci di punizione battuti da Tommasi. Dapprima, al 5' di gioco, è stato Radesich a deviare in fondo al sacco il pallone, poi, allo scadere del primo tempo è toccato a Sodomaco di battere con un perfetto colpo di testa il pur bravo Seppini. La reazione del Costalunga si è protratta per tutta la ripresa, dopo che il terzino Plet aveva sorpreso, al 6' del secondo tempo, Morisani con un tiraccio da 20 metri. Alla pesantezza del terreno si è aggiunto, quale motivo di inasprimento degli animi degli atleti, anche l'operato dell'arbitro, non sempre lucido nei frangenti più importanti della gara. Sono finiti anzitempo negli spogliatoi il gialloneго Sciarrone e l'azzurro Radesich, autore, fra l'altro della prima rete per i locali.

I marcatori

11 reti: Carli M. (Primorec);
10 reti: Zaccaria (Aurisina), Savi (S. Marco), Privileggi (Opicina), Perlangeli (Rosandra);
9 reti: Zorzut (Campanelle), Zollia (S. Marco);
8 reti: Pascon (Edile Adriatica);
6 reti: Bussi (Costalunga).

CENERENTOLA DIMESSA

Edera 5
Flaminio 0

MARCATORI: nel p.t. al 16' Calligaris (autorete), al 34' Puzone (autorete, nel s.t. al 18' Petagna, al 36' Zacchigna, al 40' Petagna.
EDERA: Carmeli; L. Denich, Pagnut; Oldani, D. Bacci, W. Denich; Zacchigna, Petagna, Madotti, M. Starace, Bonnes. 12 Delle Carbonare, 13 Volo.
FLAMINIO: Mancuso; Calligaris, Di Pasquale; Pangher, Bitti, Puzone; De Paoli, Roncade, Piccolo, Mastrangeli, Schergat (nel s.t. Violante).
ARBITRO: Gavanel di Gorizia.

L'Edera ha sconfitto con uno squillante 5-0 il fanalino di coda, Flaminio, dimostrando di essere ormai in netta ripresa e di poter aspirare a giocare nella prossima stagione ancora in seconda categoria. I rossoneri hanno disputato una buona gara giocando con continuità e svolgendo belle trame. Le prime due reti sono giunte su autogol provocati il primo da un tiro di Petagna e il secondo da uno di Zacchigna. Le altre marcature sono giunte al 18' della ripresa ancora con la mezzala destra che ha raccolto un bel servizio di Zacchigna, il quale è andato a segno dopo la mezz'ora su azione personale; ancora Petagna ha segnato al 40' dopo uno scambio con Bonnes.

TROPPO FORTE

Campanelle 4
Op. Supercaffè 1

MARCATORI: nel p.t. al 15' Pissacco, nel s.t. al 15' e al 20' Brandolin, al 34' Bon, al 39' Vascotto.
CAMPANELLE: Medin; Ribaric, Del Piano; Castellano, Fanigliuolo, Raguso; Brandolin, Bon, Vascotto, Zorzut, Zulich.
OPICINA SUPERCAFFE': Paulin; Volturno, Giorgesi; Rossini, Biagi, Mafrici; Pissacco, Spangaro, Porro, Carta, Gardoz.
ARBITRO: Fumai di Trieste.

Vittoria a largo margine, sia sul piano del risultato sia su quello del gioco del Campanelle che, approfittando del pareggio interno della Libertas, è riuscito a svettare da solo in cima alla classifica. I ragazzi di Ottavio Vatta sono apparsi in splendida forma, dominando gli avversari e siglando quattro reti, ma le proporzioni numeriche di questa affermazione avrebbero potuto essere ancora più appariscenti se Zorzut non avesse fallito un calcio di rigore a pochi minuti dal termine e se i pali della porta difesa da Paulin non avessero negato agli avanti bianco azzurri la gioia di altri gol. I migliori sono stati Bon e Zulich.

Girone «D»

I RISULTATI

*Muzzanese - Ronchis	0-0
*Tisana - Gonars	(sosp.)
*Codroipo - Romans V.	(sosp.)
*Campoformido - Rivolto	2-1
*Castionese - Sedegliano	(sosp.)
*Rivignano - Pocenia	(sosp.)
Lib. Variano - *Maranese	2-0
*Marter - Mortegliano	(sosp.)

LA CLASSIFICA

Sedegliano	21	11	7	3	30	12	29
Codroipo	21	10	9	2	18	7	29
Gonars	21	11	6	4	31	18	28
Rivignano	21	8	11	2	26	14	27
Lib. Variano	22	9	6	7	21	17	24
Castionese	21	8	8	5	17	16	24
Mortegliano	21	7	9	5	18	12	23
Maranese	22	8	7	7	15	13	23
Tisana	21	8	6	7	30	18	22
Ronchis	22	4	14	4	17	17	22
Romans V.	21	4	13	4	16	18	21
Pocenia	21	4	11	6	18	20	19
Muzzanese	22	3	12	7	17	23	18
Marter	21	4	6	11	19	29	14
Campoformido	22	4	4	14	14	32	12
Rivolto	22	1	5	16	8	41	7

LE PARTITE DEL 5.3.78

Romans Varmo - Muzzanese
Ronchis - Tisana
Lib. Variano - Campoformido
Gonars - Castionese
Pocenia - Marter
Sedegliano - Codroipo
Rivolto - Maranese
Mortegliano - Rivignano

Girone «E»

I RISULTATI

*Terzo - San Marco Gr.	(sosp.)
*Itala - Moraro	(sosp.)
*Pro Fiumicello - Villesse	(sosp.)
*Lucinico - Isonzo	(sosp.)
*Juventina - Malisana	(sosp.)
*Aiello - Ruda	1-0
*Torre Tap. - Sagrado	(sosp.)
*Staranzano - Mariano	2-2

LA CLASSIFICA

Lucinico	21	11	9	1	28	14	31
Itala	21	10	10	1	25	11	30
Torre Tap.	21	12	6	3	32	20	30
Staranzano	22	11	6	5	25	15	28
Terzo	21	11	6	4	35	26	28
S. Marco Gr.	21	6	10	5	25	16	22
Malisana	21	6	9	6	17	14	21
Ruda	22	5	11	6	17	19	21
Pro Fiumicello	21	6	8	7	18	16	20
Villesse	21	4	10	7	10	16	18
Juventina	21	4	9	8	16	22	17
Aiello	21	4	9	8	12	21	17
Moraro	20	5	5	10	12	22	15
Isonzo	21	6	2	13	19	32	14
Mariano	22	2	9	11	11	24	13
Sagrado	21	4	5	12	18	32	13

LE PARTITE DEL 5.3.78

Villesse - Terzo
San Marco G. - Itala
Sagrado - Lucinico
Moraro - Juventina
Ruda - Staranzano
Malisana - Pro Fiumicello
Isonzo - Torre Tap.
Mariano - Aiello

Girone «F»

I RISULTATI

*Campanelle - Opicina Sup.	4-1
*Libertas - Breg	0-0
*Gaja - Primorec	0-0
Edera - *Flaminio	5-0
*Rosandra - Costalunga	2-1
*Opicina - Zaule	(sosp.)
*Aurisina - San Marco	(sosp.)
*Edile Adr. - Zarja	(sosp.)

LA CLASSIFICA

Campanelle	22	10	10	2	38	20	30
Libertas	22	9	11	2	29	16	29
Opicina	21	9	8	4	30	20	26
Costalunga	22	9	8	5	25	17	26
Edile Adr.	20	9	7	4	29	18	25
San Marco	21	8	7	6	33	32	23
Zaule	20	8	6	6	15	16	22
Aurisina	21	7	8	6	22	22	22
Primorec	22	8	6	8	27	24	22
Gaja	22	7	7	8	24	33	21
Zarja	21	7	6	8	20	17	20
Rosandra	21	7	6	8	18	19	20
Breg	21	4	9	8	15	19	17
Edera	21	4	7	10	22	28	15
Opicina Sup.	21	4	6	11	21	34	14
Flaminio	22	1	6	15	8	42	8

LE PARTITE DEL 5.3.78

Breg - Campanelle
Opicina Sup. - Opicina
Costalunga - Gaja
Zaule - Flaminio
San Marco - Edile Adriatica
Edera - Libertas
Primorec - Rosandra
Zarja - Aurisina

Sui campi di rugby

Americanino - Fiamma 32-7 (8-3)

MARCATORI: nel p.t. al 3' Scarel (c.p.), al 28' meta-mischia Villorba, al 32' Zizola II (meta); nel s.t. al 5' Perazzetta (meta) tr. Zizola II, all'11' Basei (meta), al 14' G. Troncon (meta), al 19' Possamai (meta) tr. Rossi, al 35' Milleri (meta), al 38' Fantin (meta).
AMERICANO VILLORBA: Troncon N.; Zanatta G., Fantin, Troncon G., Zizola I; Zizola II, Risso; Fuselli, Basei, Galon; Zambon III, Annibal I; Possamai, Perazzetta, Zambon I, D'Avanzo, Annibal II.
FIAMMA TRIESTE: Furlanis; Bertozzi M., Geromet, Milleri, Boltar; Pocusta, Dopudi; Ardessi, Scarel, Trimboli; Ogrisi, Brigante; Schettino, Benzi, Latin.
ARBITRO: Guermandi di Bologna.

Sul pantano di San Luigi, la Fiamma non è riuscita a sovvertire i pronostici che la volevano soccombente. Ha disputato un buon primo tempo ed è andata in vantaggio per prima, al 23', grazie ad un calcio piazzato trasformato da Scarel. E' stato un vantaggio meritato per ciò che i rossoneri hanno fatto vedere in questa prima fase di gioco. Sono partiti infatti subito all'arrembaggio e, pur palesando alcune ingenuità e taluni limiti tecnici, hanno costretto i gialloblù del Villorba (oggi in maglia bianca) nella loro metà campo. S'è messo in evidenza Ogrisi vincitore di numerose touches risolte molto spesso a favore dei padroni di casa.

Non altrettanto si può dire invece del pacchetto di mischia che non è mai stato all'altezza di quello veneto. Ma le velleità della Fiamma si sono dissolte ben presto, vale a dire al 28' allorché i veneti hanno costretto il pacchetto di mischia rossonero oltre la linea di meta portandosi così in vantaggio. Ciò è valso a galvanizzare gli ospiti che hanno cominciato a giostrare come meglio sanno. Al 32' Zizola II arrotondava il punteggio concludendo in meta un'azione alla mano.

Dopo il riposo i veneti, prese le giuste misure, cominciavano subito a macinare un gioco di ottima fattura approfittando altresì del calo fisico accusato dai padroni di casa. L'assedio durava una ventina di minuti e si concretizzava al 5' con una meta di Perazzetta trasformata da Zizola II, all'undecimo con una meta di Basei, al 14' con una meta di G. Troncon e al 19' con una meta di Possamai che veniva trasformata da Rossi. Al 23' i rossoneri riuscivano finalmente a varcare la linea mediana del campo e, concedendosi un po' di respiro, ottenevano al 35', in maniera piuttosto fortunosa, una meta col generoso Milleri pronto a sfruttare un errore difensivo degli ospiti. A due minuti dal termine Fantin, concludendo l'ennesima indisturbata azione alla mano, deponeva per l'ultima volta il cuoio oltre la linea bianca fissando definitivamente il risultato.

La Fiamma ha dunque dovuto cedere alla distanza alla migliore disposizione tecnico-tattica degli ospiti che si sono dimostrati nettamente superiori. D'altra parte contro una squadra che poteva avvalersi degli ex nazionali G. Troncon, Fuselli, Possamai e del francese Galon, non si poteva pretendere di più.

A. d. C.

Mestre-Cus Trieste 12-7 (12-0)

MARCATORI: nel p.t. al 20' meta Spregian t. Capitanio; al 35' meta Favaro t. Capitanio. Nel s.t. al 15' meta M. Pagani, al 30' c.p. Mogorovich R.
MESTRE RUGBY: Lenardon; Pellegrini, Bocassini, Folin, Ortolini, Spregian, Vio, Messulan, Milossevich, Flebus, Palvello, Favaro, Dal Fabbro, Capitanio, Cavagnis, Dogà, Piccolo.
CUS TRIESTE: Sirotich; Cociani, Bencich, Daus, Carrara, Salvador, Altenburger, Metz II, Battig, Gambale, Mogorovich R., Seganti, Ursini, Pagani M., Chessa, Garzone, Pagani L.

Immeritata sconfitta dei gialloblù sul campo del Mestre. Nonostante le numerose assenze e l'inserimento di alcuni diciassettenni, il Cus ha giocato una buona partita. I mestrini hanno rotto l'equilibrio al 20' del primo tempo, approfittando di un'ingenuità difensiva degli ospiti. Trovatisi in svantaggio i gialloblù hanno reagito ma sono stati nuovamente trafitti, qualche minuto prima della fine del tempo, da Favaro la cui meta era trasformata, come nella precedente occasione, da Capitanio.

Nella seconda fase di gioco, i triestini hanno cominciato subito all'attacco ma soltanto dopo un quarto d'ora sono riusciti a concretizzare i loro sforzi con una meta di M. Pagani il cui successivo calcio piazzato non veniva realizzato. Accorciate le distanze, i gialloblù si sono nuovamente spinti in avanti, evidenziando una certa superiorità tecnica nei confronti degli avversari. Alla mezz'ora Roberto Mogorovich trasformava un calcio piazzato dimezzando le distanze, ma ormai era troppo tardi.

Vite d'Oro - Form 48-0

MARCATORI: tutte mete, al 3' Deganutti (trasformata da Michelutti), al 5' Fenaroli, al 15' Castagnoli, al 20' Labano, al 22' Romanello (trasformata da Michelutti), al 28' Zilli, al 33' Labano (trasformata da Michelutti); nel s.t. ancora tutte mete, al 5' Fenaroli (trasformata da Michelutti), al 20' Labano e al 25' Zilli.
VITE D'ORO: Bracci, Zilli, Purinan, Romanello, Deganutti, Fenaroli, Candoni, Castagnoli, Labano, Nociro, Grils, Rolatto, Fornasir, Rugo, Michelutti.
FORM: Tosi, Zanledeschi, Bresciani, Ricci, Cucchiarato, Antonini, Tomelleri, Agostinelli, Talanica, Migliorini, Gianola, Righetti, Bonfante.
ARBITRO: Rabbi di Mogliano Veneto.

UDINE — Scontata che fosse la vittoria della Vite D'Oro, la partita di ieri si è risolta in una vera e propria vendemmiata per i friulani che hanno messo a segno ben 10 mete, 4 delle quali trasformate. Parlare di supremazia in questi casi non basta; si è trattato cioè di un vero e proprio monologo dei padroni di casa che pur sul terreno pesantissimo hanno condotto con autorità. Nel s.t. si sono poi limitati quasi ad una passeggiata.

MENTRE NELLA «A-2» LA MOBIAM VIENE SCONFITTA A ROMA E I NEROVERDI SUL CAMPO DI RIETI

La Pagnossin perde il treno della poule

DISPUTATA A UDINE PAGNOSSIN - SINUDYNE PER L'IMPRATICABILITA' DEL PALAZZETTO

Si tinge di giallo a Gorizia una partita alla fine inutile

Trasferimento per cinquemila con finale amaro

GORIZIA — Pagnossin - Sinudyne si è tinta di giallo, complice un detersivo che sarebbe stato usato per tirare a specchio il rettangolo di gioco. L'effetto ottenuto è stato infatti contrario alle previsioni, tanto contrario che la partita non ha potuto essere disputata sul parquet del palasport di Gorizia, più adatto ieri pomeriggio a un'esibizione di pattinaggio artistico che a una partita di basket. Quattro tiri di riscaldamento sono bastati ai dieci in campo per capire che su quel pavimento non si sarebbe potuto giocare.

Tutto è cominciato alle 17.30, quando di momento in momento era atteso il fischio di inizio. Il pubblico, oltre cinque mila persone, affolla ogni ordine di posti. Ma che qualcosa non va lo si avverte nell'aria. Dagli spalti più di qualcuno ha notato delle strane macchie (sembra acqua) sotto i canestri. I dirigenti della Pagnossin si agitano, si sbracciano, fanno segni. Da un angolo all'altro dell'impianto rimbalzano alcuni ordini concitati: «Asciugare, asciugare, più in fretta che si può».

La baraonda coinvolge il pubblico, gli arbitri, i giocatori, tutto il personale del palasport. Comincia il valzer degli spazzoloni, degli strofinacci, dei panni. Fogli di giornali sono stesi sul parquet. Decine di volonterosi tifosi si rimboccano le maniche: sembrano tante casalinghe intente a tirare a lucido il pavimento del salotto. Sarà però tutta fatica sprecata. In alcune zone del parquet si scivola, neanche fosse stato sparso dell'olio.

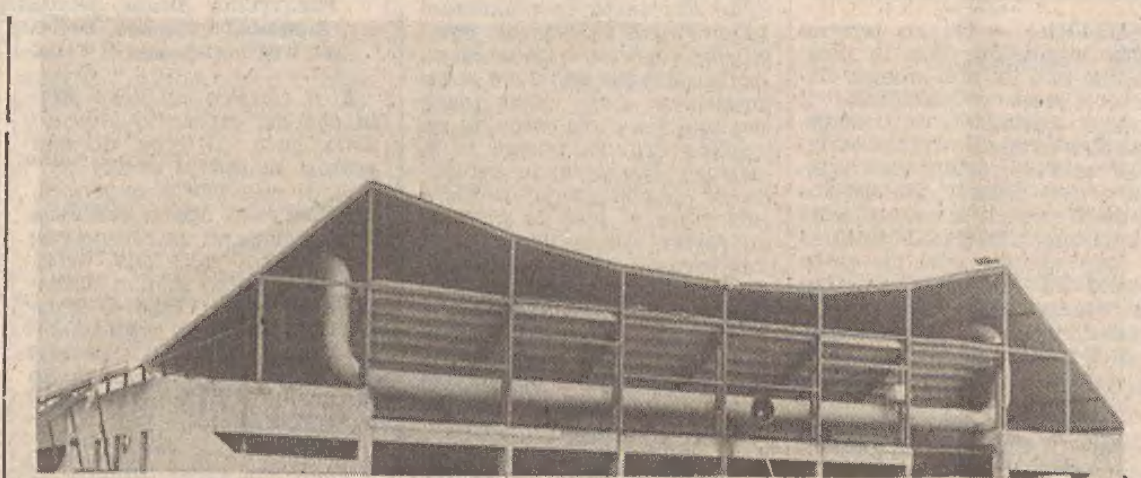
Si son fatte le 18.10. La partita comincia con 40' di ritardo. Anche se poco convinti, gli arbitri, Compagnone e Montella di Napoli, gonfiano i polmoni e danno il fischio di inizio. Dopo solo quattro minuti fischieranno di nuovo. Hanno deciso che la partita, al Palasport di Gorizia, non può durare nemmeno un minuto di più. Per loro il campo è impraticabile. Il risultato, per la cronaca, è in questo momento fermo sul 4-6 per i bolognesi.

Di tutto ciò il pubblico ha capito poco. La gente si alza, si guarda attorno, non sa cosa fare. Quando i giocatori guadagnano l'uscita, diretti agli spogliatoi, i cinque mila capiscono che è ora di lasciare il palasport. Il caos alimenta una voce: «La partita continua nella vecchia palestra di via Rismondo». Tutti si precipitano alle auto. Il piazzale davanti al palasport si svuota quasi in un'«amen».

Poi, d'un tratto, un altro colpo di scena alla Hitchcock: chi ha in macchina la radio accesa sente che Pagnossin - Sinudyne continuerà al palasport «Primo Carnera». E' ufficiale. Tutti si bloccano, fanno retromarcia, meta Udine. Altri ingorghi, altro caos, qualche macchina graffiata nella foga di star dietro al torpedone dei giocatori. Il giallo Pagnossin - Sinudyne si tinge a questo punto di nero: come l'umore di migliaia di tifosi.

E' infatti arrivata frattanto la notizia che il Cinzano ha infranto definitivamente il sogno della superpoule per la Pagnossin. Per tre punti ha piegato la testa all'Emerson di Genova.

Roberto Altieri



Un'immagine della parte superiore del palazzetto dello sport di Gorizia (Foto Dani)

Si sono battuti i ragazzi di Benvenuti anche se con il morale sotto i tacchi

UDINE — Che una partita di basket venga sospesa per impraticabilità del campo potrebbe sembrare una barzelletta. E invece è successo a Gorizia fra Pagnossin e Sinudyne, dopo 4.10" dall'inizio, sul punteggio di 6-4 per i bolognesi. Cosa era successo? Il terreno di gioco era umido, in certi punti bagnato e a nulla sono valsi gli sforzi di decine e decine di spettatori che con asciugamani e stracci vari si sono prodigati per oltre tre quarti d'ora nel tentativo di rendere praticabile il terreno di gioco, che, a quanto sembra, nelle prime ore del pomeriggio era stato sottoposto alla toilette da alcune donne di servizio. A termine di regolamento, quindi, la partita doveva essere continuata in un altro campo e così i dirigenti goriziani hanno scelto il «Carnera» di Udine.

In quel momento nessuno sapeva del risultato di Genova, per cui migliaia di persone hanno scortato i giocatori nel capoluogo friulano per sostenerli in quella che era considerata la battaglia decisiva per l'ingresso in poule. E invece si è appreso ben presto che il Cinzano aveva battuto l'Emerson. E' chiaro quindi che la Pagnossin ha ripreso la partita con il morale sotto i tacchi, psicologicamente scarica, mentre per i bolognesi, che da tempo hanno il pensiero alla seconda fase, non era cambiato nulla. Per loro giocare a Gorizia o a Udine faceva lo stesso.

Sinudyne - Pagnossin 98-91 (49-39)

VIRTUS SINUDYNE: Caglieris 4, Baraldi 1, Antonelli 7, Goti 1, Roche 23, Martini 15, Bonamico 8, Porto 1, Pedrotti 15, Bertolotti 25.

PAGNOSSIN: Savio 3, Puntin, Garrett 25, Flebus 12, Ardessi 3, Fortunato 4, Laing 14, Bruni 28, Soro 2. Non entrato Poletti.

ARBITRI: Compagnone e Montella di Napoli.

NOTE. Tiri liberi Sinudyne 18 su 29; Pagnossin 21 su 29. Usciti per cinque falli Bonamico, Garret e Pedrotti. Spettatori 2000.

A ogni modo i ragazzi di Benvenuti, pungolati nell'orgoglio, non hanno lesinato energie per combattere la superiorità dei bolognesi, guidati da uno splendido Roche e da un Bertolotti in veste di giustiziere. Garrett, troppo presto bersagliato dagli arbitri, che hanno fatto a gara nel fischiare falli inesistenti contro la compagine isontina, ha iniziato alla grande e a nulla è valso il marcamento di Pedrotti, raddoppiato da Martini, per limitare i danni arrecati dall'americano.

Grazie alle prodezze di Garrett, la Pagnossin è andata a braccetto con la Sinudyne fino all'11': 31-31, poi, sia per alcune decisioni sfavorevoli degli arbitri, sia per una bella serie di Bertolotti, la Sinudyne spiccava il volo: 38-35 al 16', 40-35 al 17', 43-35 al 18', 45-35 al 19'. Il primo tempo si concludeva con i bolognesi in vantaggio di dieci lunghezze (49-39).

Nel secondo tempo non c'è stata storia: la Sinudyne sicura in difesa, con un marcamento a zona 2-1-2, alternato con il 2-3, ben diretta dal solito Roche ha aumentato via via il suo vantaggio, portandolo a 16 lunghezze al 6': 66-50. Per la Pagnossin, «orfana» di Garrett, in panchina dall'inizio della ripresa perché gravato di quattro falli, la partita era praticamente persa, anche perché in difesa si aprivano incredibili varchi che erano sistematicamente sfruttati dal solito Bertolotti, da Martini, da Antonelli e da Roche, che dal 7' iniziava uno show tutto personale.

L'orgoglio della Pagnossin comunque consentiva ai ragazzi di Benvenuti di non farsi travolgere, anzi nei secondi dieci minuti il vantaggio dei bolognesi scemava, pur mantenendosi entro limiti di sicurezza. Al 12'20" la Pagnossin, grazie a tre centri consecutivi di Flebus era a nove lunghezze, 70-79, addirittura a sette al 13' (72-79). La Sinudyne a questo punto accelerava e si staccava nuovamente, grazie ad alcune «invenzioni» di Roche e ai soliti tiri dalla lunga distanza del cecchino Bertolotti. Per i goriziani la replica era affidata al commovente Bruni, a Laing e al rientrato Garrett. Al 15' il punteggio era fermo sull'87-76 per i bolognesi, mentre un minuto più tardi il vantaggio di questi ultimi saliva a 13 lunghezze 91-78. Negli ultimi minuti i due allenatori mettevano sul terreno anche i rincalzi.

Al termine della partita sono stati annunciati i gironi di qualificazione. Di quello «A» fa parte la Pagnossin, che dovrà vedersela con Alco, Emerson, Hurlingham, Scavolini, Gis, Chinamartini e Pintinox. «Un girone duro — ha affermato l'allenatore goriziano Benvenuti, ma non impossibile. Ci poteva andar peggio. Ho fiducia di qualificarmi per la «A-1».

Guido Gomirato

Scudetto e classificazione: la composizione dei gironi

ROMA — Questa la composizione dei vari gironi della poule scudetto e classificazione:

POULE SCUDETTO

Girone «A»	Girone «B»
Sapori	Cinzano
Mobilgirgi	Gabetti
Sinudyne	Althea
Perugina	Xerox

POULE CLASSIFICAZIONE

Girone «A»	Girone «B»
Pagnossin	Brill
Emerson	Canon
Alco	Fernet Tonic
Pinti Inox	Mecap
Chinamartini	Jollycolombani
Hurlingham	Mobiam
Scavolini	Eldorado
Gis Partenope	Vidal

SERIE A-2: I TRIESTINI NON SONO RIUSCITI A TENERE IL RITMO DELL'ALTHEA

L'Hurlingham cede alla capolista nonostante una buona prestazione

Rieti - Hurlingham 81-69 (34-29)

HURLINGHAM: Scolini 6, Paterno 20, Oeser 6, Meneghel 6, Iacuzzo 2, De Vries 23, Forza 6. Non entrati Cresich, Pizzaverio e Baiguera.

ALTHEA RIETI: Brunamonti 4, Cerioni 14, Sojourner 28, Mili 23, Marisi 2, Fordasei, Masetti 4. Non entrati Pettinari, Caravacchi e Di Fazi.

ARBITRI: Bottari di Messina e Romano di Palermo.

NOTE. Tiri liberi: Hurlingham 9 su 12; Althea 9 su 13. Uscito per cinque falli Cerioni.

RIETI — Malgrado tutta la buona volontà ed una buona prestazione sotto il profilo tecnico ed agonistico, l'Hurlingham non è riuscita a passare sul campo dell'Althea, la squadra sabina che con la vittoria di ieri ha coronato il successo di un prestigioso campionato. La squadra triestina ha cercato a tutti i costi di tenere il ritmo sostenuto ed imposto dai padroni di casa ma sul finale del gioco è stata costretta a capitolare.

Fin dall'inizio, infatti, l'incontro è andato avanti a fasi alterne che hanno visto più volte fallire i tentativi dell'Althea di prendere il largo, con l'Hurlingham che ne controllava costantemente le mosse. I primi minuti di gioco non hanno offerto spunti di notevole interesse né su un fronte né sull'altro: l'Althea ha tentato con ogni mezzo di contrastare le iniziative di De Vries e compagni caricandosi di un discreto numero di falli, e l'Hurlingham purtroppo non ha potuto fare altro che attuare una scialba difesa a uomo, opponendo De Vries a Sojourner, Paterno a Mili e Meneghel a Cerioni.

Il ritmo serrato delle battute di gioco ha successivamente modificato il regolare andamento della partita. Sfruttando uno spunto personale di Oeser, De Vries riusciva dopo tredici minuti di gioco a realizzare il canestro del pareggio (20-20), ed a dare un nuovo impulso ai compagni di squadra. Erano quelle le fasi più interessanti dell'incontro che, nel giro di pochissimi minuti, vedevano le due squadre ribattersi canestro su canestro.

Sul 24 pari i padroni di casa (15' del p.t.) cercano a tutti i costi di prevenire le iniziative avversarie, ma una prodezza di Oeser riesce invece a portare la squadra ospite in vantaggio. L'Hurlingham però ce la fa a mantenerlo soltanto per pochi secondi, mentre il primo tempo si avvia alla conclusione.

Nel secondo tempo l'Althea è venuta fuori con l'ottima prestazione di Sojourner, dinanzi al quale poco hanno potuto fare i pur bravi De Vries e Paterno. A nulla sono valse le continue sostituzioni operate da Petazzi, che ha richiamato in panchina e rimandato in campo due volte nell'arco di un minuto Meneghel, attribuendogli sempre ruoli diversi.

La squadra sabina in breve prendeva le distanze e soltanto gli ottimi spunti di Scolini riuscivano a rinvigorire l'intero collettivo che poteva raggiungere il minimo disavanzo dopo sette minuti di gioco, sul punteggio di 64 a 57. Veniva poi il momento più felice dell'Althea che, fortemente sostenuta dal pubblico, acquisiva progressivamente il vantaggio poi mantenuto fino al termine dell'incontro.

Marcello Moroni

Cinzano e Mobilgirgi nelle coppe europee

ROMA — Nella prossima settimana riprendono le coppe europee di pallacanestro, con incontri in programma dal 28 febbraio al 2 marzo, per le semifinali di Coppa Korac e per il ritorno del terzo turno della Coppa dei Campioni (poule finale). In queste competizioni giocano due squadre italiane.

Per le semifinali di Coppa Korac martedì il Cinzano ospiterà la formazione jugoslava del Bosna di Sarajevo. Per la Coppa europea dei Campioni (terzo turno), la Mobilgirgi si recherà in Svezia per incontrare lo Stoccolma.

ELDORADO E MOBIAM DI FRONTE SOLO PER DOVERE DI CALENDARIO

SCIALBO LIVELLO DI GIOCO IN UN INCONTRO PLATONICO

Eldorado - Mobiam 83-71

ELDORADO: Enrico 2, Cistulli, Tassi 13, Iannone 2, Menichetti 12, Cole 36, La Guardia 10, Manzotti 4, Sforza 4. All. Asteo.

MOBIAM: Andreani 11, Luzzi Conti 8, Savio 15, Giomo 10, Milani 14, Bettarini, Wilkins 13. Non entrati Cagnazzo e Nobile. All. Mullaney.

ARBITRI: Rotondo e Piccagli di Bologna.

NOTE. Tiri liberi: Eldorado 3 su 6; Mobiam 15 su 22. Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 800 circa.

ROMA — L'incontro che ha opposto sul parquet del palazzetto dello sport l'Eldorado Lazio alla Mobiam di Udine rivestiva sin dalla vigilia un significato platonico ed il suo andamento lo ha confermato pienamente. Al limite, tra le due contendenti era la Lazio Eldorado ad essere maggiormente motivata al successo, visto che nel corso del girone di ritorno non aveva all'attivo alcun successo fra le mura amiche. Ciò è apparso chiaro sin dalle prime battute, quando il quintetto romano ha sfoggiato un accanito pressing.

La Mobiam invece ha optato per il marcamento a zona e solo nel finale, per tentare di correre ai ripari, ha pensato bene di modificare questa sua disposizione tattica.

E' subito evidente come gli uomini di Mullaney soffrano la disposizione uomo contro uomo. Per sua fortuna Wilkins appare puntualissimo nelle prime battute. Al suo attivo registriamo un promettente 4 su 4. L'incontro procede così su un piano di notevole equilibrio con belle azioni da ambo i versanti.

L'Eldorado cambia di continuo uomini e grazie alla girandola dei cambi ed al ritmo elevato impresso al confronto tiene dignitosamente il campo a spese di una Mobiam che fa vedere ben poco. Nel secondo tempo riappaiono in campo gli stessi quintetti iniziali, vale a dire: Enrico, Tassi, Cole, La Guardia e Manzotti da una parte e Andreani, Savio, Milani, Bettarini e Wilkins dall'altra.

Dopo quattro secondi siamo 45-38. Contro Cole, miglior americano della A2, ora Wilkins è chiaramente a disagio. Assistiamo quindi ad una bella entrata di Savio che fa breccia nella difesa avversaria. Dopo 5' del secondo tempo il punteggio è di 53 a 48 sempre a favore dell'Eldorado. Ecco uscire Menichetti che fa posto a Mazzotti. Intorno al 7' Savio smarca magnificamente sotto rete Wilkins che mette a segno uno splendido canestro. L'incontro appare al momento apertissimo, il punteggio parla sempre a favore dell'Eldorado, ma il suo vantaggio è ora limitato a tre soli punti. E' questo il miglior momento per la Mobiam, che però non sa approfittare della circostanza favorevole; la Lazio pertanto riacquista il sopravvento ed aumenta gradualmente il suo vantaggio sulla ormai rassegnata avversaria.

Certamente la Mobiam ha risentito dell'assenza del giovane pivot Cagnazzo, fuori squadra per infortunio, e per somma sventura Wilkins è incappato in una giornata-no, pur dopo un avvio promettente, calando incredibilmente alla distanza. Nel secondo tempo ha infatti siglato solo 3 punti. Su livelli eccettabili sono apparsi Savio, Giomo e Milani.

Dell'Eldorado non si può dire che bene. Cole ed i giovani, specie Tassi, Manzotti e Sforza, hanno fatto una dignitosa figura. In definitiva lo spettacolo offerto in campo riflette l'attuale situazione delle due squadre, entrambe ormai escluse dalla poule promozione e prive di particolari ambizioni di classifica.

Ora i due complessi nell'ambito del torneo di qualificazione dovrebbero necessariamente seguire strade diverse. L'Eldorado punta inequivocabilmente alla salvezza e, chissà, potrebbe anche spuntarla. La Mobiam conserva ancora ambizioni di qualificazione alla A1. Certo il campionato degli udinesi appare deludente, almeno in riferimento al recente passato, ma va considerato a loro attenuante il cambio di panchina e l'immissione di nuovi elementi in squadra. Per la Mobiam pertanto non possono che profilarsi tempi migliori.

Gennaro Dimuro

SERIE B

Postalmobili - Teksid 83-64 (42-24)

POSTALMOBILI: Melilla 23, Tubia, Schober 4, Masini 24, Crisafulli, Marella 6, Cecco 8, Sambin 8, Fantin 6, Paleari 4.

TEKSID: Stagni 2, Picone, Tonutti, Cortinovis 9, Cervino, Antonioli 16, D'Amico, Trucco 16, Mitton 20; n.e.: Pozzato.

ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Soavi di Bologna.

NOTE: tiri liberi Teksid 9 su 14, Postalmobili 10 su 16. Usciti per cinque falli Cecco e Antonioli. Uscito per infortunio Cervino che al 15' p.t. si procurava una distorsione alla caviglia.

PORDENONE — Puntuale giunge per la Postalmobili il settimo risultato utile in una poule che la vede ormai splendida protagonista. Vittima di turno la Teksid di Torino che subisce la stessa sorte serbata sullo stesso campo, la settimana precedente, all'altra rappresentante piemontese del girone, la Superga di Alessandria. La Postalmobili non ha certo dovuto sudare le proverbiali «sette camice» per mettere sotto impietosamente (vantaggio massimo 73 a 52 al 17' della ripresa) il quintetto di Maule. Abulico, impreciso, anche sfortunato la sua parte, ma indubbiamente sceso in campo troppo rassegnato all'evidente superiorità dei pordenonesi.

Pellanera inizia con tre lunghi (Cecco, Masini e Paleari), un play maker (Melilla) e una guardia a sostegno dell'inarrivabile abruzzese (Sambin). I biancorossi vanno subito in fuga e prendono presto distanze ragguardevoli dagli avversari. 21 a 9 all'ottavo, 33-18 al 13', e 41 a 22 al 19'. Sotto i tabelloni non c'è praticamente lotta e a poco giova ai piemontesi l'immissione di Cortinovis. La ripresa non desta particolari motivi d'interesse, è anzi persino monotona, tanto trasparente si manifesta il divario tra le due protagoniste. In questo scorcio si pone in bella evidenza Masini, autore finalmente di una prestazione senza macchie (19 punti al suo attivo nella ripresa).

Pellanera, col chiaro intento di ravvivare la contesa immette, con felice esito, tutti gli elementi a sua disposizione. Entrano così i vari Tubia, Schober, Marella e Crisafulli a portare il loro contributo di freschezza. Solo Melilla rimane, pregevole e costante, a tirare la carretta. E' una carretta di lusso, comunque.

Tino Zava

Classifica marcatori

A-1 — Jura 647, Morse 594, Garrett 566, Marquinho 531, Cummings 509, Roche 502, Silvester 500, Puidokas 498, Sorenson 463, Carraro 450, Wingo 431.

A-2 — Cole 756, Grochowalski 619, Solman 562, Bucci 551, Paterno 550, Anderson 532, Malagoli 498, Sojourner 498, Ramsay 472, Meely 465, Meister 460, Darnell 457.

SERIE «A-1»

I RISULTATI

Cinzano - *Emerson	75-72
*Xerox - Perugina Jeans	96-75
*Alco - Canon	90-78
*Mobilgirgi - Gabetti	98-85
*Fernet Tonic - Brill	117 75
Sinudyne - *Pagnossin	98-91

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	22	18	4	2020	1823	36
Sinudyne	22	17	5	1998	1855	34
Gabetti	22	17	5	1979	1836	34
Xerox	22	13	9	2061	2042	26
Perugina J.	22	12	10	1802	1775	24
Cinzano	22	11	11	1937	1859	22
Pagnossin	22	10	12	1933	1968	20
Brill	22	9	13	1901	2017	18
Canon	22	7	15	1848	1970	14
Fernet Tonic	22	6	16	1910	1979	12
Emerson	22	6	16	1804	1976	12
Alco	22	6	16	1795	1898	12

SERIE «A-2»

I RISULTATI

*Althea - Hurlingham	81-69
Chinamartini - *Jolly	87-73
Mecap - *Gis	95-86
Sapori - *Vidal	92-69
Scavolini - *Pinti Inox	96-87
*Eldorado - Mobiam	83-71

LA CLASSIFICA

Althea	22	20	2	1945	1700	40
Sapori	22	16	6	2010	1844	32
Mecap	22	16	6	1971	1839	32
Pinti Inox	22	12	10	1925	1869	24
Chinamartini	22	12	10	1994	1894	24
Jolly	22	10	12	1821	1813	20
Mobiam	22	10	12	1866	1928	20
Hurlingham	22	9	13	1812	1893	18
Scavolini	22	9	13	1783	1820	18
Eldorado	22	8	14	1876	1935	16
Vidal	22	6	16	1722	2026	12
Gis	22	4	18	1729	2026	8

SERIE C: BELLA VITTORIA TRIESTINA IN TRASFERTA

L'Italsider alla grande si impone sull'ABC Varese

Italsider - ABC Varese 99-88 (40-49)

ITALSIDER: Masolin 4, Tamai 2, Falconetti 8, Ceccotti 25, Zaggia 25, Giacca 16, Dalla Costa 6, Dudine 7, Tonut 4, Giraldi 2.

ABC VARESE: Rodà, Trombetta 4, Galli, Besio 3, Mentasti 18, Falanzoni 17, Crippa 9, Careni 15, Canavesi 10, Bogano 12.

ARBITRI: Rendacco e Pigozzi di Bologna.

NOTE. Tiri liberi: Italsider 23 su 28; ABC Varese 15, su 26. Usciti per cinque falli Mentasti, Tonut, Trombetta e Bogano.

VARESE — Nell'anticipo di sabato l'Italsider è passata alla grande sul campo dell'ABC Varese dando un saggio di basket. Alla vigilia pochi avrebbero scommesso sulla formazione triestina. L'allenatore ospite Stibel, infatti, era costretto a rinunciare a ben cinque giocatori: Hrovatin, Vidorno, Giuliani, Neppi e Pozzecco. Come se non bastasse la compagine rossonera dopo un viaggio un po' avventuroso si era presentata a Varese quasi all'ultimo momento. In simili condizioni era davvero difficile dare qualche «chance» agli ospiti.

Invece l'Italsider ha sfoggiato una vivacità, una combattività e, soprattutto, una precisione eccezionale. I «babies» schierati con molto coraggio da Stibiel si sono fatti onore denotando una sicurezza e una bravura che faranno ben sperare. I giuliani hanno avuto qualche sbandamento nel solo primo tempo, quando hanno accusato le «fiondate» di Mentasti, il migliore tra i padroni di casa, e sono rimasti sorpresi sotto i tabelloni da Falanzoni e Bogano. Così l'ABC Varese si è portata a condurre anche di 14 punti al 13' (33-19) scesi a nove alla fine della prima frazione di gioco (da segnalare un canestro «impossibile» del giovanissimo Masolin a fil di sirena).

Nel secondo tempo Stibiel ha ordinato una difesa a tutto campo e con un parziale di 21-5 ha tolto ogni velleità ai varesini che non sono riusciti ad arginare i fortissimi Zaggia, Giacca e Ceccotti.

F. S.

Prince Celana-Italmonf. 84-83 (37-49)

PRINCE CELANA: Bosio 17, Tonioni 4, Calastri 20, Canavesi 6, Stelluti 4, Signorelli 22, Lorenzi 2, Sironi 2, Longoni 4, Montesi 3. Allenatore Pedrazzini.

ITALMONFALCONE: Paschini 22, Soranzo 24, Campestrini 14, Russi P. 2, Chervesan 8, Carletti 6, Ursi 7; n.e. Tuni, Ianco e Bon. Allenatore Russi Roberto.

ARBITRI: Agostino e Morroni di Torino.

NOTE: Tiri liberi Prince 10 su 21, Monfalcone 23 su 34.

BERGAMO — L'Italmonfalcone ha cubito a Bergamo una sconfitta che è una beffa vera e propria. La prima ed anche l'unica volta che la squadra bergamasca è andata in vantaggio è stato a 46' dal termine sull'84-83: per un fallo fischiato su Canavesi a 30" dal termine l'allenatore della Prince decideva a questo punto di mantenere la palla fino al termine. A 16" però la Prince perdeva il pallone: il regalo veniva contraccambiato da Ursi che si palleggiava sui piedi e la partita finiva così.

Il Monfalcone ha perso quindi una grossissima occasione per espugnare il campo di Bergamo: giocando molto in contropiede e conquistando parecchi rimbalzi chiudeva il primo tempo in vantaggio sul 49-37 e toccava nella ripresa un vantaggio massimo al 5' sul 59 a 43. Poi però gli esterni bergamaschi si svegliavano e rosicchiavano punto su punto il vantaggio dei monfalconesi.

Ely Pedretti

Guex Virtus-Vis Spilimb. 96-65 (46-32)

GUEX VIRTUS: Malachin 6, Pressacco 13, Cesaro 8, Minin 6, Peroni 8, Priore 6, Pavan 11, Tagliaferro 5, Simionato 16, Vanini 13.

SPILIMBERGO: Passudetti, Gri 2, Mazzon 10, Cecconi 8, Canova, Bozzer 9, Serena 5, Zanon 3, De Stefano 4, Ermano 24.

ARBITRI: Guia e Luccioli (Milano.)

PADOVA — Vittoria meritata quella della Guex Virtus, ottenuta al palazzetto «Frescura» in via Tadi sulla Vis Spilimbergo. I padovani avevano praticamente messo al sicuro il risultato già al termine del primo tempo quando il punteggio si era fissato su 46-32. L'incontro è iniziato all'insegna dell'equilibrio ma questa incertezza è durata solo 5', poi i padroni di casa sono riusciti a scrollarsi di dosso gli avversari aumentando gradualmente il vantaggio e chiudendo con un margine di quasi 20 punti.

Attilio Trivellato

SERIE D-1: I SALESIANI SUPERANO LA FIAMMA BOLZANO IN UNA GARA MOLTO COMBATTUTA

Prova di carattere del Don Bosco

Don Bosco-Fiamma Bolz. 83-75 (34-31)

DON BOSCO: Comici 9, Poloniato 20, Metlica 21, Scabini, Del Ben, Simonetti, Perin 14, Macchi 4, Peretti 11, Bacchelli 4.

FIAMMA BOLZANO: Valerio 22, Calandrini 23, Guglielmi 4, Poli, Nones, Boscolo 10, Visinella 7, Marchesetti 2, Hschwienbacher 2, Bazzan 5.

ARBITRI: Mazzobel e Visintin di Treviso.

NOTE: tiri liberi: Don Bosco 23 su 37; Fiamma Bolzano 17 su 26. Usciti per cinque falli: Comici, Metlica, Calandrini, Boscolo, Visinella, Nones, Bazzan, Guglielmi.

Ancora una grossa prova di carattere del Don Bosco, che ha superato l'ostica Fiamma Bolzano a conclusione di una gara molto combattuta e incerta. Grinta a parte, la squadra di Porcelli ha dimostrato di aver fatto dei progressi anche quanto a gioco. Dire che i salesiani possono essere ancora in corsa per il primato è forse un po' azzardato; però il discorso potrebbe riaprirsi se quella determinazione e quella decisione sfoderate contro il Bolzano saranno gettate anche nelle trasferte.

Poloniato, piuttosto in ombra nelle ultime giornate, si è ampiamente riscattato con una prova orgogliosa e redditizia ma non meno bene hanno giocato Metlica, Perin e Peretti, autentici gladiatori. Bacchelli e Comici con il loro lavoro oscuro si sono sacrificati in favore dei loro compagni. La partita, estremamente incerta, ha visto gli ospiti in vantaggio nel secondo tempo: il Bolzano infatti si è trovato a condurre di 6 lunghezze ma gli uomini di Porcelli hanno reagito caparbiamente e hanno concluso con sufficiente disinvoltura.

Die N'Ai Venezia-Codroipo 95-86 (50-45)

DIE N'AI: Marinatto, Greco 4, Franzo 2, Rizzotto 5, Lo Presti 26, Burcovich 1, Bertotto 2, Di Prima, Martini 33, Smaniotto 22.

CODROIPO: Cecco 14, Turchi 19, Martina 10, Vignando 4, Martina D. 2, Alberini 6, Pontissa 2, Moro 26, Grillo, Camozzi 3.

ARBITRI: Bertoccin e Tosi di Bologna.

NOTE: tiri liberi: Die N'Ai 25 su 39, Codroipo 15 su 36. Usciti per cinque falli Lo Presti e Rizzotto del Die N'Ai, Pontissa, Cecco, Vignando e Alberini del Codroipo

SERIE D-2

Servolana-Fortitudo Ferr. 72-63 (37-38)

SERVOLANA: Ponton 8, Bubnich 26, Avon 9, Quarantotto 6, Bocchini 4, Cassio 7, Furlan 2, Norbedo 1, Clemente, Ritossa 6.

FORTITUDO FERRARA: Vergnani 10, Rollo, Cavallari, Muzzati, Brighenti 6, Agusto 10, Soavi 18, Zurlo 2, Casalli 15, Cuoghi 2.

ARBITRI: Bottera e Selsini di Venezia.

NOTE: tiri liberi, Servolana 12 su 17; Fortitudo 11 su 15. Usciti per cinque falli: Furlan e Cuoghi.

FERRARA — La Servolana ha imposto la legge del più forte anche sul campo della Fortitudo che si è illusa di poter vincere soltanto alla fine del primo tempo. Nelle battute iniziali gli ospiti hanno comandato a loro piacimento: grazie a una accorta e impenetrabile zona «uno-tre-uno» i gialloorossi allenati da Federici hanno frastornato i padroni di casa che hanno accusato un parziale di 17-0, logica conclusione del lavoro intelligente di Ponton e della precisione di Bubnich, sempre micidiale dalla distanza.

La Fortitudo, ritrovato il bandolo della matassa, è riuscita a «chiudere» abbastanza bene e perforare la zona dei triestini che sono stati raggiunti e addirittura superati. Nella seconda frazione di gioco, però, la Servolana è stata insuperabile in difesa per il gran lavoro di Ponton, Bubnich, irriducibili «cacciatori», e per i molti rimbalzi conquistati da Ritossa, Bocchini e Quarantotto. Ottenuto un vantaggio di 10 punti nei primi minuti del secondo tempo, la squadra di Federici ha controllato in tutta tranquillità i rassegnati avversari.

Savoia Bolzano-Caravan 80-78 (39-37)

SAVOIA BOLZANO: Cavosi 22, Pitrugno, Gastaldo, Baccicchetto 2, Bazzana 4, Giovanelli 15, Baggio, Pavani 15, Scaletta, Longhino 14.

SAGRADO CARAVAN: Mazzoni, Medeot, Piras, Stabile, Lucigroi, Stevanella, Zomolo M., Zomolo G., Ferri, Grezzi.

ARBITRI: Piz di Treviso e Pizzini di Vicenza.

BOLZANO — Stringendo disperatamente i denti il Savoia è riuscito a superare (80-78) anche il Sagrado Caravan e continua così a sperare di evitare la malinconica caduta in Promozione. Anche con il Sagrado, come con il Castelfranco di sette giorni fa, è stata una vittoria ottenuta allo stremo e dopo aspra lotta. Il Savoia ha retto bene nel p.t., alla fine del quale però il Sagrado è riuscito a riportarsi sotto. Nella ripresa il Sagrado aumentava il ritmo e i bolzanini per 2-3 minuti restavano a guardare. Solo nelle ultime battute il Savoia trovava il modo di passare di misura e di resistere fino alla fine.

Giorgio Fait

Nuovo direttivo al Club Adriaco

Il Club Adriaco, sodalizio che compie quest'anno tre quarti di secolo di vita, ha rinnovato il proprio direttivo. Le votazioni dei soci hanno dato il seguente risultato: presidente Sergio Spagnul; vicepresidente Zanetto de Manzini e Alfredo Raineri; segretario Fabio Colautti, direttore sportivo Paolo Marass, economo mare Emanuele Noè, economo casa Mario Gregovich, direttore amministrativo Federico de Minerbi, consiglieri Franco Moletta, Fulvio Anzellotti e Roberto Devescovi.

Il nuovo direttivo ha già esposto il proprio programma biennale che è quello della continuità sportiva ed educativa del sodalizio velico con ricca e conclamata tradizione alle spalle. La scuola velica continuerà ad essere la massima ambizione dei dirigenti che potranno giovarsi di una più ampia attrezzatura tecnica e di rinnovate strutture sociali.

«B» FEMMINILE: BATTUTO IL RIVA DEL GARDA

La SGT con affanno

SGT - Riva del Garda 66-63 (41-23)

S. G. TRIESTINA: Klobas 4, Bucnich 2, Ricci 8, Bernetti 4, Pegan 14, Norio Gabriella, Longo 24, Norio Gloria 2, Marini 6, Massa 2.

RIVA DEL GARDA: Berteotti 5, Elena 11, Caldi 10, Arisi 13, Fambri, Gatti 14, Giordani, Odorizzi 10, Pellegrini, Galvagni.

ARBITRI: Negrini di Massa Lambarda e Di Ruscio di Ravenna.

NOTE. Tiri liberi: S.G.T. 6 su 12; Riva 17 su 35.

Le biancocelesti hanno rischiato grosso contro il Riva del Garda, squadra giunta a Trieste con poche speranze ma che, negli ultimi sei minuti dell'incontro, ha visto prendere corpo un sogno di vittoria probabilmente nemmeno vagheggiato. L'impatto con la realtà, all'inizio, era stato del resto tale per le «girls» del Riva da confermare le più ovvie previsioni. Le biancocelesti infatti, pimpanti e sufficientemente aggressive, hanno preso subito il largo, con una Pegan positiva da sotto e la Ricci a impostare il gioco con la solita padronanza. Dalla prima frazione c'è poco quindi da rilevare, se non la progressione delle padrone di casa di fronte all'apparente fragilità di struttura e di gioco delle ospiti: 18-10 al 10'; 23-12 al 13', fino al parziale conclusivo della frazione.

Secondo tempo. Il Riva inizia quasi subito con una difesa individuale, appena abbozzata prima in un frangente del primo tempo. Ma sul fronte opposto riesce la Longo che trova soluzioni uno contro uno, infilando nel cesto avversario sette palloni di fila nei 10' iniziali (e i punti per la Ginnastica a questo punto li segna solo lei). A metà tempo le biancocelesti hanno venti punti di margine: 55-35.

Al 14', il momento chiave per il Riva, che passa alla difesa individuale a tutto campo proprio mentre la panchina della Ginnastica azzarda un cambio (rivelatosi troppo osé) di quattro giocatrici, lasciando sul terreno la sola Longo. Prima di trovare i nuovi collegamenti, le biancocelesti vengono invischiate dall'aggressività del Riva che, sospinto dalla «play» Gatti e dalla Elena — assecondate con buoni risultati da Odorizzi e Arisi — recupera punto su punto. E la Ginnastica può solo subire. Per fortuna i troppi errori dalla lunetta delle ospiti e il fischio finale salvano il risultato, tra molti sospiri di sollievo.

Bruno Cesca

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INAUGURATA LA QUINTA LEGISLATURA CON LA CONFERMA DEI RECENTI INDIRIZZI POLITICI

Pechino: rapporto Hua all'assemblea nazionale

Sancito il «nuovo corso»: sviluppo del settore economico e della cultura socialista - Contrapposizione a Usa e Urss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Con due anni di anticipo sulla scadenza prevista dalla costituzione si è inaugurata ieri a Pechino la quinta assemblea nazionale del popolo (la quinta legislatura, cioè, del parlamento cinese), per sancire, sul piano operativo, la linea affermatasi dopo il rovesciamento, nell'ottobre del 1976, della «banda dei quattro». La quarta assemblea si era riunita nel gennaio 1975, dopo ripetuti rinvii, a dieci anni dalla riunione della terza assemblea.

Dalla prima giornata dei lavori (durante la quale il presidente del partito Hua Kuo-feng, nella sua qualità di primo ministro, ha presentato il «rapporto sull'attività del governo»), si riceva la conferma, anzitutto, che la Cina considera lo sviluppo economico del paese una necessità imprescindibile per il consolidamento del suo regime socialista. Ai «quattro di Sciangai» viene rimproverato anzitutto, di avere opposto, come contrastanti, le nozioni di «sviluppo» e di «rivoluzione socialista».

Gli obiettivi di sviluppo che la Cina ora si pone — «portare il paese tra i ranghi più avanzati del mondo» — comportano anche l'instaurazione di un diverso rapporto tra il partito comunista e i non-comunisti come pure una concezione meno restrittiva rispetto a quella dei «quattro», della nozione di «democrazia socialista». Il primo ministro Hua Kuo-feng ha ripreso la parola d'ordine del presidente Mao circa la necessità di «unire tutte le forze che possono essere unite», e ha parlato, oltre che degli obiettivi economici del paese, anche del nuovo corso che si deve imprimere al lavoro nel campo della cultura, e in quello della divulgazione della scienza e della tecnica.

Il «nuovo corso» sarà ratificato anche sul piano costituzionale dall'assemblea, al cui ordine del giorno è una revisione della costituzione del 1975. Ma esso è già evidente a chi segua, per esempio, i programmi della radio e della televisione: corsi di matematica e di lingue straniere, documentari su vari aspetti della vita negli altri paesi del mondo, lezioni di storia dell'arte cinese, il recupero dell'Opera di Pechino nella sua forma tradizionale. I cinesi affermano che non si tratta, e non deve trattarsi, di una indiscriminata «liberalizzazione», ma del normale sviluppo della «cultura socialista».

In questo spirito, è stata convocata, a 13 anni dalla quarta, la quinta sessione dell'organizzazione del «Fronte unito», nel quale coesistono, col partito comunista, altri otto partiti democratici, già attivi all'epoca della guerra contro il Giappone e contro Ciang Kai-shek, personalità senza partito, organizzazioni di massa come i sindacati, e rappresentanti degli ambienti più diversi, compresi quelli religiosi.

In occasione di questa conferenza, si è sentito parlare nuovamente del Panchen Lama, «numero due» della gerarchia religiosa del Tibet, dopo il Dalai Lama. Il Panchen Lama è oggi uno dei deputati alla conferenza del «Fronte unito». La politica nei confronti delle 54 minoranze etniche della Cina (se, e in quale misura, rispettare le loro peculiarità nazionali) era stata uno dei motivi di scontro coi «quattro», i quali propugnavano un livellamento delle differenze, nel nome della comune dottrina marxista-leninista. Tutti i delegati alla conferenza del «Fronte unito» hanno partecipato come osservatori alla seduta inaugurale dell'assemblea.

Hua Kuo-feng, nel suo rapporto, ha insistito sulla necessità di continuare l'opera di chiarificazione circa le idee diffuse dalla «banda dei quattro». Ha detto anche che questo compito rimane «al primo posto». Del suo rapporto, durato tre ore e mezzo, è stato diffuso finora soltanto un breve sunto. Sul piano economico, egli ha continuato in sostanza il discorso che era stato fatto nel 1975 da Ciu En-lai; questi aveva presentato il «rapporto sull'attività del governo» alla quarta assemblea. Ciu En-lai aveva preannunciato la preparazione di un piano di sviluppo decennale 1976-85. Il piano — ha detto Hua Kuo-feng — fu preparato nel 1975, ma è stato poi riveduto e corretto, dopo il rovesciamento dei «quattro».

In questo contesto, Hua ha ribadito che il commercio con l'estero è uno dei fattori necessari per lo sviluppo dell'economia nazionale. Ha anche ribadito il principio, già affermato nella costituzione del '75 (e poi contestato dai «quattro») che dice: «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro» e ha detto che occorre migliorare progressivamente il tenore di vita della popolazione. Sul piano internazionale, viene ribadita, nel rapporto di Hua Kuo-feng, la linea del «Fronte unito» da realizzarsi sul piano internazionale «contro le due potenze egemoniste, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, e in particolare contro il social-imperialismo sovietico». Ha detto anche che «neppure quando sarà un paese socialista moderno e potente» la Cina «lotterà per diventare una superpotenza».

Si prevede che nella giornata di oggi sarà presentato il rapporto sulla revisione della costituzione, di cui si farà portavoce il vicepresidente del partito, Yeh Chien-ying. L'assemblea deve anche deliberare, su proposta del comitato centrale del partito, sull'attribuzione di alcuni importanti incarichi.

Nel suo rapporto odierno, Hua Kuo-feng ha dichiarato anche che l'esercito popolare di liberazione deve «compiere tutti i preparativi necessari per la liberazione di Taiwan». Ha anche sottolineato la necessità di consolidare l'esercito e l'apparato statale.

Ada Princigalli

Hangchow: giustiziati otto nemici del popolo

Smantellati anche 13 gruppi controrivoluzionari

PECHINO — Tredici «gruppi controrivoluzionari» di oppositori politici sono stati smantellati a Hangchow e otto dei loro capi sono stati giustiziati; lo annuncia un comunicato ufficiale della pubblica sicurezza affisso nella città di Hangchow, capoluogo del Chekiang, nella Cina meridionale. Secondo alcuni testimoni che hanno riferito alla Afp il contenuto del comunicato, che reca la data del 30 gennaio ed è destinato a una diffusione interna cinese, i 13 gruppi riunivano complessivamente 32 persone.

Oltre agli otto che sono stati giustiziati, e i cui nomi erano barrati in rosso, il che significa che sono stati passati per le armi immediatamente dopo la sentenza, gli altri «controrivoluzionari» sono stati condannati a gravi pene detentive. Il più anziano degli otto uomini giustiziati aveva 52 anni; cinque avevano tra 21 e 28 anni, un altro 38 anni e l'ultimo 31 anni. Uno dei gruppi era accusato di avere organizzato «attività controrivoluzionarie con programmi politici e di avere voluto diffondere propaganda mirante a scalzare il sistema socialista».

I membri del gruppo, precisava il comunicato affisso in diversi quartieri di Hangchow «erano spinti da un profondo malcontento verso il comitato centrale del Pc, diretto dal Presidente Hua Kuo-feng». L'avviso aggiungeva che il capo di questo gruppo «aveva origini familiari controrivoluzionarie». Un altro gruppo è accusato, tra l'altro, di essersi procurate armi e di avere costretto delle persone a fornirgli viveri sotto le minacce. Un altro comunicato ufficiale, distinto dal primo, era dedicato a quindici condannati di diritto comune, in massima parte ladri, condannati a pene detentive di cinque anni al massimo.

Gli osservatori rilevano che questa nuova serie di esecuzioni è avvenuta in una città nella quale, già nel marzo del 1977, erano state annunciate nove esecuzioni per motivi quasi identici a quelli riferiti in questi giorni. Dopo la caduta della «banda dei quattro», sedici mesi fa, l'ordine e la disciplina sono stati notevolmente rafforzati in Cina.



Pechino — Una veduta della sala nella quale si è inaugurata ieri la quinta assemblea nazionale cinese (Telefoto Upi)

DISCUSSO A BLED LO STATO DELLA MINORANZA SLOVENA

Il nodo carinziano preoccupa Belgrado

Necessità di trovare una soluzione soddisfacente in breve tempo prima del dopo-Tito per mantenere buoni rapporti con Vienna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BLED — Il problema della minoranza slovena della Carinzia (Austria) dovrà essere definitivamente risolto entro breve tempo, perlomeno finché il Presidente jugoslavo Tito avrà ancora in mano i poteri nella Repubblica federale, prima di affidarlo, progressivamente, ai suoi successori. Belgrado teme che le tensioni ai suoi confini vengano sfruttate dall'Unione Sovietica nell'eventuale «dopo Tito» (già oggi si cerca di attenuare la tensione con la Bulgaria e, pertanto, vuole evitare che le relazioni di buon vicinato con l'Austria siano ostacolare dallo scoglio rappresentato da poche decine di migliaia di insoddisfatti sloveni della Carinzia.

Si ritiene, in ambienti politici jugoslavi, che non sia lontano il giorno in cui il Cancelliere austriaco Kreisky, nella sua veste di presidente dell'internazionale socialista, ritornerà a Belgrado per discutere una politica di «piccoli passi» la quale soddisfi, almeno pragmaticamente, le richieste degli sloveni. Di questi argomenti si è discusso in questi giorni sulle rive del lago di Bled in un convegno-dibattito indetto dalle due organizzazioni slovene, con i giornalisti stranieri accreditati a Vienna e con esperti austriaci del problema.

Una sensazione immediata che si può trarre da questo convegno è che la minoranza slovena in Carinzia è diventata adulta, ben organizzata, non più divisa, almeno dal punto di vista organizzativo e politico, e nemmeno più isolata dal resto dell'Austria che conta intellettualmente. Ciò che divide gli sloveni della Carinzia dal governo centrale di Vienna — o per meglio dire dalla politica del governo di Vienna, che deve anche tener conto di sentimenti antijugoslavi e anticomunisti delle organizzazioni di destra nella zona di Klagenfurt — è la contestata applicazione dell'articolo 7 del trattato di stato del 1955. In questo articolo si prevedono misure atte a proteggere e a favorire lo sviluppo culturale della minoranza slovena (e di quella croata), con il rispetto della lingua, delle tradizioni, eccetera. Nel trattato di stato si dice anche che devono venir sciolte le organizzazioni austriache le quali rivendicano il passato nazista.

Orbene, è proprio una di queste organizzazioni, lo «Heimatdienst» (mascherata da una specie di «lega nazionale») che si oppone violentemente e si è sempre opposta ad ogni riconoscimento di misure sufficienti a garantire l'applicazione dell'articolo 7 del trattato. L'Austria, dopo molte esitazioni e molte esperienze negative (anche in parte terroristiche) ha varato nel 1976 una legge, il «Volkgruppegesetz» che però non accontenta gli sloveni, tanto è vero che questi ultimi si sono rifiutati, e si rifiutano, di partecipare alla elaborazione delle norme di attuazione.

Da Belgrado pare sia giunta in Carinzia, proprio in occasione della «impasse» della conferenza per la sicurezza europea, una parola di moderazione, e nello stesso tempo un invito a Vienna a riconsiderare il problema «senza però passare sopra la testa delle minoranze». A Vienna, a quanto sembra, c'è questa tendenza, in considerazione anche dal fatto che Austria e Jugoslavia collaborano strettamente come paesi — il primo neutrale, l'altro «non allineato» — nel chiedere l'applicazione stretta delle «Confidence Building Measures», quella parte degli accordi di Helsinki che prevede, tra l'altro, informazioni fiduciarie sui movimenti di truppe ai confini dei rispettivi stati.

Vienna e Belgrado sono ovviamente più che interessate a che questi accordi siano rispettati, trovandosi ambedue a ridosso di un blocco non sicuramente tutto amico nei loro confronti. Dalla collaborazione politica non si può escludere quella economica. La Carinzia austriaca, rispetto alla Slovenia, è oggi economicamente depressa: è quasi un paradosso ma tale è la realtà. La Slovenia è pronta ad intervenire, anche nello spirito di un trattato — come quello di Osimo — citato più volte come esempio di collaborazione fra due paesi con sistemi politici diversi.

Luciano Cossetto

Ogaden: accuse russe a Brzezinski

MOSCA — L'agenzia «Tass» ha accusato Zbigniew Brzezinski di aver «snaturato» la posizione dei paesi che concedono «un aiuto legittimo» al governo etiopico. Il consigliere del Presidente Carter per i problemi della sicurezza nazionale ha dichiarato, venerdì scorso, che in Etiopia vi sono più di 10 mila cubani e che un generale sovietico dirige le operazioni militari nella zona di Harrar. In un dispaccio da Washington, che non menziona esplicitamente tali dichiarazioni, la «Tass» riferisce, tuttavia, le dichiarazioni di Brzezinski relative alla «violazione della frontiera etiopica» da parte della Somalia.

La «Tass» dichiara che «l'aiuto legittimo» concesso all'Etiopia è destinato a «mantenere la sua indipendenza, a difendere i suoi diritti legittimi e l'integrità del suo territorio contro le offese dell'aggressore». La «Tass» aggiunge, invece, che «Brzezinski ha ignorato i fatti ben noti relativi alla fornitura di armi americane alla Somalia tramite paesi terzi».

Analoghe accuse, per quanto riguarda il Corno d'Africa, sono state rivolte dalla agenzia anche al dipartimento di stato Usa. Riferendosi ad una dichiarazione fatta sabato dal dipartimento, secondo cui l'intervento sovietico nel Corno d'Africa potrebbe danneggiare le relazioni Usa-Urss, la «Tass» afferma che tali dichiarazioni «travisano la politica sovietica relativa agli eventi nel Corno d'Africa». L'agenzia conclude affermando che «Mosca desidera un regolamento pacifico del conflitto tra Etiopia e Somalia, dopo il ritiro delle truppe di aggressione somale. «Questa — aggiunge la Tass — è l'essenza della posizione sovietica. Una differente interpretazione significa un travisamento premeditato».

Per quanto riguarda le operazioni militari da segnalare che quarantasette soldati etiopici sono rimasti uccisi in violenti combattimenti divampati lungo l'autostrada che collega Negele ad Addis Abeba. Lo riferisce l'agenzia di stampa somala, citando come fonte il fronte per la liberazione Abo» (Salf). Epicentro dei combattimenti sono stati i villaggi di Adola e di Har-Bare. I nazionalisti hanno, inoltre, distrutto sette automezzi nemici e sequestrati ingenti quantitativi di armi. Il «Salf» è un sottogruppo del «fronte per la liberazione della Somalia occidentale», impegnato attualmente nel conflitto dell'Ogaden.

Secondo notizie, di cui non è stato possibile avere conferma, i secessionisti eritrei sarebbero riusciti la settimana scorsa ad impedire ad una colonna corazzata del colonnello Menghistu di venire in soccorso di alcune unità etiopiche praticamente circondate nel villaggio di Goray, a metà strada fra Babile e Gigica, lungo la camionale che unisce Harrar e Gigica. Secondo la fonte circa un centinaio di carri armati sovietici avrebbero cercato senza successo, di raggiungere il caposaldo etiopico assediato.

Critiche di Kohl (Cdu) agli eurocomunisti

BONN — Il presidente del Partito cristiano democratico tedesco (Cdu), Helmut Kohl, in un comunicato stampa del suo partito in occasione del trentennale della presa di potere dei comunisti a Praga, dichiara che i paralleli fra i comunisti del '48 a Praga e gli eurocomunisti di oggi sono «del tutto evidenti».

Di nuovo come allora — dichiara Kohl — i partiti comunisti, per esempio in Italia e in Francia, tentano anche oggi di ingannare gli elettori ed i partiti democratici con la loro asserita rinuncia alla rivoluzione violenta è alla «dittatura del proletariato», mentre essi stessi si preparano i propri quadri di partito secondo il principio strutturale del «centralismo democratico», cioè della dittatura interna nel partito, per avere in essi la milizia che servirà alla presa di potere.

NONOSTANTE LE AFFERMAZIONI DI CONTINUITA'

Tel Aviv divisa sugli insediamenti

Membri del governo favorevoli al congelamento

GERUSALEMME — Nonostante le pressioni di Washington il governo Begin non intende mutare politica per quanto riguarda gli insediamenti nei territori arabi occupati. E' quanto ha dichiarato il portavoce Aryeh Na' Or al termine della domenicale riunione del consiglio dei ministri, sui futuri passi, in questo settore, del governo, il funzionario è stato peraltro laconico. Ai giornalisti che gli chiedevano se Israele avrebbe proceduto nel prossimo futuro ad istituire nuove «colonie» Na' Or ha risposto: «Staremo a vedere».

Il problema degli insediamenti è stato, unitamente alle ultime proposte di pace egiziane trasmesse dal segretario di stato americano aggiunto, Alfred Atherton, al ministro degli esteri israeliano Dayan, l'argomento principale del dibattito. In proposito sembra che non ci sia stata tra i diciannove ministri unanimità ma che anzi sia evidenziata una certa frattura: da una parte coloro decisi a continuare nella politica degli insediamenti ritenendoli vitali per la sicurezza del paese, dall'altra quanti avrebbero voluto un atteggiamento più morbido e che erano disposti a sposare l'invito di Washington, impegnandosi a non istituire altre «colonie», almeno per tutto il tempo del negoziato con l'Egitto.

«Non ci sono cambiamenti nella politica del governo», ha sottolineato Na' Or. Tra coloro che avrebbero preferito «congelare» la progettazione di ulteriori insediamenti c'era anche il ministro della difesa, Ezer Weizman. Su posizione diametralmente opposta il ministro dell'agricoltura, Ariel Sharon che avrebbe addirittura preteso che il consiglio dei ministri approvasse una nuova campagna di insediamenti nel Sinai e sulla sponda occidentale del Giordano. «Per ora ci adopereremo a rafforzare le attuali colonie. Per quanto ne so non ci sono piani che prevedano attualmente di aumentare il numero delle colonie nel Sinai», ha spiegato l'addetto stampa del consiglio dei ministri, confermando che è intenzione del governo creare nel 1978 tre avamposti sulla sponda occidentale del Giordano.

Senz'altro favorevole ad un «congelamento» della politica degli insediamenti si era detto l'ex primo ministro Yitzhak Rabin, criticando la posizione di intransigenza dell'attuale governo ed indicandola come uno dei motivi che impediscono la partecipazione alla trattativa della Giordania. «Attualmente l'atteggiamento del signor Begin non prevede per la Giordania concessioni sulla sponda occidentale. Non vedo perciò per quale motivo il governo di Amman dovrebbe partecipare alla trattativa», ha sottolineato Rabin. Parlando delle «colonie» ha lamentato in particolare che il governo Begin abbia continuato ad aumentarne il numero nella penisola del Sinai e sulla sponda occidentale del Giordano, proprio durante il negoziato avviato con l'Egitto e quindi senza tener conto che in questo modo avrebbe nuociuto alla credibilità di Tel Aviv.

Contro la politica degli insediamenti si è pronunciato ad Amman il ministro degli esteri inglese, David Owen, attualmente impegnato in un giro esplorativo M.O.

L'APPOGGIO DELL'ORGANIZZAZIONE AI RIVOLUZIONARI

Polemica Madrid-Oua sul problema Canarie

MADRID — La decisione del consiglio dei ministri della «Organizzazione per l'unità africana» (Oua) di far propria la tesi del comitato di liberazione dell'organismo circa lo «stato coloniale» delle isole Canarie ha occupato ieri tutte le prime pagine e gli editoriali della stampa spagnola, venendo a sostituire l'interesse per la crisi di governo, appena risolta dal Presidente Suarez. «La risoluzione dei ministri degli affari esteri dell' "Oua", nel senso di appoggiare il movimento indipendentista delle Canarie è la conferma del fallimento della nostra politica estera in quella zona — scrive in un editoriale "El Pais" — fallimento che non è soltanto di oggi ma è cominciato con i maneggi dell'ammiraglio Carrero e con la cecità del generale Franco sul modo di trattare il tema del Sahara».

Il giornale, riferendosi alla votazione dei ministri dell'«Oua» (soltanto Marocco e Mauritania hanno votato contro la risoluzione) afferma che i due paesi «hanno votato a nostro favore per pagarci la ratifica di un accordo in materia di pesca sulle cui condizioni onerose abbiamo già riferito in passato». Questi voti sono «facilmente squalificabili» dati gli interessi in gioco che non si limitano al citato trattato di pesca ma investono tutto il futuro dell'ex colonia spagnola del Sahara occidentale.

Altrettanto immediate sono state le reazioni degli ambienti politici alle decisioni del consiglio dei ministri dell'«Oua». Attribuita a «circoli ufficiali spagnoli» è stata pubblicata nel corso della notte una nota. Vi si parla di «incredibile iniziativa» che coincide «con una offensiva in piena regola, la quale supera gli autentici problemi della decolonizzazione africana per inserirsi in una dialettica più ampia, di scontro del terzomondismo rivoluzionario africano con il mondo occidentale».

La stessa nota afferma che l'ingerenza dell'organizzazione africana e la pretesa africanizzazione delle Canarie sono «una grossolana manipolazione la quale deliberatamente non tiene conto della secolare realtà etnica, culturale e politica e di ogni altro genere delle isole che sono parte integrante della nazione spagnola». «E' un falso problema — conclude la nota — volutamente creato ed agitato da chi, per una ragione o per un'altra, vuole utilizzarlo quale mezzo di pressione per fini difficilmente confessabili ed introdurre nuovi fattori di tensione in una zona strategica particolarmente sensibile su scala mondiale».

La stampa, intanto, attribuisce particolare rilievo a dichiarazioni rilasciate a Bruxelles da un portavoce della Nato circa la non appartenenza delle isole Canarie al territorio della organizzazione atlantica.

I NEGOZIATI «SALT»

BANDO AI MISSILI a base mobile

WASHINGTON — Il governo americano ha informato il Congresso che Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto, nel contesto dei negoziati «Salt», un accordo per il bando temporaneo di tutti i missili intercontinentali a base mobile, ma ha precisato che un nuovo trattato per la limitazione degli armamenti strategici non potrà essere concluso prima dell'estate.

La rivelazione sui missili mobili — settore nel quale l'Urss ha un margine di vantaggio tecnologico rispetto agli Usa — è stata fatta dall'Ente per il disarmo alla commissione affari esteri del Senato.

L'organismo governativo precisa, inoltre, che, secondo i progetti in discussione, il bando dovrebbe rimanere in vigore per un biennio.

La dichiarazione governativa afferma quindi che gli Stati Uniti sarebbero in grado, con le proprie attrezzature, di verificare adeguatamente l'effettiva osservanza di un nuovo trattato «Salt» da parte dell'Urss.

«Rimarranno punti di incertezza — continua il documento — ma non saranno tali da consentire all'Urss di presentare notevoli e non previste minacce per gli Usa, e tali incertezze potranno, ad ogni modo, venir compensate con la flessibilità dei nostri programmi».

RIENTRATI IN PATRIA GLI AMBASCIATORI CIPRIOTA ED EGIZIANO

Anche critiche al Cairo per l'azione di Larnaca

IL CAIRO — *L'ambasciatore cipriota al Cairo, Antis Sotiriades, è partito ieri in aereo alla volta di Cipro dopo la decisione egiziana di rompere le relazioni diplomatiche con il suo governo. A sua volta l'ambasciatore egiziano a Nicosia, Nassan Snasn, è giunto al Cairo ieri sera. Come è noto l'Egitto ha rotto le relazioni diplomatiche con Cipro mercoledì per protesta contro l'attacco greco-cipriota su un commando egiziano a Larnaca, in cui 15 egiziani rimasero uccisi.*

Intanto perplessità e divergenze agiterebbero gli alti comandi delle forze armate egiziane sulle conseguenze e i risultati dell'operazione di Larnaca. Secondo voci insistenti ma incontrollabili, il ministro della guerra, generale Mohamed Abdel Ghani El Gamassy, ritiene che l'operazione delle truppe d'assalto egiziane sia stata un fallimento sul piano militare. Voleva — si dice — tradurre il generale Nabil Shukri, comandante delle unità speciali, dinanzi a un consiglio di guerra per aver deciso di intervenire all'aeroporto di Larnaca, senza aver ricevuto ordini precisi dal Cairo.

Secondo Gamassy — affermano queste informazioni che circolano al Cairo — il generale Shukri avrebbe dovuto aspettare. E' stato necessario l'intervento personale del Presidente Sadat, il quale è anche comandante supremo delle forze armate, per porre fine alla questione. Sadat ha pubblicamente dichiarato al generale Shukri — che ha anche promosso a generale di divisione — di «assumere personalmente la totale responsabilità delle sue decisioni a Cipro». Coloro che danno credito a queste voci hanno commentato: «In questo momento Sadat ha bisogno soprattutto di uomini fedeli».

Il Presidente Sadat, sostengono diversi ambienti del Cairo, ha sempre meno tempo per giungere a una soluzione pacifica della crisi del Medio Oriente. Israele se ne rende conto e cerca perciò di allungare il più possibile il negoziato, anche per «verificare» la posizione del capo dello stato egiziano all'interno e nel contesto regionale. E' ricominciata a circolare l'informazione secondo la quale le forze armate avevano dato, lo scorso novembre, sei mesi di tempo al capo dello stato per la conclusione di una pace giusta ed onorevole con Israele. Dopo di che, si sarebbero riservate il diritto di «fare altre scelte», fra queste vi sarebbe anche la possibilità di procedere ad operazioni militari di «disturbo» allo scopo di non permettere a Israele di sentirsi in sicurezza.

Svezia: uccisi dal freddo otto sciatori

STOCCOLMA — Otto persone, sei uomini e due donne, sono morte durante una marcia con gli sci nelle montagne della Svezia nord-occidentale. Vi è un solo sopravvissuto, un giovane di 22 anni che soffre però di congelamento ai piedi e alle mani e dovrà probabilmente subire delle amputazioni, ci afferma all'ospedale di Oestersund.

Gli sciatori, che avevano lasciato la stazione di Vaaladalen mercoledì per un'escursione di due giorni sono stati sorpresi da una violenta tempesta di neve, con venti spiranti talvolta a oltre trenta metri al secondo. I turisti hanno cercato di raggiungere il più vicino rifugio ma non hanno resistito alle temperature notturne di oltre quaranta gradi sotto zero che sono state registrate nella zona. Cinque sono morti nella notte tra venerdì e sabato. Gli altri tre sono morti nell'ospedale di Oestersund, dove sono stati trasportati in elicottero.

Ratto Empain: soluzione entro breve tempo

PARIGI — Una rapida soluzione del caso del barone Edouard Jean Empain — l'industriale e finanziere franco-belga rapito quasi cinque settimane or sono a Parigi — è considerata possibile dopo il diffondersi di voci secondo cui il riscatto chiesto dai rapinatori sarebbe già stato versato, dalla famiglia, in Svizzera. Negli ambienti della polizia giudiziaria questa informazione non viene né confermata né smentita. Ci si limita ad osservare, al «Quai des Orfevres», che gli inquirenti ignorano se il pagamento sia avvenuto, ma ritengono poco verosimile che un'operazione del genere possa essere avvenuta a loro insaputa.

Secondo informazioni che circolano a Parigi, e che anche la famiglia Empain si rifiuta di commentare, i rapinatori avrebbero ridotto le richieste iniziali (cento milioni di «vecchi franchi», pari a circa 18 miliardi di lire).

Si parla di una trentina di milioni di franchi (quasi cinque miliardi e mezzo di lire) ai quali si potrebbe aggiungere una cifra, non ancora precisata, messa insieme dalla società Jeumont-Schneider, capofila dell'«impero Empain» in Francia.

Treno deraglia in Florida: sei vittime

YOUNGSTOWN — *Il deragliamento di un treno merci ha causato ieri mattina la morte di non meno di sei persone per intossicamento da cloro ed ha reso necessario il ricovero di altre 38 in ospedale. Venerdì un incidente più o meno simile aveva provocato nove morti nel Tennessee. Le vittime dell'odierno disastro erano in larga misura ignari automobilisti che sono finiti fuori strada in seguito all'improvviso arresto del motore: il fenomeno è stato messo in stretta relazione con l'azione del cloro fuoruscito dai carri cisterna attaccati al convoglio. Altri automobilisti, fermati i loro mezzi sono fuggiti disordinatamente lungo la carreggiata.*

Le autorità della contea, resesi conto del pericolo incombente, hanno disposto l'evacuazione di un'area di 80 miglia quadrate: l'operazione ha interessato circa 2.500 persone. Contemporaneamente, la polizia della strada ha provveduto a bloccare la statale Us 231 che corre parallelamente al breve tronco di ferrovia che collega il centro di Dothan (Alabama) e le località balneari che si affacciano sul Golfo del Messico.

Danimarca: trovata la tomba del primo re

JELLING — Dopo quasi un secolo di ricerche gli archeologi hanno finalmente localizzato la tomba e i resti terreni di re Gorm e della moglie, regina Tira, i sovrani vichinghi considerati i fondatori della millenaria monarchia danese. «Non abbiamo ancora la prova definitiva ma sono sicuro che si tratta proprio di re Gorm», ha dichiarato Knud Krogh, archeologo e curatore del museo nazionale danese. Lo scienziato ha scoperto il cranio di un uomo nonché le ossa di un uomo e di una donna sepolti in una tomba scavata sotto una chiesa costruita 800 anni fa a Jelling, un villaggio dello Jutland.

Assieme alle ossa, Krogh ha rinvenuto un monile d'argento finemente lavorato e diversi fili di un tessuto argentato, apparentemente resti degli abiti indossati dall'uomo e dalla donna in questione. Re Gorm morì nel 950 a.C., la regina Tira qualche anno prima.

Nell'iscrizione sulla pietra è detto: «Questo monumento è eretto in memoria del padre e della madre da Harald che conquistò tutta la Danimarca e la Norvegia e convertì al cristianesimo i danesi».

Riuniti a Bruxelles i dissidenti del «gruppo di Parigi»

BRUXELLES — Il «gruppo di Parigi», creato nel 1974 e che riunisce intellettuali originari dell'Europa orientale, ha tenuto a Bruxelles la sua terza riunione pubblica dedicata alla lotta contro il totalitarismo. I partecipanti alla riunione, coincisa con il trentesimo anniversario della primavera praghese, hanno invitato a prendere la parola lo scrittore dissidente romeno Paul Goma e il professor Jareslaw Krejcki, firmatario della «Charta 77» cecoslovacca.

Goma, che si trova in Francia da alcuni mesi, ha sottolineato la difficoltà di organizzare un'azione comune della dissidenza all'Est ed ha posto l'accento sull'importanza della stampa e dell'opinione pubblica occidentali.

Da parte sua Krejcki, che risiede a Vienna, ha tracciato un bilancio della repressione abbattutasi sugli intellettuali cecoslovacchi dopo la fine della «primavera». Infine i rappresentatnti del «gruppo di Parigi» (fra cui il cecoslovacco Kamil Bena, lo jugoslavo Dragas Keseljevic e il romeno Miche Korne) hanno espresso l'intenzione di dare unità d'azione all'emigrazione ed hanno espresso appoggio ai «combattenti» all'Est.

Amburgo: scontri fra estremisti

BONN — *Violenti scontri, con numerosi feriti, sono avvenuti oggi ad Amburgo quando circa 300 dimostranti, per lo più giovani di sinistra, hanno tentato di impedire un raduno di estremisti di destra in una birreria della città. Anche fra le forze di polizia, che si sono a più riprese intromesse fra i due gruppi, vi sono stati alla fine — dopo circa quattro ore di scontri ripetuti — diversi feriti.*

Nel pomeriggio, al termine dei tumulti, circa 20 estremisti di destra, alcuni dei quali in uniformi di tipo militare, hanno potuto svolgere il previsto raduno.

Alcune settimane fa preoccupazioni per certi «ritorni» di destra nella Germania federale erano state espresse dal ministro federale della giustizia, Hans Jochen Vogel, il quale, in una lettera ai ministri regionali della giustizia, rilevava «la crescente divulgazione» di articoli di propaganda nazista e invitava le autorità responsabili ad applicare con maggiore rigore le norme che puniscono ogni forma di propaganda del passato regime nazionalsocialista.

Boris Spasski sarebbe un ipnotizzatore

LONDRA — Lo scacchista britannico Tony Miles ha dichiarato che il gran maestro di scacchi Viktor Korchnoi è stato ipnotizzato da Boris Spasski durante il torneo svoltosi il mese scorso a Belgrado e vinto da Korchnoi che ha così acquisito il diritto di sfidare il campione del mondo in carica.

Secondo Tony Miles, Korchnoi si è improvvisamente sentito venir meno sotto l'influenza dell'ipnosi praticata dal suo avversario ed è stato costretto a ricorrere all'aiuto di un parapsicologo.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

Il dirigente ed il personale tutto dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Enea Piemonte

Trieste, 27 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tutte le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni Reglia

ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati vicini in questa dolorosa circostanza.

I FAMILIARI

Trieste, 27 febbraio 1978

27.2.1975 — 27.2.1978

Nel terzo anniversario della morte di

Teresa Devescovi nata Campanella

il marito, il figlio, la nuora, la signora CLARA, le figlie, i generi e nipoti La ricordano con immutato affetto.

I FAMILIARI

Trieste, 27 febbraio 1978

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15-18.45, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

A. LAUREATA ECONOMIA COMMERCIO ESPERIENZA BIENNALE UFFICIO CONOSCENZA VARI RAMI PERFETTO INGLESE PARLATO - CORRISPONDENTE COGNIZIONI TEDESCO VELOCE DATTILO TELEX ATTIVA SERIA REFERENZIATA OFFRESI INCARICO IMPIEGATIZIO PROVA AD IMPORTANTE SOCIETA' LOCALE. TELEFONARE 37247. 3791 C

APPRENDISTA commesso abbigliamento offresi, telefonare dopo le 20 all'825064. 3901 C

DICIOTTENNE diplomata offresi qualsiasi lavoro esclusa rappresentanza, telefonare 32871 ore pasti. 3907 C

IMPIEGATA diplomata pratica ufficio offresi telefonare ore pranzo all'812143. 3903 C

RAGIONIERE esperto amministrazione aziendale paghe contributi, Iva, esamina proposte part-time anche collaborazione saltuaria zona Monfalcone. Scrivere cassetta n. 11-F, Publikompass 34100 Trieste. 177 C

SIGNORA jugoslava giovanissima vedova con bambina bella presenza cerca qualsiasi lavoro con bambina appresso, tel. 274091. 3911 C

VENTENNE militesente pratico lavoro ufficio uso e manutenzione fotocopiatrici, ciclostile, multilith 1250 asc, off set, offresi anche servizi esterni, tel. 792621 ore 17-19. 3889 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 3816 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 3816 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel 62088. 3816 CC

A.A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, telefonare 794100. 3627 CC

A. A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa, Bezzi D'Annunzio 24, telefono 768606. 3569 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine soffitte, appartamenti, ritiriamo mobili usati eseguiamo traslochi, telefonare 725597. 3255 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura marmettoni plastica, Gaspari, via Gambini 27/A 755868 - 724092. 3878 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci 414244. 3487 CC

A. TRASLOCHIAMO sgomberiamo cantine soffitte appartamenti ritiriamo mobili usati, telefonare 725597. 3255 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Rossetti 41, telefono 790497. 3639 CC

ANTENNE Montecarlo, Svizzera Capodistria, Telequattro, Triestemia, riparazioni transistori registratori giradischi radiorologi rasoi aspirapolvere, Universalradio Settefontane 1 telefonare 741317. 2236 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica e moquettes, tel. 754229. 2997 CC

GIARDINIERI esperti nei lavori di potatura alberi, rosai, viti, terrazze, vangatura terreni e trattamenti anticrittogamici, ecc, tel. 817584. 3871 CC

INSTALLATORE idraulico autorizzato esegue riparazioni sostituzioni preventivi acqua metano tel. 870148. 562 CC

NUOVA impresa pulizie cerca stabili da pulire, telefonare pomeriggio 743919. 3900 CC

OFFRESI con Ape trasporti città qualsiasi merce, tel. 816724. 3179 CC

PER trasporti fino 15 quintali città e provincia tel. 822315. 560 CC

PITTURA piastrellamento muratura tegole rifacimento malte, rustico graffiate, prezzi eccezionali ditta seria, tel. 764198. 3486 CC

PULITURA montoni antilopi pelle liscia coccodrillo ecc, eventuale coloritura esegue specializzato Cattaruzza Giulia 13, tel. 795855. 3904 CC

SGOMBERIAMO anche gratis appartamenti, soffitte, cantine, eseguiamo trasporti mobilio e traslochiamo tutto a buon prezzo, telefono 422298-410275. 3085 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

ANTENNISTA esperto ottima retribuzione cercasi Radio Trevisan, via S. Nicolò 21 ore 10.30-12.30 - 15.30-18.

APPRENDISTA Casa del cane cerca telefonare ore negozio, tel. 61637. 3898 D

CERCASI apprendista conoscenza slavo pelletterie Giovanni Bruna, via Mazzini 38.

CERCASI commesso-a pratico-a frutta verdura, telefonare lunedì dopo le 17 n. 755114.

DIREZIONE vendite prodotto grande diffusione cerca collaboratrici anche part-time, tel. 93216 lunedì 9.30 - 12.30.

DITTA impiantistica radioelettronica ed elettrica cerca personale tecnico, anche primo impiego. Inquadramento secondo capacità ed esperienza. Scrivere a Publikompass, cassetta 45-F, 34100 Trieste. 3909 D

LAVANDERIA a gettoni cerca dipendente dalle ore 8 alle ore 13.30, telefono 271298 Muggia. 3894 D

LIBRERIA cerca personale militesente max 25 anni, telef. 37187. 3810 D

PER lavoro pubblicitario promozionale cerchiamo persone capaci sviluppare organizzazione produttiva buoni venditori possibilmente, tel. 745506 lunedì 9-12 - 15-17. 3874 D

PIZZAIOLO capace cercasi lavoro serale, telef. dopo ore 17 (040) 208362. 50 D

SOCIETA' offre possibilità di arrotondare stipendio con piacevole attività serale, telefono 793135 lunedì 14.30 - 16.30. 3874 D

100.000 settimanali impiegando il proprio tempo libero, telefonare al 793135 lunedì dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 17 turnisti astenersi. 3368 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 170 per parola

CAMERA ammobiliata centro, uso cucina affittasi, telefonare 744851 lunedì. 3902 F

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

AFFITTASI quartierino ammobiliato altipiano anche pochi mesi. Telefonare 231741 8-12. 3895 I

MAGAZZINO piazza Hortis 40 mq affittasi. Telefonare 744851 lunedì. 3902 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

CERCASI affitto urgentemente appartamento anche mini, Gorizia o zone limitrofe, telefono 81224, 15-19. 154 L

CERCASI appartamento affitto massimo lire 100.000 uno o due vani cucina bagno, tel. lunedì al 64335 ore 13-18.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

A.A.A. VENDESI apparecchio Jonoforesi occasione tel. n. 62245. 3896 M

A.A. OCCASIONISSIMA colli pelo marmotta, volpe ed altro vendiamo a prezzi regalo. Telefonare 774508. 3690 M

CAUSA trasferimento vendo giacconi pelliccia vestiti oggetti vecchissimi e nuovi televisore vecchie valige vimini e altro telefonare 774508. 3690 M

OCCASIONISSIMA colli pelo marmotta volpe ed altro vendiamo a prezzi regalo, telefonare 774508. 3690 M

OCCASIONE vendo due rotoli moquette. tre pannelli schedari. Tel. 752021. 3910 M

VAILLANT caldaie metano Vaillant scaldabagni gas Vaillant ricambi originali informazioni agenzia Vaillant, via Verga 16 tel. 734221 Trieste. 3915 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità bigiotterie, giocattoli, bambole, fotografie, cartoline, libri, grammofoni, orologi, bilance, lampade, medaglie, mobili e soprammobili compero, telefonare sempre 793972 oppure pasti e festivi 767134. 3521 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. SGOMBERO abitazioni compero mobili altro tel. 750566. 3808 NN

CAMERE, cucine, salotti, mobili singoli; prezzi bassi: «Polli», Grimani 11. 9-2 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefonare 31230 dopo 17.45. 2272 O

CERCANSI

AMBOSESSI cultura media da addestrare come **programmatori per centri elettronici I.B.M.** di Trieste e provincia.

Breve training serale

Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati L. 400-500.000 mensili.

Per appuntamento a Trieste telefonare (02) 270889 ore 9-13 o 15-18. Oppure scrivere: **SOCIETA' WELCHER e.d.p. via Pergolesi 31 20124 Milano.**

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

A.A. AZIENDA commerciale di forte espansione operante nel settore della telefonia, del controllo e della sicurezza cerca giovani dinamici, max 35enni con provata esperienza di vendita, per consolidare propria rete di distribuzione sulla provincia di Trieste. Rappresentanza di aziende leader. Rivolgersi ore ufficio al n.ro 0432-26921. 57 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A. A. A A. A. A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, ritirando sul posto. Paga bene. Telef. 566355. 3471 Q

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via Casale, telef. 812256. 2531 Q

A.R. 2000 75, 500 L 71, A 112 72, 128 71 73, Renault 5 74, 850 70, 750 68, A 111 72, 124 S 70, Dune Buggy 73, A.R. 1300 68, 850 pullmino 71. Visibile, via B. Casale 7, tel. 826084. 3665 Q

A. CONCESSIONARIA DITTA DUPLICA v.le Ippodromo 2/2. OCCASIONI NAZIONALI — FIAT 125 special, 128 4 porte e 2 porte, 128 special, 850 coupé, 128 familiare, 124 special, 500, Alfasud, Alfetta 1800, Alfa GT coupé, Fulvia coupé '75, Autobianchi A 112, Autobianchi A 111, FIAT 126 '76, FIAT 127 '76. Rateazioni in 30 mesi senza anticipo, Ditta DUPLICA viale Ippodromo 2/2. 7-2 Q

A 112 E blu 1976 vende privato, telefono 773651. 5661 Q

ALFASUD lusso 1975 vendesi, telefono 826644. 3891 Q

ALFAROMEO Giulia 1300 nuova super 1975 fine perfetta vendesi, tel. 826644. 3891 Q

ALFAROMEO MURATTI VIA FLAVIA 53 tel. 826644-5 VETTURE USATE GARANTITE NAZIONALI ED ESTERE. RATEAZIONI 36 MESI SENZA CAMBIALI VISITATECI. 3891 Q

ALFETTA 1.6 1975 vera occasione vendesi, tel. 826644. 3891 Q

ALLA Concessionaria Lancia Autobianchi via Flavia 55 telefono 820214 occasioni Fiat 500 1970, 71, 73; A112E 1972, 73, 76; Abarth 70 HP 1975; Beta berlina 1400 e 1600 1974; Alfasud 1976, HPE 2000 1976. 3618 Q

AUTOAGENZIA FIEGL, strada di Fiume 19, tel. 766880, venditore autorizzato Lancia Autobianchi Piaggio Gilera, dispone vasto assortimento vetture usate, selezionate in garanzia nazionali estere. Permute usato con usato, facilitazioni senza cambiali. 3783 Q

AUTOMERCATO RENAULT FRISORI autovetture d'occasione con garanzia, permute e pagamento dilazionato. FORD CAPRI II 75, RENAULT R5 L 75, R5 TS 75, R6 TL 71, R12 TL 71, 76, R15 coupé 72, R16 TL 75, R16 TS 72, R16 TX 77, R20 TL 77. FIAT 500 fam. 72, 126 Personal 77, Lancia coupé 1.3 72, Mini MK3 72, Alfa 2000 71, Opel Manta GTE 77, Opel caravan diesel 77, Simca 1100 fam. 74, Chryselr 160 73, Sunbeam imp. gas 73, Saab Ems I.E. 76. Conc. Renault Frisori Rotonda Boschetto 3-1, tel. 55511 - 55512. 17-2 Q

BELLISSIMA 850 vendesi occasione. Telefonare da lunedì ore 12-13 o 17-18, tel. 745124. 3747 Q

CITROEN Dyane 6 1976 seminuova vendesi, tel. 826644. 3891 Q

CITROEN GX palace '77 GS 70 71, DS 19 72, Dyane 6 76 74, Ford transit 100 diesel furgonato plasticato 76, 130 diesel autocarro 75, Ford XL 1300 72, Alfetta 1800 73, Duetto Alfa spyder 1750 70, Simca 1100 5 p 74, Mini Minor 1000 impianto gas 75, Autobianchi A111 benzina e gas 70, A112 71, telefono 231193. 525 Q

FIAT 128 70 71 e coupé SL 74, 125 68 special 69 70, 500 L 69, vendesi, tel. 231193. 526 Q

MEHARI Citroen 76 2.200.000, vendesi, telefonare orario ufficio 62962. 3914 Q

PEUGEOT 104 1974; Alfa Romeo Zagato 1600 1973; Fiat 128 rally 1975; Ford Capri 1973; Fiat 131 1300 1976 e Opel Kadett 72, vende concessionaria Lancia Autobianchi via Flavia 55, telefono 820214. 3618 Q

VENDESI Fiat 500 L 1971 ottimo stato, tel. 0481-31972. 159 Q

VENDO Vespa Primavera 125 e Fiat 850 special entrambe perfette, tel. 813990. 3787 Q

850 motore nuovo 230.000, 124 impianto gas 1969 570.000, tel. 417010. 3897 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo a tutte categorie alle condizioni più amichevoli massima riservatezza telefono 69285. 3646 R

VENDO piccola oreficeria - orologeria centro forte passaggio. Scrivere a Publikompass, cassetta 22-F, 34100 Trieste. 3684 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. A. A. IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari direttamente vende Roiano ultimi appartamenti in palazzina pronta consegna prezzi definitivi mutuo via Donota 3 telef. 60251 69131 orario 10.30-12.30 - 17.30-19.30. 3774 S

A.A.A. IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari direttamente vende via Corgnoleto 2.o lotto in palazzina splendida vista varie grandezze mansarde giardini privati mutuo via Donota 3, telef. 60251 69131 orario 10.30-12.30 - 17.30-19.30. 3773 S

A. LIGNANO Sabbiadoro. La vostra agenzia di fiducia, Immobiliare Tergeste via Latisana 120, tel. 0431 - 70457, affitta vende ville appartamenti, negozi, terreni. Interpellateci, visitateci, tutti giorni, anche festivi. 127 S

A RUDA vendesi villa con giardino, 3 camere, soggiorno, pranzo, cucina, 2 servizi, cantina, garage, tel. (0431) 99241 ore 20.30 - 21.30. 54 S

ACQUISTO appartamento 2 stanze, servizi, telefonare 61712. 3745 S

ACQUISTO inintermediari appartamento minimo 75 mq. Telefonare 810142. 3912 S

APPARTAMENTI consegna imminente diverse grandezze, tutti comforts, mutui facilitazioni di pagamento inintermediari vendonsi, tel. 815213 dalle 14.30 alle 18.30. 3905 S

APPARTAMENTI consegna estate inoltrata, monovano, bivano, 3 stanze, tutti i comforts, zona asservita da numerose linee d'autobus, scuole negozi box per macchina, facilitazioni di pagamento. Impresa vende, tel. 815213 dalle 14.30 alle 18.30. 3095 S

CENTRALISSIMI accurate rifiniture 6 stanze poggioli doppi servizi prontentrata vendesi, telef. 60251 orario 10.30-12.30 - 17.30-19.30. 3774 S

CERCASI urgentemente appartamento anche mini Gorizia o zone limitrofe, tel. 81224 dalle 15 alle 19. 150 S

LOCALI d'affari nuovi zona Valmaura, tutti i comforts, mutui facilitazioni di pagamento inintermediari vendonsi. Tel. 815213 dalle 14.30 alle 18.30. 3905 S

MAGAZZINO minimo 200 mq o eventualmente capannone cercasi urgentemente, telefonare 795828 ore d'ufficio. 3899 S

S. GIACOMO completamente rinnovato 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio 15.500.000 altro stanza cucina vende 8.000.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 200 S

TERRENO vendesi privatamente Sales 3000 mq lire 4500 mq inedificabile. Telefonare orario ufficio 62962. 3914 S

VENDONSI attici con mansarda, appartamenti diverse grandezze, tutti occupati zona Valmaura, complesso recente costruzione, mutui, facilitazioni di pagamento, tel. 815213 dalle 14.30 alle 18.30. 3905 S

ANIMALI
W Lire 220 per parola

BASSOTTINA pura, bella, affettuosa, 3 mesi vendesi. Monfalcone tel. 44885. 193 W

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Amburgo	15.40	21.25
Amsterdam	15.40	19.00
Atene	07.00	16.00
Barcellona	07.00	14.20
Bruxelles	15.40	18.50
Colonia-Bonn	15.40	19.50
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	11.40
	15.40	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	15.40	20.05
Londra	07.00	10.50
	15.40	20.35
Madrid	07.00	12.05
Monaco	15.40	21.30
New York	07.00	15.45
Parigi	07.00	13.45
	15.40	20.10
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	15.40	21.35

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Amburgo	08.15	14.20
Amsterdam	10.30	14.20
Atene	10.10	15.00
	16.45	21.15
Barcellona	15.05	21.15
Bruxelles	10.40	14.20
Colonia-Bonn	09.50	14.20
Copenaghen	16.25	21.15
Düsseldorf	08.10	14.20
	12.25	21.15
Francoforte	17.00	21.15
Londra	16.25	21.15
Madrid	12.45	21.15
Monaco	17.30	21.15
New York	19.30	14.20
Parigi	10.10	14.20
	16.35	21.15
Stoccolma	14.35	21.15
Stoccarda	08.00	14.20

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Roma	07.20	08.25
	15.00	16.05
Trapani	07.15	11.10
Alghero	07.15	13.45
	15.00	21.10
Bari	07.15	10.45
	15.00	18.25
Brindisi	15.00	18.15
Cagliari	07.15	11.25
	15.00	20.25
Catania	07 15	10.25
	15.00	21.00
Genova	15 40	20.05
Lampedusa	07 15	12.50
Milano	07.00	[illegible]
	15.40	[illegible]
Napoli	07.15	[illegible]
	15.00	18.00
Palermo	07.15	10.10
	15.00	18.40
Pantelleria	07.15	12.30
Reggio Calabria	07.15	14.30
	15.00	21.55

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Alghero	07.10	15.00
	15.20	22.35
Bari	11.25	15.00
	19.05	22.35
Brindisi	07.00	15.00
	18.55	22.35
Cagliari	10.20	15.00
	17.45	22.35
Catania	11.05	15.00
	19.25	22.35
Genova	08.40	14.20
Lampedusa	13.30	22.35
Milano	13.30	14.20
	20.25	21.15
Napoli	11.10	15.00
	18.40	22.35
Palermo	10.50	15.00
	19.20	22.35
Pantelleria	09.25	15.00
	13.50	22.35
Reggio Calabria	07.40	15.00
	15.10	22.35
Roma	13.55	15.00
	21.30	22.35
Trapani	15.10	22.35